

**COMUNE DI BREGNANO
(PROVINCIA DI COMO)**



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

LR. N°. 12/2005

Doc. n°. 1 – D – DOCUMENTO DI PIANO

RELAZIONE

**ADOZIONE
PUBBLICATO ALL'ALBO COMUNALE
CONTRODEDUZIONI CONSILIARI
DELIBERA DI APPROVAZIONE**

N°	DEL
IL	
N°	DEL
N°	DEL

**IL SINDACO
IL SEGRETARIO
IL PROGETTISTA**

LEGENDA:

SCHEDA INFORMATIVA	pag.	7
TERRITORIO	pag.	8
CENNI STORICI	pag.	9
INQUADRAMENTO URBANISTICO	pag.	12

A – PREMESSA: RIFERIMENTI GENERALI

1 - PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	pag.	13
FINALITA' E CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO	pag.	13
FINALITA' E CONTENUTI DEL PIANO DEI SERVIZI	pag.	16
FINALITA' E CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE	pag.	19
2 - DOCUMENTO PROGRAMMATICO	pag.	21
RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE	pag.	21
IPOTESI DI PROGETTO	pag.	23
A) A scala sovracomunale	pag.	23
- Mobilità	pag.	23
- Ambiente	pag.	23
- Economia	pag.	23
- Organizzazione urbana	pag.	24
B) A scala comunale	pag.	24
- Mobilità	pag.	24
- Ambiente	pag.	25
- Economia	pag.	25
- Organizzazione urbana	pag.	25
- Patrimonio storico	pag.	26
- Attrezzature di servizio	pag.	27
- Interventi di qualità	pag.	27
- Zone di completamento ed aree dismesse	pag.	28
- Zone di espansione	pag.	28
- Biodiversità	pag.	28
- Altri problemi	pag.	28
RIFERIMENTI	pag.	30
PARTECIPAZIONE	pag.	32
3 - INCONTRI E COMMISSIONI PER IL P.G.T.	pag.	33

B - QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL COMUNE (ART. 8 COMMA 1 LETTERA a) – L.R. N°. 12/2005)

	pag.	34
1 – Contesto socio – economico	pag.	35
1.1 – L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO E LO SVILUPPO ECONOMICO	pag.	35
1.2 – IL TERRITORIO	pag.	40
1.3 – I SERVIZI	pag.	41
1.4 – CONCLUSIONI	pag.	47
1.5 – PREVISIONI	pag.	47
2 - Indicazione degli atti di programmazione emanati da Enti sovracomunale	pag.	48
a - DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE	pag.	49
Premessa	pag.	49
Obiettivo	pag.	49
Polarità	pag.	50
Sviluppo	pag.	50
Fattori di attrazione	pag.	50
Elementi distintivi del sistema metropolitano	pag.	51
Sviluppi e trasformazioni recenti	pag.	51
Sistema metropolitano a geometria variabile	pag.	52
Ipotesi di scenario	pag.	52
b - PIANO TERRITORIALE REGIONALE	pag.	53
Sistema montano	pag.	53
Sistemi della marginalità	pag.	53
Lo scenario di lavoro del Piano Territoriale Regionale P.t.r.	pag.	53
Politiche diffuse	pag.	54
b.1 - DOCUMENTO DELLE CRITICITA' – (integrato al 2004)	pag.	55
I processi evolutivi dei movimenti demografici	pag.	55
Sviluppo delle risorse regionali	pag.	55
OBIETTIVI DELLA REGIONE LOMBARDIA	pag.	56
– qualità e ricchezza del territorio	pag.	56
Sviluppo delle reti di trasporto transeuropee		
– potenziamento delle reti regionali	pag.	58
Sviluppo del sistema metropolitano lombardo – poli attrattori	pag.	60
Ambiente naturale e paesaggio – La sostenibilità ambientale dello Sviluppo	pag.	61
c - PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)	pag.	65
- estratti grafici	pag.	67
d - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)		
- P.G.T. BREGNANO	pag.	84
- DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE –P.G.T. DI BREGNANO	pag.	98
e – P.P.A. DEL PARCO DEL LURA – P.G.T. DI BREGNANO	pag.	100

3 – I vincoli amministrativi	pag.	102
a) VINCOLI AMBIENTALI	pag.	102
b) VINCOLI RELATIVI AL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE	pag.	102
c) VINCOLI IDROGEOLOGICI	pag.	102
d) VINCOLI AMMINISTRATIVI	pag.	102
4 – Partecipazione	pag.	103
ELENCO ISTANZE PRESENTATE	pag.	103
CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ISTANZE	pag.	108

C - QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE COME RISULTANTE DELLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE (ART. 8 COMMA 1 LETTERA b)

1 – Sistema delle infrastrutture e della mobilità	pag.	109
	pag.	110
2 – Sistema urbano	pag.	113
3 – Sistema agricolo	pag.	133
4 – Aree e beni di particolare rilevanza	pag.	135

D - ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO (ART. 8 COMMA 1 LETTERA c)

pag. 137

E – SCENARIO STRATEGICO DI PIANO

a - Scenario di Piano	pag.	147
a - Città' sovracomunale	pag.	148
b - Città comunale Bregnano	pag.	148
	pag.	150
b - Individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune (art. 8, comma 2, lettera a)	pag.	158
c - Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T.(art. 8, comma 2, lettera b)	pag.	170
d - Determinazione delle politiche d'intervento per i diversi sistemi funzionali (art. 8, comma 2, lettera c)	pag.	173
1 - Residenza	pag.	173
A - Centri storici e nuclei di antica formazione	pag.	173
1 – Premessa	pag.	173
2 – Strumenti	pag.	174
B – Progetto	pag.	174

1 – Premessa	pag.	174
2 – Centri storici e nuclei di antica formazione	pag.	175
3 – Modalità di recupero	pag.	179
2 – Attività produttive	pag.	179
3 – Commercio	pag.	179
4 – Conclusioni	pag.	180
e - Compatibilità delle politiche d'intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale (art. 8, comma 2, lettera d)	pag.	181
Infrastrutture sociali	pag.	181
Infrastrutture ambientali	pag.	181
f - Individuazione degli ambiti di trasformazione (art. 8, comma 2, lettera e)	pag.	182
g - Recepimento delle previsioni prevalenti nei piani di livello sovracomunale (art. 8, comma 2, lettera f)	pag.	192
h - Criteri di compensazione, perequazione ed incentivazione (art. 8, comma 2, lettera g)	pag.	193

1.SCHEDA INFORMATIVA

Comune di Bregnano (Provincia di Como) cod. ISTAT 13028

Storia	: Bregnano presenta una struttura policentrica composta da due nuclei principali S. Michele e S. Giorgio e dalla terza frazione di Puginate alla quale si aggiunsero in seguito le cascine di Menegardo e S. Rocco.
Superficie	: ha. 623 Kmq. 6,23 kmq ¹ Altitudine med. 290 m.s.l.m.
Abitanti	: n°. 5.857 al 31 dicembre 2007 (dati ISTAT) densità media 820,71 ab / kmq (2001), 940,13 ab / kmq (2007) - Prov. Como 417,31 ab/kmq (2001)
Nuclei storici e centri sparsi	: S. Michele, S. Giorgio, Puginate, C.na Menegardo e S. Rocco.
Piano Regolatore Generale	: vigente dal 16 aprile 1999 (D.G.R. n°. 42557);
Consorzi	: Consorzio per l'acqua potabile ai Comuni della Provincia di Como - Discarica controllata di per lo smaltimento rifiuti solidi urbani - Consorzio Trasporti Pubblici Nord Milano - Consorzio gas – gestito in concessione - Consorzio del P.L.I.S. “della Valle del Torrente Lura” con sede a Bulgorello di Cadorago - via Risorgimento n. 4/A. - Azienda Sanitaria Locale – Provincia di Como A.S.L. – - – Area Distrettuale di Como.
Vincoli	: - Idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. 30/12/1923 n°. 3267. - Parco Sovracomunale della Valle del Torrente Lura (P.L.I.S.); riconoscimento D.G.R. n. 5311 del 24.11.1995 e successiva modifica D.G.R. 33671/97.
Linee di trasporto	: su ferro - F.N.M. Autoservizi – stazione di Lomazzo (3 Km da Bregnano) - F.S. Autoservizi - stazione di Lentate sul Seveso (8 Km da Bregnano) su gomma - Como – Cermenate – Bregnano - C.T.P. Saronno – Meda (Stazione Lentate)
Principali arterie stradali	: Autostrada Pedemontana in progetto : Strada Statale n°. 35 (dei Giovi) Strada Provinciale n°. 31 (della Pioda) Strada Provinciale n°. 32 (Novedratese)
Corsi d'acqua	: Torrente Lura, laghetto Rosorè, Roggia Murella.
Inquadramento urbanistico	: Il Comune di Bregnano è dotato di un P.R.G. vigente, approvato dalla Regione Lombardia con Deliberazione n°. 42557 del 16 aprile 1999.

⁴ Superficie dati ISTAT

TERRITORIO

Il Comune di Bregnano si colloca lungo la linea di confine tra le province di Como e di Milano. L'ambito socio - economico di appartenenza, è l'ambito sud – ovest delle “Brughiere occidentali Comasche”: esso confina a nord con il territorio collinare, a sud con l'Alta Pianura asciutta, ad ovest con la valle del torrente Lura.

Il suolo di Bregnano è contraddistinto dalla presenza a nord di Cordoni Morenici, ai piedi dei quali sono sorti i nuclei storici di S. Giorgio e S. Michele, a sud dai Terrazzi Intermedi che precedono l'Alta Pianura occidentale. Ad ovest la Pianura alluvionale del Torrente Lura è caratterizzata da terreni ghiaiosi e limi sabbiosi o con sabbia.

La carta del valore naturalistico dei suoli è basso o medio (Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lura) anche se nel Comune di Bregnano non sono presenti – Siti di importanza comunitaria –

Dal punto di vista idrografico risulta una elevata capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali e delle acque sotterranee.

L'area è ancora caratterizzata da forti interessi paesaggistici e naturalistici e dotata di emergenze storico – architettoniche (Centri storici) che con il paesaggio naturale si fondano armonicamente.

Al tempo stesso è un'area densamente urbanizzata.

In quest'area trovano anche spazio attività medio – piccole ed artigianali.

L'impianto generale e infrastrutturale di quest'area è contraddistinto dall'andamento nord – sud del territorio.

Poli attrattori

Le principali polarità urbane di riferimento per Bregnano sono in Provincia di Como.

All'interno di questo sistema Bregnano si caratterizza per il suo contesto ambientale ed il suo patrimonio storico.

BREGNANO

Il Comune di Bregnano confina: a nord con Cadorago e le sue due frazioni di Caslino al Piano e Bulgorello, ad est con Cermenate, a sud con i comuni di Lazzate e Rovellasca e ad ovest con Lomazzo.

Sotto il profilo geomorfologico il territorio è tipicamente collinare e ha le sue massime elevazioni nei tre rilievi collinari sui quali si sono sviluppati i tre centri che costituiscono l'abitato di Bregnano.

Situato ai margini esterni della **Brianza**, ma facente parte della **Bassa Comasca**, il comune di Bregnano si trova ad un'altitudine media di 290 metri sul livello del mare e confina a nord con **Cadorago** (frazione di Bulgorello), a est con **Cermenate**, a sud con **Lazzate** e **Rovellasca**, ad ovest con **Lomazzo**.

Ad ovest, per tutta la lunghezza del territorio, fluisce il torrente **Lura** e parte di quel territorio comunale contribuisce a costituire il Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Valle del torrente **Lura**, così come il laghetto Rosoré e l'aria umida attigua.

Frazioni

Il paese è costituito da due località, San Michele e San Giorgio, in continuo campanilismo tra loro e da una frazione, Puginate, che piano piano si sta agglomerando negli altri due nuclei.

Ad ovest il territorio comunale rientra nei confini del Parco Regionale del Lura. Le aree più interessanti dal punto di vista ambientale coincidono prevalentemente con le aree boschive della valle del Lura e con le aree dell'alta pianura che si estendono a sud del tessuto urbanizzato.

Alcuni punti panoramici degni di attenzione sono stati indicati graficamente come "Coni ottici" nella Tav. 1 – Previsioni di Piano del Doc. 1 – B – Progetto, in particolare lungo la S.P. 31 della Pioda nel tratto tra S. Michele e S. Giorgio a sud e Puginate a nord.

CENNI STORICI²

La zona di Bregnano reca testimonianze che attestano la presenza di abitanti già 700 anni prima dell'età cristiana. Data la scarsa popolosità degli insediamenti di Bregnano, è difficile ritrovare nell'impianto originario la classica struttura del *vicus*, dell'*oppidum* o del *castrum*. Segni della presenza romana sul territorio circostante Bregnano sono stati rinvenuti in un gruppo di tombe, datate tra il primo secolo a.C. e il primo secolo d.C., rinvenute nel 1969 nella vicinanza della via per Lazzate.

Nel 568, con la discesa di Alboino inizia per Bregnano l'epoca della dominazione Longobarda, periodo cui si possono far risalire l'erezione di una chiesa dedicata al re degli angeli cui i Longobardi erano molto devoti, San Michele, e quella di San Giorgio, venerato come Santo combattente.

Al periodo della dominazione franca, a seguito del nuovo assetto territoriale e giuridico, si può far risalire la costruzione in San Michele del **Castello**, sede dei nobili Carcano. Dell'antico Castello si sono conservate solo le mura perimetrali, imponenti rispetto ai bassi edifici circostanti. Una volta persa la sua funzione difensiva venne trasformato in collegiata, intitolata a San Pantaleone e affidata ai canonici di Pavia. Oggi ha lasciato il posto all'insediamento di un edificio industriale. Al Castello si aggregarono alcune case contadine e la **Chiesa di San Pantaleone**, probabilmente del 1200, di cui oggi esiste solo struttura esterna in quanto l'interno è stato adibito ad abitazione.



Resti delle mura del Castello

² "Relazione illustrativa"-PRG vigente del Comune di Bregnano
www.aricantu.it/bregnano.htm



Estratto Fondo Mappe Carlo VI, 1721

Nel quindicesimo secolo nascerà, di fronte al Castello, su un'altura, l'attuale Chiesa di San Michele e sarà proprio tra questi due punti di aggregazione che si svilupperanno, nel tempo, gli insediamenti rurali che verranno integrati dalle attività commerciali. Sempre negli stessi anni, su un'altra altura, si svilupperà il nucleo di San Giorgio con la sua chiesa e **villa Carcano** datata 1290 come riporta uno stemma in pietra ancora visibile. Con il fermento apportato dalla riforma protestante in Germania e il conseguente Concilio di Trento, nel sedicesimo secolo, i vescovi dei maggiori comuni iniziarono a visitare le chiese dei paesi circostanti per assicurarsi dell'ortodossia di queste. Ed è grazie a queste visite che abbiamo delle notizie dettagliate sulle chiese esistenti a Bregnano: San Michele, San Giorgio, San Pantaleone, ma anche della chiesa di Puginate dedicata ai **Santi Ippolito e Cassiano** e di **San Rocco**, della quale oggi resta solo una cappella e i cui affreschi, una volta soppressa la chiesa, furono portati nelle altre parrocchie.



Ex-Chiesa di San Pantaleone



San Michele



San Giorgio



Cappella di San Rocco



Chiesa dei Ss. Ippolito e Cassiano



Stemma dei Carcano



Villa Carcano-San Giorgio



Cortile interno di villa Carcano

Nel 1712 la Lombardia passava all'Austria e l'Imperatrice Maria Teresa mise ordine alle mappe catastali. Tra le chiese di San Michele e di San Giorgio continuava a crescere una accesa rivalità, la chiesa di San Pantaleone era fatiscente, quella di San Rocco inutile; così non mancarono proposte di demolizione e ricostruzione delle chiese che tuttavia non furono portate a termine. Nel 1797, con l'arrivo di Napoleone in Lombardia, fu soppressa la prepositura di San Pantaleone che rimase aperta al culto religioso fino al 1850 per poi venire adibita a residenza.

Nel 1828 San Giorgio ottenne l'indipendenza tanto agognata e nel 1859 divenne parrocchia, mentre nella vicina San Michele si completavano i lavori di ampliamento della chiesa.

E' in questi anni che lo spazio che si era creato nel 1200 tra la chiesa di San Pantaleone e il Castello diventerà piazza, con la costruzione di **villa Lucini**. La villa affaccia il suo ingresso sulla piazza ed ospita nella corte interna un pozzo, tutt'ora esistente, datato 1622. Il piano attuale della corte, nei secoli rimaneggiato, non è più alla quota originale; infatti si presume che la piazza fosse più bassa e quindi per raggiungere la chiesa di San Pantaleone ci fosse una piccola scalinata.

Nel 1902 anche Bregnano aveva la sua cooperativa di consumo e nel 1912 fu inaugurata la **casa operaia**.

Con il 1926 si ebbe l'uguaglianza tra il Parroco di San Giorgio e quello di San Michele.



Villa Lucini-San Michele



Pozzo nel cortile di Villa Lucini



Casa operaia- via Italia-San Michele



Casa operaia- cortile interno

INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Comune di Bregnano è dotato di un Piano Regolatore Generale, vigente dal 16 aprile 1999, essendo stato approvato dalla Giunta Regionale della Lombardia il 16 aprile 1999 con delibera n. 42557.

A - PREMESSA: RIFERIMENTI GENERALI

1 – PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (Art. 1a delle N.T.A)

Il Piano di Governo del Territorio persegue la finalità di realizzare un progetto urbanistico unitario

- di tutela e valorizzazione dell'identità culturale, sociale ed economica dei Cittadini Bregnano
- di tutela e valorizzazione delle caratteristiche ambientali, storiche e di abitabilità del territorio comunale
- di promozione di uno sviluppo sostenibile per Bregnano

nel contesto della Provincia di Como.

Il Piano di Governo del Territorio persegue queste finalità nella partecipazione, applicando i principi di perequazione, compensazione, incentivazione e flessibilità attraverso la ripartizione equa dei vantaggi della concentrazione insediativa e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle infrastrutture di interesse generale e degli interventi necessari alla creazione delle condizioni di sostenibilità dello sviluppo:

- a) interventi di natura strategica, essendo inerenti le caratteristiche strutturali dell'intero territorio e le disponibilità di aree per l'edificazione e quelle da tutelare e salvaguardare a fini ambientali e paesistici;
- b) interventi di breve e medio periodo, da definirsi in sede di attuazione operativa del Piano di Governo del Territorio ed in particolare in sede di coordinamento degli interventi con le previsioni del Piano dei servizi.

Il P.G.T., ai sensi della L.R. n°. 12/2005, è costituito dal

- Documento di Piano che esplicita strategie, obiettivi ed azioni attraverso cui perseguire le finalità del P.G.T.
- Piano dei Servizi che armonizza gli insediamenti funzionali ed il sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale
- Piano delle Regole che definisce gli aspetti regolamentari e gli elementi di qualità della città e del territorio.

FINALITA' E CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO (D.d.P.) – (Art. 8-L.R. n°12/2005)

1) Il Documento di Piano (art. 8 - L.R. n°12/2005) definisce :

- a) il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto

degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;

- b) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico - monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo;
- c) l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'**articolo 57, comma 1, lettera a)**.

2) Sulla base degli elementi di cui al comma 1, il documento di piano:

- a) individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;
- b) determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;
- c) determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'**articolo 15, commi 1 e 2, lettera g)** (per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale);
- d) dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;
- e) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendo i relativi criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico – monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;
- f) determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;
- g) definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

- 3) Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.
- 4) Il documento di piano ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine, il comune provvede all'approvazione di un nuovo documento di piano; in caso di inadempienza si applicano le norme di cui all'**articolo 25, comma 7**.

FINALITA' E CONTENUTI DEL PIANO DEI SERVIZI – (Art. 9 L.R. n° 12/2005)

1. I Comuni redigono e approvano il Piano dei Servizi al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.
2. I Comuni redigono il Piano dei Servizi determinando il numero degli utenti dei servizi dell'intero territorio, secondo i seguenti criteri:
 - a) popolazione stabilmente residente nel Comune gravitante sulle diverse tipologie di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
 - b) popolazione da insediare secondo le previsioni del Documento di Piano, articolata per tipologia di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
 - c) popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati nel Comune, agli studenti, agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, nonché in base ai flussi turistici.
3. Il Piano dei Servizi, per soddisfare le esigenze espresse dall'utenza definita con le modalità di cui al comma 2, valuta prioritariamente l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantifica i costi per il loro adeguamento e individua le modalità di intervento. Analogamente il Piano indica, con riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati dal Documento di Piano di cui all'articolo 8, le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, ne quantifica i costi e ne prefigura le modalità di attuazione. In relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del Documento di Piano, è comunque assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a diciotto metri quadrati per abitante. Il Piano dei Servizi individua, altresì, la dotazione di servizi che deve essere assicurata nei piani attuativi, garantendo in ogni caso all'interno di questi la dotazione minima sopra indicata, fatta salva la possibilità di monetizzazione prevista dall'articolo 46, comma 1, lettera a).
4. Il Piano dei Servizi esplicita la sostenibilità dei costi di cui al comma 3, anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.
5. Nei Comuni aventi caratteristiche di polo attrattore individuato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in relazione al flusso di pendolari per motivi di lavoro, studio e fruizione di servizi e nei Comuni caratterizzati da rilevanti presenze turistiche, il Piano dei Servizi contiene la previsione di servizi pubblici aggiuntivi, in relazione ai fabbisogni espressi dalla popolazione fluttuante. Nei Comuni aventi caratteristiche di polo attrattore devono, altresì, essere previsti i servizi di interesse sovracomunale necessari al soddisfacimento della

domanda espressa dal bacino territoriale di gravitazione. Nelle zone montane i Comuni tengono conto delle previsioni dei piani di sviluppo socio-economico delle comunità montane.

6. Per i Comuni con popolazione inferiore ai ventimila abitanti il Piano dei Servizi può essere redatto congiuntamente tra più Comuni e condiviso a livello operativo e gestionale.
7. Il Piano dei Servizi deve indicare i servizi da assicurare negli ambiti di trasformazione di cui all'articolo 8. comma 2, lettera e), con particolare riferimento agli ambiti entro i quali è prevista l'attivazione di strutture di distribuzione commerciale, terziarie, produttive e di servizio caratterizzate da rilevante affluenza di utenti.
8. Il Piano dei Servizi è integrato, per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, con le disposizioni del Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS), di cui all'articolo 38 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche).
9. Al fine di garantire una adeguata ed omogenea accessibilità ai servizi a tutta la popolazione regionale, la Regione incentiva il coordinamento e la collaborazione interistituzionale per la realizzazione e la gestione dei servizi.
10. Sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in conformità alle indicazioni contenute nel Piano dei Servizi, ovvero da atto di accreditamento dell'organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel Comune e di quella non residente eventualmente servita.
11. Le previsioni contenute nel Piano dei Servizi e concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale hanno carattere prescrittivo e vincolante.
12. I vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione, esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal Piano dei Servizi hanno la durata di cinque anni, decorrenti dall'entrata in vigore del Piano stesso. Detti vincoli decadono qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non sia inserito, a cura dell'Ente competente alla sua realizzazione, nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento, ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo che ne preveda la realizzazione. È comunque ammessa, da parte del proprietario dell'area, entro il predetto termine quinquennale, la realizzazione diretta di attrezzature e servizi per la cui attuazione è preordinato il vincolo espropriativo, a condizione che la Giunta Comunale espliciti con proprio atto la volontà di consentire tale realizzazione diretta ovvero, in caso contrario, ne motivi con argomentazioni di interesse pubblico il rifiuto. La realizzazione diretta è subordinata alla stipula di apposita convenzione intesa a disciplinare le modalità attuative

e gestionali.

(comma dichiarato illegittimo, in combinato disposto con l'articolo 11, comma 3, dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 129 del 2006, nella parte in cui non prevede l'obbligo di procedure ad evidenza pubblica per tutti i lavori, da chiunque effettuati, di importo pari o superiore alla soglia comunitaria)

13. Non configurano vincolo espropriativo e non sono soggette a decadenza le previsioni del Piano dei Servizi che demandino al proprietario dell'area la diretta realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione.
14. Il Piano dei Servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile.
15. La realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificamente previste dal Piano dei Servizi, comporta l'applicazione della procedura di variante al Piano stesso.

FINALITA' E CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE – (Art. 10-L.R. n°12/2005)

Ai sensi dell'art. 10 legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12

- 1) Il Piano delle Regole:
 - a) definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento;
 - b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
 - c) individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
 - d) contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall' articolo 57, comma 1, lettera b);
 - e) individua:
 - 1) le aree destinate all'agricoltura;
 - 2) le aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologiche;
 - 3) le aree non soggette a trasformazione urbanistica.
- 2) Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il Piano delle Regole individua i nuclei di antica formazione ed identifica i beni ambientali e storico – artistico - monumentali oggetto di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo. Il Piano delle Regole definisce altresì, con riferimento a quanto stabilito dall' articolo 8, comma 1, lettera b), le caratteristiche fisico - morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dell'impianto urbano esistente, ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati,
- 3) Per gli ambiti di cui al comma 2, inoltre, identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione:
 - a) caratteristiche tipologiche, allineamenti, orientamenti e percorsi;
 - b) consistenza volumetrica o superfici lorde di pavimento esistenti e previste;
 - c) rapporti di copertura esistenti e previsti;
 - d) altezze massime e minime;
 - e) modi insediativi che consentano continuità di elementi di verde e continuità del reticolo idrografico superficiale;
 - f) destinazioni d'uso non ammissibili;
 - g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/2004;
 - h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica.

- 4) Il Piano delle Regole:
 - a) per le aree destinate all'agricoltura:
 - 1) detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia, in conformità con quanto previsto dal titolo terzo della parte seconda;
 - 2) recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica, ove esistenti;
 - 3) individua gli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli, dettandone le normative d'uso.
 - b) per le aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologiche detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal Piano Territoriale Paesistico Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
 - c) per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali e ambientali.
- 5) Le indicazioni contenute nel Piano delle Regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.
- 6) Il Piano delle Regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

2 – DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Con l'avvio del procedimento per la stesura del P.G.T., l'Amministrazione Comunale di Bregnano ha elaborato gli indirizzi programmatici che intende seguire nella stesura. Tali indirizzi sono stati illustrati nel seguente Documento Programmatico.

RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

Nel definire gli indirizzi di formazione del nuovo strumento urbanistico, l'Amministrazione Comunale intende assumere come prioritaria la dimensione legata alla SOSTENIBILITA' delle scelte di Piano, affermando la necessità di pensare al territorio

- come ad un bene prezioso e finito, che richiede capacità di programmazione e di gestione responsabili delle risorse "biologiche" (aria, acqua, suolo,..) e "sociali" (storia, cultura, tradizione, patrimonio fisico ed umano...) di cui dispone, ispirate al rispetto dell'ambiente e insieme delle esigenze di coloro che ogni giorno vivono questi luoghi e vi costruiscono il proprio futuro;
- come spazio vivo e vitale, dotato di senso, fatto di storia, di legami e di relazioni significative, di valori ereditati dal passato e di stimoli provenienti dall'attuale condizione, con i quali è necessario confrontarsi e misurarsi nell'immaginare l'assetto futuro di un paese.

IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO deve pertanto promuovere uno sviluppo urbanistico coerente con i valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio e, nello stesso tempo, in grado di assicurare ai cittadini, attuali e futuri, un adeguato livello di qualità della vita, attraverso innanzitutto interventi di RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE, quello costruito e quello non costruito,

- da un lato puntando alla massima riduzione del consumo di suolo e dell'incremento del carico antropico
- e dall'altro favorendo il recupero e la riqualificazione dell'esistente, assicurando nel contempo un'adeguata dotazione di aree per le attrezzature pubbliche.

Riqualificare il territorio comunale significa anche consolidare e valorizzare l'identità

- storico - culturale
- ambientale

di Bregnano e consentendo ai suoi Cittadini di riconoscersi ancora meglio nel loro Comune e di abitarci bene, pur lavorando o studiando ... altrove;

Ovviamente, proprio perché deve promuovere la riqualificazione dell'esistente, il P.G.T. dovrà anche ricercare le migliori soluzioni ai problemi ancora irrisolti dei Cittadini di Bregnano in ordine

alla casa, al lavoro, ai servizi pubblici ed ai bisogni nuovi, oggi emergenti in campo sociale (nuove povertà), in campo ambientale e nel settore della sicurezza, della solidarietà e della formazione permanente.

La soluzione di questi problemi dovrà essere innovativa anche solo perché andrà ricercata in un'ottica di riqualificazione dell'esistente e quindi di uno sviluppo qualitativo ad alta compatibilità urbanistica ed ambientale.

Soddisfacendo a questi bisogni, quelli tradizionali e quelli nuovi, la pianificazione urbanistica risulterà coerente anche al principio ispiratore di tutta l'azione amministrativa, che vuole "...soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri." (Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo, Onu, 1987)

IPOTESI DI PROGETTO

La riqualificazione del territorio va perseguita operando sia alla scala sovracomunale che a quella comunale.

A - Alla scala sovracomunale

A questa scala, occorre operare per la ricerca, in un corretto rapporto di sussidiarietà con gli Enti preposti ai vari livelli di pianificazione, di una soluzione condivisa di problemi altrimenti irrisolvibili alla sola scala comunale, quali:

- Mobilità

Il punto di partenza per sviluppare il tema della viabilità e più in generale del sistema infrastrutturale e' dato dalle nuove infrastrutture viarie di livello sovracomunale: l'Autostrada Pedemontana e la nuova Strada Provinciale n. 31.

L'obiettivo che il P.G.T. deve perseguire e' assecondare una riorganizzazione del Sistema Viabilistico Pedemontano che riduca il traffico di attraversamento che interessa Bregnano lungo l'attuale Strada Provinciale n°. 31.

A questa scala risulta decisiva l'integrazione del trasporto su gomma con quello su ferro. Questa operazione è particolarmente interessante per Bregnano in quanto può connettersi con le stazioni di Lomazzo della linea F.N.M. e di Lentate sul Seveso della linea F.S.

Le connessioni possono avvenire sia per autoservizi che attraverso le piste ciclabili.

- Ambiente

Avendo i problemi ambientali un'estensione sovracomunale, Bregnano potrebbe innanzitutto assumere la componente ambientale quale motore del suo sviluppo futuro ed affrontare quindi i temi ambientali in relazione al sistema ambientale a cui appartiene.

Elemento costitutivo di tale sistema è l'ambito protetto del Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Valle del Lura, rispetto al quale è anche ipotizzabile una previsione di ampliamento del perimetro attuale, anche in relazione allo sviluppo della Rete Ecologica del Ptcp, e insieme il potenziamento delle possibilità di fruizione ed integrazione con il resto del sistema ambientale, costituito da un'estensione ancora considerevole di aree boschive ed agricole.

L'ampliamento dell'attuale perimetro del P.L.I.S. è particolarmente significativo in riferimento all'obiettivo strategico assegnato dal Documento Strategico Regionale al P.L.I.S. stesso, che può e deve raccordare il Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate a nord – ovest con il Parco Regionale delle Groane a sud – est: un raccordo che corrisponde ad un corridoio ecologico interprovinciale.

- Economia

Anche in questo settore la riqualificazione dell'esistente alla scala comunale, presuppone un'azione amministrativa a livello sovracomunale, per instaurare a questa scala, accordi

tra Enti ed Imprese in grado innanzitutto di riqualificare le aree produttive esistenti e di avviare sul territorio una nuova fase di sviluppo compatibile del sistema produttivo e commerciale locale, da pensare in stretta relazione allo sviluppo della viabilità di scala vasta e insieme alle istanze espresse dalle attività già insediate sul territorio, favorendo anche a questa scala processi di aggregazione e razionalizzazione del tessuto industriale e artigianale di media e piccola dimensione.

- **Organizzazione urbana**

Con la realizzazione dell'Autostrada Pedemontana, l'attuale S.P. n° 32 potrebbe svolgere a livello intercomunale il ruolo di asse attrezzato per le attività di tipo direzionale e commerciale.

A questo fine sarebbe opportuno che il Comune di Bregnano promuova con la Provincia e con gli altri Comuni interessati, la riqualificazione di questa strada e delle aree limitrofe, per il coordinamento degli insediamenti esistenti e futuri, attraverso un'adeguata normativa di tipo edilizio – urbanistico.

B - Alla scala comunale

Una volta definito il quadro di riferimento a livello sovracomunale, il Piano di Governo del Territorio dovrà progettare alla scala comunale:

- **Mobilità**

La pianificazione urbanistica deve saper trasformare i problemi del traffico locale in una capacità diffusa di movimento dei Cittadini di Bregnano, verso l'esterno lungo le strade provinciali e lungo la futura Pedemontana ed all'interno del territorio comunale, lungo una rete stradale comunale gerarchicamente organizzata ed adattata alle reali esigenze del paese e dei flussi di traffico.

Fondamentale sarà la capacità di analizzare e valutare l'impatto dei nuovi tracciati (Pedemontana e S.P.n°. 31) sul sistema della viabilità locale e sulle implicazioni dell'assetto insediativo. Il Piano dovrà affrontare le situazioni di criticità che interessano alcune parti del territorio comunale, ipotizzando soluzioni viabilistiche alternative che contemperino obiettivi di fluidità del traffico e esigenze di sicurezza e qualità urbana. Un ulteriore approfondimento, reso necessario dalla condizione di sofferenza che riguarda diversi ambiti del paese, dovrà essere riservato al sistema degli spazi destinati a parcheggio, soprattutto nei centri storici a più alta densità e nei contesti di edificazione più recente nei quali, nel corso dei decenni precedenti, lo sviluppo insediativo a carattere prevalentemente residenziale non è stato accompagnato da un'adeguata dotazione di aree di servizio per la sosta.

La rete stradale comunale potrà essere così attrezzata anche per la sosta, il parcheggio ed estesa a comprendere anche la rete di percorsi ciclopedonali, in sede stradale (marciapiedi e piste ciclabili) ed in sede propria, recuperando allo scopo i vecchi percorsi e sentieri per gli spostamenti interni al paese e verso l'esterno.

- **Ambiente**

L'immagine pubblica del paese va progettata anche valorizzando il grande patrimonio di spazi verdi, esistenti e di progetto, pubblici e privati, nella prospettiva di costruire un unico grande giardino, ad integrazione del sistema ambientale, costituito dal P.L.I.S. del Lura e dalle aree boschive ed agricole nel tentativo di tradurre il progetto del P.L.I.S. in un progetto di riqualificazione ambientale dell'intero territorio comunale.

Rispetto alla preservazione delle aree boschive ed agricole, il P.G.T. dovrà introdurre criteri e misure volte a favorire forme di conduzione dei fondi ispirate a obiettivi di mantenimento ed arricchimento della qualità ambientale e paesaggistica, arginando episodi di trasformazione spesso non coerenti con l'identità dei luoghi.

All'interno del tessuto urbano più consolidato dovrà invece essere rafforzato il sistema "a rete" delle aree a valenza ambientale, attraverso il potenziamento del sistema dei percorsi ciclo pedonali, come elemento connettivo di elementi puntuali, esistenti o di nuova realizzazione, diffusi sul territorio comunale: il polmone verde del Parco Cederna e delle aree limitrofe, l'area verde del Centro Poli funzionale, il sistema delle attrezzature sportive, il Parco costituito dal Laghetto Rosorè e dalle aree esterne del nuovo complesso scolastico.

All'interno di questo giardino, si potrà così possibile organizzare un vero e proprio "percorso vita" attraverso tutto il territorio comunale: un percorso vita attrezzato per la sosta, per il tempo libero e lo sport.

- **Economia**

A livello comunale è innanzitutto necessario prevedere il completamento e la migliore utilizzazione degli insediamenti produttivi esistenti, attraverso innanzitutto un uso più razionale degli stessi.

L'eventuale previsione di nuove aree di espansione del sistema produttivo e commerciale locale e la conferma di quelle già individuate dal PRG vigente dovranno avvenire secondo criteri di continuità con il tessuto urbanizzato consolidato, individuando precise direzioni di sviluppo negli ambiti consentiti dal Ptcp, nel rispetto della Rete Ecologica provinciale.

Fra le nuove attività, andranno privilegiate le attività ecologicamente compatibili, che meglio si adattano al territorio.

- **Organizzazione urbana**

Il forte sviluppo demografico del paese e i processi insediativi che hanno interessato il territorio comunale nell'arco degli ultimi anni hanno in qualche occasione rilevato elementi di criticità dello strumento urbanistico vigente. Alcune dinamiche generali legate all'uso del territorio si sono spesso discostate dagli scenari di sviluppo e di trasformazione ipotizzati dal Piano. Il PRG vigente, pur nella validità della sua impostazione culturale, ha poi evidenziato alcune debolezze di carattere operativo e metodologico, certamente

riconducibili anche alla recente evoluzione del quadro normativo in campo urbanistico ed edilizio.

In questo rinnovato quadro di riferimento l'Amministrazione comunale di Bregnano intende procedere all'elaborazione del PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO che, nelle sue diverse componenti (Documento di Piano - Piano delle Regole - Piano dei Servizi) dovrà programmare e coordinare le trasformazioni del territorio comunale per i prossimi anni.

Il P.G.T. dovrà pertanto promuovere una nuova organizzazione urbana, ancor più equilibrata di quella esistente, in quanto capace di valorizzare tutti i centri urbani esistenti e di promuoverne altri (a livello scolastico, sportivo e per il tempo libero; ecc.), facendoli interagire tra loro e ricollegandoli alla storia ed al loro contesto, così da incidere positivamente sull'immagine unitaria del paese.

- **Patrimonio storico**

Ogni sviluppo urbano, per quanto innovativo, presuppone la valorizzazione del patrimonio storico, edilizio ed urbano, artistico e non, costruito e non, a salvaguardia dell'identità storico - culturale della comunità locale: un patrimonio irripetibile dal punto di vista tipologico, morfologico e culturale e quindi anche urbanistico.

L'importante presenza in Bregnano di tessuti storici, riconoscibili essenzialmente nei centri delle tre frazioni che compongono il paese (S. Michele - S. Giorgio - Puginate), dovrà essere garantita attraverso criteri di individuazione supportati da elementi di qualità del patrimonio edilizio esistente e da regole di intervento che contemperino esigenze di conservazione e necessità di adeguamento alle condizioni attuali dell'abitare. Gli interventi di riqualificazione dovranno perseguire obiettivi di miglioramento della qualità architettonica ed estetica del patrimonio edilizio, ed insieme creare le condizioni per un'evoluzione positiva del tessuto sociale ed economico insediato. Per questo, accanto ad azioni di recupero rigoroso dell'esistente, sono ipotizzabili anche forme più decise di intervento, che possono comportare inferenti di demolizione e ricostruzione in loco di volumi esistenti o, in casi di particolare criticità, addirittura misure di demolizione e trasferimento volumetrico in aree meno centrali, al fine di liberare spazi di intervento per il sistema dei servizi collettivi in ambiti ritenuti strategici per il paese.

Questa operazione può significare anche un onere di accompagnamento del recupero del patrimonio edilizio esistente a carico dei nuovi interventi, che potranno esaurire la loro capacità edificatoria a condizione che svolgano una o più azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente, quali il recepimento dei volumi previsti da demolire, interventi di recupero di singoli edifici e di infrastrutture esistenti.

Con un'avvertenza.

Il recupero edilizio garantisce la conservazione dell'originario impianto tipo-morfologico. La ristrutturazione urbanistica il più delle volte si risolve in operazioni di semplice sostituzione dell'antico tessuto storico.

- **Attrezzature di servizio**

Per un Comune che cambia, anche l'impianto dei servizi pubblici e privati esistenti, deve essere adeguato, non solo realizzando quelli mancanti ma anche e soprattutto organizzandoli a sistema per superare in questo modo le restrizioni tipologiche e morfologiche che normalmente si frappongono all'esercizio di nuove attività all'interno delle singole attrezzature.

Il polmone verde del Parco Cederna e delle aree limitrofe, l'area verde del Centro Polifunzionale, il sistema delle attrezzature sportive, il Parco costituito dal Laghetto Rosorè e dalle aree esterne del nuovo complesso scolastico... rappresentano gli elementi costitutivi anche del futuro sistema dei servizi di interesse pubblico presenti nel paese, oggetto di analisi e programmazione di una parte fondamentale del nuovo PGT: il Piano dei Servizi. Rispetto a questa componente, che chiama direttamente in causa precise responsabilità dell'Amministrazione Comunale in termini di attuazione delle previsioni ipotizzate, occorrerà potenziare il sistema dei servizi di interesse pubblico, anche intercettando opportunità di collaborazione con soggetti privati che operano sul territorio, in grado di dare risposte adeguate ad una popolazione che in questi anni ha assunto nuove proporzioni e nuove caratteristiche. In questo quadro potranno essere oggetto di revisione anche alcune delle previsioni attuali del PRG, soprattutto negli aspetti riguardanti il rapporto tra gli ambiti insediativi consolidati e di completamento e la presenza, al loro interno, di aree adeguate per i servizi e le attrezzature di interesse collettivo".

- **Interventi di qualità**

Gli interventi, di recupero e quelli nuovi, questi ultimi promossi se ed in quanto necessari in funzione del fabbisogno individuato, dovranno essere organizzati nello schema di insediamenti di alta qualità:

- **urbanistica** in quanto dovranno essere dotati di tutte le urbanizzazioni primarie e, tra le secondarie, di quelle che sono più funzionali al progetto (Standards qualitativi) che devono concorrere a realizzare.
- **edilizia**, attraverso una normativa che dia spazio al progetto edilizio come espressione originale della volontà di ricerca e di rinnovamento degli Operatori, ed a garanzia di una sempre più puntuale aderenza del prodotto edilizio, oltre che al particolare contesto paesaggistico ed ambientale, anche alle esigenze dei Cittadini.
- **ambientale**, attraverso la verifica di compatibilità ambientale dei singoli interventi, non a posteriori ma contestualmente alla fase di pianificazione urbanistica e di progettazione edilizia (Valutazione Ambientale Strategica = V.A.S.).

Un insediamento qualitativo dal punto di vista ambientale, deve inoltre prioritariamente risolvere il problema della raccolta dei rifiuti, dell'abbattimento dei rumori, del

disinquinamento delle acque e del risparmio energetico, nello schema di un ecosistema per quanto piccolo, tendenzialmente autosufficiente.

- **Zone di Completamento ed aree dismesse**

Pari attenzione dovrà riservarsi anche ad ambiti consolidati di più recente realizzazione, tuttora interessati da interventi di completamento per i quali occorre prevedere misure di innalzamento della qualità urbana diffusa, scongiurando rischi di eccessivo appesantimento del carico insediativo ed ambientale. Le necessità di sviluppo del paese dovranno confrontarsi in modo prioritario con le opportunità di trasformazione di ambiti già urbanizzati, quali ad esempio le aree industriali dismesse, anche in ragione della loro rilevanza urbana, rispetto alle quali favorire l'insediamento di destinazioni funzionali miste ed integrate, affiancando alla presenza residenziale attività commerciali e di servizio, coerenti con il contesto insediativo circostante.

- **Zone di espansione**

L'eventuale previsione di nuove aree di espansione e la conferma di quelle già individuate dal PRG vigente dovranno avvenire secondo criteri di continuità con il tessuto urbanizzato consolidato, individuando precise direzioni di sviluppo negli ambiti consentiti dal P.T.C.P., nel rispetto della Rete Ecologica provinciale. Tali criteri dovranno valere anche per le possibilità di espansione del sistema produttivo e commerciale locale.

- **Bioedilizia**

In particolare il P.G.T. dovrà proporre norme specifiche per regolamentare e favorire la bioedilizia, ossia la realizzazione di edifici a basso consumo energetico e con tecnologie non inquinanti. A questo scopo la pianificazione (biourbanistica) dovrà preliminarmente basarsi prima di tutto su un uso parsimonioso ed oculato delle risorse non rinnovabili che compongono il sistema territoriale: aria - acqua - suolo, tenendo conto degli effetti che le scelte operate sul nostro territorio determinano anche a scale più ampie e in tempi spesso più estesi di quelli di validità di un Piano.

- **Altri problemi**

La pianificazione urbanistica deve anche garantire il soddisfacimento dei bisogni primari dei suoi Cittadini, innanzitutto in ordine alla Casa, al Lavoro ed ai Servizi, predisponendo gli aggiustamenti necessari anche per ovviare agli inconvenienti registrati in passato.

- **Casa**

Fermo restando che gran parte del fabbisogno abitativo sarà soddisfatto dagli interventi dei singoli Cittadini ed Operatori, occorrerà anche quantificare il fabbisogno arretrato ed insorgente di edilizia sovvenzionata (case in affitto) e convenzionata (case in vendita a prezzi controllati), individuando aree ed immobili idonei che meglio rispondono anche alle diverse modalità di finanziamento o autofinanziamento.

- **Bisogni nuovi ed emergenti**

In risposta ai bisogni nuovi ed emergenti in campo sociale, ambientale, in quello della sicurezza e della solidarietà, occorre soprattutto operare nei singoli settori d'intervento, ricercando soluzioni significative anche da questi punti di vista.

In questo senso, il recupero del patrimonio edilizio esistente e gli interventi di edilizia convenzionata mirano alla costruzione di un comune solidale, in grado cioè di rispondere al fabbisogno di case espresso da quei Cittadini, che, altrimenti, sarebbero esclusi dai meccanismi privati di produzione delle abitazioni, e, quindi, costretti ad emigrare.

- **Impianto tecnologico**

Con il nuovo Piano di Governo del Territorio ci si deve anche porre il problema di avviare un processo di modernizzazione di alcuni settori dell'organizzazione urbana: dalla rete delle infrastrutture di trasporto alle reti tecnologiche.

In quest'ultimo caso occorre superare un ritardo: l'organizzazione urbana dei comuni si regge normalmente su un impianto tecnologico che va sicuramente modernizzato, dotandolo di tutte le infrastrutture necessarie, non solo ad affrontare le emergenze ma anche e soprattutto per garantire migliori livelli di efficienza urbana, di qualità dei servizi, ecc.

RIFERIMENTI

Nella elaborazione del Piano di Governo del Territorio occorre assumere anche alcuni riferimenti generali.

- a livello legislativo

Il quadro legislativo attuale è quello definito e riassunto dalla L.R. n°. 12/2005 sul “Governo del Territorio” pubblicata il 16 marzo 2005 sul Bollettino Regionale.

L'ipotesi di progetto di cui al capitolo precedente dovrà pertanto essere elaborata attraverso la documentazione richiesta dalla L.R. n°. 12/2005, a corredo degli strumenti urbanistici comunali:

- Documento di Piano (art. 8 – L.R. n°. 12/2005)
- Piano dei Servizi (art. 9 – L.R. n°. 12/2005)
- Piano delle Regole (art. 10 – L.R. n°. 12/2005).

Ciascuno dei documenti sopracitati dovrà essere illustrato dagli elaborati necessari, mentre il Documento di Piano dovrà essere assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 4—L.R. n°. 12/2005.

Nell'elaborazione del P.G.T., occorrerà attuare gli indirizzi già elaborati dalla Regione Lombardia per

- la pianificazione comunale
- la valutazione ambientale
- lo studio geologico
- la formazione del S.I.T..

- a livello programmatico

Quasi tutti i problemi urbanistici hanno una dimensione territoriale superiore a quella comunale e richiedono pertanto una pianificazione ispirata al principio di sussidiarietà e di reciproca collaborazione fra gli Enti.

Questa esigenza presuppone innanzitutto un'esatta definizione del quadro programmatico che risulta dai Documenti di Programmazione e di Pianificazione vigenti.

La Regione Lombardia ha approvato nel marzo 2005, "Il Documento Strategico per il Piano Territoriale Regionale" che la Regione dovrà elaborare in attuazione della L.R.n°. 12/2005 e nel rispetto del Piano Territoriale Paesistico Regionale già vigente.

La Provincia di Como ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), quadro di riferimento e strumento rispetto al quale vetrificare la coerenza delle scelte di pianificazione locale.

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lura è dotato di un proprio Piano Particolareggiato, che interessa parte del territorio di Bregnano.

Il quadro programmatico è stato ulteriormente definito dall'applicazione a livello sovracomunale e locale, dei criteri di programmazione commerciale previsti dal Regolamento n°. 3 del 21 luglio 2000 emanato in attuazione della L.R.n°. 14/99 e dai successivi adempimenti normativi.

Complessivamente il nuovo quadro di riferimento programmatico facilita l'elaborazione di un progetto di paese fortemente integrato nel suo contesto territoriale.

- **a livello di compensazione, perequazione ed incentivazione**

Come già previsto dallo strumento di pianificazione provinciale, anche il P.G.T. dovrà prevedere l'applicazione di criteri premiali basati su indici di sostenibilità insediativa e dovrà introdurre meccanismi di pianificazione perequativi e compensativi correlati all'attribuzione di oneri e benefici derivanti dalla scelte di piano, così come previsti dalla L.R. 12/2005. Particolare attenzione dovrà essere posta alla valorizzazione delle risorse esistenti, sia a quelle naturali, sia a quelle ereditate dall'attività antropica di trasformazione dei luoghi.

Il P.G.T. consapevole che l'attuazione del progetto di Piano dovrà poi fare affidamento sulla collaborazione dei Cittadini, dovrà in particolare prevedere dei meccanismi

- di perequazione e compensazione per facilitare innanzitutto la realizzazione, contestualmente alla realizzazione degli interventi privati, delle opere pubbliche, che altrimenti rischierebbero, come in passato, di non essere attuate
- di incentivazione per la promozione di interventi anche privati che si propongono di migliorare la qualità urbanistica, ambientale ed edilizia del paese.

PARTECIPAZIONE

Ogni atto di pianificazione necessita della “**partecipazione diretta**” di tutti i Cittadini e di un rapporto di effettiva sussidiarietà con gli altri Enti di Pianificazione: con la Provincia di Como nell’ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), con il Consorzio del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lura e con tutti gli Operatori presenti sul territorio, per la ricerca di tutte le possibili soluzioni progettuali per la riqualificazione dell’esistente.

Per promuovere la partecipazione, l’Amministrazione Comunale di Bregnano ha già avviato le procedure di partecipazione previste dall’art. 13 della L.R. n°. 12/2005, sollecitando i Cittadini, singoli ed associati, a presentare proprie istanze, sotto forma di contributi e suggerimenti, e/o “di offrire competenze specifiche”, al fine della determinazione delle scelte urbanistiche dell’Amministrazione Comunale.

L’Amministrazione Comunale potrà quindi consultare, “attraverso l’istituzione di commissioni e di consulte”, anche gruppi di Operatori su temi specifici, così da essere in grado di elaborare ipotesi di progetto condivise e quindi proposte di interventi fattibili, in quanto già assegnati a specifici operatori, pubblici e privati, per la loro attuazione.

“Per dialogare con l’amministrazione” i Cittadini potranno anche utilizzare il sito Internet del Comune che verrà continuamente aggiornato con tutte “le informazioni sulle attività svolte” in preparazione del Piano del Governo del Territorio.

Per favorire il rapporto di sussidiarietà di cui sopra, il progetto di Piano dovrà avviare le altre procedure di confronto di cui all’art. 13 della L.R. n°. 12/2005, con tutti gli Enti preposti alla pianificazione sovracomunale.

Attraverso la partecipazione ed il rapporto/confronto con i soggetti destinatari degli interventi di riqualificazione, sarà possibile raccogliere tutta la progettualità diffusa, con informazioni e dati che consentano al progetto di città che il P.G.T. dovrà elaborare, di rispondere effettivamente ai reali bisogni dei Cittadini, singoli o associati, semplici residenti o operatori economici o sociali.

Per facilitare questa partecipazione, l’Amministrazione Comunale, nel manifestare la sua volontà di produrre il Piano di Governo del Territorio ha elaborato il presente Documento Direttore con l’esplicitazione degli obiettivi che essa intende perseguire, e dei riferimenti generali che intende assumere a livello programmatico ed urbanistico.

Infine per “assicurare una puntuale informazione alla cittadinanza” l’Amministrazione Comunale intende operare “attraverso avvisi ed assemblee pubbliche”, anche di zona.

3-INCONTRI E COMMISSIONI PER IL P.G.T.

17.01.2009 CONFERENZA DI SERVIZI CON COMUNI CONFINANTI PER VERIFICA CONGRUITA' CONFINI COMUNALI;

10.09.2008 INCONTRO IN PROVINCIA – SETTORE TERRITORIO PER VERIFICA PROCEDURE VAS DEL PGT;

12.12.2008 INCONTRO IN PROVINCIA PER PROCEDURA VAS DEL PGT.

CONFERENZA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

30.06.2008 PRIMA CONVOCAZIONE;

29.12.2008 SECONDA CONVOCAZIONE.

ASSEMBLEE PUBBLICHE

26.07.2008 PRIMA CONVOCAZIONE;

19.12.2008 SECONDA CONVOCAZIONE.

INCONTRO PER CENTRI STORICI – CORTILE S. GIORGIO –

26.09.2008 SEDUTA.

RIUNIONE PARTI SOCIALI / ECONOMICHE

23.01.2009 SEDUTA CON PARTECIPAZIONE DEI RAPPRESENTANTI DI CONFARTIGIANATO E UNIONE INDUSTRIALI.

RIUNIONE PARTI SOCIALI / ECONOMICHE

21.11.2008 SEDUTA;

01.12.2008 SEDUTA;

22.12.2008 SEDUTA;

12.01.2009 SEDUTA;

19.01.2009 SEDUTA;

22.01.2009 SEDUTA;

29.01.2009 SEDUTA;

03.02.2009 SEDUTA.

**B - QUADRO RICOGNITIVO E
PROGRAMMATORIO DI RIFERIMENTO PER
LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE
DEL COMUNE (ART. 8 COMMA 1 LETTERA a)
– L.R. N°. 12/2005)**

1 - Contesto socio - economico

1.1. L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO E LO SVILUPPO ECONOMICO

POPOLAZIONE

Il contesto socio-economico cui appartiene il comune di Bregnano è quello delle “Brughiere Occidentali Comasche”, ambito sub-provinciale che nel decennio 1991-2001 ha fatto registrare gli incrementi più sostenuti della popolazione residente e che insieme all’ambito di Cantù, evidenzia i maggiori tassi di natalità. Il saldo del tasso di natalità/mortalità dell’ultimo quinquennio conferma il trend di crescita positivo, in particolare gli ultimi tre anni.

- A) Dal 1991 al 2001 la popolazione di **Bregnano** è cresciuta del **14,31%** contro il 2,96% della Provincia di Como, l’1,99% della Regione Lombardia e dei comuni di Cadorago (11,20%), di Cermenate (5,93%), di Lazzate (10,68%), di Rovellasca (6,39%) Lomazzo (6,08%).

In serie storica (1991/2001) si registra in forte incremento

Il tasso di crescita di Bregnano, ha registrato un forte **incremento** anche nel successivo quinquennio **2001-2006**. Il trend di crescita è aumentato del **12,44%**. L’incremento si è verificato dal 1991 al 2006 soprattutto per effetto dell’immigrazione da altri comuni, 92,4 ab/anno, mentre il saldo natalità - mortalità si attesta su circa 12,8 ab/anno.

Risulta significativa l’immissione in Comune di 3.280 immigrati che corrispondono al 57,05% della popolazione residente al 2006. E’ un ricambio altissimo pur immaginando che i 1.801 emigranti possano essere alcuni degli stessi immigrati.

Immigrazione da altri Comuni, in quanto l’incidenza della **popolazione straniera residente** al 2006, e’ di 196 abitanti pari al 3,41% contro il 5,15 % della Provincia di Como (29.455 ab.) ed il 6,98% (665.884 ab.) della Regione Lombardia.

L’incremento annuo di 85 ab/anno rilevato dal 1991 al 2006, fa presumere un aumento al 2018 degli abitanti residenti pari a $(5.857+85 \times 10=)$ 6.707; mentre, considerando il tasso di crescita registrato nell’ultimo quinquennio la previsione al 2018 potrebbe essere di $(5.857+127 \times 10=)$ 7.127 abitanti.

La Popolazione residente è di 5.857 (Anagrafe 31/10/2007).

Incremento medio degli abitanti

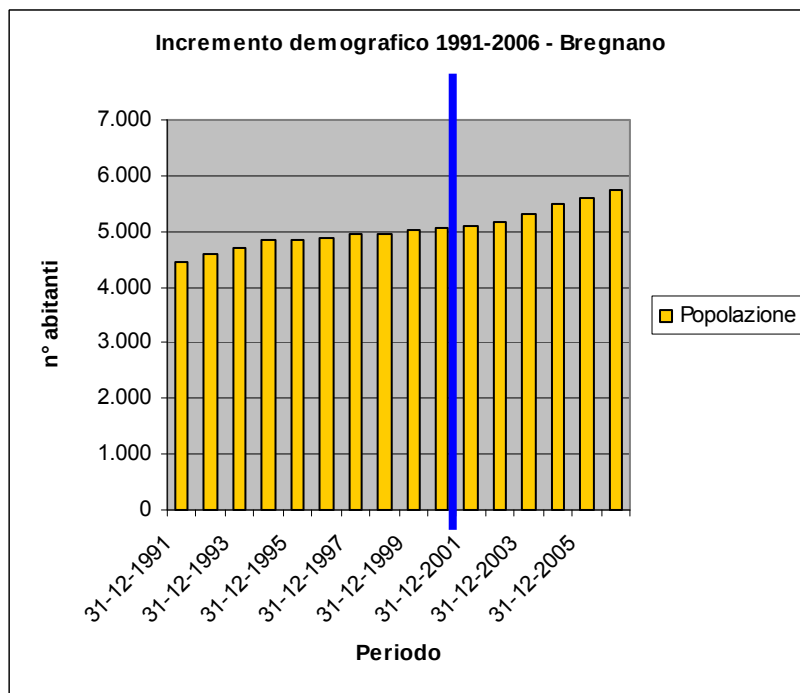
1991/2006 è di $(5.749-4.469=)$

$1.280/15\text{anni} = 85 \text{ ab./anno}$

Incremento medio degli abitanti

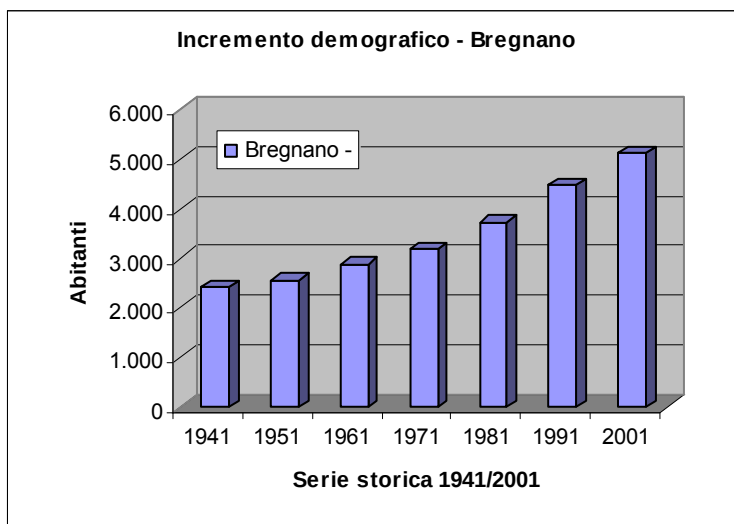
2001/2006 è di $(5.749-5.113=)$

$1.280/5\text{anni} = 127\text{ab./anno}$

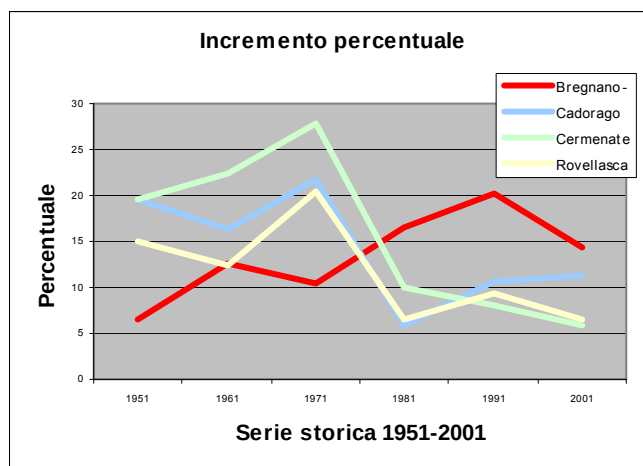


Anno	Residenti Bregnano	Incremento % 1961/2001
1961	2.880	--
1971	3.222	$(342/2.880=)$ 11,88%
1981	3.667	$(445/3.222=)$ 13,81%
1991	4.469	$(802/3.667=)$ 21,87%
2001	5.113	$(644/4.469=)$ 14,41%

Fonte: dati Istat



In serie storica l'incremento medio annuo dal 1941 al 2001 è di 13,50%. Nel periodo 1981/2001 l'incremento medio è del 17,0%, rilevando una tendenza inversa rispetto ai comuni di Cadorago, Cermenate e Rovellasca.



Il numero di famiglie è aumentato del 9,23% (1.753 famiglie al 1991; 1927 famiglie al 2001) contro il 11,45% della Provincia di Como nello stesso periodo.

La media di componenti per famiglia è scesa:

	1991 persone/famiglia	1995 persone/famiglia	2001 persone/famiglia	2007 persone/famiglia
Bregnano		2,80	2,65	2,51
Provincia Como	2,73		2,53	

La media di 2,51 del 2007 sembrerebbe significare un fenomeno di immigrazione di popolazione più giovane e la formazione di nuove famiglie.

Al 31/12/2006 il numero delle famiglie è di 2.274, raggiungendo i 2.337 nuclei al 31/10/2007. Si registra un aumento delle famiglie formate da uno o due componenti come conferma la composizione familiare al 2007.

Nuclei familiari

	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 persone	7 persone
Bregnano	598	625*	569	447	75	22	1
Cadorago	587	666	585	510	141	28	2.517
Cermenate	677	885	832	652	165	34	3.245
Rovellasca	567	685	585	500	101	13	2.451
Cogliate	572	784	797	580	125	29	-
Lazzate	493	672	606	510	117	23	-
Lentate sul Seveso	1.145	1.503	1.375	1.098	266	48	-
Misinto	312	419	432	320	66	8	-
Provincia Como	53.177	57.677	48.831	39.311	9.478	2.114	-
Totale Lombardia	969.504	1.055.511	840.742	616.556	139.351	31.290	3.652.954

Il nuclei familiari da 1 a 3 persone corrispondono al 76,78% del totale, di questi il 52,33% è composto da 1 o 2 persone ed il 26,74 di due persone.

*139 nuclei composti di un genitore e un figlio.

Il tasso di natalità e di mortalità

Ultimo quinquennio 2001/2005	Tasso natalità	Tasso mortalità	Saldo tasso natalità/mortalità
2001	0,96%	0,65%	+0,31%
2002	0,77%	0,62%	+0,15%
2003	1,22%	0,75%	+0,47%
2004	1,05%	0,60%	+0,45%
2005	1,12%	0,70%	+0,42%

In questa realtà il dato I.S.T.A.T., che prevede per i prossimi 20 anni il calo della popolazione fino a raggiungere il 10% nel 2021, attualmente non è confermato e dovrà essere oggetto di valutazione.

- B)** La popolazione di Bregnano registra un **indice di vecchiaia** (rapp. % pop. ≥ 65 anni / pop. compresa tra 0 – 14) al 2006 di 92,2 contro i 136,9 della Provincia di Como (=92,2 anziani contro 100 giovani). La Regione Lombardia registra i seguenti dati: 135,5 (2001) e 142,5 (2006).

L'indice di dipendenza (rapp % pop (0 – 4 + ≥ 65)/pop. 15 – 64) nel 2006 è di 44,4 contro i 49,3 della Provincia di Como. In particolare l'indice di dipendenza giovanile è del 23,1 %, l'indice di dipendenza degli anziani è del 21,3%. La Regione Lombardia registra 44,6 (2001) e 49,4 (2006): più elevato risulta questo valore, maggiore e' la quota di popolazione non autonoma dal punto di vista produttivo.

L'indice di ricambio (rapp. % popolazione 60-64 anni/pop. compresa tra 15-19 anni) nel 2006 e' di 115,7 contro il 120,2 della Provincia di Como). La Regione Lombardia registra 141,9 (2001) e 130,0 (2006): più elevato risulta questo valore, minore e' la quota dei giovani che entra nell'età produttiva attiva.

In apparente contraddizione con i dati precedenti, è il **grado di istruzione** che nel 2001 registra una percentuale di laureati del 3,93% e di diplomati del 22,63% per **un totale di 26,56%**. Il dato è inferiore ai dati della **Provincia di Como** rispettivamente del 6,09% e del 24,66% per **un totale del 30,75%** e ai dati della **Regione Lombardia** complessivamente **del 32,83%**.

Ciò significa che la popolazione di Bregnano non solo è giovane, ma anche prevalentemente in età da scuola dell'obbligo.

- C)** Dal 1991 al 2001 Bregnano ha registrato un **incremento di U.L.** di **+ 5,08%**, (inferiore a quasi tutti i comuni dell'area individuata di 23 comuni, rispetto ai quali Bregnano appare in posizione baricentrica: (Cermenate + 17,68%, Lomazzo + 13,13%, Rovellasca + 14,83%) ma superiore al dato provinciale (- 22,11%) ed un **incremento di Addetti** di **+14,34%** superiore all'incremento registrato nei Comuni confinanti: Cermenate + 5,22%, Lomazzo + 0,50%, Rovellasca - 6,9%).

Il confronto tra le Province di Varese, Como e Milano evidenzia una contrazione nel 2001 del settore produttivo comasco.

	U.L. 1991	U.L. 2001	Differenza	
			Valore assoluto	Percentuale
Varese	51.775	62.336	+10.561	+20,40%
Como	54.591	42.521	-12.070	-22,11%
Milano	236.608	334.187	+97.579	+41,24%

Nel periodo 2001/2006 si è verificato un aumento del 7,26% delle U.L., ed una riduzione del 44,37% di Addetti.

Unità Locali delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle imprese no profit rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica e Addetti

Comunale. Anno 2001

CodiceDescrizione	Totale 2001		Totale 1991			Incremento 1991-2001	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti		U.L.	Addetti
13028 BREGNANO	413	1.706	392	1492	214	5,08%	14,34%
13036 CADORAGO	484	2.122	396	1842	280	18,18%	15,20%
13064 CERMENATE	775	2.983	638	2835	148	17,68%	5,22%
13068 CIRIMIDO	142	686	135	558	128	4,93%	22,94%
13100 FENEGRO'	185	661	155	643	18	16,22%	2,80%
13114 GUANZATE	382	2.383	332	2022	361	13,09%	17,85%
13133 LOMAZZO	579	3.008	503	2993	15	13,13%	0,50%
13201 ROVELLASCA	499	1.940	425	2068	-128	14,83%	-6,19%
13202 ROVELLO PORRO	446	1.282	306	1203	79	31,39%	6,57%
13242 VERTEMATE CON MINOPRIO	326	2.050	247	1293	757	24,23%	58,55%
Totale provincia di Como	49.322	211.463					
15080 COGLIATE	473	1665	383	1314	351	19,03%	26,71%
15117 LAZZATE	456	1627	395	1670	-43	13,38%	-2,57%
15119 LENTATE SUL SEVESO	1307	4982	1031	4460	522	21,12%	11,70%
15147 MISINTO	365	1991	278	1822	169	23,84%	9,28%
Totale comuni selezionati	2.601	10.265					
Totale provincia di Milano	373.561	1.790.042					

Fonte: Istat

Unità Locali e Addetti suddivisi per Attività economiche (Censimento 2001)

Attività industriali – manifatturiere	105 (U.L.)	974 (Add.)
Attività commerciali	102 (U.L.)	280 (Add.)
Altre attività	190 (U.L.)	348 (Add.)
di cui 71 (U.L.) e 135 (Add.) per Costruzioni		
Attività turistiche	11 (U.L.)	28 (Add.)
Attività amministrative e istruzione	5 (U.L.)	76 (Add.)

Tasso di popolazione occupata nel 2001 e' del **54,88%** paragonabile al tasso dei Comuni limitrofi, superiore a quello della Provincia di Como (50,99%), e al dato della Regione Lombardia (50,36%). Si evidenzia un alto tasso di disoccupazione giovanile (16,36%) e di disoccupazione generale (5,39%).

1.2. IL TERRITORIO

- A)** Il **consumo del suolo** al 1998 è pari al 44,29.% per un'estensione territoriale complessiva di 6,23 kmq. Il suolo urbanizzato è di 2,77 kmq. Il suolo non urbanizzata è pari a 3,485 kmq con una percentuale del 55,71%, di cui 1.689.497 kmq interni al P.L.I.S. del Lura (27,00%). Un altro aspetto rilevante del territorio di Bregnano è l'elevata incidenza percentuale della superficie destinata all'agricoltura 1.587.681 kmq (25,38%).
- Il consumo del suolo dovrà essere verificato al 2007, in quanto l'approvazione del P.R.G. vigente (1999) ed la sua attuazione avrà ulteriormente aumentato la percentuale d'uso del suolo, in forza anche del forte incremento demografico registrato nel periodo.
- B)** La **densità abitativa** di Bregnano è pari a 0,61 ab./stanze (2001) contro 0,52 della Provincia di Como. Nel 1991 era pari a 0,64 per Bregnano e 0,54 per la Provincia di Como.

Il numero di **stanze** nel periodo 1991-2001 registra un incremento del 20,01% contro il 6.55% della Provincia di Como.

Stanze esistenti, fabbisogno pregresso ed insorgente – 1998 (P.R.G. vigente)

Vani Esistenti				6.976
Fabbisogno pregresso			490	
Fabbisogno insorgente				
- Incremento per saldo naturale	85			
- Incremento per saldo migratorio	950			
- Sdoppiamento nuclei per matrimoni	600			
- nuove unioni e scelte di vita da singoli	340			
Totale			1.975	
Fabbisogno pregresso + insorgente x coeff. 1,47* =				3.624
Totale stanze previste dal P.R.G. vigente				10.600

* Il coefficiente è il rapporto invertito di ab/stanze, che esprime il numero di stanze utilizzate da ogni abitante per consuetudine consolidata nel comune di Bregnano.

I dati verranno aggiornati al 31/12/2007 per verificare il nuovo dimensionamento del Piano.

La **densità della popolazione** è di **820,71 ab/kmq (2001)** contro una media della Provincia di Como di 417,31 ab/kmq e della Provincia di Milano di 1.867,24 (dati ISTAT 2001). Al 31/10/2007 la densità è di 940,13 ab/kmq **con un incremento del 14,55%**.

Il dato è coerente con la localizzazione di Bregnano a sud della Provincia di Como, a confine con la Provincia di Milano, dove la densità dei comuni di Lentate sul Seveso (1.026,80 ab/kmq) e di Lazzate (1.213,42 ab/kmq) è simile.

1.3. I SERVIZI

Forme di organizzazione sociale

Al Comune ed alla Parrocchia, si sono nel frattempo affiancate le Associazioni di vario genere e natura che offrono servizi a volte integrativi ed a volte a soddisfacimento di molti dei bisogni nuovi oggi emarginati.

Così in campo culturale

in campo culturale:

6

- **Associazione Pro Loco Bregnano**
Sede in Via Paù 27 (palazzina AVIS) – Tel. 339 1860985
- **Associazione Anziani Bregnesi**
Sede presso il Centro Polifunzionale di Via Nazario Sauro 18. Tel. 3387304392
- **Associazione Antonio Castelnuovo**
Via Statale, 34 - 22072 Cermenate (CO)
Sede Operativa: Piazza XX Settembre - Cermenate
- **Associazione Genitori**
Sede: Viale dello Sport (Palestra Com.)
- **Coralì Parrocchiali**
"Schola Cantorum S. Michele" - locale adiacente al campanile della Chiesa
- **Associazione Bi Bi Banda Bregnano**
Sede presso la Cooperativa San Michele (bar Rocky) via Mazzini,
Recapito telefonico: 349 1311608

4

in campo assistenziale:

- **AVIS- Sezione di Bregnano**
Sede: Via Paù 27 - Tel. 349 1034595
- **Comitato Famiglie per i Bambini di Cernobyl ONLUS**
Sede legale: Via Carducci, 15 - 21047 Saremo (VA)
- **Associazione Involò**
Associazione socio-umanitaria nella quale sono confluite le Associazioni "Crisalide" ed "Help or Children" e non solo.
Sede presso la Palestra Comunale - Viale dello Sport tel. 338 6436827
- **Associazione Volontari Bregnesi**
Sede presso il Centro Polifunzionale di Via Nazario Sauro 18. Tel. 3315370831

8

in campo sportivo:

- **Amici della Montagna Bregnano**
Recapito telefonico: 347 2369087
- **U.S. Bregnesi**
Sede presso Centro Sportivo Comunale Via Don Gap/oghi, 16 - Tel. 031772288
- **U.C. Puginatese**
Sede: Via Carducci 3 - Fraz. Puginatese Recapito telefonico: 031 771464
- **Polisportiva Bregnesi Sezione Atletica leggera - Sezione Pallavolo**
Sede presso Centro Sportivo Comunale - Via Don Capiaghi 16
tel. 031 773496 - fax 031 7760053
- **A.D.P.S. Bregnesi Laghetto Rosorè**
Sede presso // Laghetto Rosorè - Tel. 349 1386265
- **Motoclub I Leoni Bregnano**
Per contatti ed info: 3474168530
- **Vespaclub I Leoni Bregnano Ritrovo: bar Rocky**
Per contatti ed info: 339 3997793
- **Team MTB Bee and bike Bregnano**
Ritrovo: Bar Rocky

Ci sono luoghi nel “paese” che di per sé svolgono un servizio di “convivenza, solidarietà, conservazione dell’identità storico-culturale del Comune”. Essi sono:

Nuclei storici e le cascine

Bregnano
S. Giorgio
S. Michele
Cascina Menegardo
Cascina Vigna

I servizi prestati dall'Amministrazione Comunale e dagli altri Enti di interesse generale (Parrocchia, Consorzi, ecc.) operanti sul territorio comunale, riguardano principalmente i bisogni primari dei Cittadini residenti in Bregnano.

Il Comune con gli altri Enti e le Associazioni operano anche in settori che fanno riferimento ai bisogni nuovi ed emergenti (sociale, culturale, sportivo e di tempo libero): le Associazioni integrano in particolare i servizi tradizionali.

Risulta, a questo punto, significativo registrare che in Bregnano operano n°. 18 Associazioni esclusi i Partiti, i Circoli e le Cooperative e naturalmente le tre Parrocchie, con un rapporto di (5.749 ab. : 18 ass. =) 319,3abitanti teorici per ciascuna Associazione che denota il loro forte radicamento e l’altrettanto forte integrazione sociale.

Tale integrazione è anche promossa dall’essere Bregnano articolato in tre centri (Bregnano, Puginato, S. Giorgio, S. Michele, Cascina Menegardo) ed in alcune Cascine, in ciascuno dei quali centri è molto forte lo spirito di appartenenza e la difesa della propria identità.

E’ evidente allora che parte degli investimenti dell’Amministrazione Comunale nei prossimi anni dovrà privilegiare la manutenzione delle principali attrezzature e spazi tramite i quali si esercitano le attività pubbliche e private di servizio ai Cittadini.

Alcuni servizi ed aree con relative attrezzature, sono anche inerenti a bisogni nuovi ed emergenti, di cui al Capitolo precedente n°. 2. Principalmente le aree a verde, sportive e di tempo libero.

E’ a questi servizi, oltre al mantenimento ed alla riqualificazione di quelli esistenti, che si rivolge il Piano dei Servizi e quindi il Piano di Governo del Territorio in riferimento ai bisogni di cui al capitolo n°. 2, per le operazioni di razionalizzazione, integrazione e completamento con servizi nuovi e qualificanti.

Servizi a livello locale (standard in aree ed attrezzature)

Il Comune di Bregnano dispone di uno standard già in proprietà comunale e privata,

di 241.129,00	mq di cui
- 190.342,25	mq. di tipo residenziale di cui 7.211,00 mq di S.I.p.
- 31.308,00	mq di tipo produttivo
- 19.478,75	mq per servizi

così come risulta dalla Tabella - Aree e Attrezzature Standard esistenti.

Il Comune dispone di uno standard in attrezzature per una Superficie Lorda di Pavimento (S.l.p.) oltre il piano terra pari a

7.211,00 mq. di cui
 2.419,00 mq. di attrezzature scolastiche
 4.792,00 mq. di attrezzature di interesse comune

così come risulta dalla Tabella e dai suoi allegati.

Analogamente anche le Parrocchie e i privati (asilo nido) dispongono di attrezzature per una Superficie Lorda di Pavimento (S.l.p.) oltre al piano terra pari a

2.272,00 mq. di cui
 1.006,00 mq. di attrezzature scolastiche
 1.266,00 mq. di interesse comune

così come risulta dalla tabella 1.

Lo standard residenziale corrisponde pertanto a $(189.852,25 \text{ mq} : 5.857,00 \text{ ab.}) = 32,41 \text{ mq./ab.}$, superiore alla dotazione di 26,5 mq per abitante.

La quota di standard da dedicare alle singole attività risulta leggermente inferiore per lo standard Parco, gioco e sport, di 1.253,75 mq.

AREE E ATTREZZATURE STANDARD ESISTENTI							Tabella 4	30/01/2009
ZONE PER INSEDIAMENTI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI								
STANDARDS - Numero abitanti al 31-12-2007 - 5.857								
Descrizione	Richiesti	Richiesti per 5.857 abitanti	Esistenti			Totale area e attrezzature esistenti	Differenze	
			Area	Tabella attrezzature pubbliche	Tabella attrezzature private			
	mq./ab.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
Parco gioco-sport *	15,00	87.855,00	86.601,25		0,00	86.601,25	-1.253,75	
Parcheggi	3,00	17.571,00	26.130,00		0,00	26.130,00	8.559,00	
Istruzione inferiore (compresa S.l.p. esistente)	4,50	26.356,50	33.176,00	1.413,00	1.006,00	35.595,00	9.238,50	
Interesse comune (compresa S.l.p. esistente)	4,00	23.428,00	36.734,00	3.526,00	1.266,00	41.526,00	18.098,00	
TOTALE	26,50	155.210,50	182.641,25	4.939,00	2.272,00	189.852,25	34.641,75	
				7.211,00				

La quota di standard per abitante esistente è pari a $(189.852,25 / 5.857,00 =)$ 32,41 mq/ab

Nei 4.939,00 mq è compresa anche la Slp della Casa di Riposo per 3.168,00 mq.

AREE E ATTREZZATURE STANDARD ESISTENTI						Tabella 1		30/01/2009
ZONA STANDARD F						ZONA F - PRODUTTIVO		SERVIZI
N.	Parco gioco e sport	Parcheggi	Istruzione inferiore	Interesse comune	S.i.p. esistente	Industriali parcheggio	Industriali altro	Servizi
	Esistente	Esistente	Esistente	Esistente		Esistente	Esistente	Esistente
	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
1			2.680,00		1.413,00			542,00
2			1.808,00		774,00			450,00
3			1.708,00		232,00			1.230,00
4				252,00		5.504,00	4.830,00	
5			5.900,00			640,00		335,00
6		3.043,00	8.152,00			718,00		
7	7.772,00		6.880,00			3.749,00		
8			1.630,00			4.935,00		
9	431,00			2.398,00	188,00	1.704,00		
10						6.645,00		
11						2.248,00		
12								
13		1.260,00						
14		1.408,00						
15								
16		//				335,00		
17	197,00	2.270,00						
18		1.158,00						
19		2.084,00						
20	431,00							
21	1.361,00			650,00	358,00			
22	682,00							
23				3.753,00	858,00			
24		1.961,00						
25								
26		32,00						
27				3.819,00	103,00			
28		1.306,00						
29	3.455,00							
30	4.710,00			2.753,00				
31	50.765,25							16.921,75
32				18.810,00	3.168,00			
33		2.668,00						
34		533,00						
35	977,00							
36	3.925,00	780,00						
37	1.109,00							
38								
39		2.223,00						
40	2.353,00							
41				995,00				
42	436,00							
43	1.980,00	240,00						
44				1.664,00	117,00			
45		2.464,00						
46	1.644,00							
47		317,00						
48								
49		305,00						
50		425,00						
51								
52				787,00				
53	1.497,00							
54	867,00	1.243,00						
55								
56								
57			3.736,00					
58	255,00							
59	454,00							
60		138,00						
61								
62		272,00						
63				828,00				
64								
65								
66			682,00					
67				25,00				
68	344,00							
69	644,00							
70								
71	312,00							
Totali parziali	86.601,25	26.130,00	33.176,00	36.734,00	7.211,00	26.478,00	4.830,00	19.478,75
	182.641,25				7.211,00	31.308,00		19.478,75
Totale generale	240.639,00							
	Proprietà della Parrocchia o privati							
	Standard in zona di Centro storico							
*	Standard convenzionato ad uso pubblico							
	Standard collocati all'interno del PLIS della Valle del Lura							
					7.211,00	S.i.p. esistente pari alla S.i.p. complessiva meno la S.i.p. di P.T.		
					0,00	Standard ceduto o in cessione con PA		

ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO - ESISTENTI							Tabella 2	19-01-2009
	Descrizione	n.° piani	S.c. mq.	S.I.p. Complessiva mq.	S.I.p. Esistente mq.	Superficie fondiaria mq.	Proprietà	
A	ISTRUZIONE INFERIORE - ATTREZZATURE SCOLASTICHE							
A1	Asilo nido	1	632	632		15.020,00	privata	
	n. bambini							
A2	Scuola materna - via Papa G- XXIII - S. Michele	3	387	1.161	774	1.808,00	privata	
	n. - sezioni - n. 112 alunni -							
A3	Scuola materna - via S.Rocco - S. Giorgio	3	116	348	232	1.708,00	privata	
	n. - sezioni - n. 70 alunni	1	54	54				
A4	Scuola elementare - via Diaz - San Michele (rif. 31)*							
	s.c.	2	809	1.618	809	2.019,00	pubblica	
A5	Scuola media - Via Diaz - San Michele (rif. 32)*							
	S.c. scuola media	3	302	906	604	661,00	pubblica	
	n. 10 classi - n. 147 alunni							
	n. -- classi - n. -- alunni							
A6	Scuola elementare nuova - via Diaz - San Michele (rif. 38)*							
	s.c.	1	2.065	2.058		6.880,00	pubblica	
	n. -- classi - n. --- alunni -area pertinenza ca. -.---,00 mq							
	Verde per l'istruzione					5.900,00	pubblica	
	Verde per l'istruzione					8.152,00	pubblica	
	Palestra comunale - p.le dello Sport (rif. 30)*	1	1.003	1.003		7.772,00	pubblica	
A7	Scuola materna in progetto - via della Croce - Puginate							
	S.c. scuola materna					3.736,00		
	TOTALE PARZIALE			7.780	2.419,00	53.656,00		
B	INTERESSE COMUNE							
B1	Municipio - P.zza IV Novembre- San Michele (rif. 29)*							
	- S.c.per il Municipio	2	263	526	263	550,00	pubblica	
	Piazza IV Novembre					1.361,00	pubblica	
	Biblioteca di Bregnano - via Roma - San Michele (rif. 36)*	2	95(?)	182	95	100,00	pubblica	
B2	Polizia municipale - via Roma - San Michele	1	39	39		787	pubblica	
B3	Centro polifunzionale - v. Nazario Sauro -(rif. 34 e 41)*							
	- S.c.	1	648	648		7.445,00	pubblica	
	Sede AVIS (rif.42)*	1	109	109			pubblica	
B4	Cicolo ricreativo - via Indipendenza - San Giorgio					828,00	privata	
	Attrezzature di culto							
B5	Cappella San Rocco - via San Rocco - San Giorgio	1	25	25		25,00	privata	
B6	Chiesa Ss. Ippolito e Cassiano - via Volta - Puginate	1	497	497		1.664,00	privata	
	Casa parrocchiale - via Volta - Puginate	2	117	234	117			
B7	Proprietà parrocchiale - via Volta - Puginate	1	235	235		995	privata	
B8	Chiesa San Giorgio - via Dante	1	471	471		2.398,00	privata	
	Oratorio San Goglio	2	188	376	188		privata	
B9	Chiesa San Michele - Piazza S. Michele	1	782	782		3.819,00	privata	
	Casa parrocchiale - Piazza S. Michele	2	103	206	103			
		1	44	44				
B10	Oratorio San Michele - Piazza IV Novembre	3	343	1.029	686	3.753,00	privata	
		2	172	344	172			
		1	40	40				
	Cappella - Piazza IV Novembre - San Michele	1	28	28			privata	
	TOTALE PARZIALE			5.815,00	1.624,00	23.725,00		
C	IMPIANTI SPORTIVI							
C1	Centro sportivo - via Don Capiaghi - Puginate					50.765,25	pubblica	
	TOTALE PARZIALE					50.765,25		
ATTREZZATURE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE - REALIZZATE							Tabella 2	
	Descrizione	n.° piani	S.c.	complessiv		fondiaria mq.	Proprietà	
E	ATTREZZATURE SANITARIE -							
E1	Ospedale Raimondi - v. Raimondi-Volta- Puginate (rif. 47)*							
	- S.I.p.	3	1.584	4.752	3.168	18.810,00	privata	
	TOTALE PARZIALE			4.752,00	3.168,00	18.810,00		

* I dati sopra elencati fanno riferimento alle superfici desunte dall'aereofotogrammetrico.

7.211,00 S.I.p. esistente totale

Per S.I.p. esistente si intende la S.I.p. complessiva meno la S.I.p. di piano terra (P.T.)

Proprietà della Parrocchia o privati

Di seguito elenchiamo le attrezzature pubbliche e quelle di interesse generale e le infrastrutture primarie già illustrate dalle schede di cui al capitolo 2, gestite dal Comune di Bregnano e/o dagli altri Enti pubblici e/o privati per l'erogazione dei relativi servizi.

Attrezzature

	<u>Servizio</u>	<u>Alunni/Posti</u> (2006 – 2007)	<u>Gestione</u>
- Asilo Nido	assistenziale	10	Azienda
- Scuola dell'Infanzia "Agostina Tagliabue"	scolastico	112	Parrocchia
- Scuola Parrocchiale per l'Infanzia "S. Giorgio" Via S. Rocco, 12	scolastico	70	Parrocchia
- Scuola elementare Viale dello Sport	scolastico	294	Comune
- Scuola Media Via Diaz	scolastico	155	Comune
- Municipio	comunale		Comune
- Biblioteca	culturale		Comune
- Chiese parrocchiali S. Michele, S. Giorgio, S.S. Ippolito e Cassiano	religioso		Parrocchia
- Oratorio di S. Michele, S. Giorgio e S.S. Ippolito e Cassiano	Sportivo Tempo libero		Parrocchia
- Centro sportivo Via Don Capiaghi	sportivo		Comune
- Casa di Riposo Intercomunale per Persone Anziane Onlus	assistenziale		Onlus
- Centro polifunzionale di Via Nazario Sauro	Socio-culturale		Comune

Infrastrutture e servizi

	<u>Servizio</u>	<u>Gestione</u>
Rete fognaria	tecnologico	Consortile
Rete acquedotto	tecnologico	Consortile
Illuminazione pubblica	tecnologico	Comunale ed altri
Rete gas metano	tecnologico	Gestione in concessione
Raccolta rifiuti	gestionale	Gestione privata

Consorzi

	<u>Servizio</u>	<u>Gestione</u>
Consorzio per l'acqua potabile ai Comuni della Provincia di Como	tecnologico	Consortile
Lura Ambiente SPA (per fognatura e acquedotto)	tecnologico	Società
Consorzio del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del torrente Lura	ambientale	Consortile
Consorzio trasporti pubblici	trasporti	Consortile
Azienda Sanitaria Locale – A.S.L. Provincia di Como – Area distrettuale di Como	Socio-sanitario	Povinciale

Il comune di Bregnano partecipa, all'Accordo di Programma:

- CONTRATTO DI FIUME OLONA – BOZZENTE – LURA - Operativo dal 2005;
- ISTITUZIONE SERVIZIO INSERIMENTI LAVORATIVI - Operativo dal 2005;
- INTERVENTI SOSTITUTIVI DEL NUCLEO FAMILIARE (L.r. 1/86 artt. 80/81/829) –

Operativo dal 2003.

1.4. CONCLUSIONI

Per quanto emerge dallo stato di fatto, il Comune di Bregnano esercita una notevole attrazione con conseguente aumento di popolazione soprattutto per saldo positivo immigrati – emigrati e quindi con richiesta di nuova edificazione del territorio e di nuovi servizi.

Questa linea di tendenza è particolarmente delicata, in quanto la percentuale di territorio urbanizzato, è di circa il 45%, percentuale questa abbastanza vicino al limite fisiologico oltre il quale si pregiudica l'equilibrio tra territorio costruito e non.

Il P.G.T. dovrà tener conto anche della notevole difformità di standard urbanistici già di proprietà comunale

1.5. PREVISIONI

Le analisi già condotte nel Documento Programmatico e qui riprese, consentono di assumere i seguenti obiettivi quantitativi da verificare nel Documento di Piano:

POPOLAZIONE	al 2019	7.100	ab.
STANDARD	al 2019	227.757,73	mq. pari allo standard di progetto
		<u>227.757,73</u>	mq. = 32,08 mq/ab.
		7.100	ab.

INCREMENTO MASSIMO del territorio urbanizzato 1% = 60.000 mq circa.

2 - Indicazione degli atti di programmazione emanati da Enti sovracomunali

Quasi tutti i problemi urbanistici hanno una dimensione territoriale superiore a quella comunale e richiedono pertanto una pianificazione ispirata al principio di sussidiarietà e di reciproca collaborazione fra gli Enti. Questa esigenza presuppone un'esatta definizione del quadro programmatico in via di definizione.

La Provincia di Como ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), in attuazione della legge regionale n°. 12/2005, mentre la Regione Lombardia ha elaborato il suo Documento Strategico per l'elaborazione del Piano Territoriale Regionale.

Recentemente è stata avviata la procedura di Accordo di Programma del progetto definitivo del sistema Viabilistico Pedemontano, che interessa direttamente Bregnano per il tracciato dell'Autostrada previsto a sud dei centri di S. Michele e S. Giorgio e per le opere connesse e complementari, la nuova S.P. 31 in confine con Cermenate.

Questi atti di programmazione sono molteplici e vengono di seguito riassunti e/o sintetizzati al fine di rappresentare nel modo più efficace il contesto programmatico di riferimento per il P.G.T. di Bregnano.

- a.** DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE
- b.** PIANO TERRITORIALE REGIONALE – DOCUMENTO DELLE CRITICITA' – integrato 2004
- c.** PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE
- d.** PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
- e.** PIANO STRATEGICO PER L'AREA METROPOLINATA MILANESE
- f.** CONTRATTO DI FIUME OLONA – BOZZENTE - LURA
- g.** PIANO PARTICOLAREGGIATO DI ATTUAZIONE DEL PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DELLA VALLE DEL TORRENTE LURA
- h.** EVOLUZIONE DEL SISTEMA COMMERCIALE DI BREGNANO E DEI COMUNI LIMITROFI.

a - DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE

PREMESSA

La nuova Legge n°. 12/2005 mentre rafforza i poteri di Comuni e Provincia, presuppone un quadro di riferimento regionale: il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

OBIETTIVO

L'obiettivo principale del Documento Strategico Regionale è garantire uno sviluppo compatibile all'area lombarda che ha una forte propensione allo sviluppo.

Per garantire questo sviluppo occorre innanzitutto risolvere alcune incongruenze. Ad esempio va risolta la carenza di determinate opere di livello, che, anche se dichiarate compatibili, troppo spesso non si possono realizzare nemmeno attraverso lo strumento della "conferenza di servizi" :

- per contrarietà degli enti o privati interessati;
- per mancanza di corrispondenza urbanistica tra progetto e strumentazione urbanistica e/o programmatica.

Occorre pertanto trovare nuove procedure che garantiscano:

- a) una compensazione territoriale per gli Enti pubblici;
- b) una perequazione territoriale per i privati.

La compensazione territoriale consentirebbe di riequilibrare benefici ed oneri degli enti coinvolti, attraverso lo strumento del Piano d'Area (ad esempio il Piano d'Area della Brianza).

La perequazione territoriale consentirebbe di indennizzare i privati attraverso meccanismi volumetrici e/o fiscali / monetari.

Per promuovere uno sviluppo compatibile della Regione, ci si devono porre due obiettivi:

- aumentare la capacità di attrazione del territorio;
- aumentare la sua competitività.

La capacità di attrazione è già insita nella natura di questo territorio, contraddistinto da

- un tessuto urbano consolidato
- dalla presenza di numerose istituzioni culturali, ecc.
- un ambito naturale ed un paesaggio di qualità e grandi potenzialità.
- una rete infrastrutturale di primo ordine, ulteriormente potenziata dal progetto regionale del Sistema Viabilistico Pedemontano e dalle altre infrastrutture (BRE.BE.MI., ecc...).

Per rafforzare questo dato di fatto e promuovere situazioni di eccellenza, occorre operare attraverso Piani d'Area per la:

- tutela del paesaggio e delle sue componenti invariabili (montagna, corsi d'acqua, laghi, ecc.);
- la localizzazione di funzioni superiori, quali quelle connesse alla comunicazione, alla ricerca biologica, all'ambiente, all'energia, ecc.

La competitività va incentivata promuovendo:

- 1) l'apertura verso l'Europa ed in particolare lungo la direttrice l'est e verso il Mediterraneo;
- 2) la sua tradizione;
 - l'evoluzione della tradizione artigianale;
 - l'avvio di una terziarizzazione avanzata per la produzione di beni immateriali;
 - lo sviluppo di un'economia di relazione basata sull'Università, sulla cultura e sull'innovazione.
- 3) infrastrutture efficienti, attraverso una pianificazione strategica che riduca i loro effetti negativi e valorizzi le loro ricadute positive e che sviluppi la dotazione capillare di reti di telecomunicazioni in aree esterne alle infrastrutture;
- 4) la qualità ambientale.

Le infrastrutture di cui sopra possono essere:

- di gronda (by pass) per bypassare appunto l'area metropolitana milanese (nord – sud ed est – ovest); l'incrocio di queste infrastrutture individua dei nodi che occorre rendere efficienti;
- di attraversamento, indipendentemente dal polo attrattivo;
- di collegamento con le aree periferiche.

POLARITA'

La realizzazione di nuove infrastrutture porterà alla creazione di nuove polarità.

Nel quadrante ovest, l'Aeroporto della Malpensa costituisce la più rilevante polarità di recente formazione, come pure è in via di formazione la polarità del nuovo polo fieristico Rho – Pero.

SVILUPPO

Lo sviluppo dell'area metropolitana è caratterizzato da

- uno sviluppo concentrico dei singoli poli
- uno sviluppo progressivo lungo le vie di comunicazione
- la rarefazione delle aree a bassa redditività
- la progressiva occupazione degli spazi interclusi
- la creazione di città lineari lungo i principali assi

FATTORI DI ATTRAZIONE

Sono ulteriori fattori di attrazione:

- la condizione ambientale e la presenza di fattori naturali
- i cambiamenti d'uso e dei valori di mercato del suolo

- i cambiamenti del sistema produttivo e della logistica, con la diffusione dei servizi telematici.

ELEMENTI DISTINTIVI DEL SISTEMA METROPOLITANO

Il funzionamento dell'area metropolitana

in passato è dipesa

- dalle condizioni iniziali
- dall'effetto della concentrazione (inquinamento, congestione, ecc.)
- dall'organizzazione gerarchica, anziché a rete per i poli;
- dalle trasformazioni gerarchiche anziché per poli diffusi

oggi dipende

- da un sistema multipolare
- dal superamento della periferia
- da uno sviluppo concentrico dei singoli poli
- da uno sviluppo progressivo lungo le vie di comunicazione
- dalla rarefazione delle aree a bassa redditività
- dalla progressiva occupazione degli spazi interclusi
- dalla creazione di città lineari lungo i principali assi

SVILUPPI E TRASFORMAZIONI RECENTI

Il sistema metropolitano si è sviluppato recentemente

- con un ritmo più lento
- con forti fenomeni di trasformazione economico – sociale
- con massicci interventi pubblici (Malpensa – Rho – Pero)

L'area sta per essere interessata dalla più grande trasformazione infrastrutturale degli ultimi 30 anni, che potrebbe determinare

- un aumento accentuato dell'espansione dell'area metropolitana
- un decentramento progressivo delle attività poco vantaggiose
- l'aumento dei meccanismi per il controllo del consumo di suolo

SISTEMA METROPOLITANO A GEOMETRIA VARIABILE

La Regione Lombardia ed il Sistema metropolitano sono da considerare come sistemi a geometria variabile in funzione delle singole problematiche.

Ci sono criticità comuni al sistema e che vanno affrontate con politiche coordinate a livello regionale ed altre relative a specifiche aree e contesti metropolitani (Milano, Bergamo, Brescia, Varese, Como, Monza).

Ci sono poi aree strategiche per tutto il sistema lombardo: Malpensa e Rho – Pero.

IPOTESI DI SCENARIO

Quadrante ovest caratterizzato dall'accresciuta accessibilità di Malpensa e di Rho – Pero con possibilità che Malpensa graviti su Novara o che si realizzi un'unione "virtuale" di Malpensa con Rho – Pero.

Quadrante est caratterizzato da una grossa città lineare (Milano, Bergamo, Brescia, Verona).

b – PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (P.t.r.) interviene con azioni puntuali.

Sistema montano

Occorre valorizzare il patrimonio naturale perché si possa sviluppare un'interazione virtuosa tra sistema montano e sistema urbano di pianura per rendere possibile uno sviluppo realmente sostenibile.

Sistemi della marginalità

Sono le aree:

- esterne all'area metropolitana (Mantovano);
- interne all'area metropolitana.

Esse sono

- le Alpi e le Prealpi lombarde
- l'Appennino lombardo e le secche di marginalità nella pianura
- le aree periferiche di "nuova centralità" (Mantovano)
- le nuove aree marginali all'interno dell'area metropolitana: quali le aree produttive e per servizi che diventano obsolete in tempi abbastanza brevi.

Lo scenario di lavoro del Piano Territoriale Regionale (P.t.r.)

Il P.t.r. deve fare da collante.

Rispetto all'alta concentrazione, la pianificazione territoriale deve limitare al massimo l'uso di nuovo spazio e deve creare nuove situazioni multipolari.

Il P.T.R. propone:

a) per il contesto direttamente definito dal sistema metropolitano:

- 1) l' accompagnamento di tutte le infrastrutture previste per il prossimo decennio, evitando l'effetto "Città lineare" lungo gli assi stradali strategici:
 - l'utilizzo di strumenti d'area e/o settoriali per il governo della mobilità e del territorio;
 - intersezione tra reti di trasporto;
 - utilizzo di metodologie di pianificazione integrata tra vari livelli di pianificazione e tra settori diversi della Pubblica Amministrazione;
 - diffusione dei valori della concertazione per cercare soluzioni compatibili;
 - gestione delle politiche per la realizzazione delle infrastrutture e per la verifica dell'impatto sociale;
 - salvaguardia dei tracciati infrastrutturali;
 - valorizzazione del territorio attraversato dalle infrastrutture.
- 2) l'accompagnamento dello sviluppo del sistema universitario in coordinamento con le esigenze dell'attività industriale e della ricerca attraverso il
 - coordinamento fra territorio e centri universitari;

- cooperazione tra le diverse università lombarde.
- 3) la realizzazione di un sistema multipolare nelle zone ovest che comprenda l'area di Malpensa e quella di Rho – Pero:
 - la localizzazione di attività di punta;
 - la previsione ad Arese di un vasto parco scientifico dedicato all'innovazione in campo energetico soprattutto nel campo dell'edilizia e del territorio;
 - applicazione dei nuovi principi dell'agricoltura di terza generazione sia ai fini ambientali sia per la realizzazione di idrogeno;
 - realizzazione di una foresta di pianura come connettivo tra Malpensa e Rho – Pero.
- 4) l'accompagnamento dello sviluppo dell'aeroporto di Montichiari / Ghedi.
- 5) la realizzazione dei corridoi ecologici come elementi di riqualificazione ambientale del sistema metropolitano.
- 6) la riqualificazione dei corsi d'acqua attraverso contratti integrati quali il Master Plan dei Navigli e dei Contratti di Fiume.
- 7) diminuzione dell'inquinamento comune a tutto il sistema metropolitano.
- 8) riqualificazione e riorganizzazione dei centri urbani con :
 - lo sviluppo di "Cottages per il telelavoro" attraverso il rafforzamento di micropoli diffusi sul territorio;
 - l'incentivazione dei "Centri commerciali naturali" diffusi nei centri storici con forme di gestione coordinata e guidata;
 - l'estensione dei ricorsi ai contratti di quartiere;
 - l'incentivazione della riqualificazione urbana e multifunzionale nelle zone ad alta accessibilità ferroviaria.
- b) per i territori in relazione con il sistema metropolitano che hanno una propria specificità e identità:
 - 1) la valorizzazione delle aree di montagna;
 - 2) la valorizzazione degli altri territori, dei laghi e di pianura.

Politiche diffuse

Fra queste quelle che possono generare importanti sinergie fra:

- agricoltura, infrastrutture e pianificazione territoriale;
- energia, agricoltura, pianificazione ed edilizia;
- politiche urbane, commerciali e politiche infrastrutturali;
- ricerca e mondo universitario, industria e qualità ambientale;

Parallelamente alla scheda del Documento Strategico Regionale vengono di seguito riprodotti alcuni passaggi del Documento delle Criticità

b.1 - DOCUMENTO DELLE CRITICITA' – (integrato 2004)

I Processi evolutivi dei movimenti demografici

Il territorio europeo è caratterizzato da una grande area di addensamento di popolazione nella dorsale centro europea, che corre da Milano ad Amsterdam lungo la valle del Reno e prosegue nel Regno Unito da Londra a Liverpool. Negli ultimi due decenni si rileva un diffuso invecchiamento della popolazione. L'Italia, la Spagna settentrionale e la Francia sud-occidentale, risultano essere le aggregazioni regionali con maggior presenza di anziani. Nell'Europa centro-settentrionale sono localizzate le aggregazioni con popolazione più giovane:

Nei prossimi 20 – 30 anni sono previste tre tendenze: regresso demografico, rilevanti movimenti migratori, trasformazioni nella piramide dell'età.

La Lombardia si inserisce perfettamente nel quadro europeo descritto:

- tendenza alla crescita della popolazione residente tra il 2000-2050 con una probabile inversione della tendenza nei decenni successivi;
- l'aumento del saldo migratorio, destinato a diventare un fenomeno radicato a livello regionale. Il 54% degli immigrati provenienti dall'estero e il 31% proviene da spostamenti interni al paese;

Sviluppo delle risorse regionali

La Lombardia oltre ad avere una posizione di centralità geografica nel sistema europeo, ha sempre avuto un ruolo di spicco nella sua economia sociale. Il territorio è caratterizzato da un sistema metropolitano composto da alcuni grandi poli attrattori e da una fitta rete di insediamenti minori serviti da un sistema diffuso di infrastrutture anche se attualmente insufficiente.

Elementi di punta del sistema metropolitano lombardo sono rappresentati dalle Istituzioni culturali, scientifiche e tecnologiche che costituiscono vere e proprie “aree di eccellenza” (area Malpensa, l'asta del Ticino, il lago Maggiore con la sua estensione verso Rho-Pero e l'area a sud del lago di Garda) con un forte potere attrattore. L'ambiente naturale ed il paesaggio lombardo per la sua specificità e varietà unitamente al patrimonio storico ed artistico costituisce un secondo fattore di attrazione del territorio lombardo.

Obiettivo di sviluppo per la Lombardia è la valorizzazione e l'integrazione a livello regionale ed europeo delle risorse già esistenti e delle risorse emergenti.

I fattori di potenziale attrazione che la Lombardia possiede devono essere resi operanti attraverso azioni di livello e natura diversa ma coerenti tra di loro. Esse sono in parte di competenza

regionale; attraverso le politiche di indirizzo della pianificazione; politiche di settore e strumenti specifici come i Piani d'Area.

Obiettivi della regione lombardia – Qualità e ricchezza del territorio

2) ISTITUZIONI CULTURALI, SCIENTIFICHE, TECNOLOGICHE DI PUNTA

1) TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

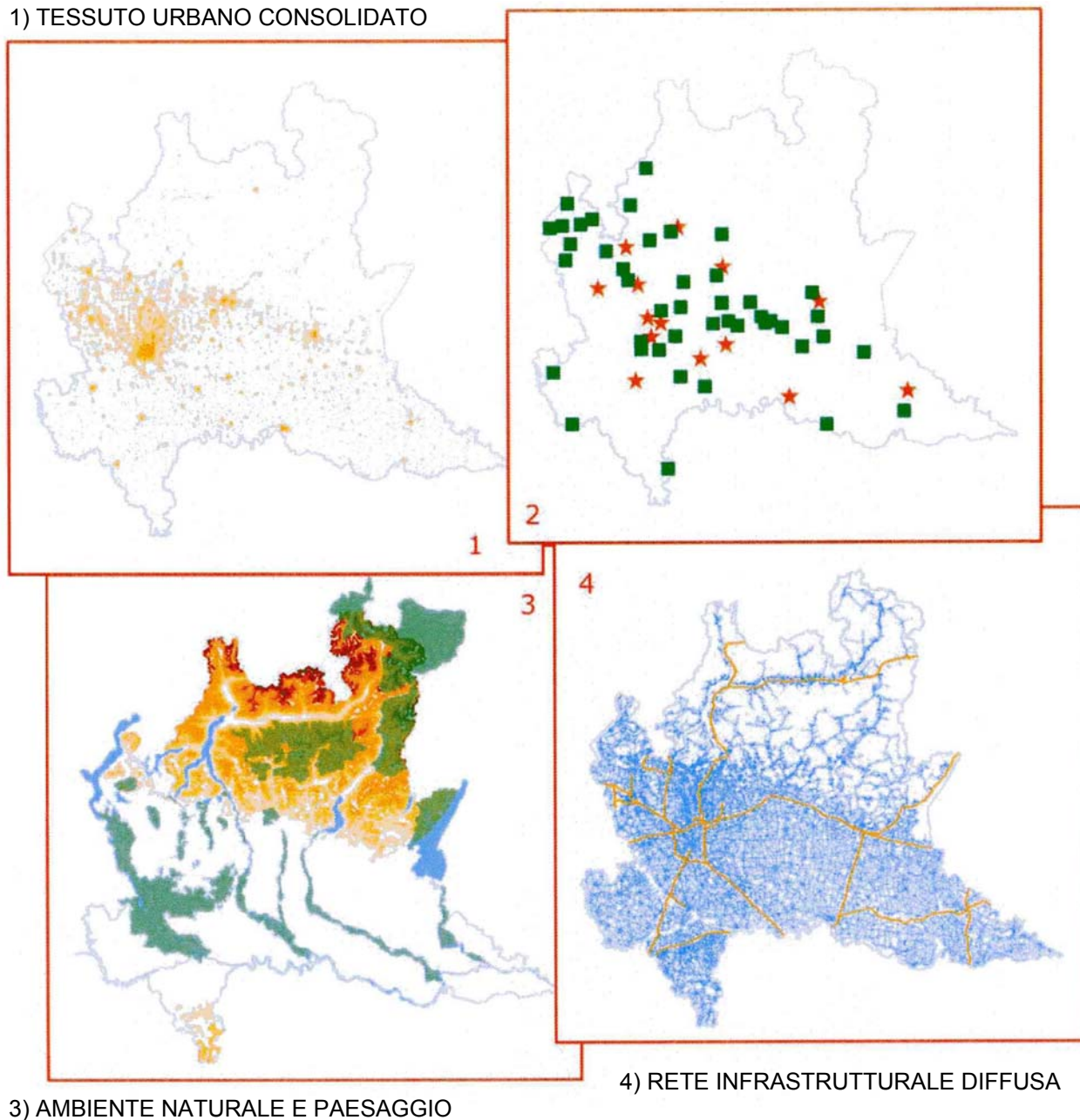


Fig. 1 – Risorse potenziali del territorio lombardo.

Sintesi della criticità territoriali individuate dal P.t.r. a supporto dello sviluppo del sistema metropolitano lombardo.

La rapida trasformazione del territorio e la necessità di ottenere risposte immediate a problematiche e criticità in continua evoluzione, ha prodotto l'esigenza di rinnovare gli strumenti di pianificazione urbanistica, accusati di staticità e inadeguatezza (superati nello stesso momento della loro approvazione). Utilizzando le sperimentazioni di pianificazione territoriale effettuate dalle province lombarde, il Piano Territoriale Regionale promuove un strumento di pianificazione strategica che nasce da un confronto che oltre ai settori regionali prende in considerazione le esperienze e le conoscenze del territorio di altri enti quali le Province ed gli Enti Locali, al fine di ottenere uno scenario delle trasformazioni in atto e delle criticità che queste comportano. Contrariamente e a quanto avveniva con i precedenti strumenti di pianificazione, il P.t.r. prospetta l'idea di uno strumento dinamico in continuo aggiornamento, che nasce dal confronto con l'evoluzione reale del territorio.

Il Piano Territoriale Regionale si pone l'obiettivo di individuare i primi elementi per una visione strategica del territorio lombardo. La componente prioritaria, che fornisce la chiave di lettura della visione strategica individuata, è il sistema metropolitano lombardo. Partendo da questo sistema sono state individuate alcune delle criticità del territorio, scegliendo di sviluppare solo quelle che maggiormente sostengono lo sviluppo del sistema metropolitano.

Le premesse perché si attui lo scenario di sviluppo sostenibile previsto sono:

- il potenziamento delle reti infrastrutturali regionali, che andranno ad integrare lo sviluppo delle reti di trasporto transeuropee;
- strategie per lo sviluppo economico – sociale e la valorizzazione ambientale del territorio lombardo, lungo questi assi privilegiati di trasporto, dei poli attrattori esistenti nonché lo sviluppo di nuovi poli attrattori.

Nel sistema metropolitano milanese si distinguono in particolare l'area Malpensa, il polo fieristico Rho-Pero, l'area produttiva del novarese, mentre nel quadrante est si distingue il nuovo polo aeroportuale di Montichiari.

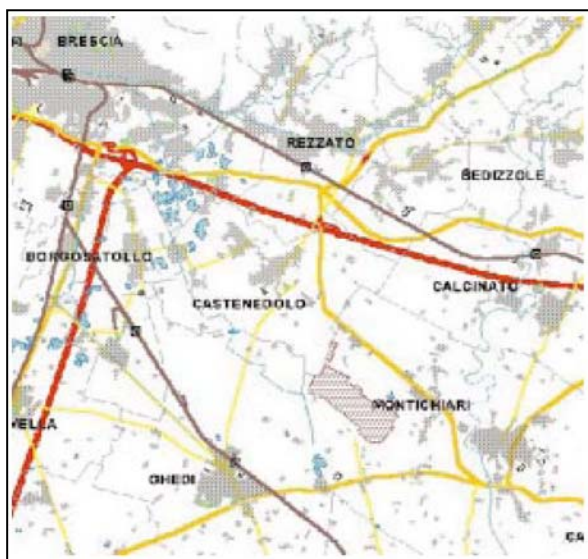


Fig. 2 – Piano Territoriale d'area Montichiari

Localizzazione del nuovo polo aeroportuale del sistema metropolitano bresciano.

Sviluppo delle reti di trasporto transeuropee – potenziamento delle reti regionali

La dotazione infrastrutturale a servizio del sistema economico lombardo è in una situazione di sostanziale collasso.

A fronte di una dotazione stradale lombarda pari al 9% di quella italiana, sulle strade lombarde transita il 16,5% degli autoveicoli circolanti in Italia; la dotazione insufficiente e la mancanza di integrazione tra produzione, trasporto e distribuzione sono i fattori che determinano il grado di efficienza e di competitività del sistema economico lombardo.

I costi ambientali, sociali ed economici attualmente sono consistenti e riconducibili a:

- **costi esternalizzati sugli altri settori** – ambiente, salute, sicurezza, agricoltura industria;
- **costi relativi all'efficienza/carenza infrastrutturale sul bilancio delle imprese** – costi del trasporto veicolare nella provincia di Milano pari al 7,4% del fatturato.

Per ridurre i costi, saranno decisive le politiche di sviluppo delle reti di trasporto e la prospettiva di attraversamento dei valichi alpini al fine di ottenere una maggiore centralità geopolitica nel contesto delle reti europee di attraversamento Nord-Sud ed Est-Ovest.

Si tratta di infrastrutture lineari proposte nell'ambito di progetti di corridoio in particolare si possono distinguere:

Infrastrutture di attraversamento

- Asse LISBONA-KIEV – Corridoio 5 (sistemi ferroviari e stradali)
- Asse GENOVA-ROTTERDAM – “Corridoio dei due Mari” (sistema ferroviario)

Infrastrutture di by-pass (“gronde”) al nodo di Milano

- Nuovi tracciati stradali – (Sistema Viabilistico Pedemontano)
- Riqualificazione di tracciati ferroviari facenti parte della “Gronda Merci Nord Milano” da Novara a Bergamo

Infrastrutture a servizio del polo di Milano

- Linee ad Alta capacità
- Nodi infrastrutturali per i passeggeri, tra i quali l'aeroporto di Malpensa

il loro principale obiettivo è quello di migliorare l'accessibilità in ingresso ed in uscita dalla metropoli di Milano, con la creazione di nuove arterie che migliorino la situazione esistente.

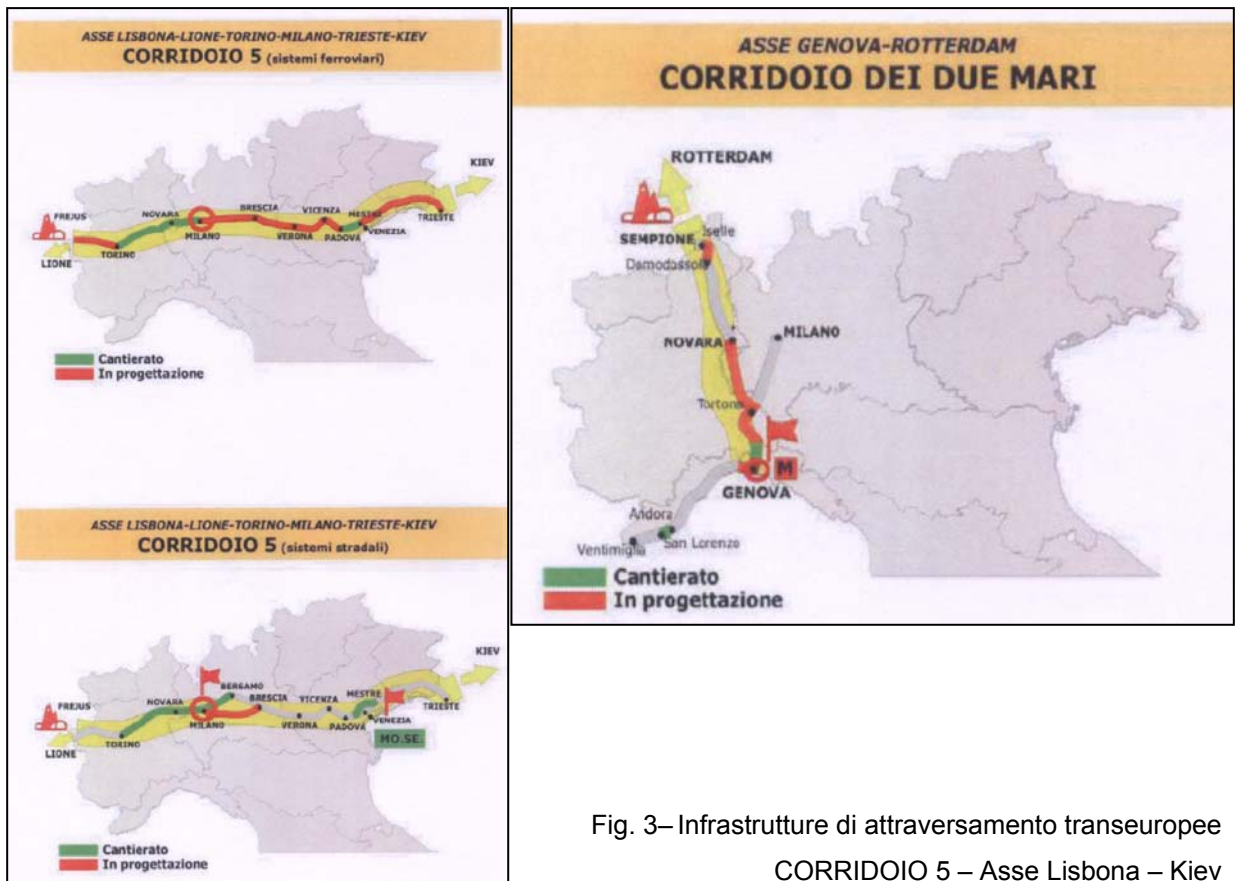


Fig. 3– Infrastrutture di attraversamento transeuropee
CORRIDOIO 5 – Asse Lisbona – Kiev
CORRIDOIO 2 MARI – Asse Genova - Rotterdam

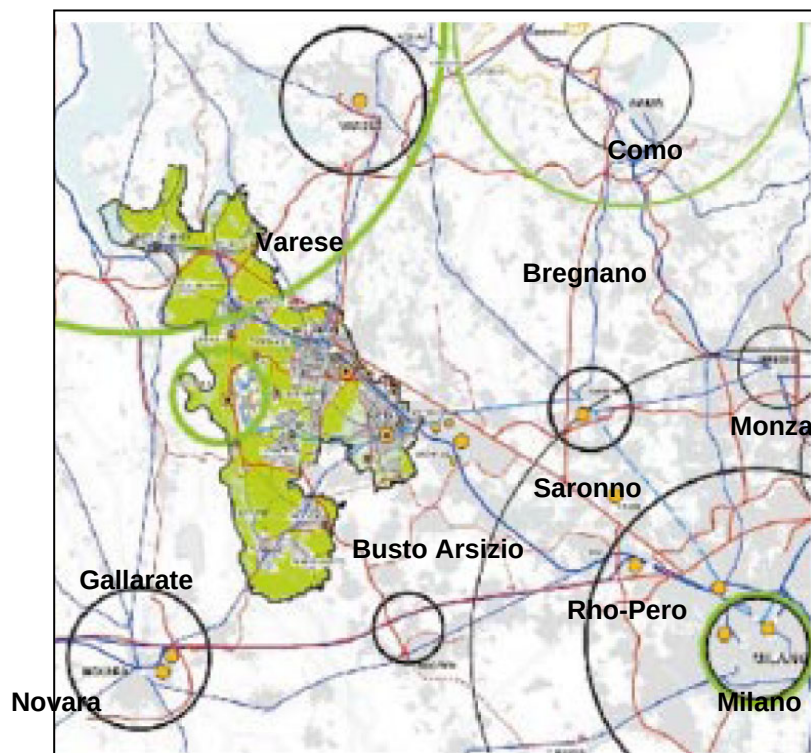


Fig. 4 – Piano Territoriale d'area

Malpensa

Schema di sviluppo del sistema metropolitano milanese e varesino per cerchi concentrici.³

Sviluppo del sistema metropolitano lombardo – poli attrattori

A livello sovracomunale

Lo sviluppo del sistema metropolitano lombardo si ipotizza che possa avvenire per centri concentrici, che avranno come centro promotore i maggiori poli attrattori. In questo schema si inserisce il l'area Malpensa, il polo fieristico Rho-Pero, la nuova area produttiva del novarese.

Sin dal 1990 il Piano Territoriale d'area Malpensa sta operando per coordinare le strategie per lo sviluppo economico – sociale e la valorizzazione ambientale del territorio lombardo interessato dall'insediamento dell'aeroporto intercontinentale di Malpensa 2000. Con l'obiettivo di garantire l'equilibrio tra la promozione dello sviluppo economico e urbano e la qualità della vita di un territorio fortemente antropizzato e connotato da valenze ambientali di grande rilievo, si cerca di favorire l'attivazione di processi sinergici aeroporto-territorio.

³ RAPPORTO DAL TERRITORIO 2003, Istituto Nazionale di Urbanistica

Ambiente naturale e paesaggio – La sostenibilità ambientale dello sviluppo

La crescita di un'area fortemente urbanizzata come quella lombarda e milanese, in particolare, è strettamente correlata all'affermazione di precisi requisiti di qualità ambientale: la capacità di liberare i centri urbani dall'inquinamento acustico ed atmosferico; il decongestionamento del traffico stradale; la riduzione dei danni alla salute per inquinamento; la sicurezza dei fiumi e dei territori più fragili; la costante manutenzione del territorio e dei sistemi naturali; la tendenziale autosufficienza dell'approvvigionamento idrico ed energetico; il contenimento dei consumi e la capacità di riutilizzare i rifiuti solidi urbani; la tutela delle aree naturali di pregio e la riconversione delle pratiche agricole, in armonia con la più recente politica europea.

La sostenibilità ambientale dello sviluppo, non è solo un contributo a ristabilire un equilibrio ecologico mondiale, così come è negli obiettivi degli accordi di Kyoto, ma un fattore competitivo strategico che influenza direttamente l'attrattività di un territorio rispetto ad altri.

In questo senso il Piano Territoriale Regionale intende contribuire a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 21, definiti nella conferenza delle Nazioni Unite del '92 a Rio de Janeiro, per la messa a punto di un Piano di Azione Ambientale di progressiva riduzione degli inquinanti e del consumo delle risorse non rinnovabili.

Il Piano disegnerà inoltre un nuovo modello insediativo, indirizzato a contrastare la dispersione e a promuovere la riqualificazione degli ambiti già urbanizzati, a riequilibrare i modi di trasporto delle merci, a valorizzare le infrastrutture di trasporto pubblico, soprattutto quelle in sede propria, a promuovere i beni ambientali e culturali, la conservazione del paesaggio e lo sviluppo di un'agricoltura biocompatibile.

Attraverso un migliore e più ampio utilizzo dei Piani d'Area.

N.B.: Sono sottolineati i passaggi della sintesi del Documento Strategico Regionale che hanno attinenza con il territorio comunale di Bregnano.

Il Documento Strategico Regionale è un progetto che intende promuovere una nuova fase di sviluppo compatibile.

Superficie urbanizzata continua senza produttivo

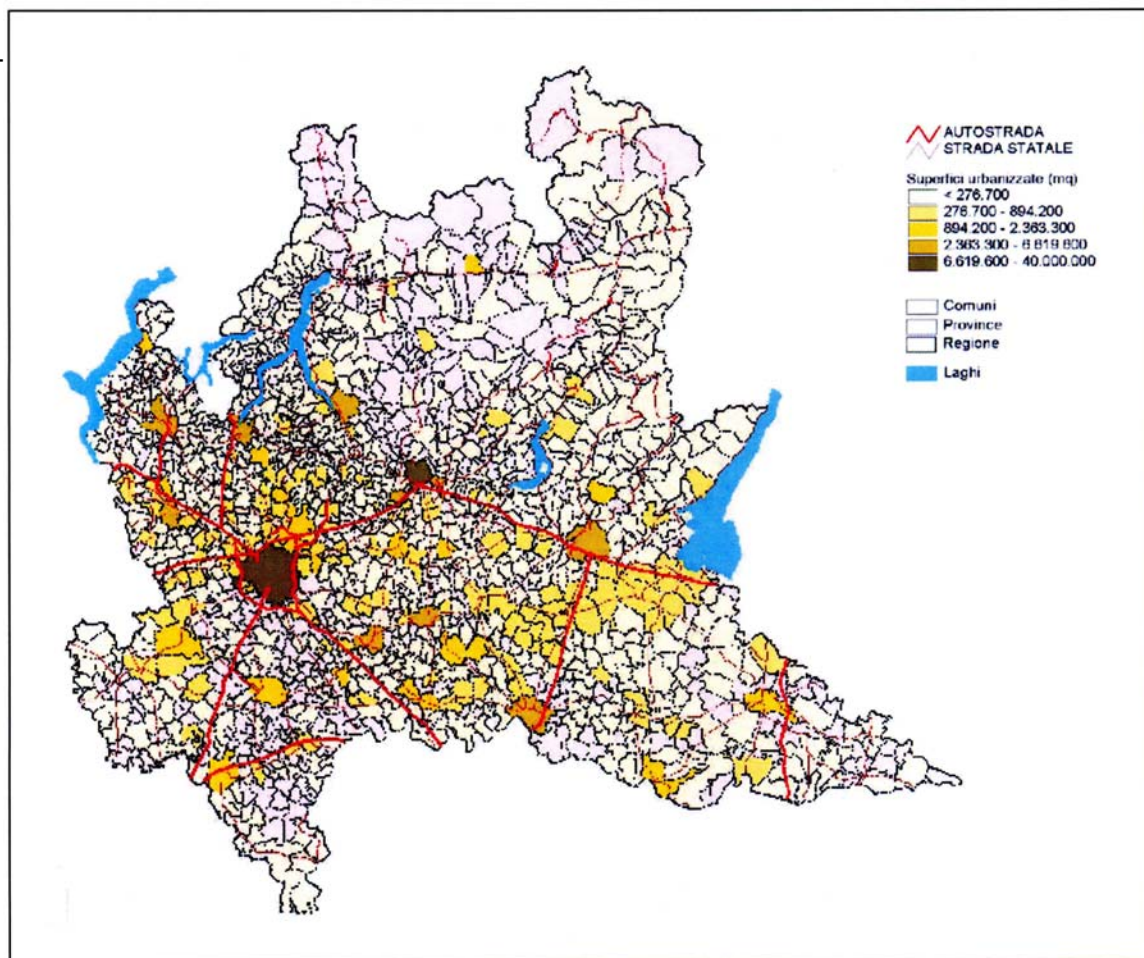


Fig. 6.1

Fonte: DUSAF (2000). Elaborazioni a cura di: DG Territorio e Urbanistica

Superficie urbanizzata continua senza produttivo e per fasce altimetriche

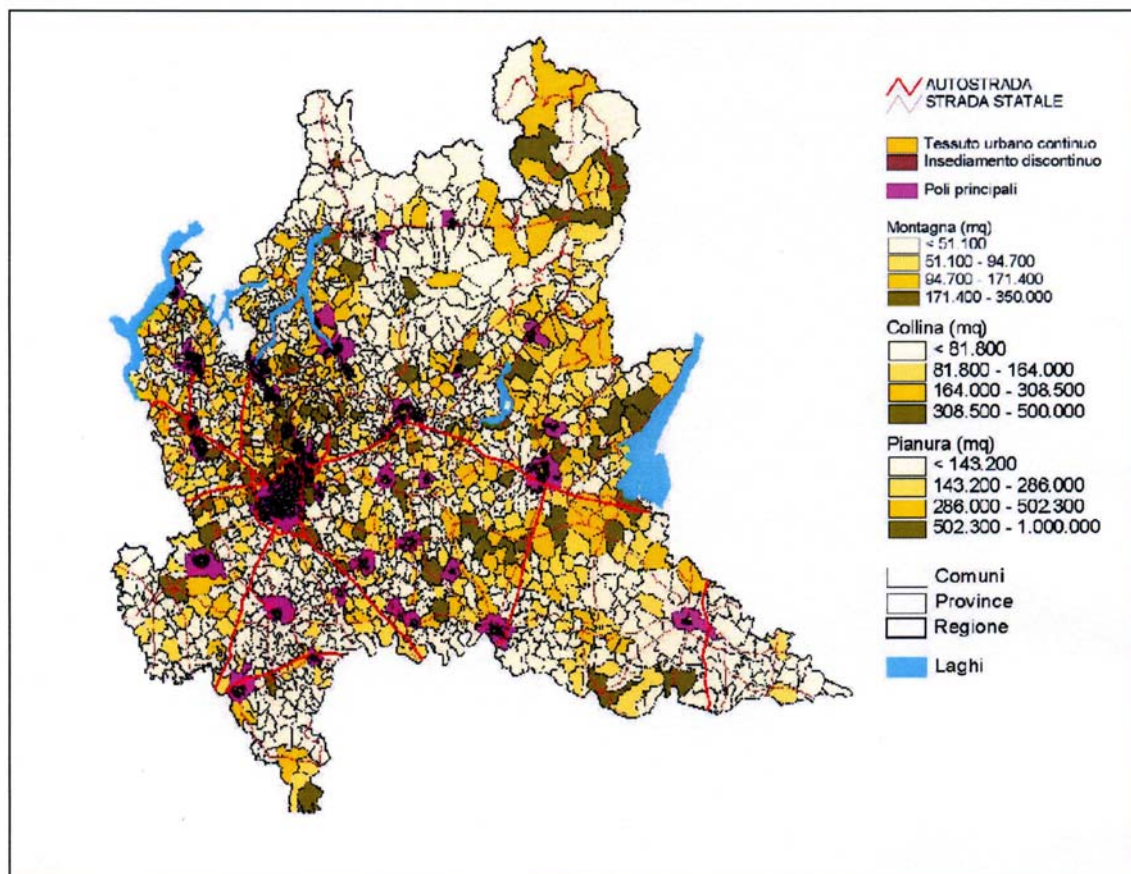


Fig. 6.2

Fonte: DUSAF (2000). Elaborazioni a cura di: DG Territorio e Urbanistica

Superficie urbanizzata produttiva

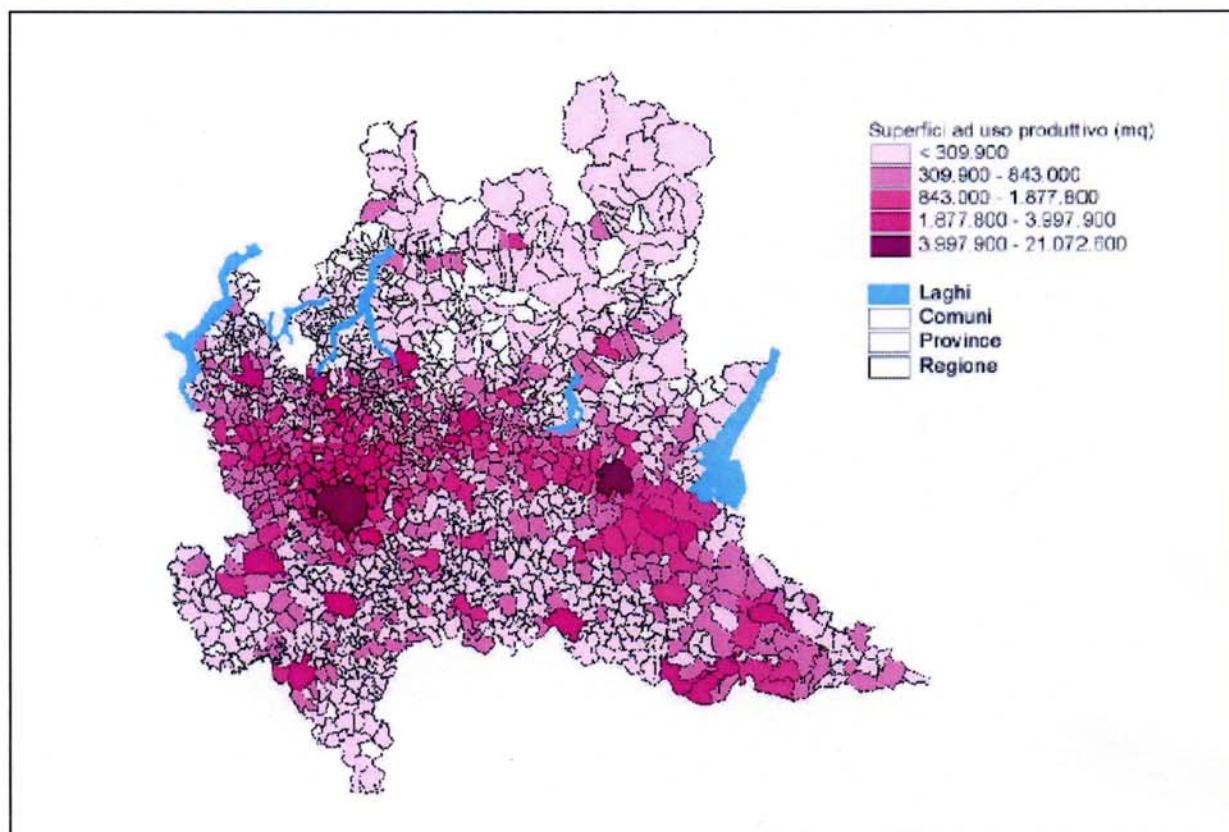


Fig. 6.3

Fonte: DUSAF (2000). Elaborazioni a cura di: DG Territorio e Urbanistica

Superficie urbanizzata produttiva per fasce altimetriche

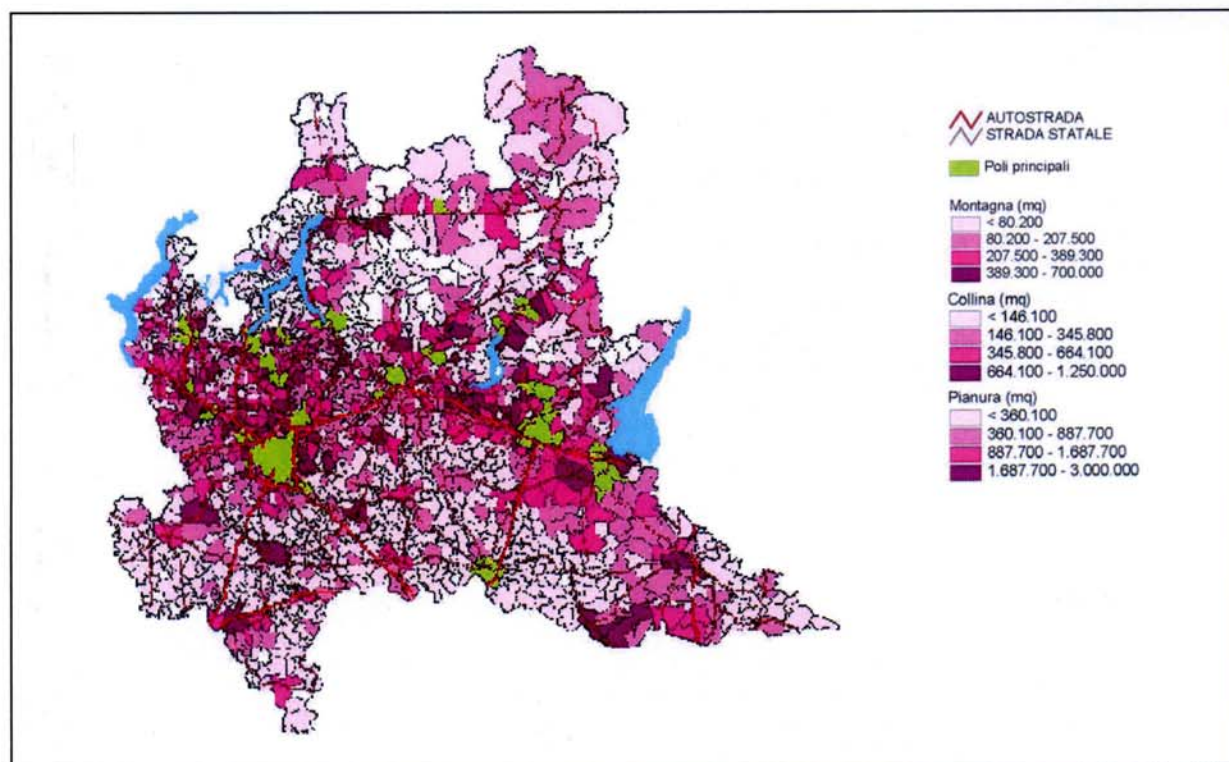


Fig. 6.4

Fonte: DUSAF (2000). Elaborazioni a cura di: DG Territorio e Urbanistica

Densità territoriali

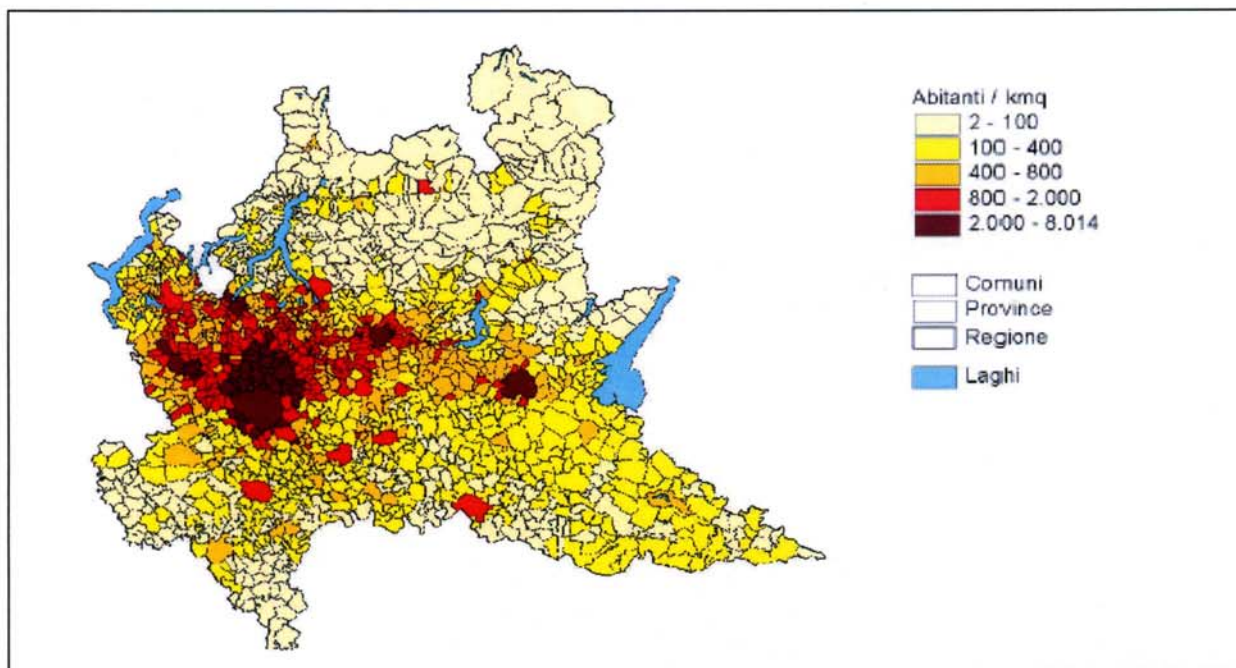


Fig. 6.5

Fonte: Annuario Statistico Regionale (2002). Elaborazioni a cura di: DG Territorio e Urbanistica

Le reti ecologiche delle Province

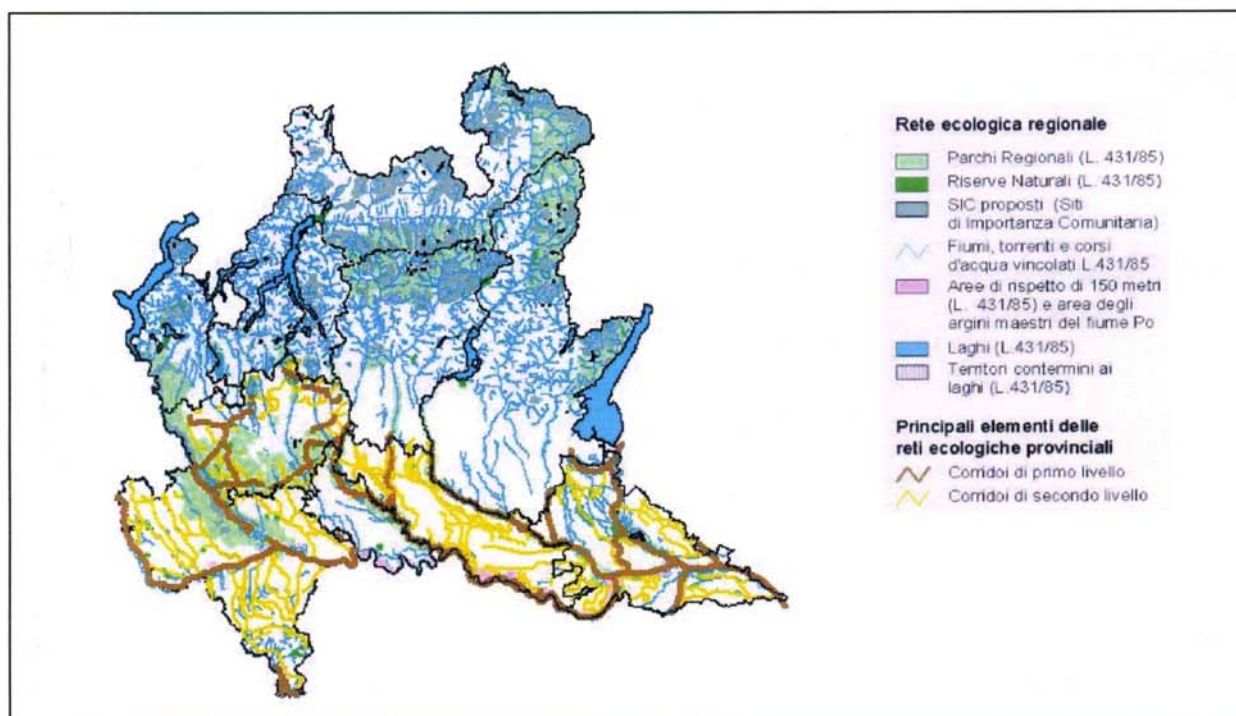


Fig. 6.6

Fonte: Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale adottati dalle Province di Mantova, Cremona, Pavia e Milano. Elaborazioni a cura di: DG Territorio e Urbanistica

c - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.t.r.) con valenza di P.T.P.R.

Il Piano Territoriale Regionale, in base alla l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico: è stato pertanto integrato e aggiornato dalla Giunta Regionale il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in attuazione della "Convenzione Europea del paesaggio" e del D. Lgs. 42/2004:

- per il quadro di riferimento paesistico con:
 - aggiornamento e integrazione degli elementi identificativi, dei percorsi di interesse paesaggistici, del quadro delle tutele della natura (cartografia e repertori);
 - l'osservatorio dei paesaggi lombardi, quale integrazione delle descrizioni dei paesaggi di Lombardia e riferimento per il monitoraggio delle future trasformazioni (nuovo elaborato);
 - descrizione dei principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e delle situazioni a rischio di degrado (nuovo elaborato);
- per gli indirizzi di tutela con:
 - la nuova Parte IV specificamente dedicata a Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado (nuovo elaborato al quale fanno riferimento nuove cartografie).

Per quanto qui non richiamato valgono gli elaborati approvati nel 2001 che mantengono piena efficacia.

Così come evidenziato dal P.T.P.R., Bregnano appartiene all'ambito di unità paesaggistica compresa tra l'Alta Pianura e la Fascia Collinare, caratterizzata in relazione all'analisi del degrado paesistico da processi individuati nella tavola F – Riqualificazione paesaggistica: Ambiti ed aree di attenzione Regionale e alla tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti” che analizzano le cause del degrado paesistico individuando cinque grandi categorie cause di degrado che agiscono e/o interagiscono nei diversi contesti paesistici.⁴

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CLAMITOSI E CATASTROFICI;
2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRATRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI;
3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA;
4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE;
5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI.

⁴ PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico – Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio – Regione Lombardia.

Il territorio di Bregnano appartiene alla seconda ed alla quinta categoria, ed in particolare sono stati indicati i tipi di degrado che fanno riferimento al “Sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate (par. 2.1 del Piano Paesaggistico), ed agli “Interventi di grande viabilità programmati” – Pedemontana ed opere connesse (par. 2.3 del Piano Paesaggistico). Oltre ai “Territori caratterizzati da inquinamento atmosferico – zone critiche” (par. 5.1 del Piano Paesaggistico) e ai “Territori caratterizzati da inquinamento del suolo – vulnerabilità da nitrati” (par 5.3 del Piano Paesaggistico).

Il P.G.T. in riferimento delle tematiche proposte

- ha limitato il processo di urbanizzazione azzerando lo sviluppo del territorio urbanizzato non usufruendo dell’ 1% consentito dal P.T.C.P.
- sviluppato sul territorio comunale la rete ecologica individuata dal P.T.C.P. ed ampliata dal Documento di Piano, al fine di limitare il degrado paesistico.

P.T.P.R.

L’ambito geografico di appartenenza di Bregnano è diviso tra l’Unità Tipologica di Paesaggio della Fascia Collinare e delle collina dell’Alta Pianura asciutta, caratterizzata da vasti lembi boschivi.

Parte del territorio comunale appartiene al P.L.I.S. del Lura (tav. C)

Dalla lettura degli elaborati (schede ed elaborati grafici) del P.T.P.R. Bregnano si caratterizza per la ricerca dei seguenti indirizzi di tutela

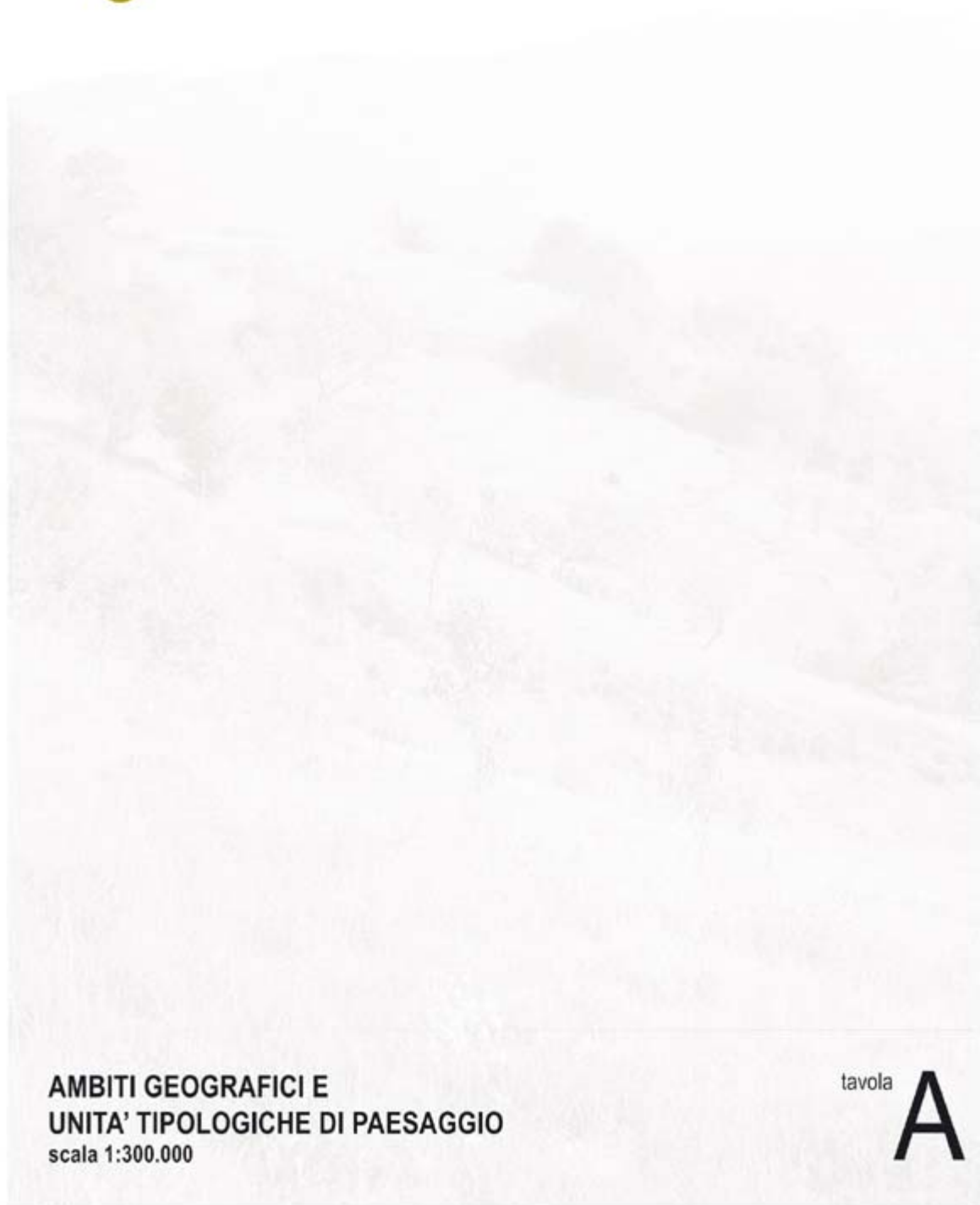
- delle residue aree di natura e della continuità degli spazi aperti;
- della Valle del Lura e dell’intero sistema idrografico;
- degli insediamenti storici;
- della brughiera;

ESTRATTI GRAFICI

per la descrizione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio si rimanda al documento "Paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici"



Regione Lombardia



**AMBITI GEOGRAFICI E
UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO**
scala 1:300.000

tavola

A

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Fascia alpina

-  Paesaggi delle valli e dei versanti
-  Paesaggi delle energie di rilievo

Fascia prealpina

-  Paesaggi dei laghi insubrici
-  Paesaggi della montagna e delle dorsali
-  Paesaggi delle valli prealpine

Fascia collinare

-  Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
-  Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina

Fascia alta pianura

-  Paesaggi delle valli fluviali scavate
-  Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Fascia bassa pianura

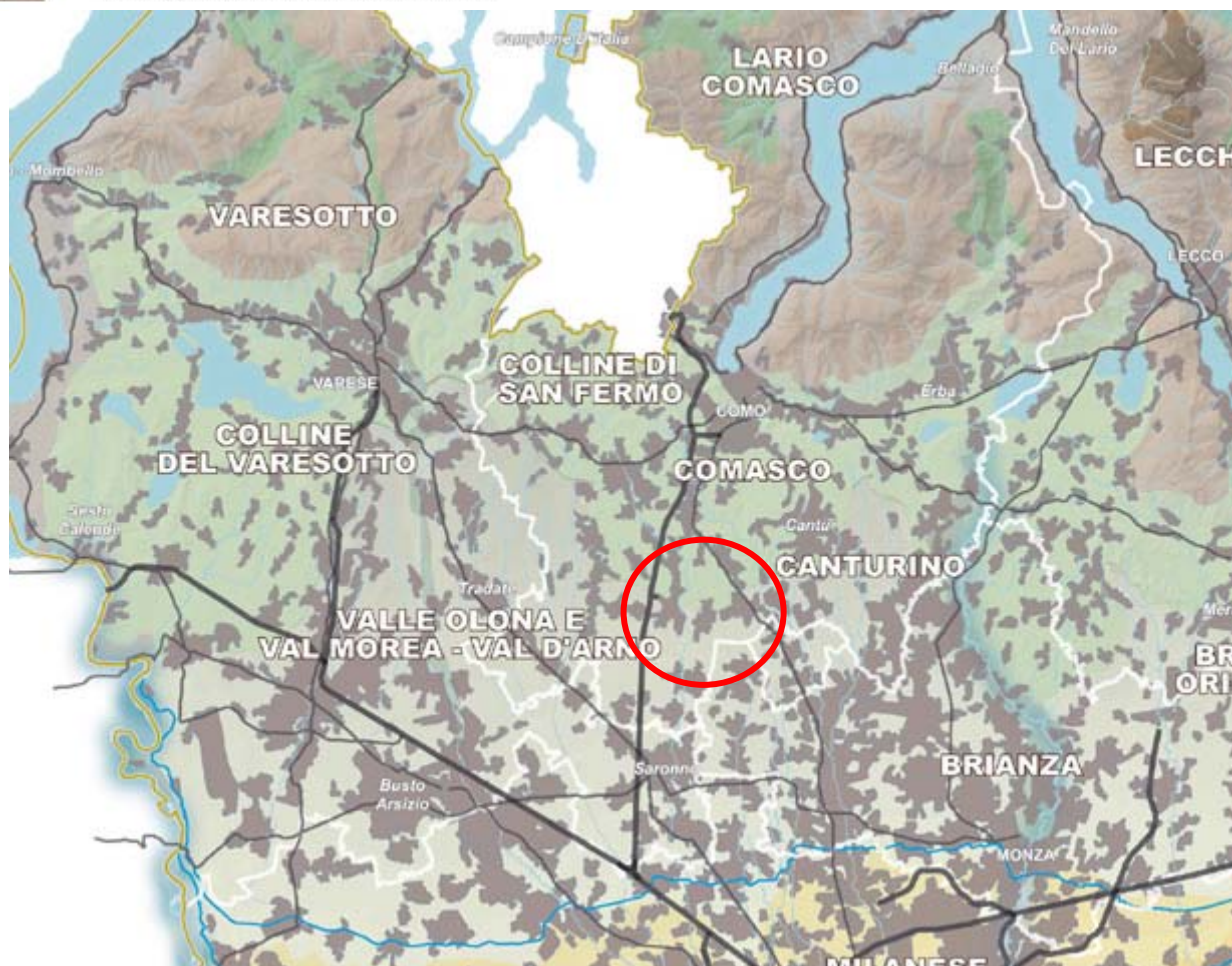
-  Paesaggi delle fasce fluviali
-  Paesaggi delle culture foraggere
-  Paesaggi della pianura cerealicola
-  Paesaggi della pianura risicola

Oltrepo pavese

-  Paesaggi della fascia pedeappenninica
-  Paesaggi della montagna appenninica
-  Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

Ambiti geografici

- | | |
|---------------------------------|-------------------------------------|
| Bresciano | Riviera gardesana |
| Brianza | Sebino |
| Brianza orientale | Valcamonica |
| <u>Canturino</u> | Valchiavenna |
| Colline del Mella | Valle Olona e Val Morea, Val d'Arno |
| Colline del Varesotto | Valli bergamasche |
| Colline di San Colombano | Valli bresciane |
| Colline di San Fermo | Valtellina |
| Comasco | Varesotto |
| Cremasco | |
| Cremonese | |
| Franciacorta e Iseo bresciano | |
| Lario comasco | |
| Lecchese | |
| Livignasco | |
| Lodigiano | |
| Lomellino | |
| Mantovano | |
| Milanese | |
| Morene del Garda e fiume Chiese | |
| Oltrepo' pavese | |
| Pavese | |
| Pianura bergamasca | |



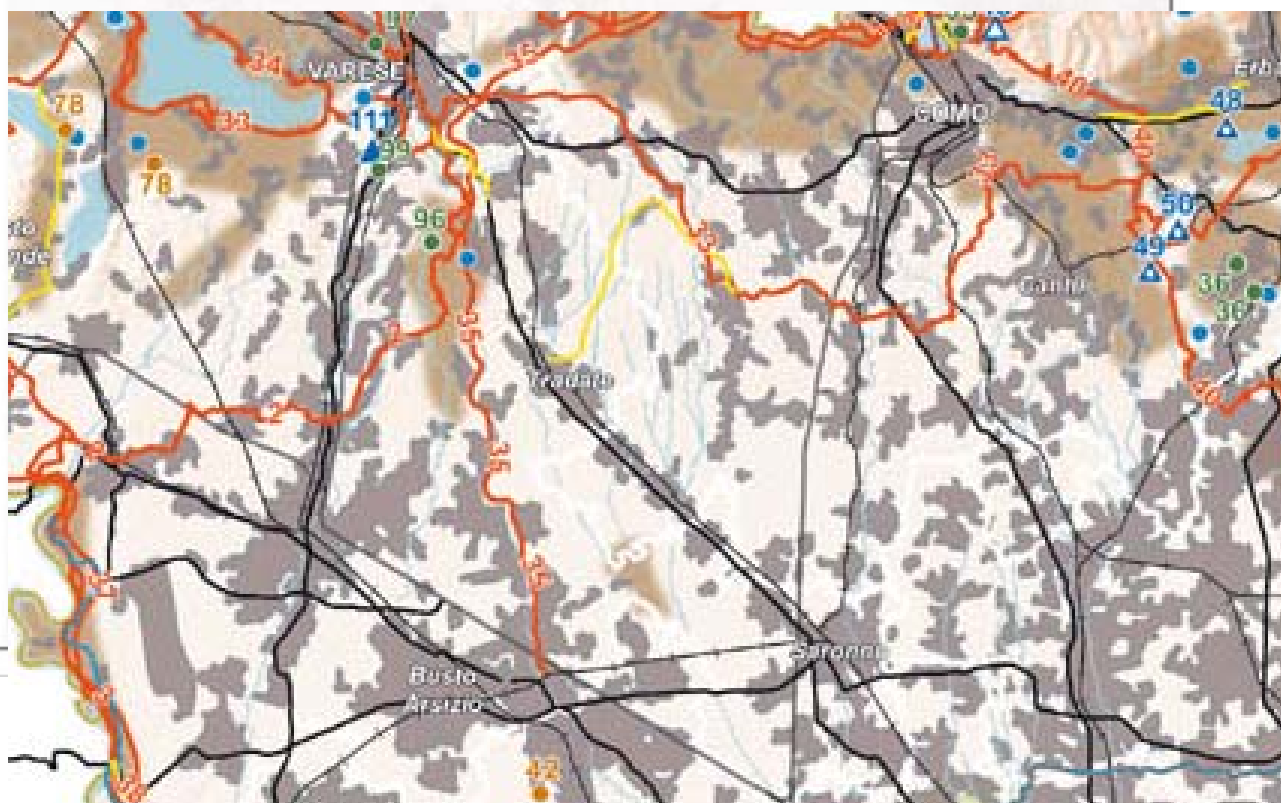
per l'interpretazione delle indicazioni numeriche si rimanda ai repertori allegati al piano

Legenda

-  Confini provinciali
 -  Confini regionali
 -  Luoghi dell'identità regionale
 -  Paesaggi agrari tradizionali
 -  Geositi
 -  Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
 -  Tracciati guida paesaggistici
 -  Linee di navigazione
 -  Visuali sensibili
 -  Punti di osservazione del paesaggio lombardo
 -  Belvedere
 -  Strade panoramiche
 -  Tracciati stradali di riferimento
 -  Bacini idrografici interni
 -  Ferrovie
 -  Ambiti urbanizzati
 -  Idrografia superficiale
 -  Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE**
-  Della montagna
 -  Dell'Oltrepò
 -  Della pianura



Regione Lombardia



per l'interpretazione delle indicazioni numeriche si rimanda ai repertori allegati al piano



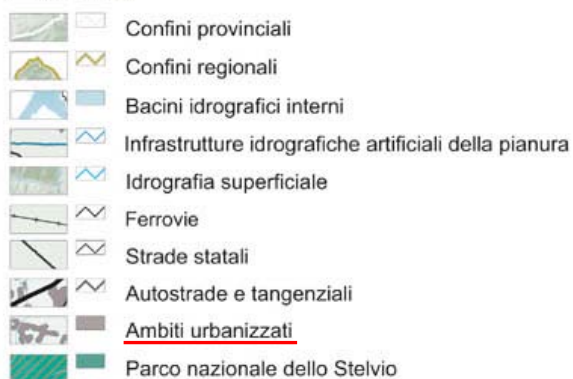
Regione Lombardia



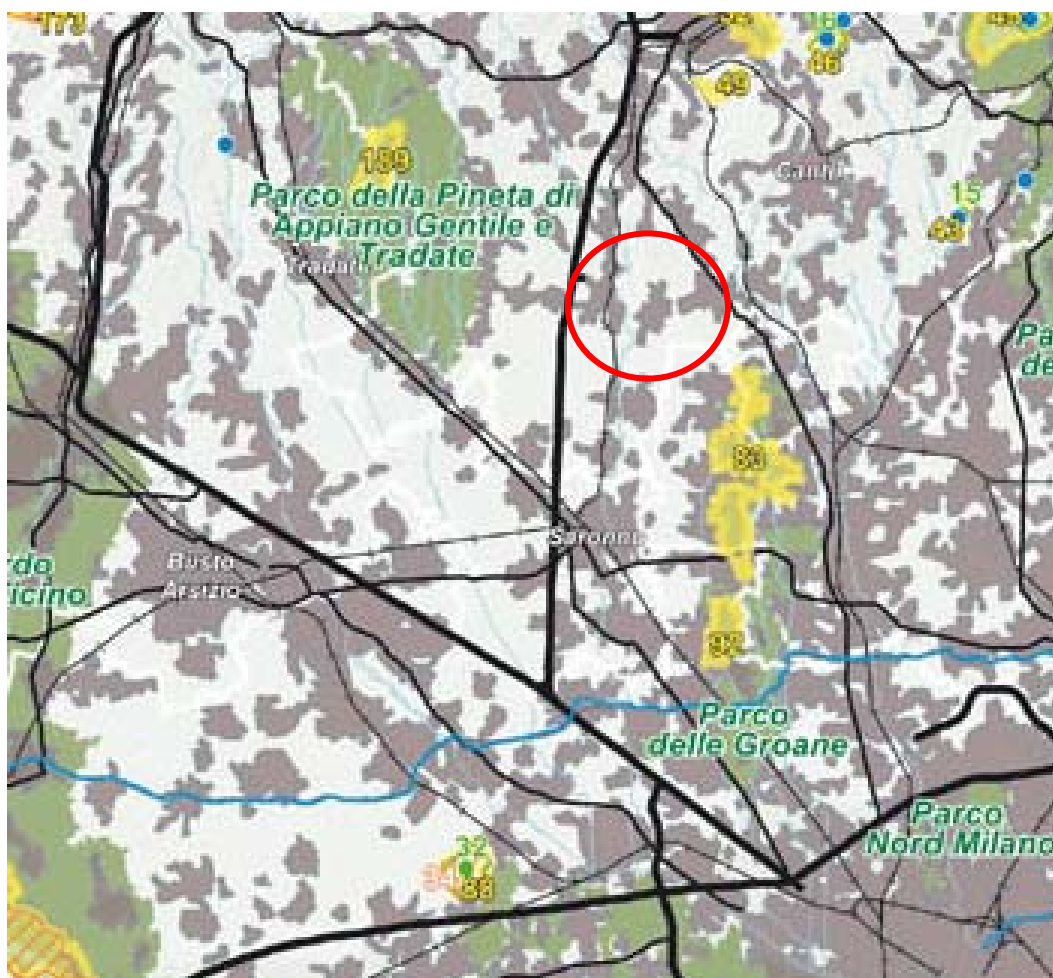
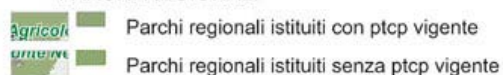
**ISTITUZIONI PER LA TUTELA
DELLA NATURA**
scala 1:300.000

tavola **C**

Legenda



PARCHI REGIONALI



I riferimenti agli articoli sono relativi alle Norme di Attuazione

per l'interpretazione delle indicazioni numeriche si rimanda ai repertori allegati al piano



Regione Lombardia

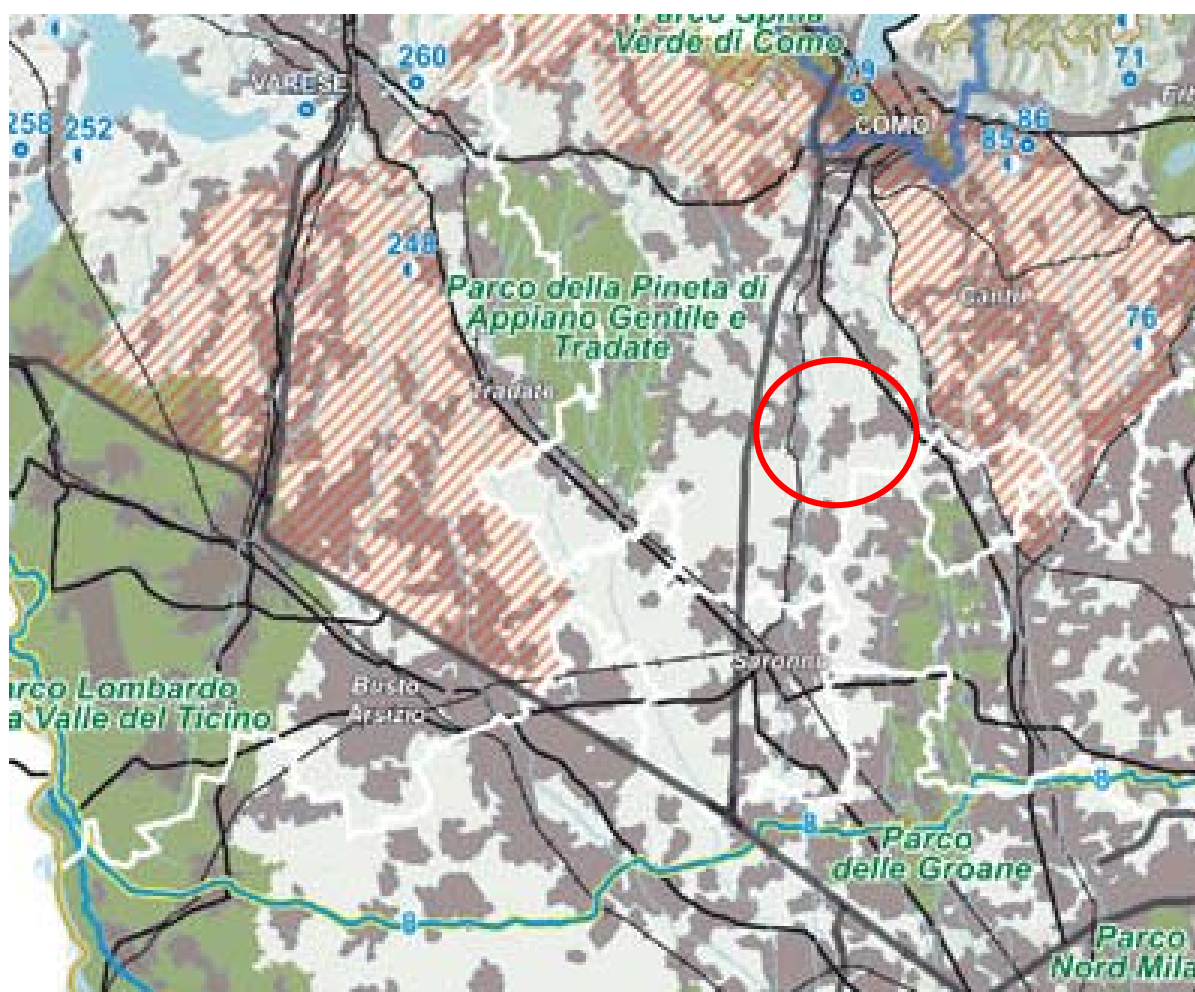
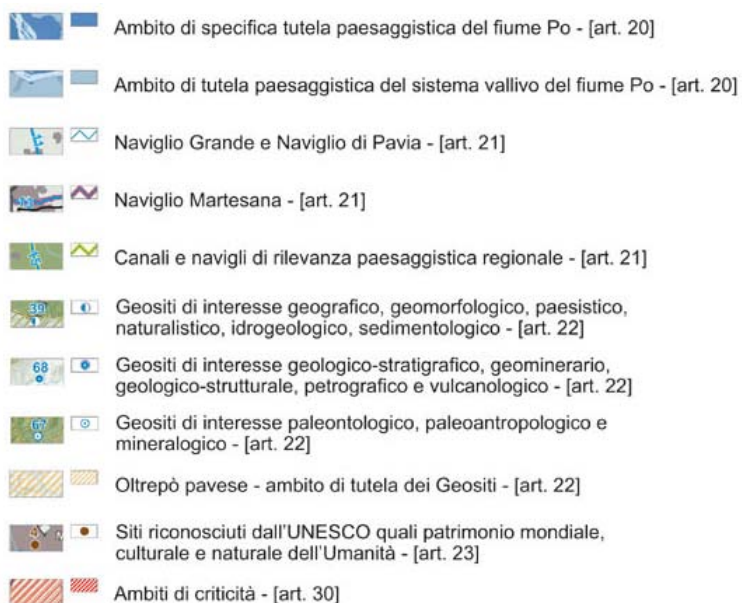
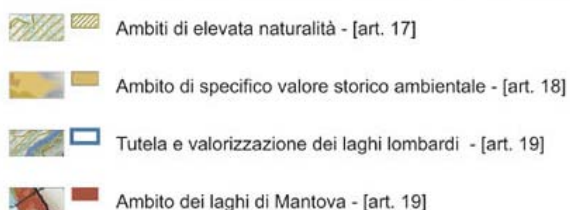
**QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA
PAESAGGISTICA REGIONALE**
scala 1:300.000

tavola **D**

Legenda



AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO



per l'interpretazione delle indicazioni numeriche si rimanda ai repertori allegati al piano



Regione Lombardia

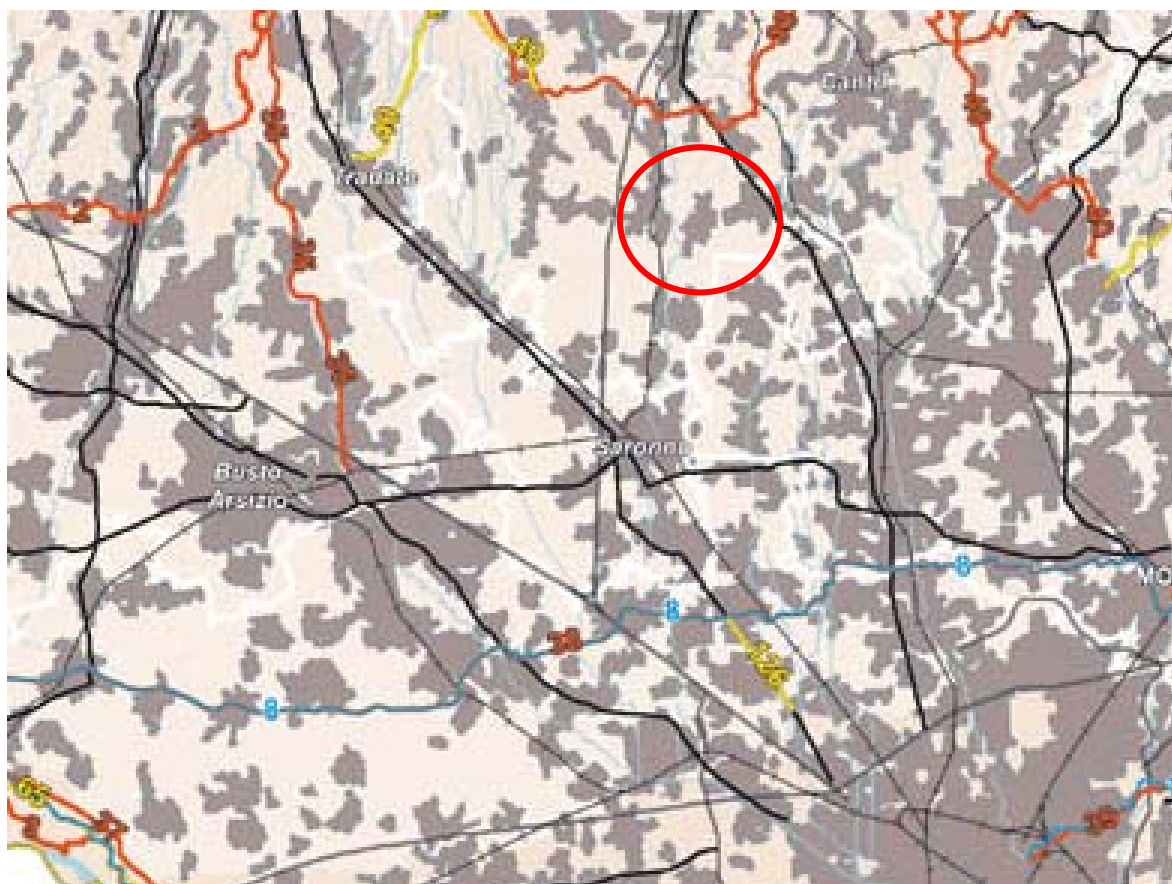


**VIABILITA' DI RILEVANZA
PAESAGGISTICA**
scala 1:300.000

tavola **E**

Legenda

	Confini provinciali
	Confini regionali
	Tracciati guida paesaggistici
	Linee di navigazione
	Strade panoramiche
	Tracciati stradali di riferimento
	Bacini idrografici interni
	Ferrovie
	Ambiti urbanizzati
	Idrografia superficiale
	Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura



I riferimenti ai paragrafi sono relativi agli indirizzi di tutela - Parte IV



Regione Lombardia

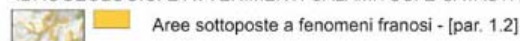
**RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA:
AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE**
scala 1:300.000

tavola **F**

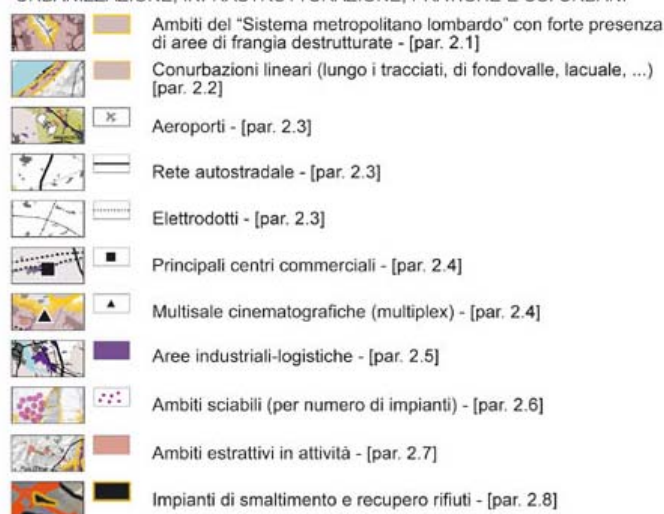
Legenda



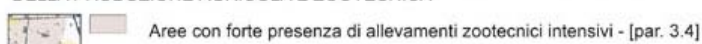
1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI



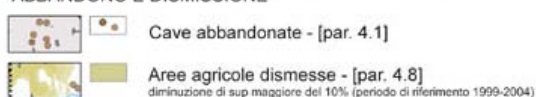
2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI



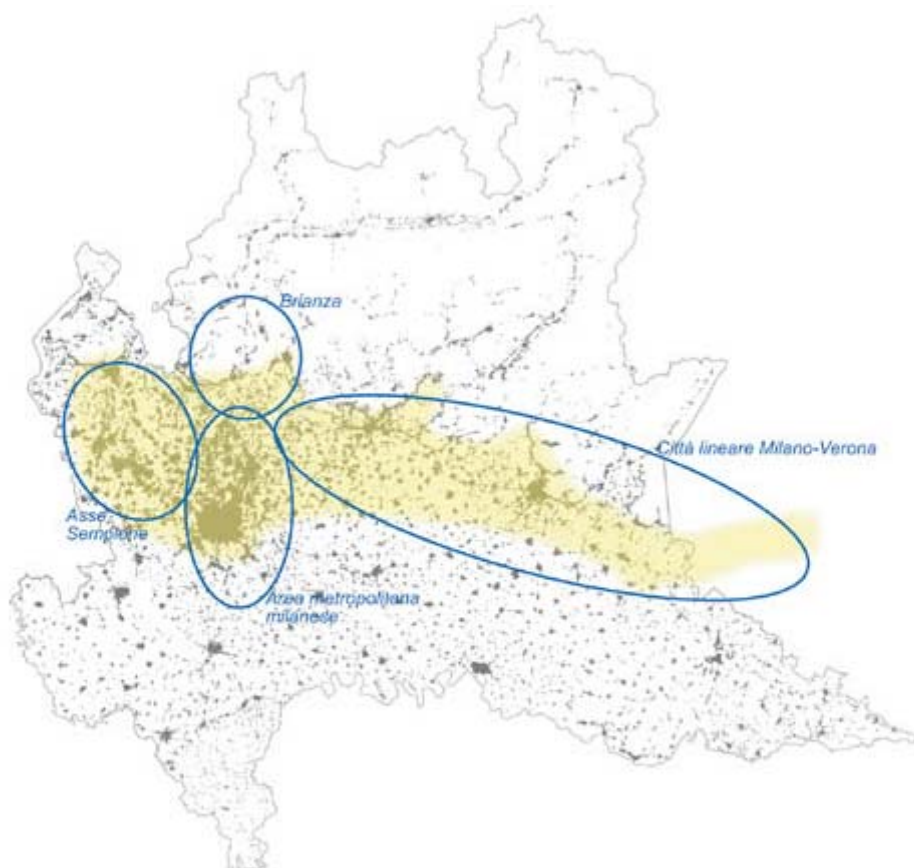
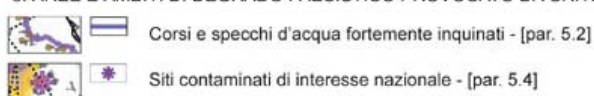
3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA



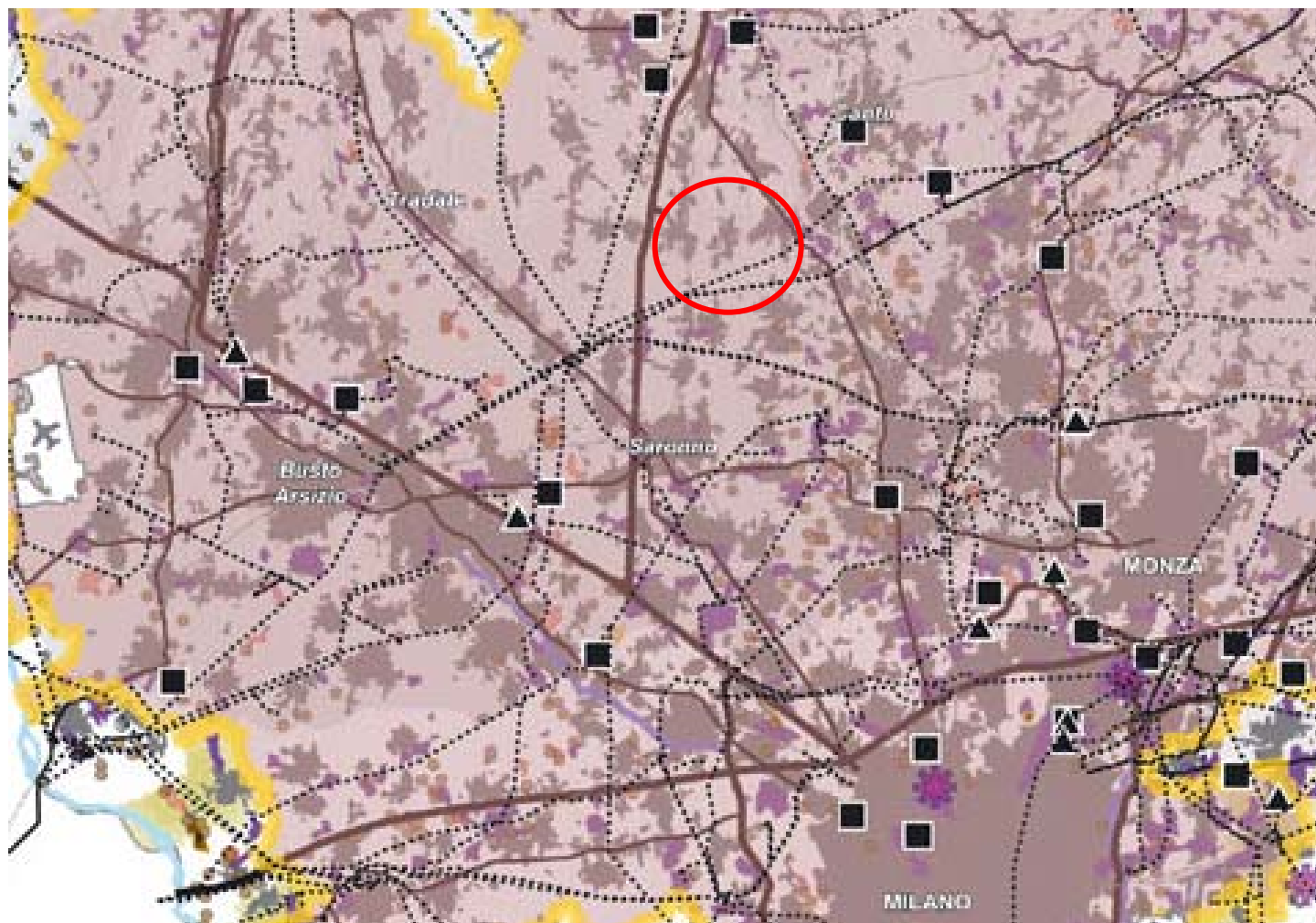
4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE



5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI



Sistema metropolitano lombardo (Documento strategico Ptr)



I riferimenti ai paragrafi sono relativi agli indirizzi di tutela - Parte IV

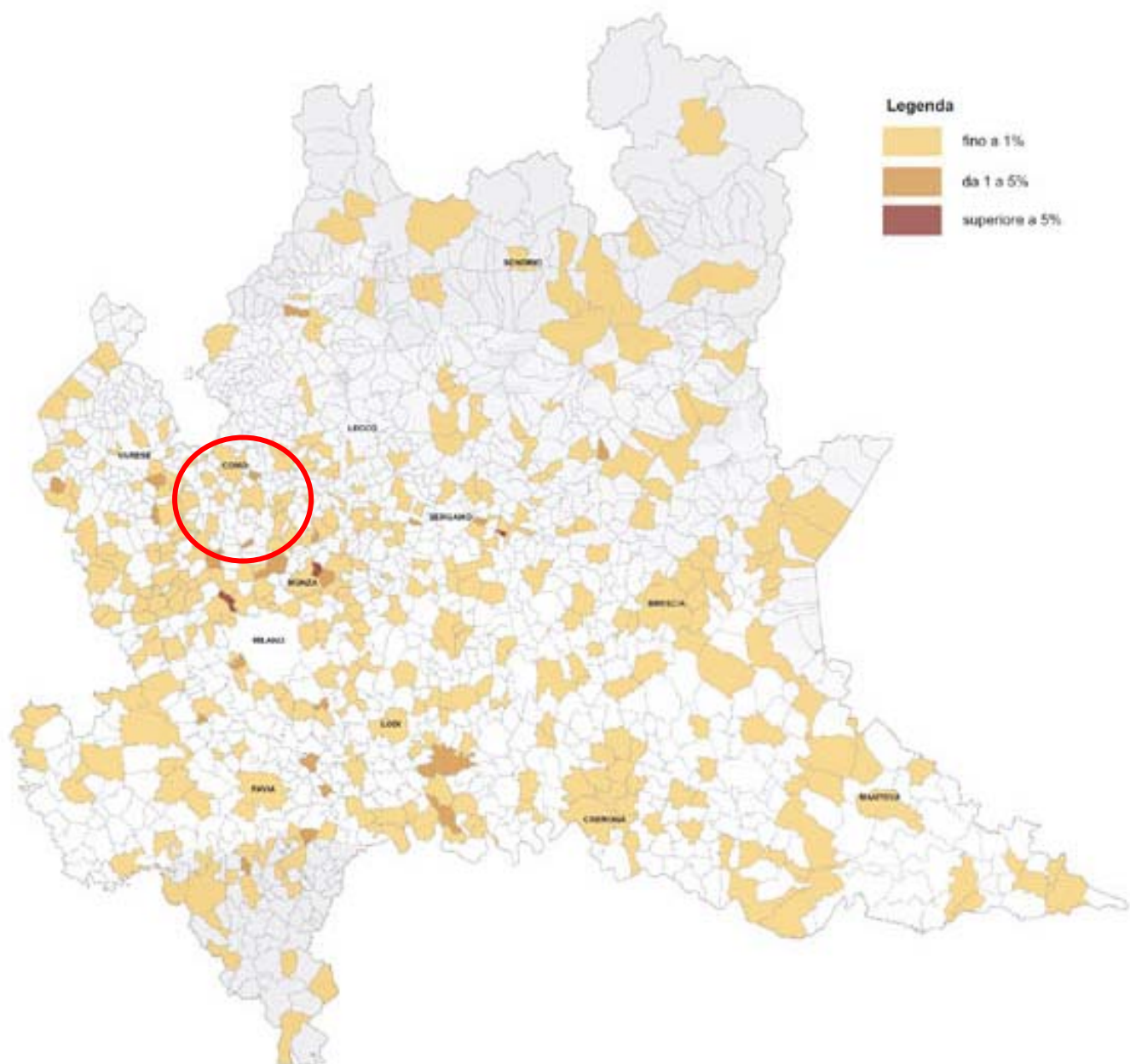


Regione Lombardia

**CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE**
scala 1:300.000

tavola

G

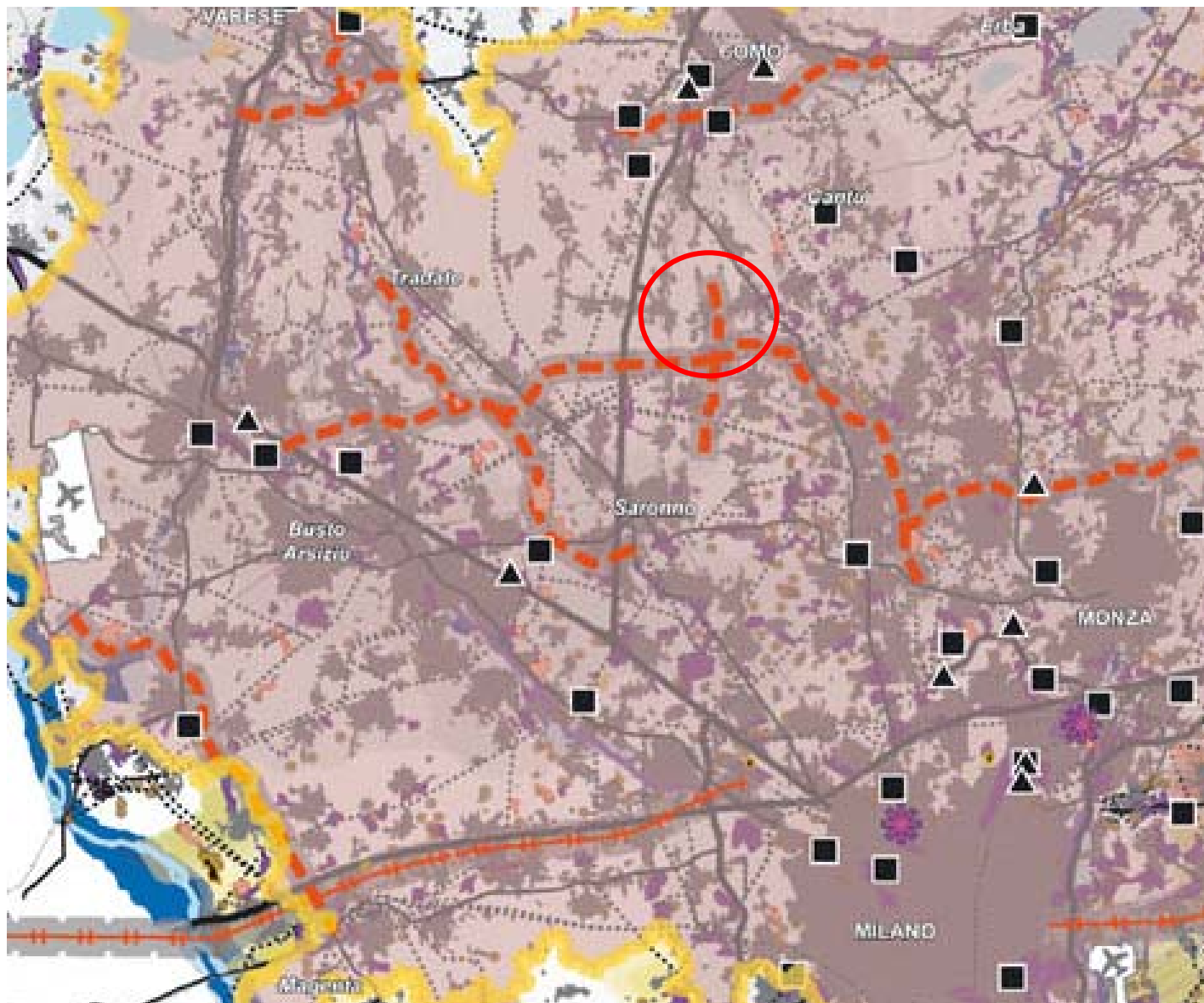


Aree dismesse: rapporto percentuale tra superficie delle aree dismesse e superficie territoriale del comune di riferimento
fonte: Osservatorio regionale permanente sulle aree dismesse, dato al 1999, copertura parziale del territorio regionale



Boschi: estensione dalle aree boscate
fonte: Corine Land Cover, 2003

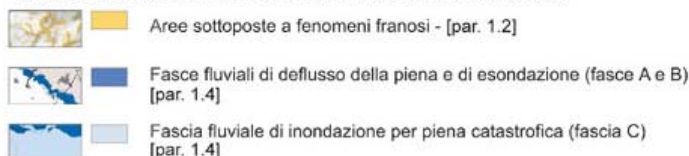
- | | |
|--|--|
| | Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3] |
| | Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3] |
| | Principali centri commerciali - [par. 2.4] |
| | Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4] |
| | Aree industriali-logistiche - [par. 2.5] |
| | Distretti industriali - [par. 2.5] |
| | Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6] |
| | Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7] |
| | Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8] |



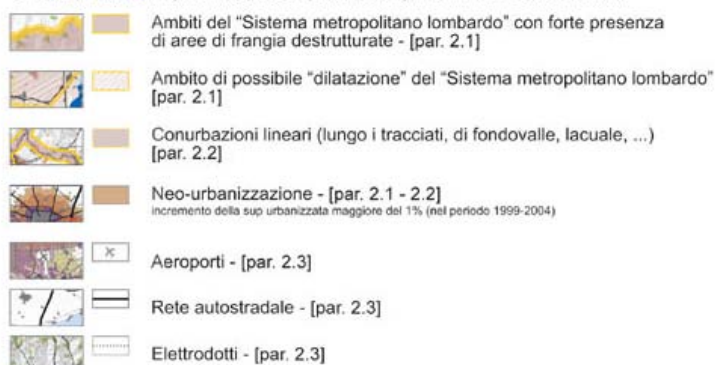
Legenda



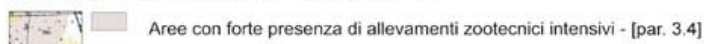
1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI



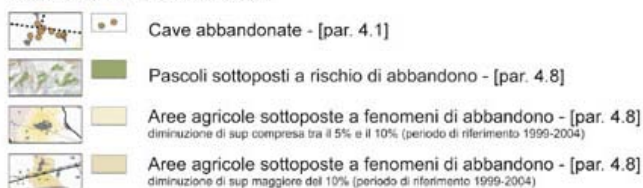
2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI



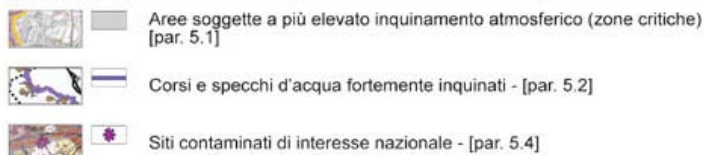
3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA



4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE



5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI



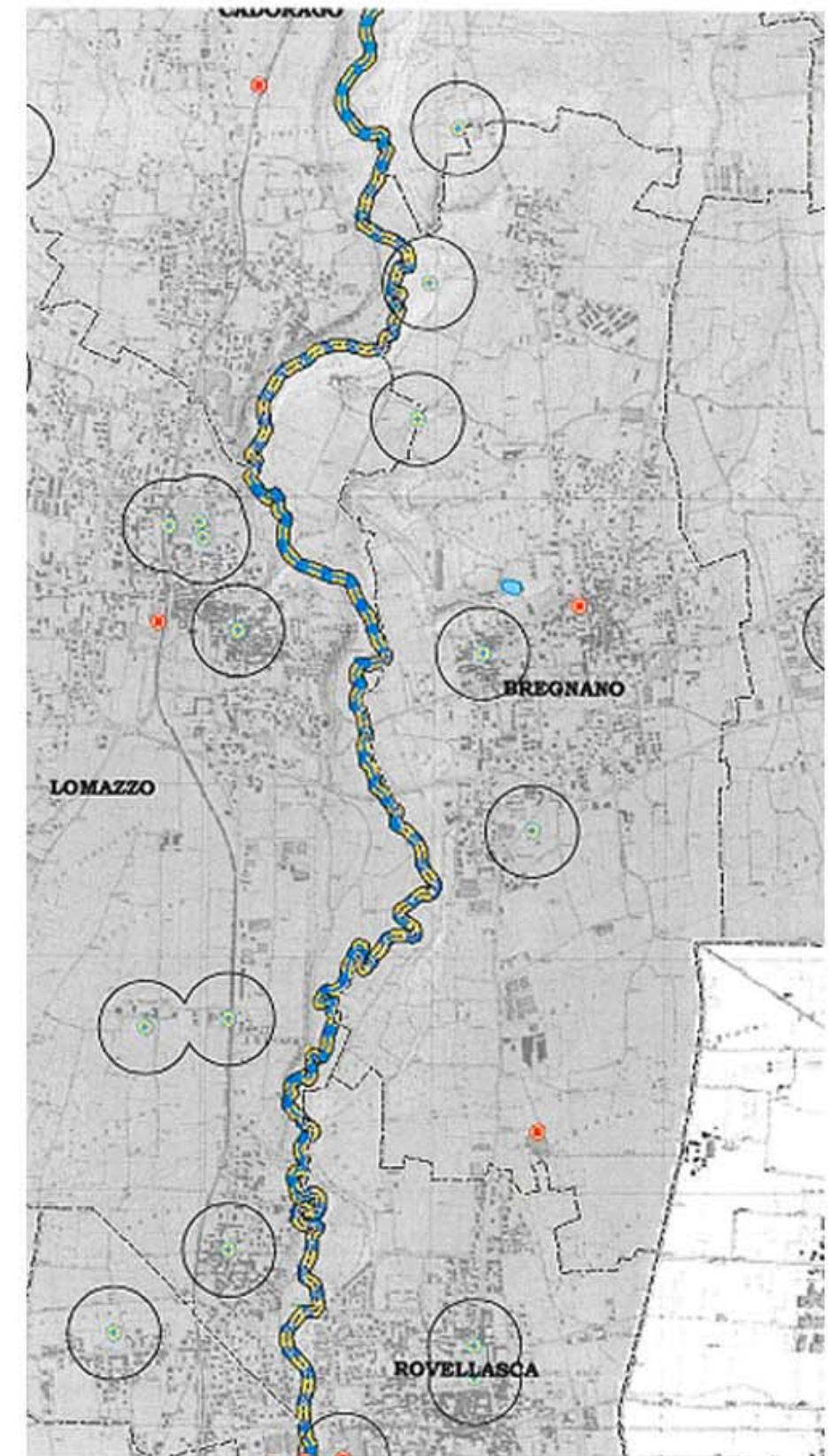
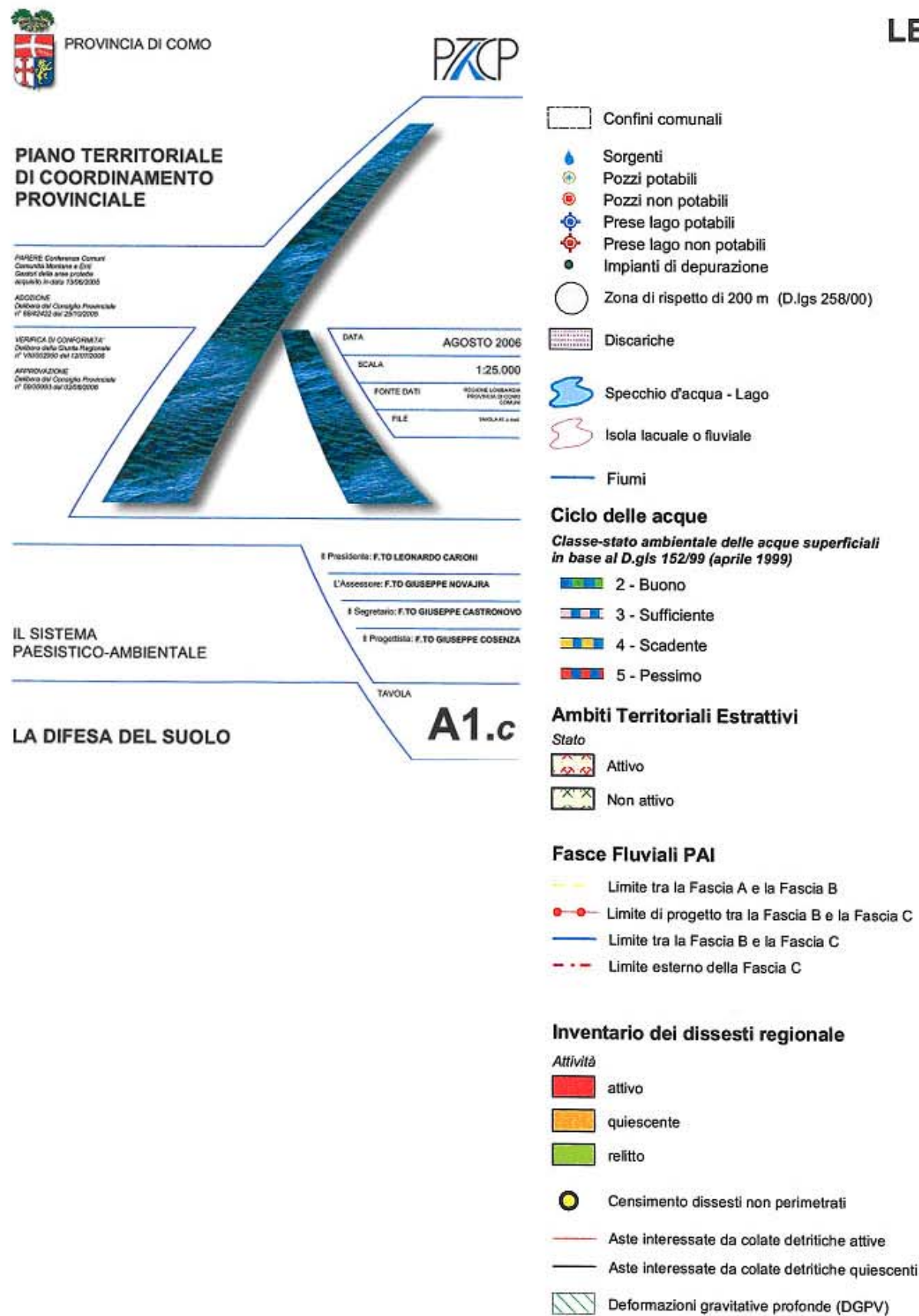
d - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) – P.G.T. BREGNANO

Il P.G.T. recepisce l'azzonamento e le norme di salvaguardia generale e particolari di settore individuati dal P.T.C.P. di Como in Bregnano, con le prescrizioni generali e particolari delle sue N.T.A.

Tutti gli interventi da attuarsi all'interno del territorio comunale devono essere conformi al P.T.C.P.

Descrizione		P.T.C.P.		P.G.T.
		N.d.A. Art.	Tav.	N.T.A Art.
A – IL SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE E STORICO-CULTURALE		10		
Capo II: GLI AMBITI DI RILEVANZA PAESISTICO-AMBIENTALE				
- Le aree protette			A3	
Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (L.R. 86/1983, art34)		12-13	A3	57
Tav. A4 – La rete ecologica		11-17	A4	28.2
Elementi costitutivi fondamentali	– Aree sorgenti di Biodiversità di secondo livello - CAS	11.7- a).2	A4	
	– Corridoi ecologici di secondo livello - ECS	11.7-a).3	A4	
	– Stepping Stones - STS	11.7-a).4	A4	
Zone tampone	– di primo livello - BZP	11.7-b).1	A4	
	– di secondo livello –BZS	11.7-b).2	A4	
- La rete ecologica – approfondimento settore sud (su CTR B5a2 e B5a3)		11		28.2
- La gestione dei boschi		14		54
- Le aree a vocazione agricola		15		48 49 53
- Gli alberi monumentali		16		28.6
- Le unità litologiche		20	A5	21
Ghiaie e ciottoli, ghiaie e sabbie, limi (fluviale antico)			A5	
Ghiaie, blocchi e limi (morenico tardo-wurmiano)			A5	
Ghiaie e sabbie, sabbie limose (fluvioclaciale Wurm)			A5	
Ghiaie e sabbie, sabbie limose, limi ed argille ferrettizzate (fluvioglaciale e lacustre Riss)			A5	
Conglomerati ed arenarie (Ceppo)			A5	
- Le esposizioni			A6	
- I vincoli paesistico-ambientali		19	A9	
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici		20	A9	55
Capo II: LA GESTIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI				
- La difesa del suolo – settore sud		20-21-22	A1.c	21
Pozzi potabili e non potabili			A1.c	21
Zona di rispetto di 200 m (D.Lgs 258/00)			A1.c	21
Specchio d'acqua - Lago	- Laghetto Rosorè	22	A1.c	21
Ciclo delle acque (D.Lgs 152/99) –acque superficiali	- (4) scadente (nel tratto di Bregnano)	20.2.g)	A1.c	
- Il paesaggio – settore sud			A2.c	
Elementi fisico-morfologici		22	A2.c	28.2
Elementi fisico-morfologici		22	A2.c	28.2
Elementi storico-culturali	– Altri monumenti - (c.na Menegardo)		A2.c	
Elementi storico-culturali	– Centro storico	18	A2.c	
Le Unità di Paesaggio	– n. 25 – collina olgiatese e pineta di appiano gentile		A2.c	28.2
	– n. 27 – pianura comasca		A2.c	

- Le attività estrattive		23		
- La gestione dei rifiuti		24		51.Ie
- La qualità dell'aria		25		29,32
- L'energia		26		29
- L'inquinamento elettromagnetico		27		51.It
- L'inquinamento luminoso		28		29,32
- L'inquinamento acustico		29		11
- Il radon e la radioattività		30		29
- L'ingegneria naturalistica		31		29
B – IL SISTEMA URBANISTICO-TERRITORIALE		32		
Capo I: GLI AMBITI INSEDIATIVI				
- Il sistema insediativo			B1	27,40
Insedimenti	– Centri storici di antica formazione	18	B1	28.1 41
Insedimenti	– Aree urbanizzate esistenti e previste (P.R.G.vigenti)	32-33-34	B1	42 43 44 45 46
Viabilità esistente e prevista	– Autostrade e superstrade – Viabilità principale e secondaria	45	B1	56
- Viabilità e sistema ferroviario			B3.1	
Viabilità	– Autostrade e superstrade in progetto	46	B3.1	56,27
	– Strade principali in progetto e riqualifica	46	B3.1	56,27
- Le direttive per la pianificazione comunale		36		38.C 58
- La compatibilità degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali con il PTCP		37		38.C 58
- La sostenibilità insediativa in relazione al consumo del suolo urbanizzato		38		38.C 58
- Gli indici di sostenibilità insediativa		39		38.C 58
- I criteri premiali		40		29
- La qualità edilizia: l'architettura bioclimatica		41		29,32
- Il colore		42		All. 1 N.T.A
- Le zone pedonali e le zone a traffico ridotto		43		56
- Greenways e piste ciclopedonali		44		56
Capo II: LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'				
- I parcheggi di interscambio		49		
- Il trasporto pubblico su gomma		50		
- IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO				
- Il sistema distributivo commerciale		56		59,60
- La valorizzazione del settore agro-alimentare		57		28.12 48 49





LEGENDA

ELEMENTI FISICO-MORFOLOGICI

- Fiumi
- Laghi
- Area con fenomeni carsici
- Area con roccia montonata
- Area con massi erratici
- Orrido o forma
- Laghetto alpino
- Concide o promontorio
- Rock glacier
- Piana alluvionale
- Isola
- Scultura naturale
- Cascata
- Circo glaciale
- Grotta
- Masso erratico
- Orrido o forma

CODIFICA ELEMENTI

Pn.m Codifica elemento puntuale
An.m Codifica elemento areale

ELEMENTI NATURALISTICI

- Giardino botanico
- Ambito di interesse paleontologico
- Sito paleontologico
- Zona umida
- Valico per l'avifauna
- Albero monumentale

ELEMENTI PAESAGGISTICI

- Parco di interesse paesaggistico
- Area con presenza di alpeggi
- Punto panoramico
- Luogo dell'identità del PTPR
- Paesaggio agrario tradizionale del PTPR

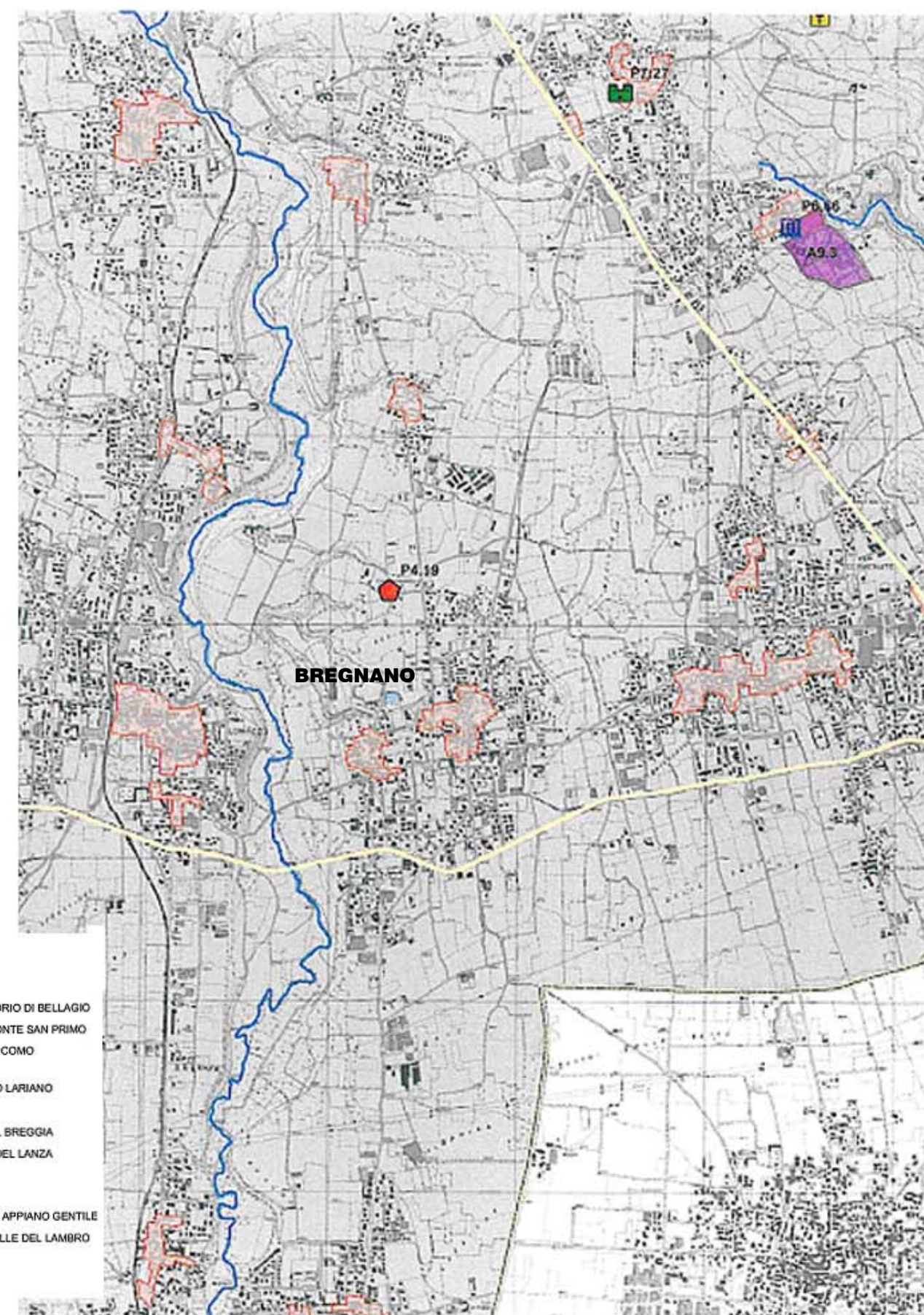
ELEMENTI STORICO-CULTURALI

- Mulino
- Chiesa, oratorio, santuario, abbazia
- Villa, palazzo
- Torre, castello, rudere
- Altri monumenti (faro, fontana, ecc)
- Centro storico

Le Unità di Paesaggio

Unità di paesaggio

- 1 PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA
- 2 VALLI E VERSANTI DELL'ALTO LARIO
- 3 CONOIDI DELL'ALTO LARIO
- 4 VALLI DI LIVO DEL DOSSO E DI SAN JORIO
- 5 VALLE ALBANO
- 6 VERSANTI DEL BREGAGNO E DELLA GRONA
- 7 VAL CAVARGNA E VAL DI REZZO
- 8 VALLE MENAGGINA E PIANO DI PORLEZZA
- 9 VALSOLDA E LAGO DI LUGANO
- 10 VAL SANAGRA
- 11 VAL D'INTEVI
- 12 TREMEZZINA E ISOLA COMACINA
- 13 SPONDE OCCIDENTALI DEL RAMO DI COMO
- 14 VALLI INTERNE TRA IL GENEROSO E IL BISBINO
- 15 COSTA DI LEZZENO E PROMONTORIO DI BELLAGIO
- 16 VAL DI NOSE', PIANI INTERNI E MONTE SAN PRIMO
- 17 SPONDE ORIENTALI DEL LAGO DI COMO
- 18 BALCONE LOMBARDO
- 19 VALLI ORIENTALI DEL TRIANGOLO LARIANO
- 20 ALTA VALLE DEL LAMBRO
- 21 CONVALLE DI COMO E VALLE DEL BREGGIA
- 22 COLLINE OCCIDENTALI E VALLE DEL LANZA
- 23 AMBITI PEDEMONTANI
- 24 FASCIA DEI LAGHI BRIANTEI
- 25 COLLINA OLGIAESE E PINETA DI APPIANO GENTILE
- 26 COLLINA CANTURINA E MEDIA VALLE DEL LAMBRO
- 27 PIANURA COMASCA





PROVINCIA DI COMO

**PIANO TERRITORIALE
DI COORDINAMENTO
PROVINCIALE**



PARERE Conferenza Comuni/
Comitato Provinciale e Enti
Settori della pianificazione
Approvato in data 13/05/2006

AGGIORNAMENTO
Ordine del Consiglio Provinciale
n° 88/0002 del 20/10/2006

VERIFICA DI CONFORMITA'
Ordine del Consiglio Provinciale
n° 100/0002 del 1/05/2006

APPROVAZIONE
Ordine del Consiglio Provinciale
n° 88/0003 del 15/06/2006

DATA	AGOSTO 2006
SCALA	1:75.000
FONTE DATI	REGIONE LOMBARDA PROVINCIA DI COMO ENTRATA
FILE	Tutti, Attributi

**IL SISTEMA
PAESISTICO-AMBIENTALE**

LE AREE PROTETTE

Il Presidente: F.TO LEONARDO CANONE

L'Assessore: F.TO GIUSEPPE NOVARA

I Segretario: F.TO GIUSEPPE CASTRONOVO

Il Progettista: F.TO GIUSEPPE COSENZA

TAVOLA

A3

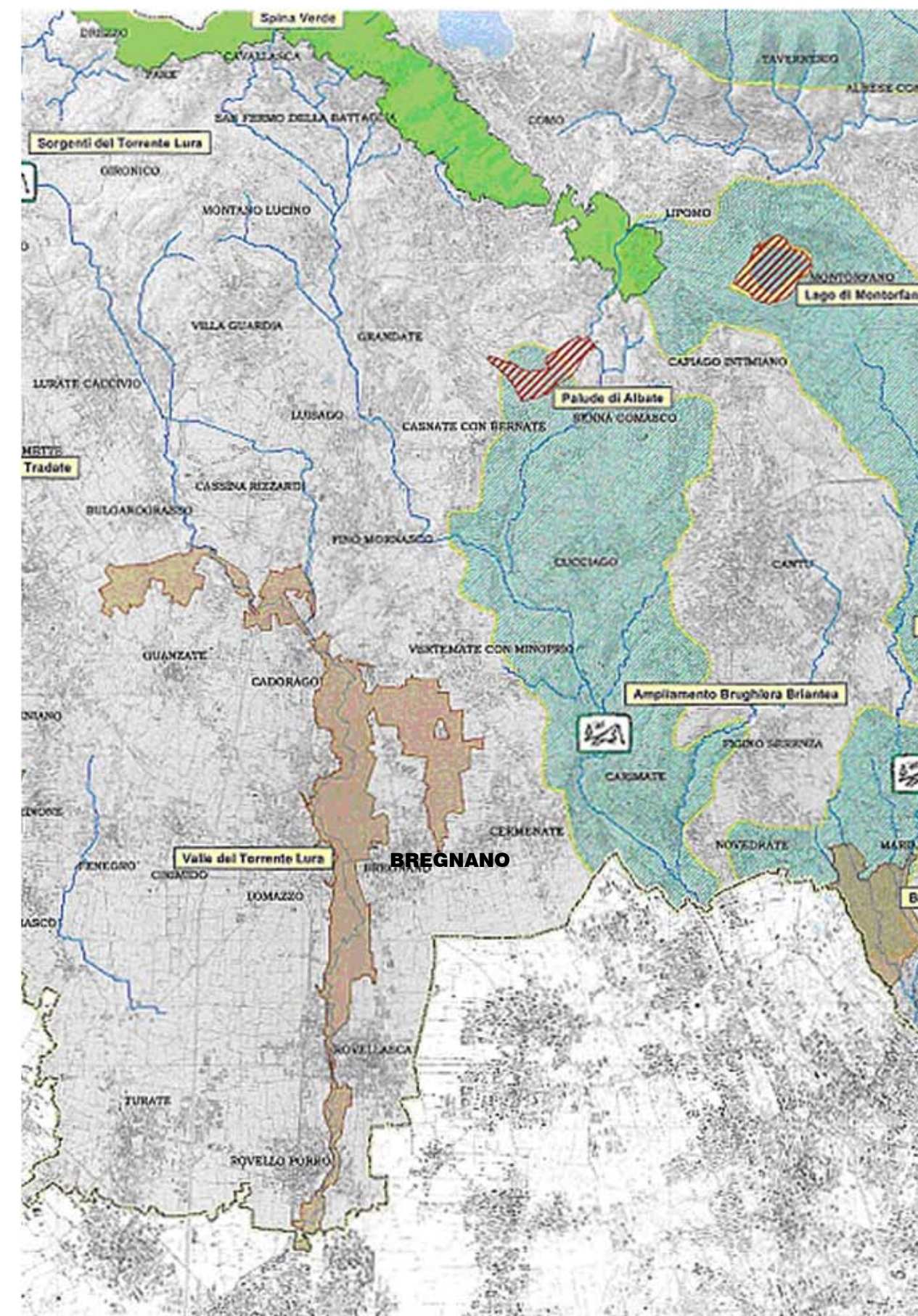
LEGENDA

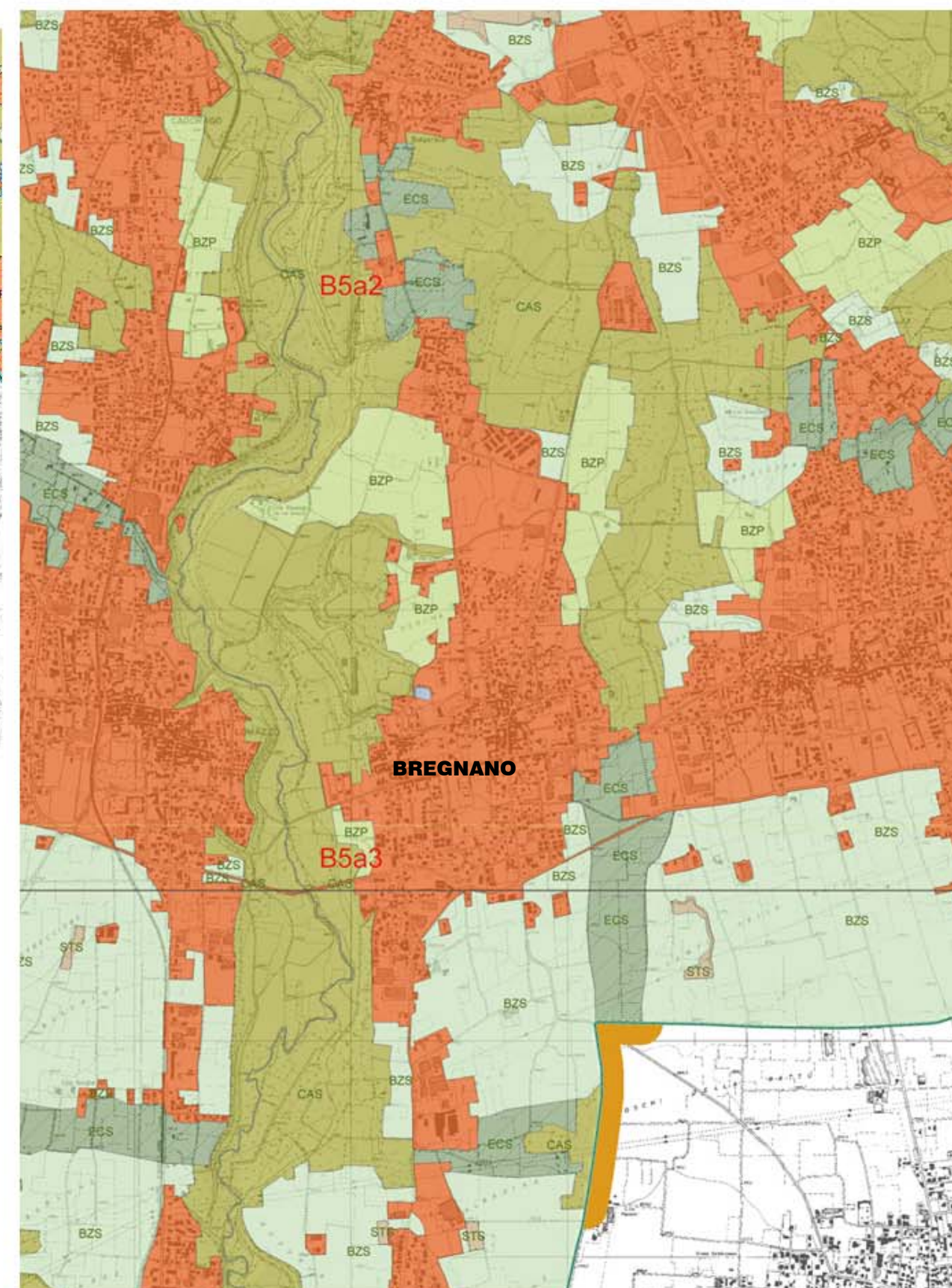
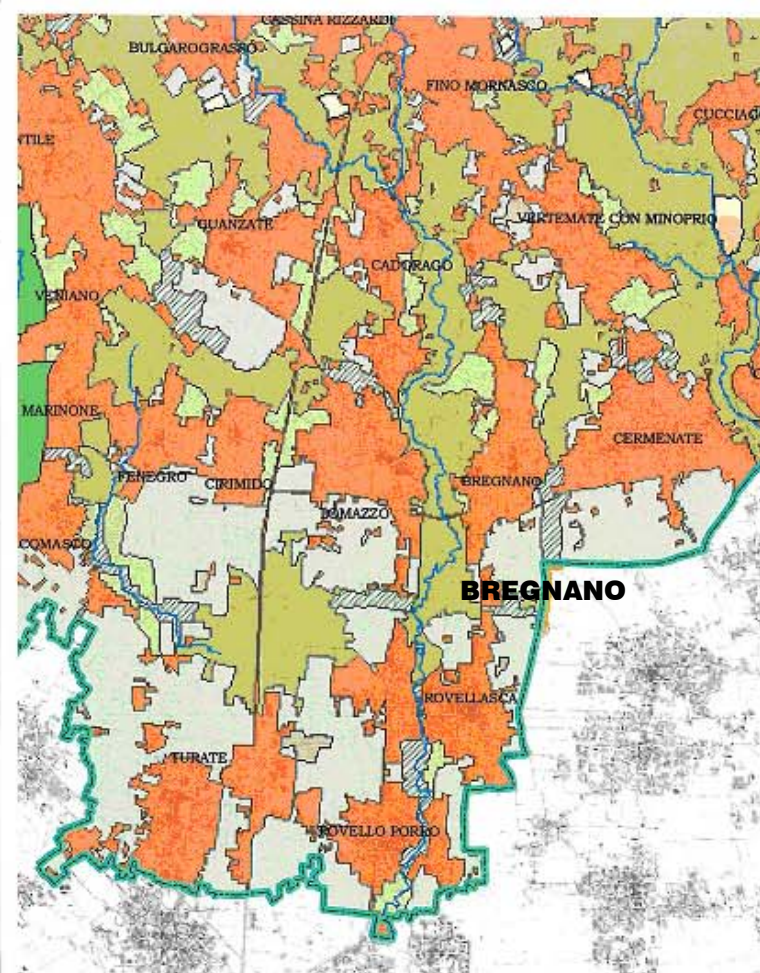
AREE PROTETTE ESISTENTI

-  Parchi Regionali (L.R. 86/1983; art. 16)
-  Riserve Naturali (L.R. 86/1983; art. 11)
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (L.R. 86/1983; art. 34)
-  Monumenti naturali (L.R. 86/1983; art. 24)
-  Zone di Rilevanza Ambientale (L.R. 86/1983; art. 25)
-  Siti di Interesse Comunitario (Dir. 92/43/CEE)
-  Zone a Protezione Speciale per l'avifauna (Dir. 79/409/CEE)

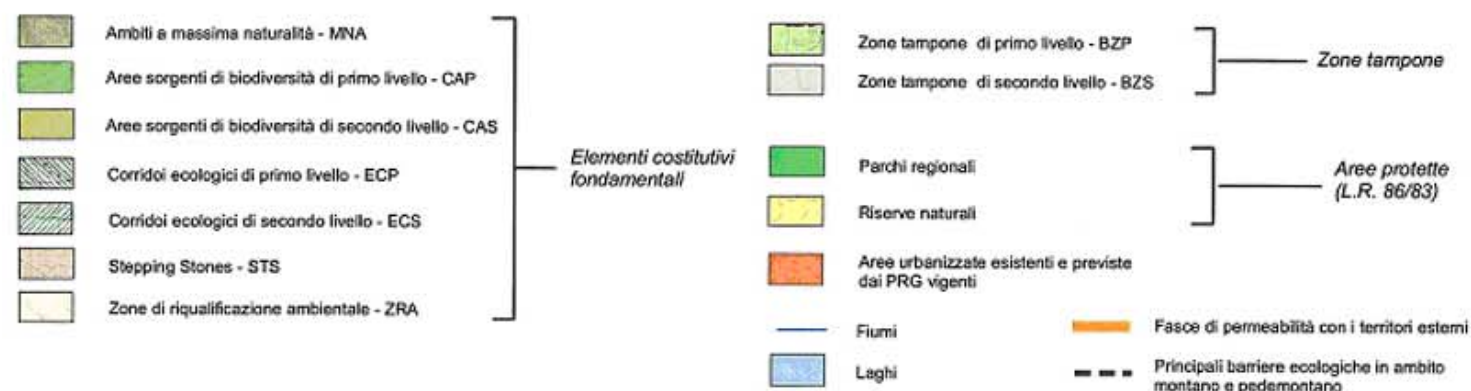
AREE PROTETTE IN VIA DI ISTITUZIONE

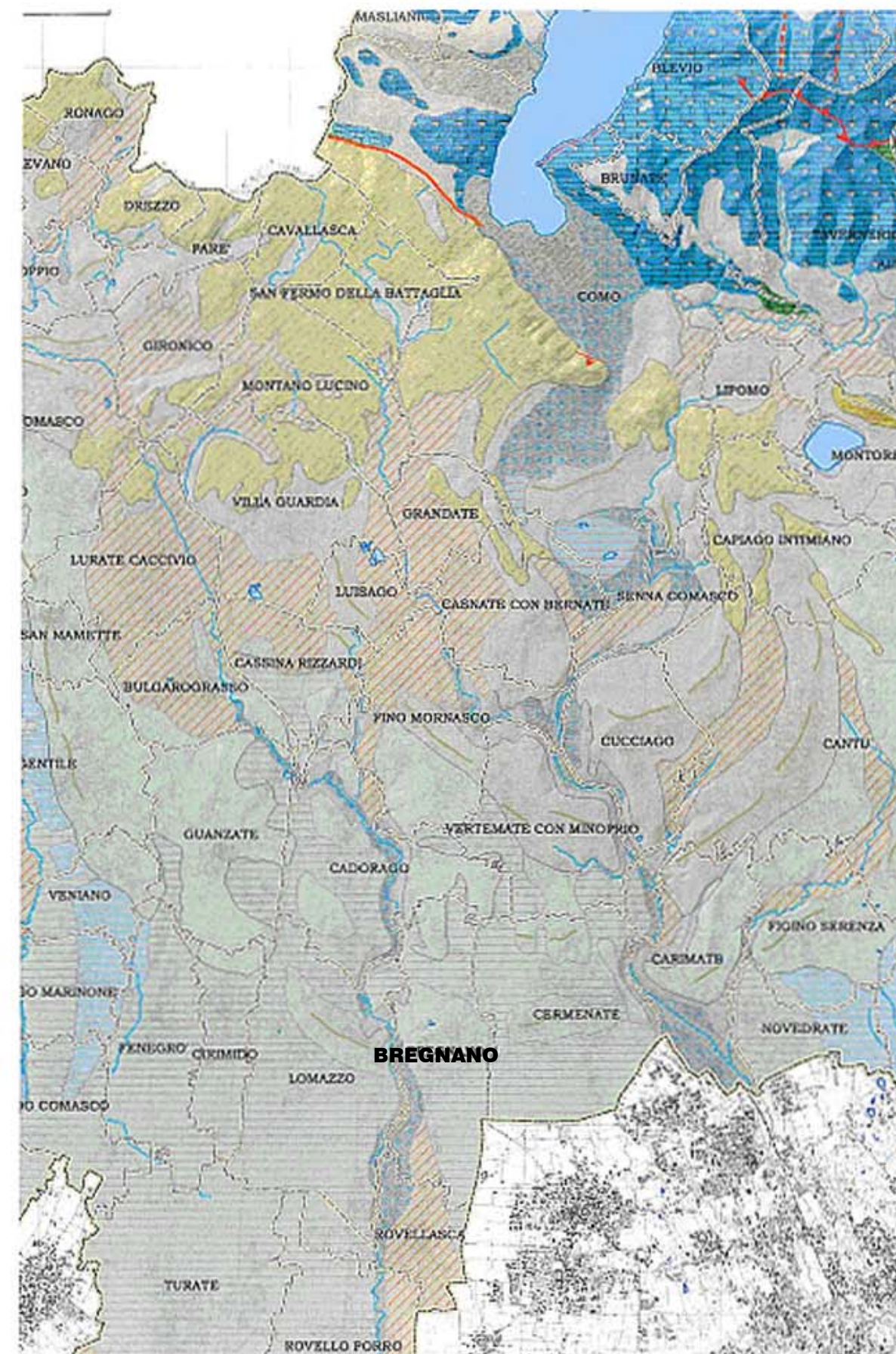
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
-  Riserve Naturali





LEGENDA





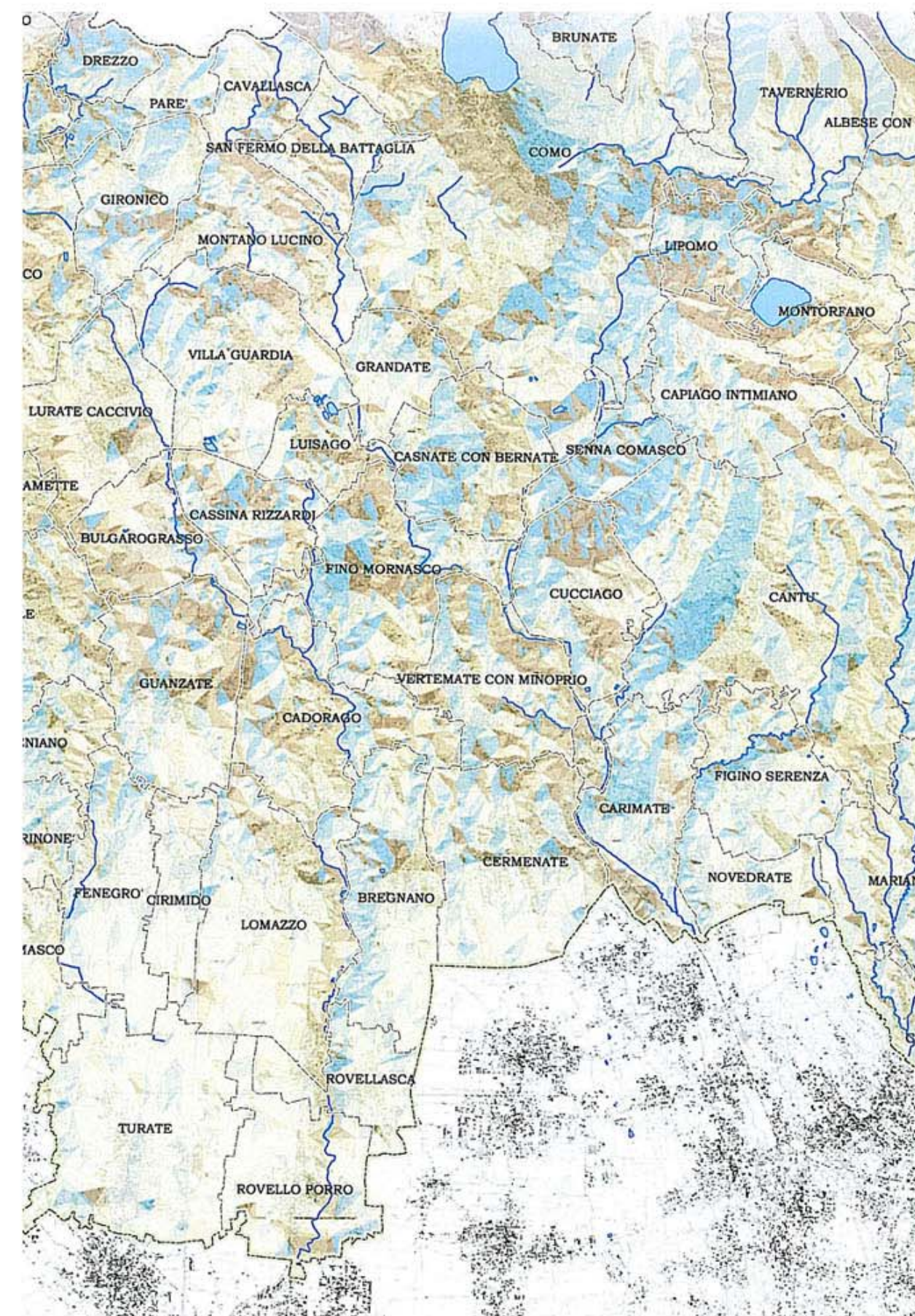


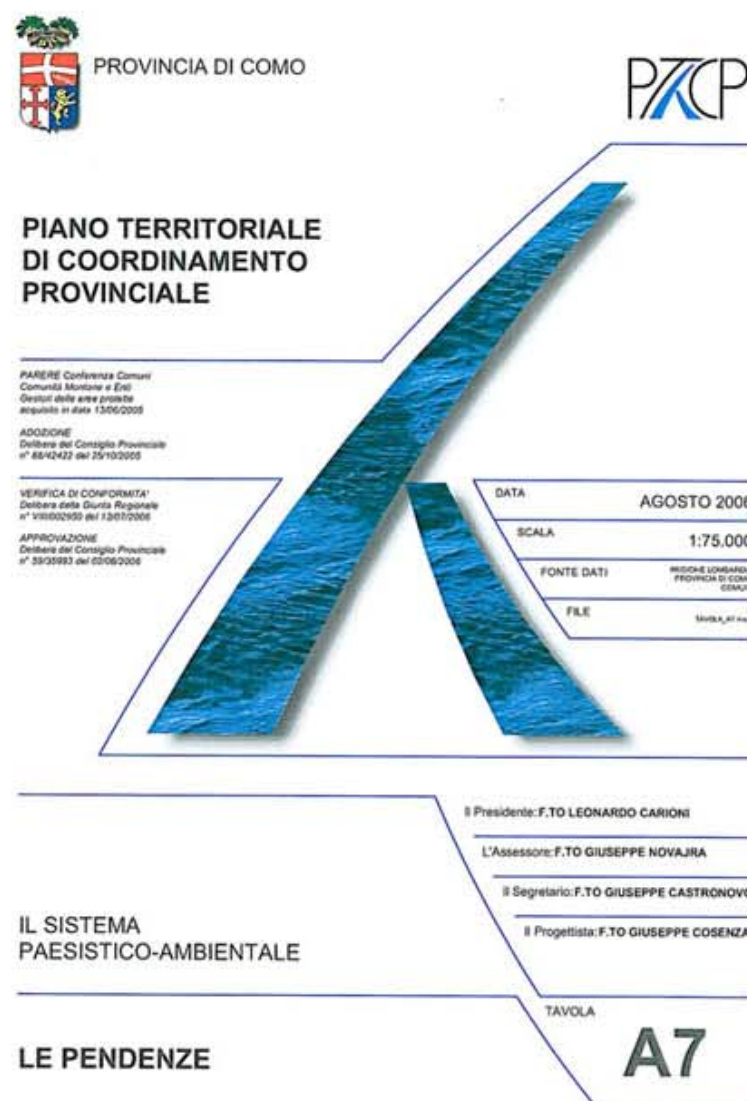
LEGENDA

-  Confini provinciali
-  Confini comunali

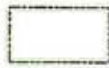
Esposizione

-  Nord
-  Nord-Est
-  Est
-  Sud-Est
-  Sud
-  Sud-Ovest
-  Ovest
-  Nord-Ovest



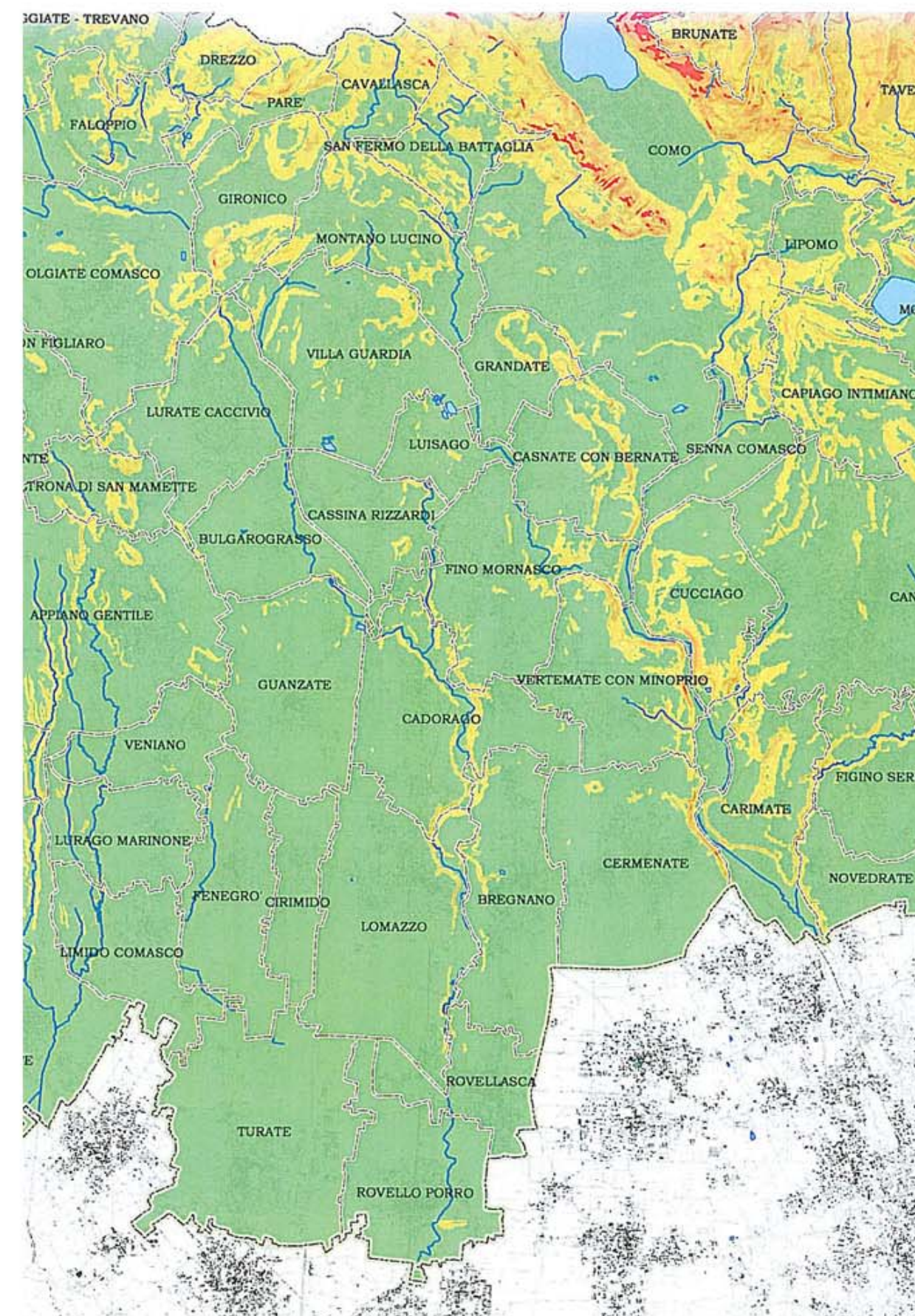


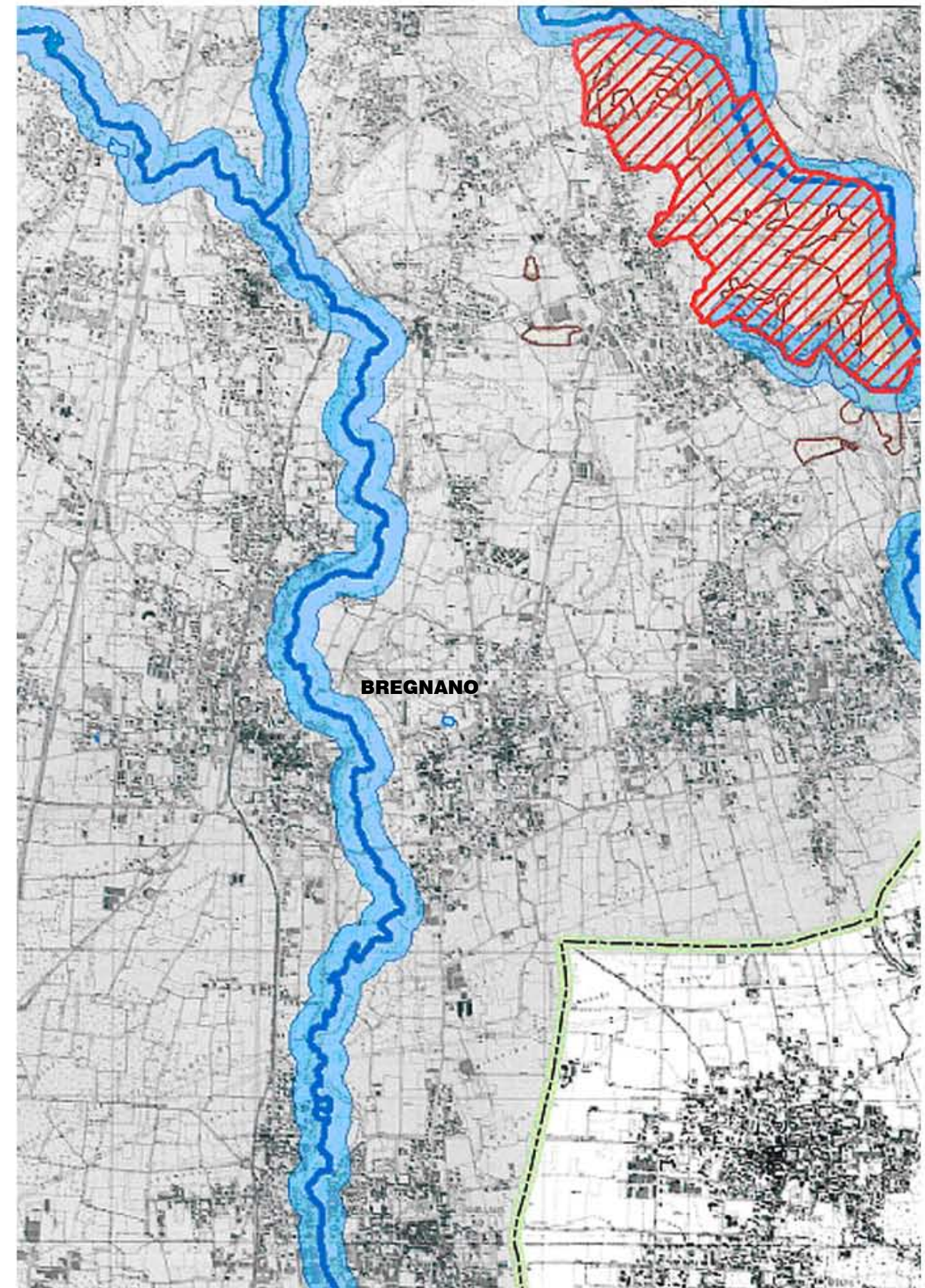
LEGENDA

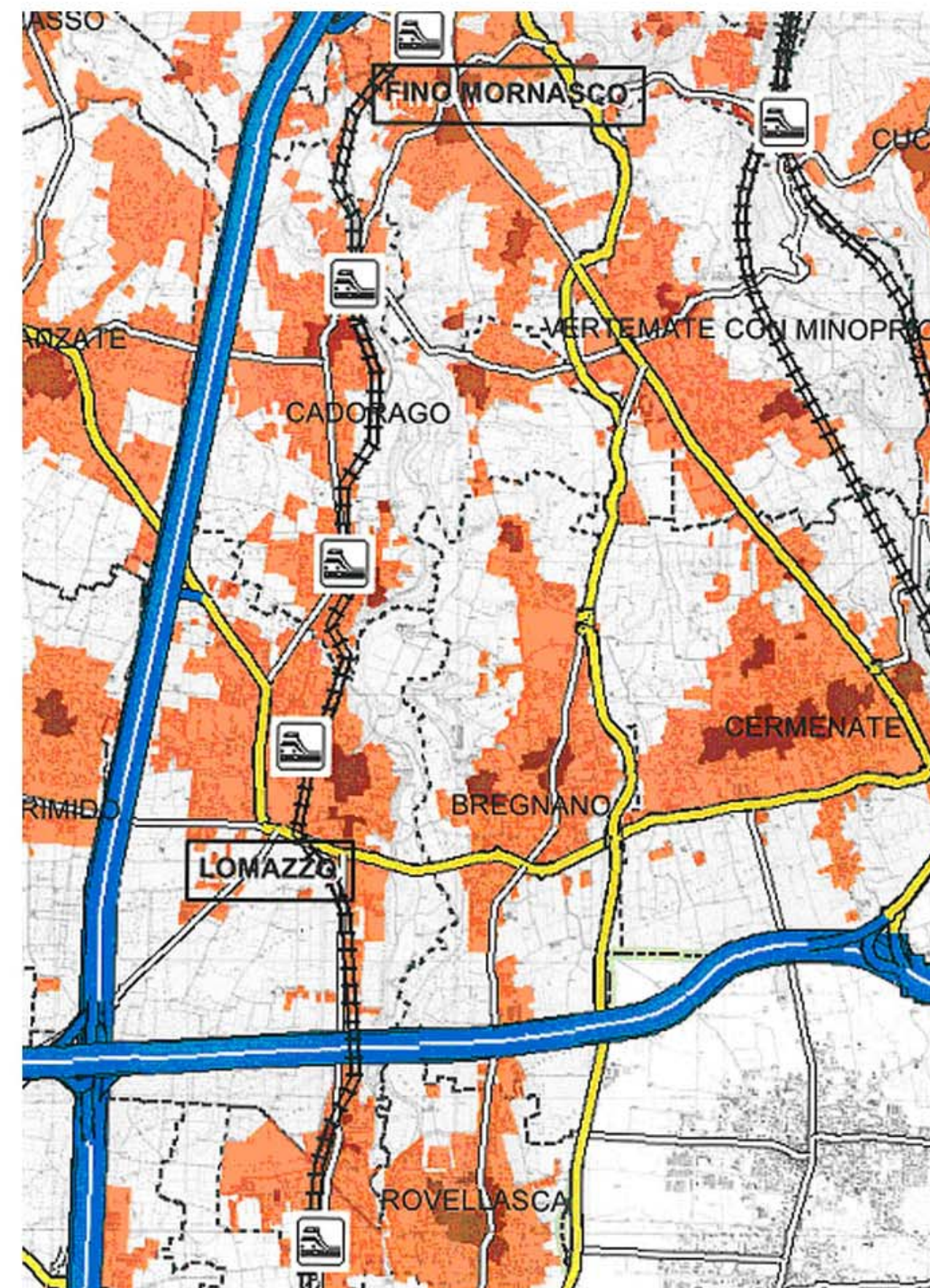
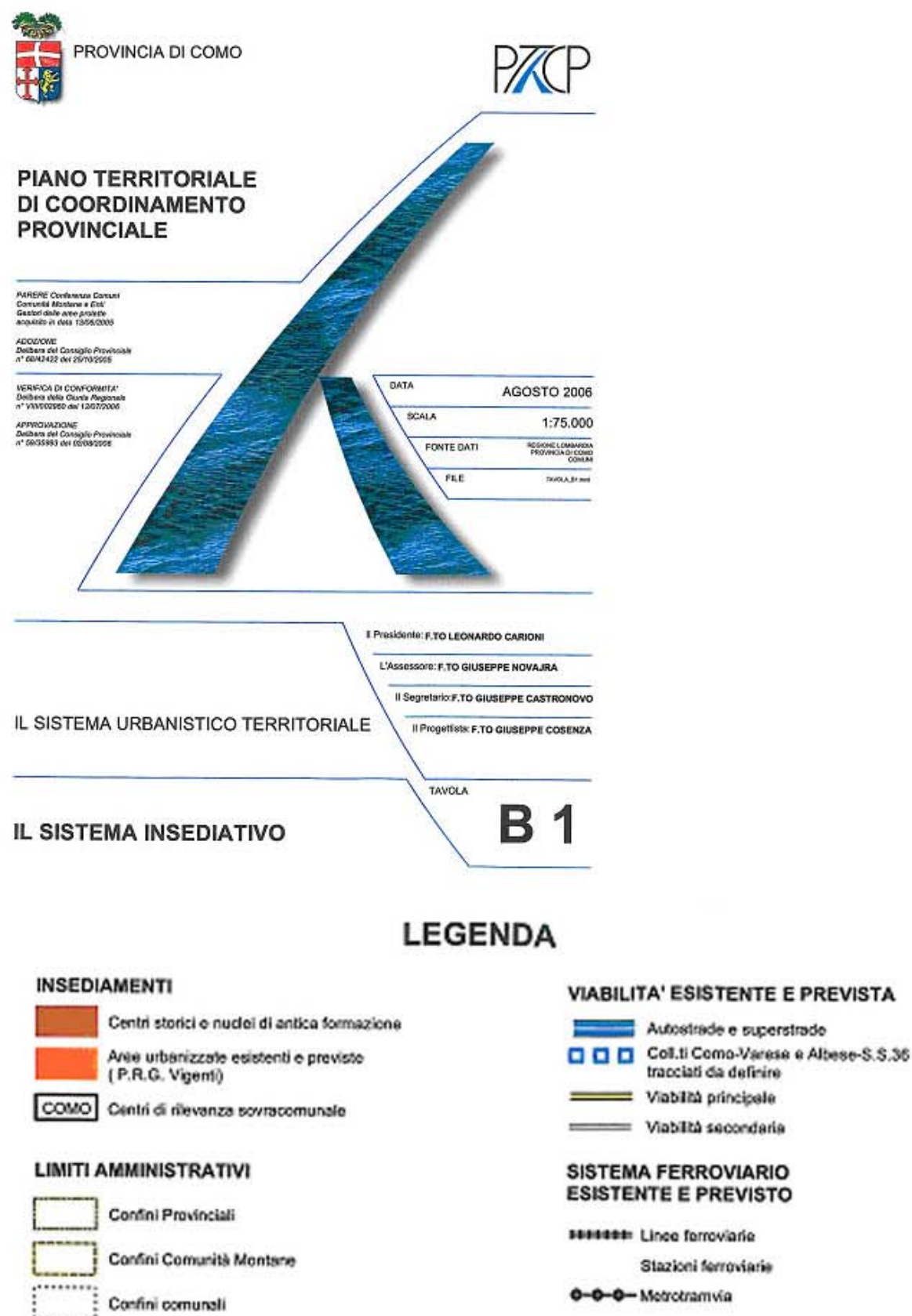
-  Confini provinciali
-  Confini comunali

Classi di Pendenza (°)

-  0 - 8
-  8 - 20
-  20 - 30
-  30 - 40
-  40 - 81









LEGENDA

Viabilità

- Autostrade e superstrade in progetto
- Autostrade e superstrade esistenti
- Autostrade e Superstrade in riqualifica
- Strade principali in progetto
- Strade principali in riqualifica
- Strade principali esistenti
- Strade secondarie esistenti
- Coll.ti CO - VA e Albese-S.S. 36
Tracciati da definire

Sistema ferroviario

- Stazioni ferroviarie
- Ferrovie esistenti
- Ferrovie in PROGETTO
- Ferrovie in PROGETTO

Sistema insediativo

- Aree urbanizzate esistenti e previste (P.R.G. Vigenti)
- Confini Provinciali
- COMO Centri di rilevanza sovracomunale

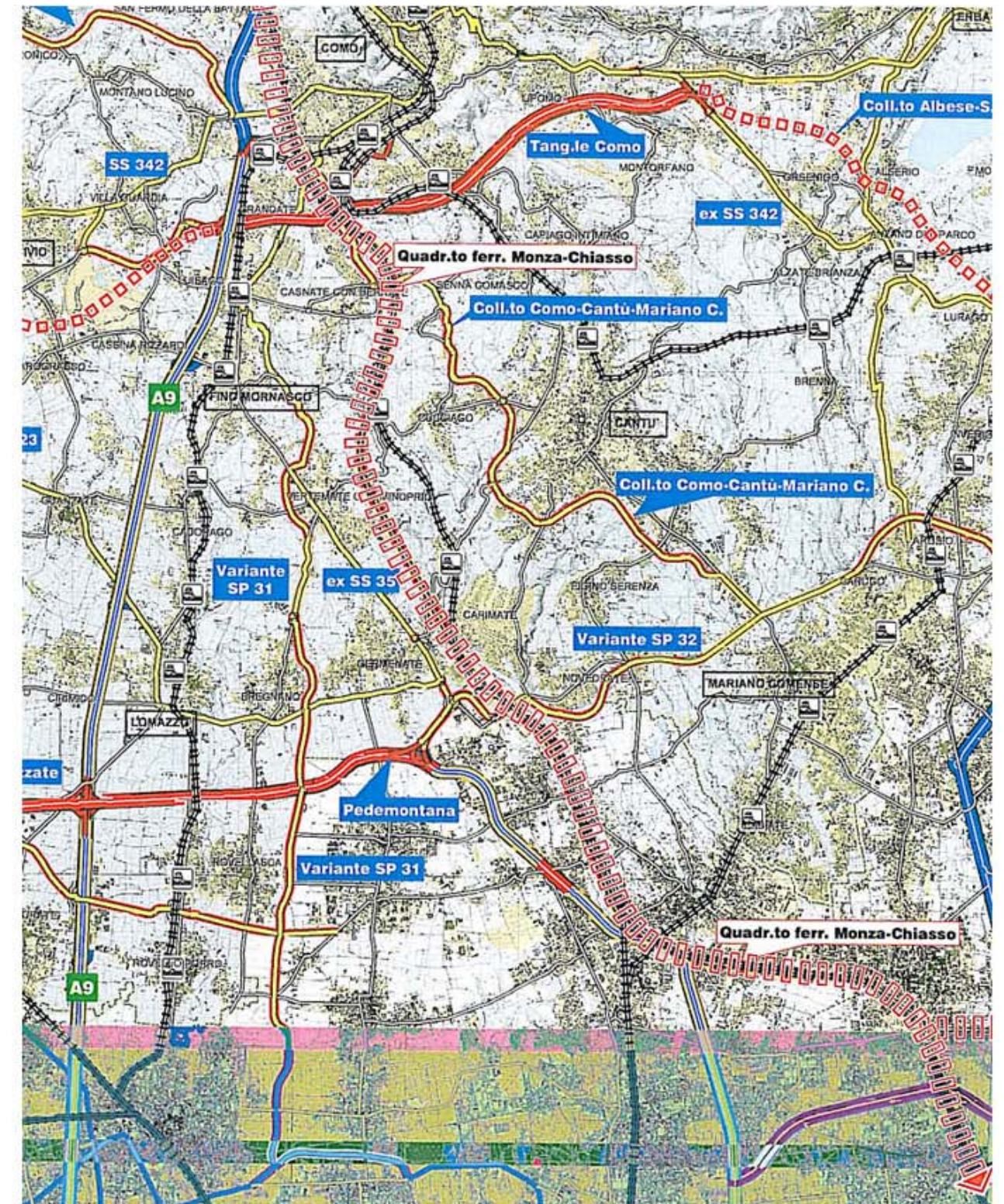
LEGENDA

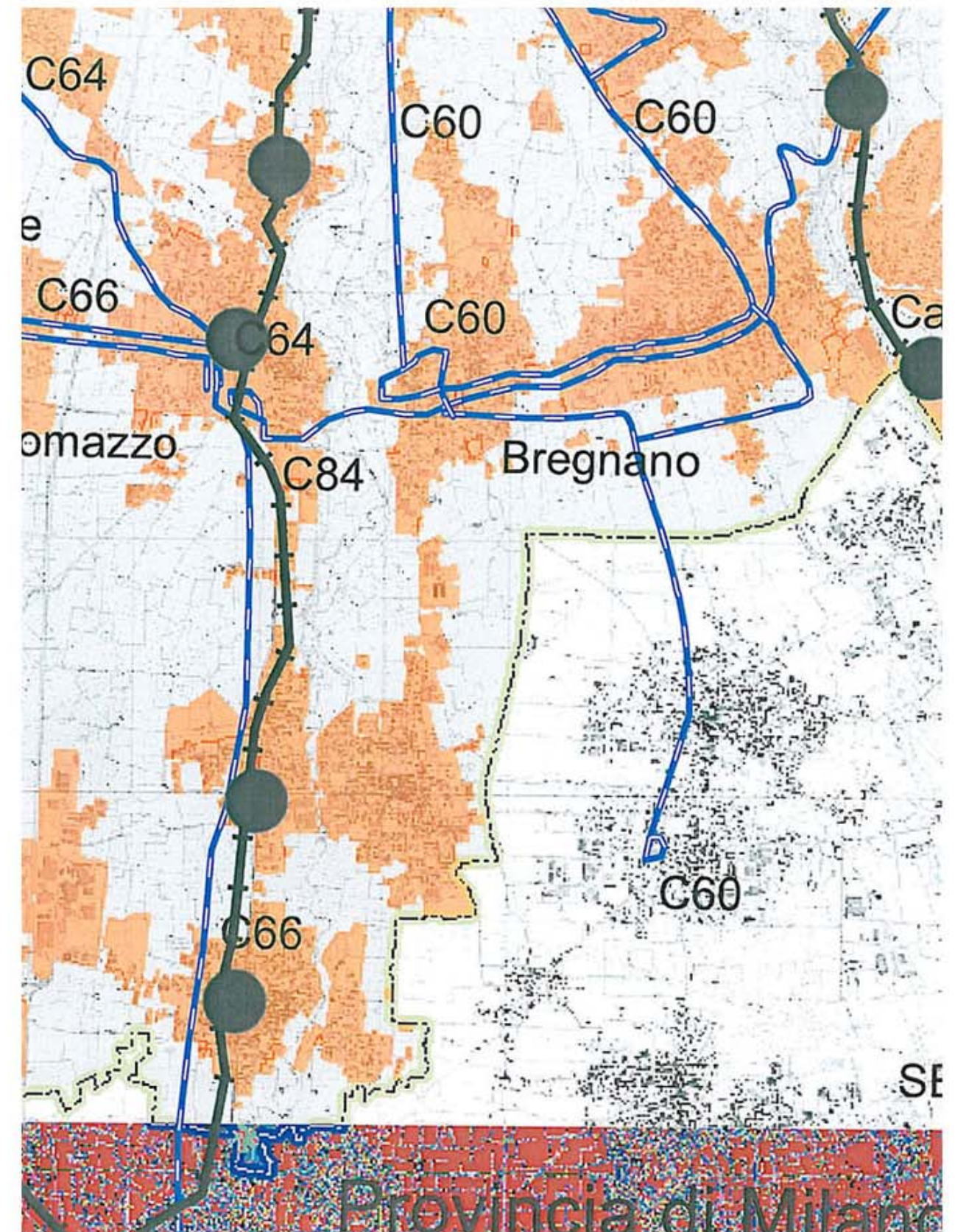
Viabilità

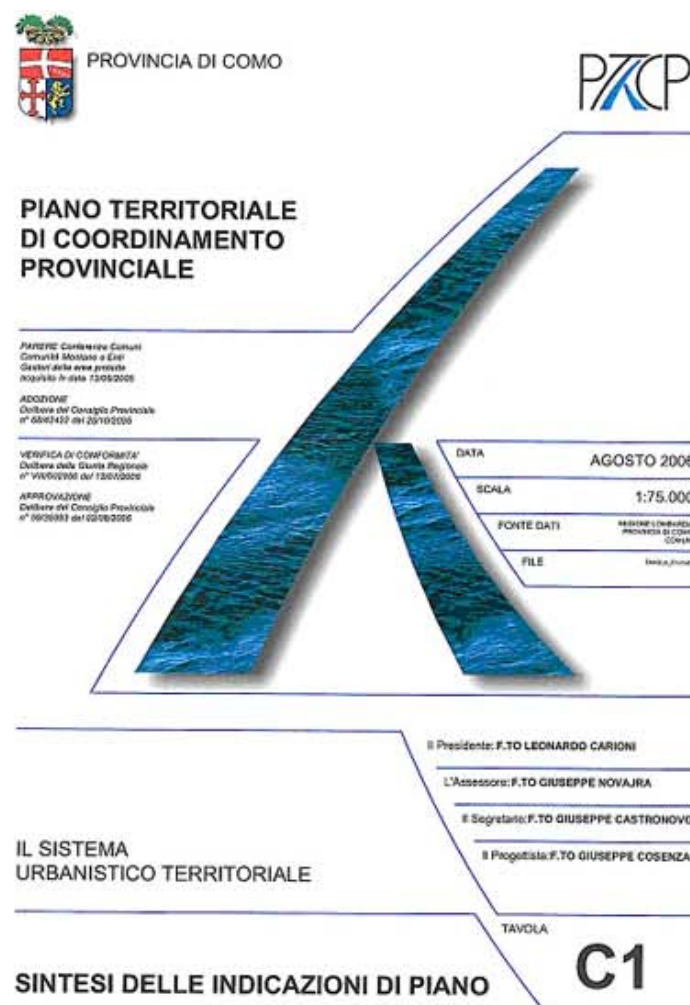
- Autostrade e superstrade in progetto
- Autostrade e superstrade esistenti
- Autostrade e Superstrade in riqualifica
- Coll.ti CO - VA e Albese-S.S. 36
Tracciati da definire
- Strade principali
- Strade secondarie

Sistema ferroviario

- Ferrovie esistenti
- Ferrovie in PROGETTO
- Ferrovie in PROGETTO







Mobilità

-  Autostrade e superstrade in progetto
-  Autostrade e superstrade esistenti
-  Autostrade e Superstrade in riqualifica
-  Strade principali in progetto
-  Strade principali esistenti
-  Strade secondarie esistenti
-  Coll.li CO - VA e Albese S.S. 36
-  Tracciati da definire
-  Stazioni ferroviarie
-  Ferrovie esistenti
-  Ferrovie in PROGETTO
-  Metrotramvia in PROGETTO
-  Ferrovie in PROGETTO
-  Imbarcaderi e pontili
-  Collegamenti rapidi
-  Battelli
-  Traghettili
-  Idroscalo internazionale di Como
-  Aeroporto di Verzago

Aree protette

-  Siti di importanza comunitaria

-  Riserve Naturali

-  Parchi Regionali

Rete ecologica

-  Ambiti di massima naturalità

-  Elementi costitutivi fondamentali della rete ecologica

-  Aree Tampone della rete ecologica

Sistema insediativo

-  Centri storici e nuclei di antica formazione

-  Aree urbanizzate esistenti e previste (P.R.G. Vigenti)

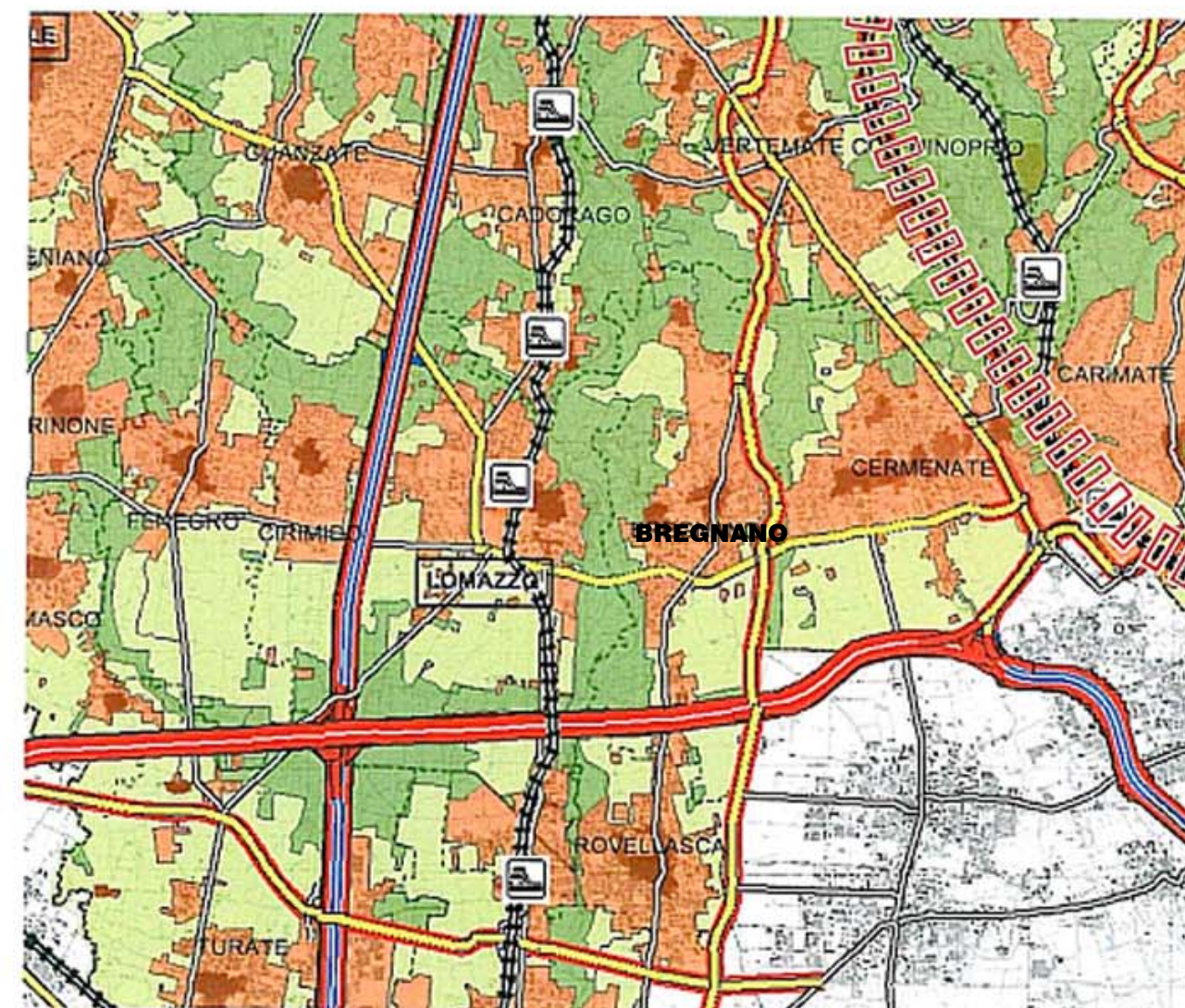
-  Confini Provinciali

-  Confini comunali

-  Centri di rilevanza sovracomunale

-  Poli fieristici

-  Area urbana di Como (Tavola C2)



DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE – P.G.T. DI BREGNANO

1 - Sistema Infrastrutturale Regionale;

Bregnano, che già è in diretta connessione con la Strada Statale n°. 35 dei Giovi tramite la strada provinciale novedratese: Cermenate – Arosio di connessione tra la S.S. n°. 35 e la S.S. n°. 36, sarà in futuro interessato direttamente dal Sistema Viabilistico Pedemontano, collocandosi all'incrocio di queste due importanti infrastrutture di gronda (by- pass).

2 - Sistema Ambientale

Bregnano sarà interessato direttamente dalla rete ecologica regionale e provinciale proposta:

- dal P.T.C.P. di Como;
- dal P.P.A. del P.L.I.S. del Lura

Per quanto riguarda la rete ecologica, il Comune di Bregnano è direttamente coinvolto in quanto

- inserito nel P.L.I.S. del Lura;
- attraversato dal torrente Lura che con andamento nord - sud rappresenta la migliore connessione ecologica.

Anche solo questi due elementi impediscono la marginalizzazione di Bregnano a condizione che all'interno di questo quadro di riferimento, la pianificazione comunale attraverso il P.G.T. aumenti la capacità di attrazione e la competitività del territorio comunale.

Capacità di attrazione del resto già elevata, in quanto Bregnano si contraddistingue per:

- un tessuto urbano fortemente articolato e consolidato che obbliga anche per il futuro a valorizzare quanto già esiste;
- la presenza di un ambito naturale e di un paesaggio di qualità e di grandi potenzialità, che deve essere tutelato nelle sue componenti invariabili (corsi d'acqua, boschi, ecc.);
- la rete infrastrutturale che verrà riorganizzata localmente a livello gerarchico e potenziata a livello sovracomunale dal progetto regionale del Sistema Viabilistico Pedemontano;
- La dotazione di un forte patrimonio pubblico, in aree ed attrezzature;
- la presenza di numerose associazioni, ecc. che operano a livello locale.

La sua capacità di competere va invece ulteriormente sviluppata promuovendo:

- la localizzazione sul territorio di funzioni possibilmente superiori connesse all'evoluzione delle tradizioni artigianali e agricole locali e del sistema infrastrutturale;
- la qualità ambientale in tutte le sue componenti.

In quest'ottica risultano significative:

- la riqualificazione dei corsi d'acqua attraverso il Contratto di fiume;
- il ripristino di standard ambientali apprezzabili, laddove siano compromessi;

il recupero del patrimonio storico, costruito e non.

P.T.C.P. – P.G.T.

Diversamente dal Documento Strategico Regionale che definisce solo obiettivi ed indirizzi programmatici da rielaborare in sede di pianificazione locale e provinciale, il P.T.C. della Provincia di Como nel mentre conferma il sistema insediativo e infrastrutturale esistente, propone strategie per la salvaguardia del territorio provinciale e comunale che il P.G.T. assume come punto di partenza per la pianificazione comunale.

Il territorio comunale risulterà in questo modo compreso e definitivamente salvaguardato dalla rete ecologica che interessa gran parte del territorio comunale all'interno ed all'esterno del P.L.I.S. del Lura.

Il P.T.C.P. elabora infatti il progetto di rete ecologica, proposto alla scala regionale nel tentativo di rinaturalizzazione del territorio, articolandola a livello comunale in corridoi ecologici principali e secondari.

Il P.G.T. a sua volta, all'interno di questa rete, precisa:

- le aree boscate con gli elementi del paesaggio naturale
- i corsi d'acqua e le loro salvaguardie
- il perimetro e l'ambito del P.L.I.S. del Lura
- i centri storici ed i nuclei di antica formazione
- gli elementi più rilevanti di architettura civile, religiosa e di archeologia industriale, con gli esempi dell'edilizia minore.

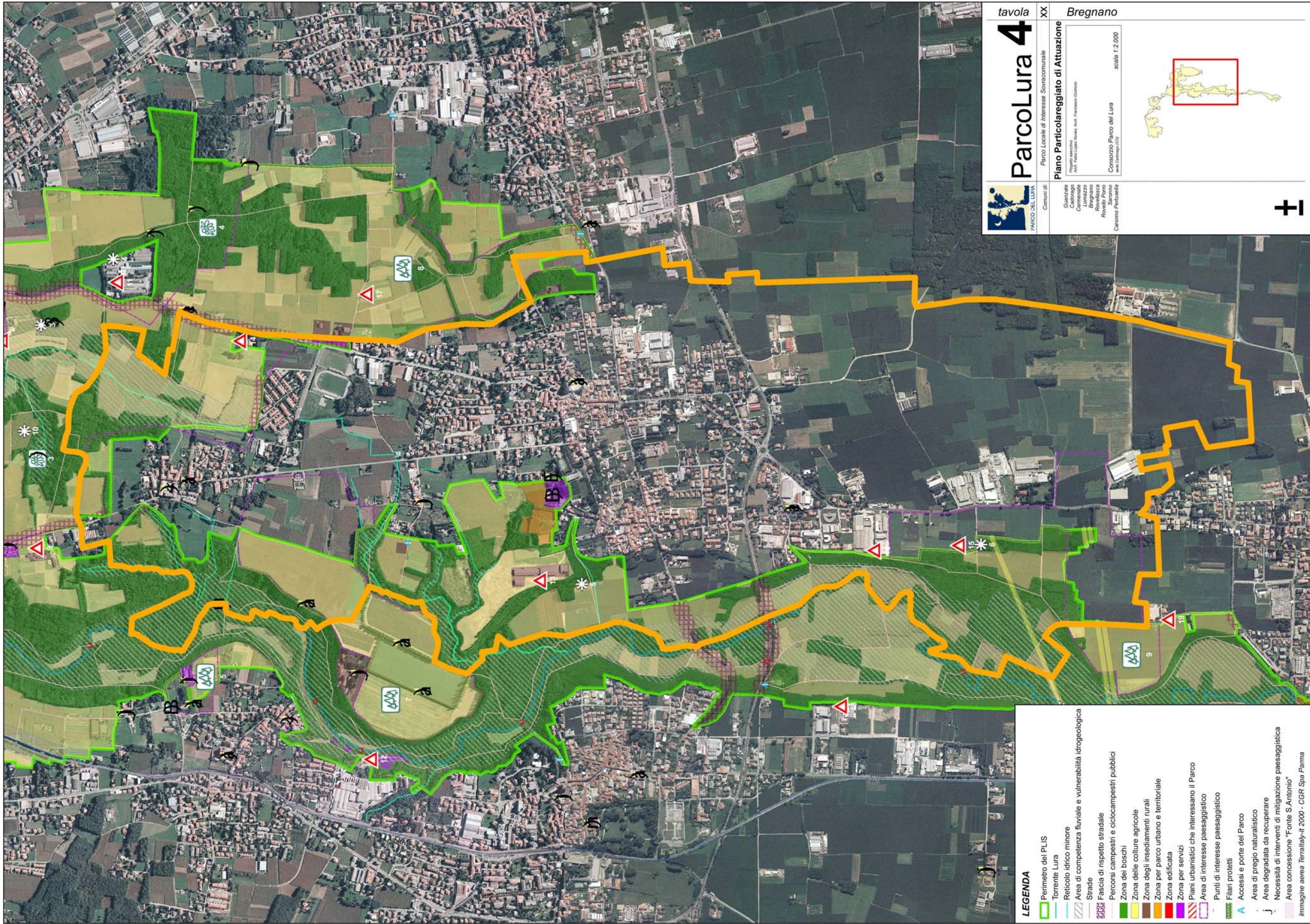
Complessivamente il P.T.C.P. propone un primo livello di pianificazione del territorio comunale da cui parte il P.G.T. nell'elaborazione del suo progetto.

e. - PIANO PARTICOLAREGGIATO DI ATTUAZIONE (P.P.) DEL PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE (PLIS) DEL LURA - P.G.T. DI BREGNANO

Il P.G.T. recepisce l'azzonamento e le norme di salvaguardia generale e particolari di settore individuati dal P.P. di attuazione del PLIS del Lura in Bregnano, con le prescrizioni generali e particolari delle sue N.T.A.

Tutti gli interventi da attuarsi all'interno del territorio comunale inserito nel perimetro del Parco devono essere conformi al Piano Particolareggiato di attuazione.

Descrizione		N.T.A. del P.P. Art.	N.T.A. del P.G.T. Art.
Tav. 1 – Corografia generale - sistema delle aree protette			
Tav. 2 – Perimetro del parco		1	38.b-57
Tav. 3.1 – Carta dei beni storici ambientali e paesistici			
	Corsi d'acqua	16	21
	Area di interesse forestale	18	54
	Area e punti di interesse storico, ambientale e paesistico	Schede allegate	28.13
Tav. 3.2 – Carta dei vincoli			
	Torrente Lura	11-16	21 - 55
	Fascia di rispetto reticolo idrico principale	16	21 - 55
	Reticolo idrico minore e fascia di rispetto	11-16	21 - 55
	Area boschiva (D.Lvo 42/2004)	18	54
	Autostrade e fascia di rispetto autostradale	25-26-31	55 - 56
	Elettrodotti e fasce di rispetto	29-31	51
	Fasce di rispetto cimiteriale	29	55
	Collettore consortile di fognatura	29	6
Tav. 3.3 – Morfologia del paesaggio			28.2
Tav. 3.4 – Vulnerabilità idrauliche e geomorfologiche			55
Tav. 4 – Piano Particolareggiato d'attuazione e Tav. 4.05 e 4.10		1	38.b - 57
	Perimetro PLIS	1	38.b - 57
	Area di competenza fluviale e vulnerabilità idrogeologica	16	21 - 55
	Strade	25-26	55 - 56
	Fascia di rispetto stradale	31	51
	Percorsi campestri e ciclocampestri pubblici	27	56
	Zona dei boschi	18	54
	Zona delle colture agricole	19	53
	Zona degli insediamenti rurali	20	48
	Zona per parco urbano e territoriale	21	28.12
	Zona edificata	23	40
	Zona per servizi	22	50
	Area di interesse paesaggistico	13 -14	28.2
	Punti di interesse paesaggistico	14c2	28.2 – 28.14
	Filari protetti	14c3	28.6
	Accessi e porte del Parco	28	
	Area di pregio naturalistico	Schede allegate	
	Ponti/sottopassi campestri esistenti e in progetto	Schede allegate	
	Area degradata da recuperare	15c2	
	Necessità di interventi di mitigazione paesaggistica	14c4	
Analisi forestale			



3 – I vincoli amministrativi

I vincoli di cui al D. Lgs 42/2004 e di cui alle altre leggi, localizzati sul territorio comunale evidenziati sulla tavola dei “Vincoli esistenti sul territorio comunale” sono

a) VINCOLI AMBIENTALI

- di cui al D.Lgs.42/2004
 - art. 142 lett. c) – corsi d’acqua e fasce di rispetto per il torrente Lura (Reticolo Principale) nell’elenco 2;
 - art. 146 – vincolo sui corsi d’acqua per una fascia di protezione ai fini idrogeologici di 150 mt. dalle sponde;
 - art. 142 lett. g) vincolo boschivo per le aree boscate che presentano superfici maggiori di 2000 mq.;
- di cui alla L.R. 86/1983
 - art. 34 Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lura

b) VINCOLI RELATIVI AL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

- art. 146 lett. f) ex D. Lgs 490/99

c) VINCOLI IDROGEOLOGICI

- art. 142 lett. c) – D. Lgs 42/2004 Corsi d’acqua e fascia di protezione ai fini idrogeologici ed idraulici;
- L.R. n°. 12/05 – D.G.R. n°. 8/1566/05 Vincoli e Classi di Fattibilità geologica, idrogeologica e sismica delle azioni di piano;
- art. 5 D.Lgs n° 258/00 e D.Lgs n° 152/06 e D.G.R. 10 Aprile 2003 n° 7/12693 – aree di salvaguardia delle captazioni a scopo idropotabile;

d) VINCOLI AMMINISTRATIVI

- di elettrodotto di cui al D.P.C.M. 8 luglio 2003;
- per Cimiteri di cui all’art. 338 del T.U.I.L.S. così come modificato dall’art. 28 della L. 166/2002;
- di gasdotto.

4 – Partecipazione

L'analisi dello stato di fatto è quindi proseguita analizzando le istanze e proposte dei Cittadini presentate in attuazione della L.R. n°. 12/2005.

Tale analisi è stata fatta in riferimento al documento direttore elaborato dall'Amministrazione Comunale ed alla possibilità di conseguire gli obiettivi di riqualificazione in nesso delineati e nel contempo di soddisfare per quanto possibile, i bisogni primari dei cittadini di Bregnano in ordine alla casa, al lavoro ed ai servizi.

Elenco istanze presentate

In occasione dell'avvio del P.G.T. le istanze e proposte provenienti dai Cittadini, singoli od in forma associata, e quelle che si sono sommate nel corso degli anni, sono 85.

Molte di queste istanze propongono azioni private e trovano risposta nel P.G.T. a seconda della loro compatibilità con i criteri di sostenibilità U.E. e con i criteri enunciati dal Documento Programmatico.

Le azioni che esse propongono sono per la maggior parte a conferma o ad integrazione di quelle proposte dal Documento Programmatico.

Si segnalano in particolare per il loro interesse generale le seguenti istanze in riferimento ad alcune azioni del documento Programmatico.

37)	<u>A - Mobilità</u>		
	a) Istanze	2, 60	nuovi insediamenti
38)	<u>A - Economia</u>		
	a) Istanze	10, 56	nuovi insediamenti
	b) Istanze	12, 44	nuovi insediamenti a completamento di quelli esistenti
39)	<u>A - Organizzazione urbana</u>		
	a) Istanze	19, 32, 61	riqualificazione della S.P. 32
40)	<u>B - Economia</u>		
	a) Istanza	8	dismissione di un insediamento produttivo
	b) Istanza	18	conferma dell'insediamento residenziale
	c) Istanze	51a	conferma attività
		51b	diffusione attività
		51c	aree artigianali
41)	<u>B - Organizzazione urbana</u>		
	a) Istanza	53	abolizione parcheggio privato
42)	<u>B - Attrezzature di servizio</u>		
	a) Istanza	10	viabilità
	b) Istanza	16	insediamenti lungo la Via Kennedy
	c) Istanze	25, 61	aree per servizi
43)	<u>B - Interventi di qualità</u>		
	a) Istanza	32	P.L. non attuato
44)	<u>Zone di completamento ed aree dismesse</u>		
	a) Istanza	3	completamento degli insediamenti esistenti

b)	Istanza	59	Cambio di destinazione
c)	Istanze	8 - 18	aree dismesse

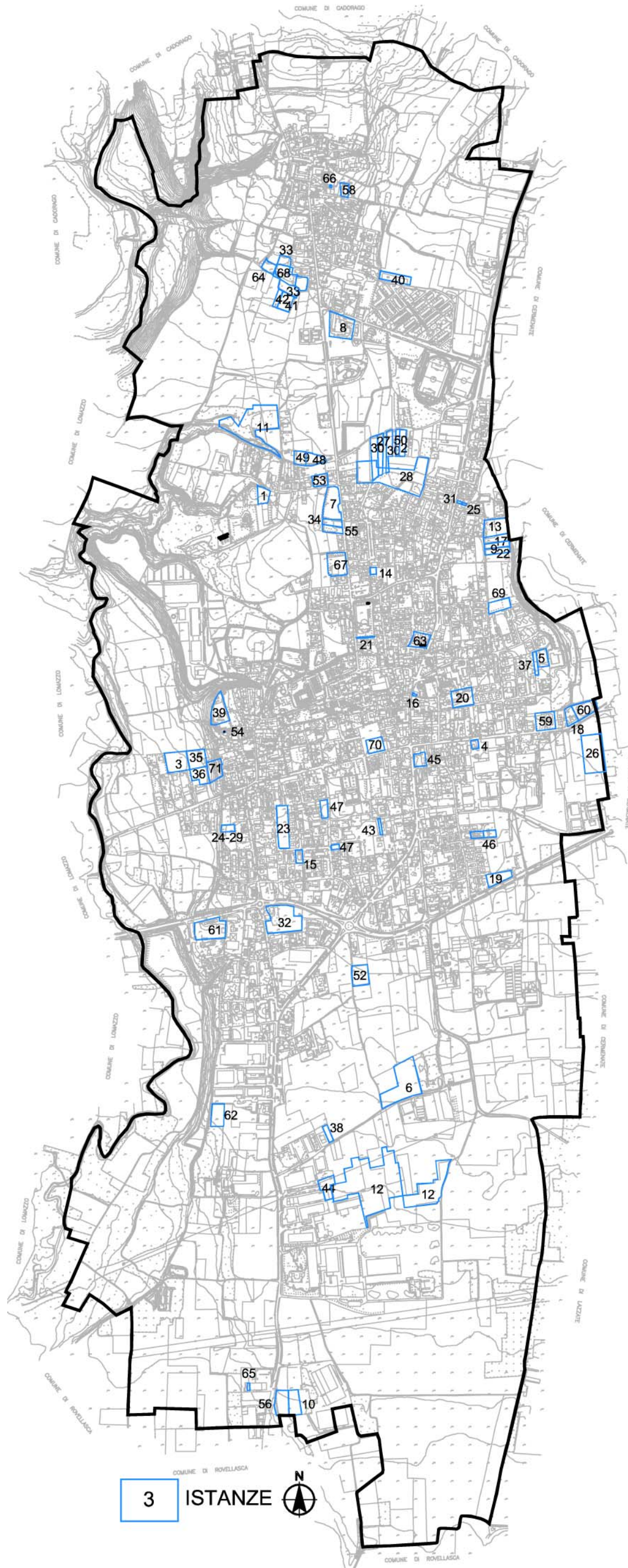
ELENCO ISTANTE PRESENTATE PRIMA DEL 22 GENNAIO 2007																	
RIFERIMENTI			DESTINAZIONE ATTUALE					DESTINAZIONE RICHIESTA					LOCALIZZAZIONE INTERVENTO			RICHIEDENTE	RICHIESTA
PROT.	DATA	N.	RESIDENZA	PRODUTTIVO	SERVIZI	STANDARD	AGRICOLTURA	RESIDENZA	PRODUTTIVO	SERVIZI	STANDARD	AGRICOLTURA	UBICAZIONE	FG.	MAPP.		
			R	P	S	St	A	R	P	S	St	A	VIA	N.	N.		
3869	06/04/2002	3					X	X					VIA RISORGIMENTO	5	541	VOLONTERIO ELISABETTA	DA ZONA AGRICOLA A ZONA RESIDENZIALE
6873	12/06/2006	21				X		X					VIA N. SAURO		4181	VERGA FAUSTO	RICHIESTA DI ACQUISTO DI AREA COMUNALE
11376	23/10/2006	12					X		X				VIA MATTEI		1063-5680-975-2656-959-954-955-951 1725-1435-850-953-952-1436-936- 2061-2059-846	M.V.B. SNC DI BRENNA NEMESIO E CLAUDIO	DA ZONA AGRICOLA E ZONA INDUSTRIALE

ELENCO ISTANZE PRESENTATE DAL 22 GENNAIO 2007 AL 7 MARZO 2007																	
RIFERIMENTI			DESTINAZIONE ATTUALE					DESTINAZIONE RICHIESTA					LOCALIZZAZIONE INTERVENTO			RICHIEDENTE	RICHIESTA
PROT.	DATA	N.	RESIDENZA	PRODUTTIVO	SERVIZI	STANDARD	AGRICOLTURA	RESIDENZA	PRODUTTIVO	SERVIZI	STANDARD	AGRICOLTURA	UBICAZIONE	FG.	MAPP.		
			R	P	S	St	A	R	P	S	St	A	VIA	N.	N.		
788	22/01/2007	1						X					VIA MENEGARDO		295-296-2229-300-301	ROSTI ERCOLINA, ROSTI MARIA, ROSTI GRAZIA CRISTINA, ROSTI EDMONDO, ROSTI ERNESTO	EDIFICARE TUTTO L'APPEZZAMENTO RECINTATO
1202	02/02/2007	2					X	X					VIA RESEGONE	4	315 - 1843	GHITTI VITTORIO, GHITTI EUGENIO, GHITTI MARISA	DA ZONA E PER FUNZIONI AGRICOLE A ZONA RESIDENZIALE
1312	05/02/2007	3					X	X					VIA RISORGIMENTO	5	541	VOLONTERIO ELISABETTA	DA ZONA AGRICOLA A ZONA RESIDENZIALE
1348	06/02/2007	4		X				X					VIA GARIBALDI, 40		4180 - 1818	BUZZO DOMENICO, FERRARI GIANNINA GEMMA	DA ZONA D1 A ZONA B RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
1365	06/02/2007	5					X	X					VIA MALPAGA		2754	MANTEGAZZA LORENZO	DA ZONA AGRICOLA A ZONA RESIDENZIALE
1405	07/02/2007	6					X		X				VIA LIBERO GRASSI		2039-2040-2041	MALBERTI CAROLINA	DA ZONA AGRICOLA A ZONA PRODUTTIVA DI ESPANSIONE
1452	08/02/2007	7					X	X					VIA KENNEDY		306	SOCIETA' PEZZOLI SPA - PEZZOLI ADRIANO	DA ZONA AGRICOLA A ZONA B RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
1465	08/02/2007	8		X		X		X					VIA DON CAPIAGHI	3-4	264-4776-1549-4724	SABATTINI ARGENTERIA - ZANI FRANCESCO	DA ZONA D1 E RISPETTO CIMITERIALE A ZONA RESIDENZIALE
1535	10/02/2007	9					X	X					VIA XXV APRILE	4	4057-4058-4059	ARLATI ANDREA	DA ZONA AGRICOLA A ZONA RESIDENZIALE
1559	10/02/2007	10		X		X			X				VIA MILANO	9	1200	FOI SRL	DA ZONA D1 INDUSTRIALE E ZONA DI RISPETTO STRADALE A ZONA INDUSTRIALE
1560	10/02/2007	11					X	X					VIA MENEGARDO	9	200-207-210-1811-1812-1813-2709-3873	CERIANI PIETRO	DA ZONA AGRICOLA E2 A ZONA RESIDENZIALE SUI MAPPALI 1812-1813-207-1811
1596	12/02/2007	12					X		X				VIA MATTEI		1063-5680-975-2656-959-954-955-951 1725-1435-850-953-952-1436-936- 2061-2059-846	M.V.B. SNC DI BRENNA NEMESIO E CLAUDIO	DA ZONA AGRICOLA E ZONA INDUSTRIALE
1675	14/02/2007	13	X			X	X	X					VIA XXV APRILE	4	5680	SANTELIA GIUSEPPINA, SANTELIA ISIDORO	DA ZONA RESIDENZIALE, ZONA AGRICOLA E E ZONA DI RISPETTO STRADALE A ZONA RESIDENZIALE
1848	17/02/2007	14				X		X					VIA PAU'	4	333	RAMPOLDI ANTONIA E RAMPOLDI CELESTINA ANTONIA	DA ZONA A VERDE PUBBLICO PER ATTREZZATURE SPORTIVE A ZONA RESIDENZIALE
1849	17/02/2007	15											VIA S. FRANCESCO			D'ONOFRIO SALVATORE E TRAVAGLIANTE MARIA	
1904	19/02/2007	16				X		X					VIA ITALIA	13	484	DUBINI GIUSEPPE	DA ZONE PER ATTREZZATURE RELIGIOSE A ZONA A DI INTERESSE STORICO - AMBIENTALE
2032	21/02/2007	17				X	X	X					VIA XXV APRILE	4	1373	SANTELIA GIOVANNA	DA ZONA AGRICOLA E E ZONA DI RISPETTO STRADALE A ZONA RESIDENZIALE
2192	26/02/2007	18		X				X					VIA GARIBALDI, 37		1374SUB1-1374SUB2-3315	MOLTRASIO ANGELO, MOLTRASIO GIUSEPPE	DA ZONA D1 A ZONA B RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
2326	28/02/2007	19	X					X					VIA CARCANO		4767	MAIERNA FRANCA	AUMENTO DELL'INDICE DI EDIFICABILITA'
2329	28/02/2007	20				X		X						6	4264-1882	ARKE SRL	DA ZONA STANDARD RELIGIOSO A ZONA RESIDENZIALE
2458	02/03/2007	21				X		X					VIA N. SAURO		4181	VERGA FAUSTO	RICHIESTA DI ACQUISTO DI AREA COMUNALE
2461	02/03/2007	22					X	X					VIA XXV APRILE	4	2612 SUB A	VERGA MARIA ANTONIA, VERGA PIERA DOMENICA	DA ZONA AGRICOLA E E ZONA DI RISPETTO STRADALE A ZONA RESIDENZIALE
2510	03/03/2007	23				X		X			X		VIA S. FRANCESCO	5-12	5413-5408	GIRAFFA SRL	DA ZONA PUBBLICA E DI INTERESSE GENERALE A ZONA RESIDENZIALE CON AREE DI USO PUBBLICO PER VERDE E PARCHEGGIO PUBBLICO
7388	06/07/2008	23															
2527	05/03/2007	24					X	X							3634	MASSINI RITA	DA ZONA E A ZONA C1 EDIFICABILE
2528	05/03/2007	25				X		X					VIA I MAGGIO	4	3696 SUB 6 E 7	SOTTILE GIUSEPPINA	DA ZONA DESTINATA AD USO PUBBLICO SOGGETTA AD ESPROPRIO A ZONA RESIDENZIALE
2536	05/03/2007	26				X	X		X				VIA GARIBALDI		723-724-725	TURCONI GIUSEPPINA, TURCONI MARIAROSA	DA ZONA AGRICOLA E E ZONA DI RISPETTO STRADALE A ZONA D INDUSTRIALE ED ARTIGIANALE
2590	06/03/2007	27	X				X	X					VIA RESEGONE		312	ANNONI ELISABETTA, ANNONI PAOLA, CARABELLI GIOVANNA, LIETTI VITTORIO, UBOLDI MARIA ONORINA, VERGA ANTONIO, STEFANONI PATRIZIA	DA ZONA AGRICOLA E1 A ZONA C1 DI ESPANSIONE RESIDENZIALE SOGGETTA A P.L.
2581	06/03/2007	28											VIA RESEGONE		1864-2959-5208-5209-312-1868-311- 1842-319-4390-1351-3704	PROPRIETARI "PL2" - ING. COLMEGNA GIOVANNI	RIPERIMETRAZIONE DEL COMPARTO ATTUATIVO PL2
2583	06/03/2007	29					X	X							3634	MASSINI MARIA LUGIA	DA ZONA E A ZONA C1 EDIFICABILE

2584	06/03/2007	30														VIA RESEGONE		5208-5209-1868	ROMANO' ENRICO	DA ZONA E1 A ZONA C1 RESIDENZIALE
2585	06/03/2007	31														VIA A. GRANDI	4	3696 SUB 4 E SUB 5	MERCURI PEPPINO	ZONA AD USO PUBBLICO SOGGETTA AD ESPROPRIO
2589	06/03/2007	32	X													VIA S. ROCCO		799-802	MARNONI MARIA GIUSEPPINA	DA ZONA STANDARD A ZONA RESIDENZIALE CON RIDEFINIZIONE DEL P.L.
2591	06/03/2007	33	X													VIA DEI GNASTELLI	1	172-4571-172	POGLIANI MAURIZIO, YONCO BARBARA, POGLIANI ALEXANDRA, POGLIANI CHRISTINA, IACONIS BARTOLOMEO	DA ZONA A STRADA A ZONA AGRICOLA E RESIDENZIALE
2592	06/03/2007	34														VIA KENNEDY	9	308	DUBINI ANTONIO	DA ZONA E1 A ZONA B RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
2593	06/03/2007	35														VIA RISORGIMENTO	5D	2447	ZAMBRA LUCIANO	DA ZONA AGRICOLA A ZONA RESIDENZIALE
2594	06/03/2007	36	X													VIA RISORGIMENTO	5D	2448	RAMPOLDI DIEGO, BORGHI TULLIO	DA ZONA AGRICOLA, STANDARD, RESIDENZIALE A ZONA B RESIDENZIALE
2600	06/03/2007	37	X													VIA PASSERELLA	6	2908	BIANCHI MASSIMILIANO, BIANCHI ANNALISA	DA ZONA E1 A ZONA B RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
2601	06/03/2007	38														VIA GRASSI	8	906	FARINA GIANCARLA	DA ZONA AGRICOLA A ZONA PRODUTTIVA ARTIGIANALE INDUSTRIALE
2602	06/03/2007	39														VIA MANZONI	5	1810	FARINA GIANCARLA	DA ZONA AGRICOLA E2 A ZONA RESIDENZIALE
2616	07/03/2007	40														VIA DELLA CROCE		144	FIGINI STEFANO	DA ZONA AGRICOLA E1 A ZONA RESIDENZIALE
2619	07/03/2007	41															3	2216 - 2217	VERGA VITTORIO, BRAMBILLA CARLO	DA ZONA AGRICOLA E2 A ZONA RESIDENZIALE
2620	07/03/2007	42															3	189	FIGINI MADDALENA	DA ZONA AGRICOLA E2 A ZONA RESIDENZIALE
2624	07/03/2007	43														VIA FERMI	6	5211	BIANCHI ROSANGELA	RIDUZIONE DELL'AREA A STANDARD A MT. 7,50
2630	07/03/2007	44														VIA DELL'INDUSTRIA	8	4390-5576	FINOTTO VALENTINO	DA ZONA AGRICOLA E1 A ZONA D1 SUL MAPPALE 5576
2634	07/03/2007	45														VIA CAVOUR		5147	ROMANO' LUIGI	DA ZONA A STANDARD PUBBLICO A ZONA A VERDE
2636	07/03/2007	46														VIA CAVOUR		(4588 - 4588) CRA 5384	BAU' MICHELANGELO	DA ZONA AGRICOLA E A ZONA B RESIDENZIALE
2641	07/03/2007	47														VIA BELTRAMO		2494 - 5264	VOLONTERIO MARIO LUIGI	DA ZONA A PARCHEGGIO, DI RISPETTO CIMITERIALE A ZONA B RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
2642	07/03/2007	48														VIA KENNEDY	3	5698	SANTELIA GIOVANNA, SANTELIA GIUSEPPE	DA ZONA AGRICOLA E2 A ZONA RESIDENZIALE
2643	07/03/2007	49														VIA KENNEDY	3	5698	SANTELIA ANGELO MAURIZIO, SANTELIA ANGELA MARIA	DA ZONA AGRICOLA E2 A ZONA RESIDENZIALE
2644	07/03/2007	50														VIA RESEGONE	4	3288	GRASSI ANGELA	DA ZONA AGRICOLA E1 A ZONA RESIDENZIALE
2573	06/03/2007	51																	CONFARTIGIANATO IMPRESE COMO	
2178	24/02/2007	51																		
2771	10/03/2007	52														VIA MILANO	7D	780	RIVOLTA GIUSEPPINA, RIVOLTA SALVATORE	DA ZONA A ZONA RESIDENZIALE DI ESPANSIONE

ELENCO ISTANZE PRESENTATE SUCCESSIVAMENTE AL 7 MARZO 2007																	
RIFERIMENTI			DESTINAZIONE ATTUALE					DESTINAZIONE RICHIESTA					LOCALIZZAZIONE INTERVENTO			RICHIEDENTE	RICHIESTA
PROT.	DATA	N.	RESIDENZA	PRODUTTIVO	SERVIZI	STANDARD	AGRICOLTURA	RESIDENZA	PRODUTTIVO	SERVIZI	STANDARD	AGRICOLTURA	UBICAZIONE	FG.	MAPP.		
			R	P	S	St	A	R	P	S	St	A	VIA	NL	N.		
4963	07/05/2007	53				X		X					VIA MENEGARDO	9	3240-3238	INTERTRASPORT SRL - GIAFFREDA LUCIANO	DA ZONA A PARCHEGGIO PRIVATO A ZONA RESIDENZIALE
7508	11/07/2007	54	X					X					VIA MANZONI	12	569	BASILEO ANTONIO, D'AVINO AMELIA	DA ZONA A-CENTRO STORICO A ZONA v RESIDENZIALE
9793	16/09/2008	54															
8831	20/08/2007	55					X	X					VIA MENEGARDO	4	2232	VAGO ANGELO	DA ZONA AGRICOLA A ZONA RESIDENZIALE
9342	10/09/2007	56				X	X		X				VIA MILANO		1199	BORELLA RENZO, BORELLA MARINO	DA ZONA A SEDE STRADEAE E ZONA AGRICOLA E1 A ZONA D1
9650	19/09/2007	57					X	X					VIA VOLTA	2	138	FIGINI GIANCARLO	DA ZONA AGRICOLA E1 A ZONA RESIDENZIALE
9753	22/09/2007	58					X	X					VIA VOLTA, 5		2693	COLOMBO GIUSEPPE	DA ZONA AGRICOLA A ZONA EDIFICABILE
9945	27/09/2007	59	X					X					VIA GARIBALDI		3556 E 431/C	LO CICERO VINCENZO	STESSA ZONA C3A A ZONA RESIDENZIALE CON INDICE NON INFERIORE A 1 MC/MQ
10037	01/10/2007	60				X	X	X					VIA GARIBALDI	9	1374	MONTI FRANCESCO	DA ZONA AGRICOLA E 1 E ZONA A STANDARD PER ATTIVITA' PRODUTTIVE A ZONA B RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
10075	02/10/2007	61		X		X		X					VIA CARCANO		4847-4857	PEZZOLI ADRIANO	DA ZONA D1 E ZONA A STANDARD PER AREE PRODUTTIVE A ZONA B - RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
10274	06/10/2007	62				X	X		X				VIA MILANO		1441	INTERTRASPORT BREGNANO SRL - GIAFFREDA LUCIANO	PROPRIETA' MARNONI - DA ZONA AGRICOLA E ZONA A STANDARD URBANISTICO A ZONA AD USO INDUSTRIALE
10831	22/10/2007	63		X				X					VIA ROMA	6	397	CORENGIA PASQUALE	DA ZONA D1 A ZONA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
11506	10/11/2007	64					X	X					VIA DEI GUASTELLI	9	172	ACETI ANDREA	DA ZONA AGRICOLA E2 A ZONA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
11683	15/11/2007	65											VIA MILANO		1195	IMMOBILIARE PICOA SRL	AUMENTO DELLA VOLUMETRIA
5239	12/05/2008	66						X								NOBILE DOMENICO	DA DEMOLIZIONE ELEMENTI SUPERFETATIVI A RECUPERO RUSTICI
8614	06/08/2008	67	X					X					VIA KENNEDY	5	445	LIETTI ADRIANO E LIETTI ALESSANDRO	AUMENTO DELL'INDICE DI FABBRICABILITA' DEL TERRENO
9270	01/09/2008	68					X	X							171-4571	BARBARA YONCO	DA ZONA E2 A ZONA B1
9719	13/06/2008	69	X					X							2305	VOLONTERIO ISIDORA	DA ZONA C2 A ZONA B
9720	13/09/2008	70	X					X							5294-5295-5297-5298-5299-5301-5302-5303	AREX S.A.S. DI DUBINI CLAUDIO&C.	DA ZONA C1 A ZONAB
9792	16/06/2008	71				X	X	X				X	VIA PEPE	14	2442	MERCURI SALVATORE E MELCHIORRE GIOVANNA	DA ZONA E2 E STANDARD COMUNALI A A ZONA RESIDENZIALE O TUTTO IN ZONA E2 PER POTER AMPIARE L'ABITAZIONE O CREARE BOX

BREGNANO - INDIVIDUAZIONE DELLE ISTANZE SULL’AEROFOTOGRAMMETRICO



CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ISTANZE

In sede d'esame delle istanze, l'Amministrazione Comunale ha definito dei criteri più specifici di esame delle istanze.

Sulla base della strumentazione urbanistica vigente e della legislazione nazionale e regionale, gli interventi proposti da Enti e Cittadini anche in questa consultazione sono stati catalogati in funzione della loro effettiva fattibilità in riferimento ai seguenti criteri generali.

- A) interventi già possibili in attuazione del P.R.G. vigente
- B) Interventi relativi ad edifici già esistenti che possono essere adeguati
- C) Interventi relativi
 - 1) a lotti liberi:
 - già frazionati
 - già urbanizzati o con urbanizzazioni in programma
 - 2) da edificare:
 - per esigenze familiari o bifamiliari
 - nello schema di tipologie mono o bifamiliari
- D) Interventi relativi
 - 1) a comparti già edificati di interesse storico, degradati e già liberi
 - 2) a comparti da edificare
 - per destinazione diversa da quella di Piano
 - per completare gli insediamenti esistenti
 - per realizzare insediamenti di qualità, completamente autosufficienti
- E) Interventi relativi alle opere pubbliche di cui alla Programmazione Triennale

**C - QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO
COMUNALE COME RISULTANTE DELLE
TRASFORMAZIONI AVVENUTE
(ART. 8 COMMA 1 LETTERA b)**

1 – Sistema delle infrastrutture e della mobilità

Problemi emergenti e criticità dell'Area in esame

Occorre innanzitutto analizzare le caratteristiche della rete infrastrutturale dell'area della Brughiera occidentale comasca per individuare i principali settori di intervento in riferimento allo scenario assunto.

In questo scenario si evidenzia innanzitutto l'importanza del ruolo svolto dalla Strada Statale S.S. 35 dei Giovi.

Le situazioni di maggior congestione nell'area interessata da questo studio, riguardano:

- la maglia statale: in particolare in prossimità della connessione con la Milano – Meda – Lentate sul Seveso;
- le strade provinciali di attraversamento dei centri urbani:
 - lungo la S.P. n°. 32 di Novederate in attraversamento di Cermenate, Bregnano e Lomazzo;
 - lungo la S.P. 31 della Piada in attraversamento dei centri urbani di Rovellasca, Bregnano e Vetemate con Minoprio;

I fenomeni di congestione che si rilevano sulla rete generano problemi di sicurezza e comportano fenomeni di inquinamento atmosferico ed acustico.

L'assunzione dello scenario base, con la realizzazione del Sistema Viabilistico Pedemontano suggerisce in particolare gli interventi di assetto e di riqualificazione della rete, oltre che del suo completamento al fine di eliminare i suoi problemi diffusi di congestione e di pericolo.

Nell'area interessata questi interventi sono di nuova esecuzione (Autostrada Pedemontana e S.P. n°. 31 e di riqualificazione con il rifacimento dei manti, soprattutto in curva, e della segnaletica orizzontale; con la realizzazione di isole spartitraffico per la protezione delle manovre di svolta; con una migliore protezione dei passaggi pedonali; con la realizzazione di rotonde in corrispondenza di incroci semaforizzati e non.

Linea ferroviaria FS Milano – Como - Chiasso

Il territorio è attraversato da nord a sud dalla linea ferroviaria F.N.M. – Saronno – Como e dalla linea FS Milano – Como - Chiasso le cui stazioni di Lomazzo e Cermenate possono essere assunte come riferimento per Bregnano.

Ipotesi di progetto

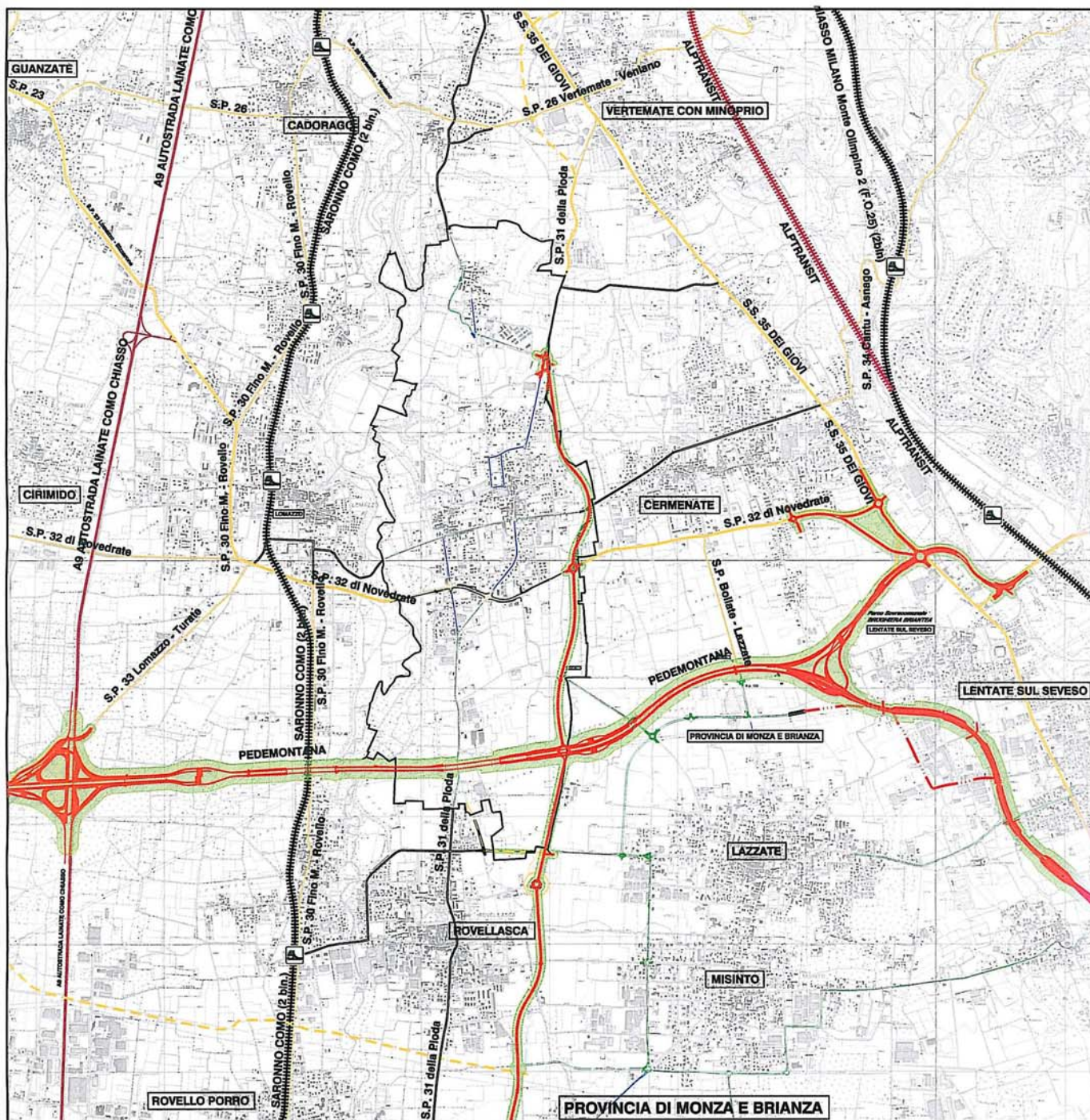
Lo scenario che risulta più credibile per questo territorio, prevede la realizzazione della Pedemontana e della S.P. n°. 31. La Pedemontana svolgerebbe compiti di gronda stradale (strada extraurbana secondaria) sud.

Un particolare rilievo assume la riqualificazione della S.P. 31 in territorio della Provincia di Como, in quanto la strada svolgerà il ruolo fondamentale nel Sistema Viabilistico Pedemontano, di connessione nord – sud del territorio con la Pedemontana.

Sulla base delle analisi condotte si delinea anche un quadro complessivo di interventi che consentono la messa a regime di tutta la rete stradale.

Interconnessione ferro - gomma

Nell'area è anche possibile organizzare un'interconnessione ferro – gomma, lungo la linea ferroviaria FS Milano – Como – Chiasso in territorio di Lentate sul Seveso (ex Parco Militare), per poter rilanciare il ruolo di questa linea ferroviaria al servizio dell'intera area.



2 – Sistema urbano

L'allegato A del Doc. n°. 1 – A Stato di fatto e gli allegati a questa relazione, illustrano lo stato di fatto, anche in serie storica, evidenziando:

- la presenza al 1888 di tre centri storici di San Michele, San Giorgio e Puginate e degli altri insediamenti agricoli (cascine) sparsi sul territorio;
- le connessioni in atto tra i tre centri, di tipo residenziale tra S.Michele e S.Giorgio e di tipo residenziale e pubblico tra S.Michele-S.Giorgio e Puginate;
- la consistenza degli insediamenti produttivi al confine sud con Rovellasca .

Il sistema urbano attuale a più centri si regge su un'organizzazione dei servizi di tipo aderente per quanto riguarda le scuole materne di S.Michele e S.Giorgio e di tipo centrale per le attrezzature scolastiche e per quelle per il tempo libero e sportive e per quanto riguarda i servizi civili ed amministrativi (municipio, biblioteca, ecc.) .

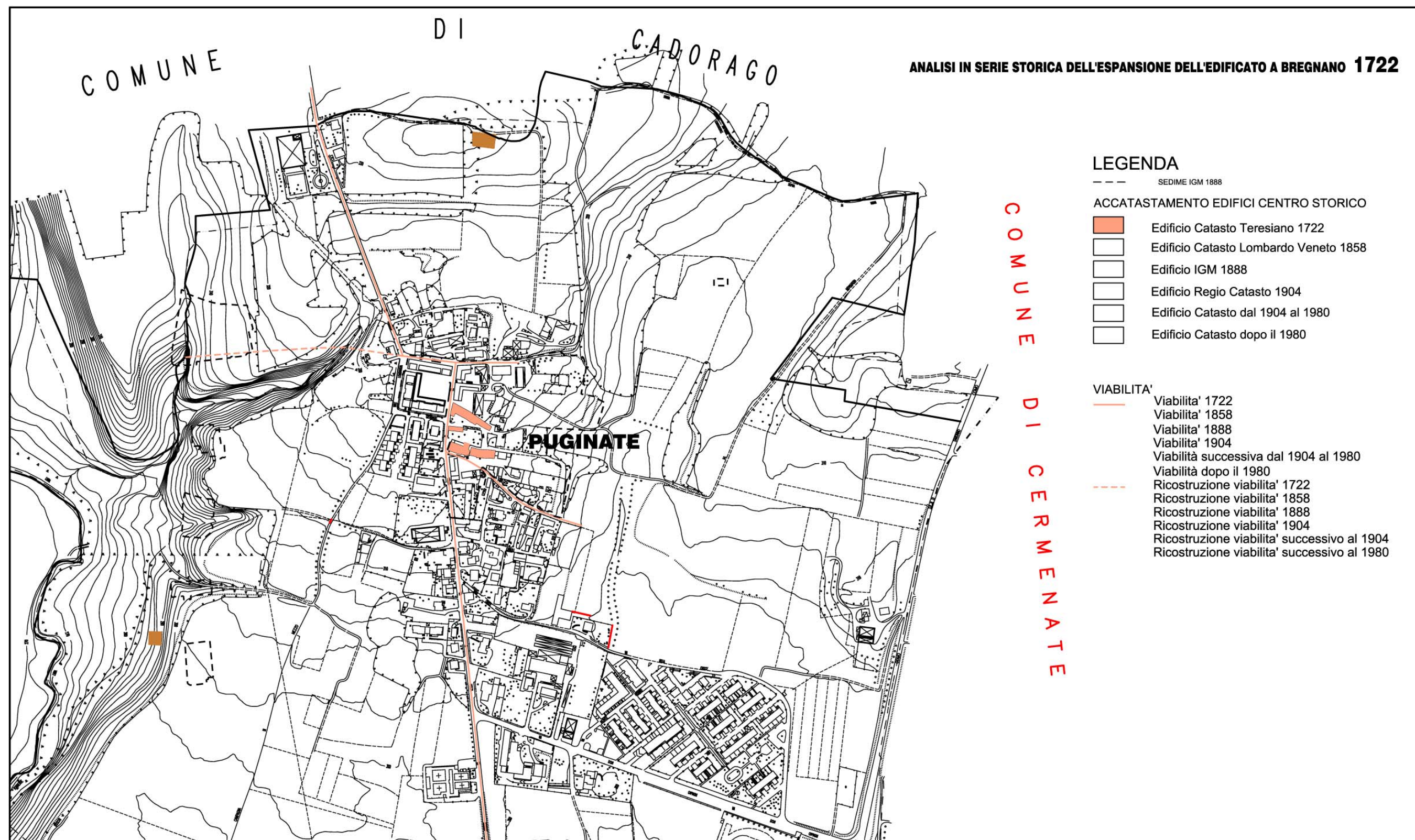
L'attuale sistema urbano si regge sull'impianto stradale della S.P.n°.31 della Pioda quale tramite verso l'esterno in direzione nord-sud.

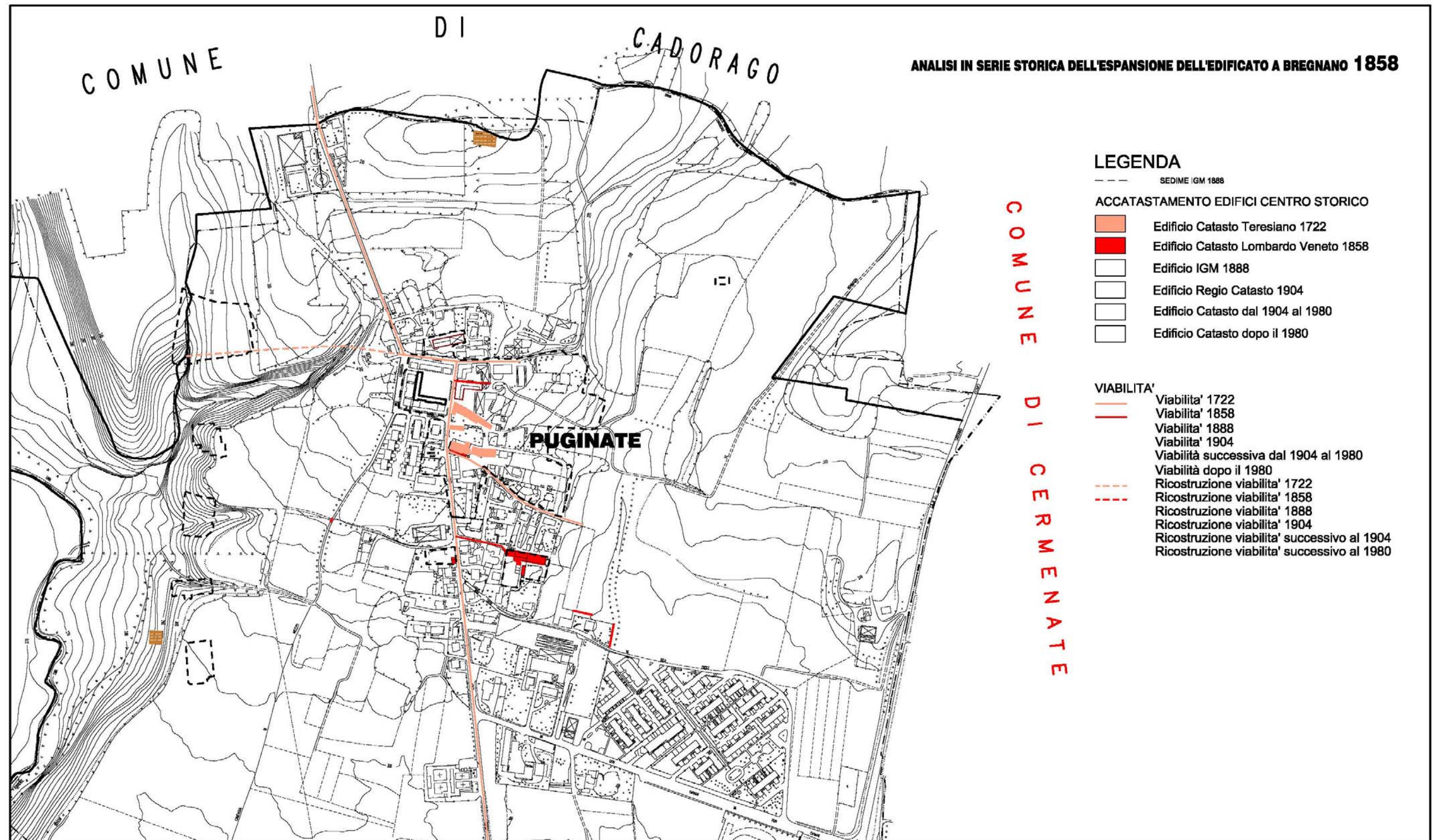
La tipologia insediativa prevalente è quella degli edifici mono o plurifamiliari organizzati in insediamenti a piani attuativi residenziali a schema ripetitivo o realizzati in ordine sparso lungo le strade o le vie.

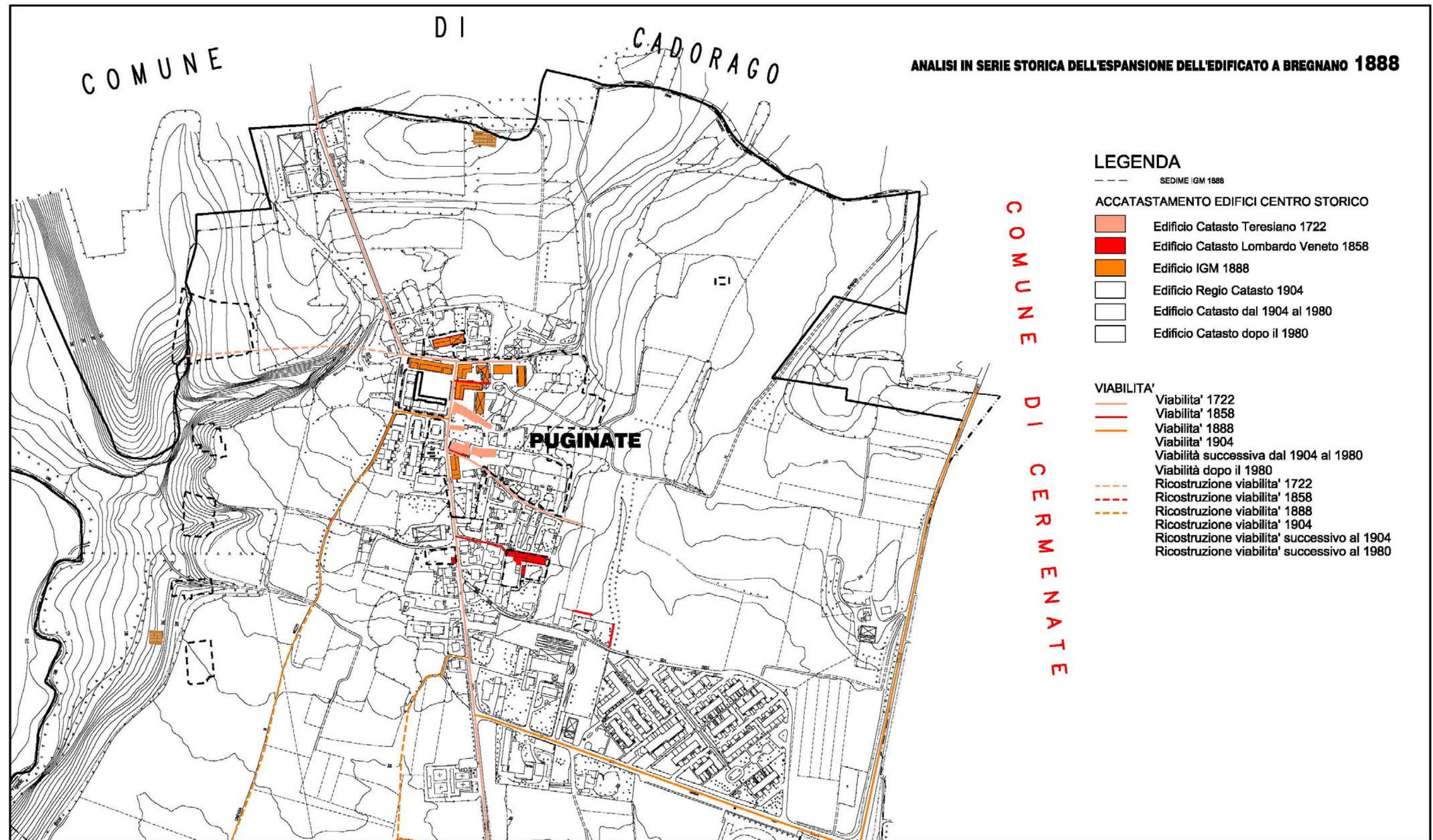
Alla fine Bregnano si caratterizza per una forma urbana policentrica, organizzata attorno ai centri storici.

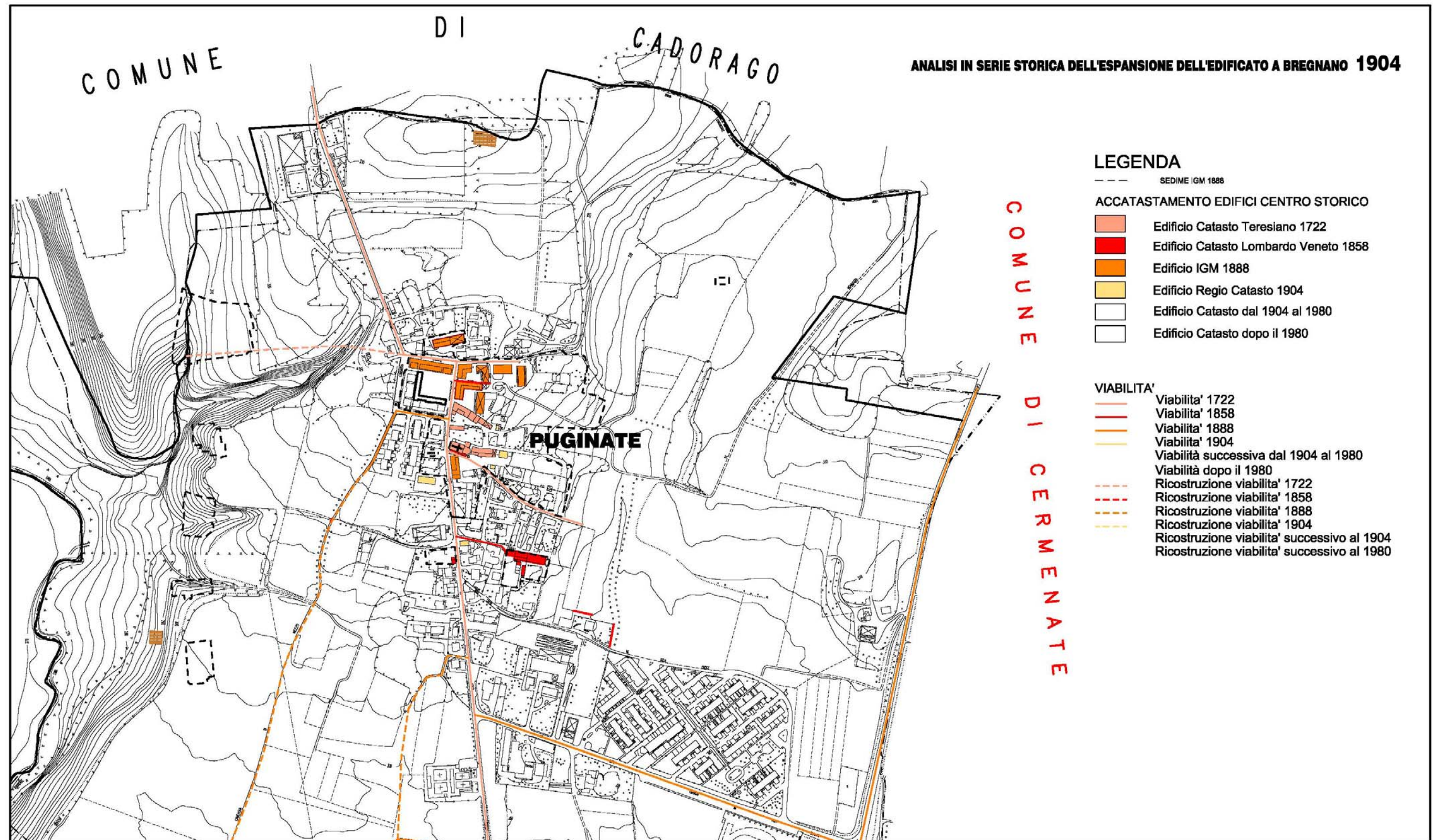


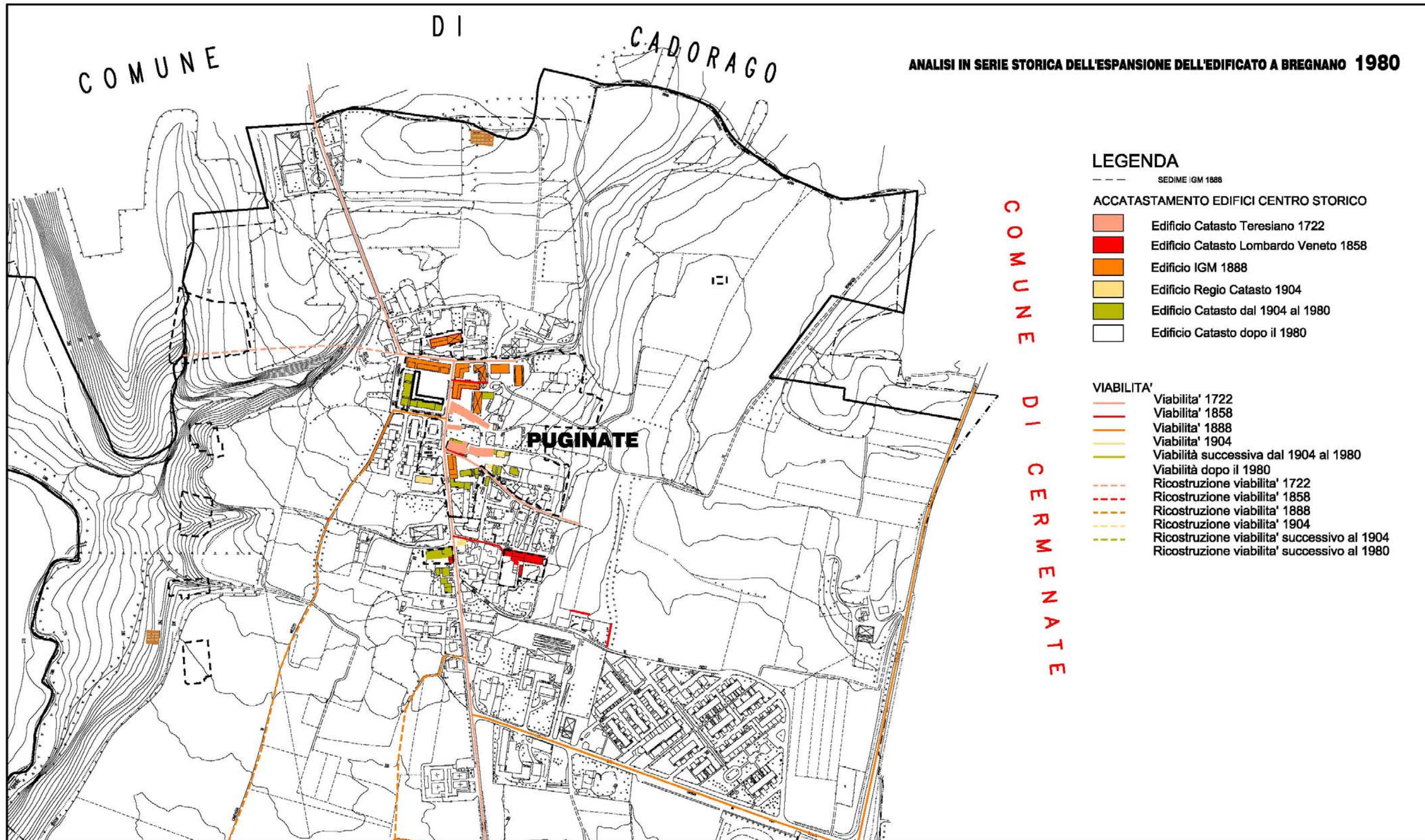
Carte I.G.M. 1888

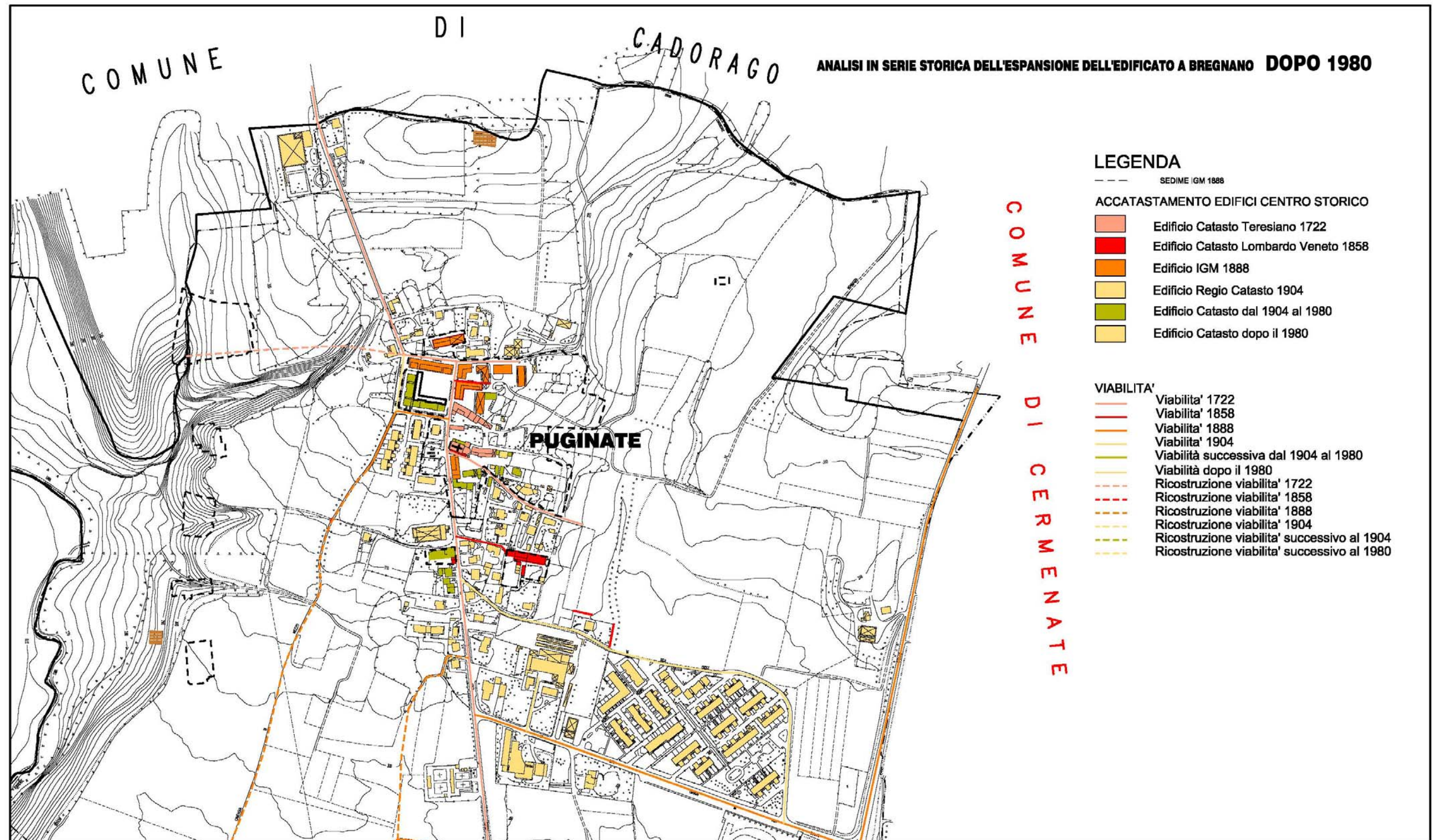


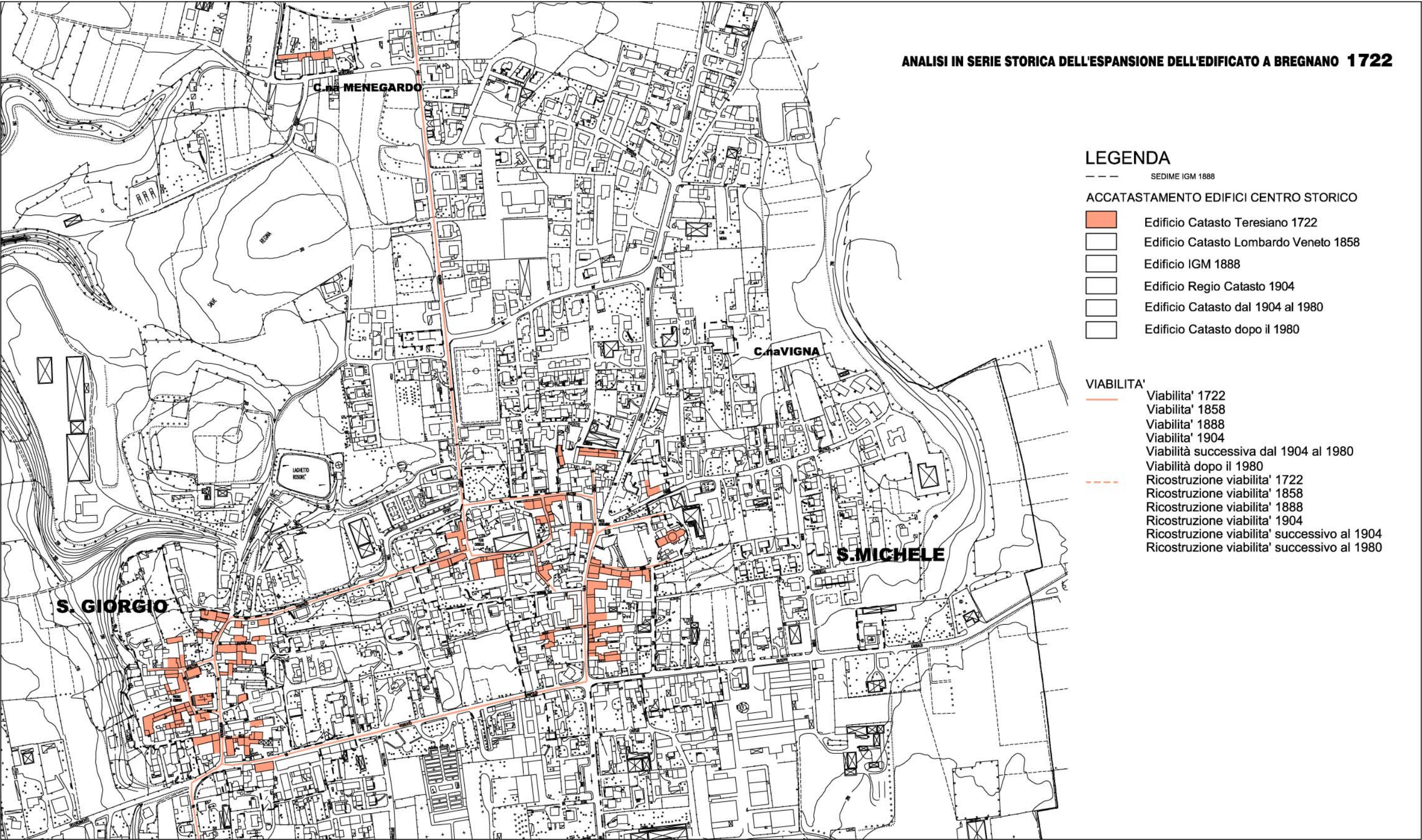


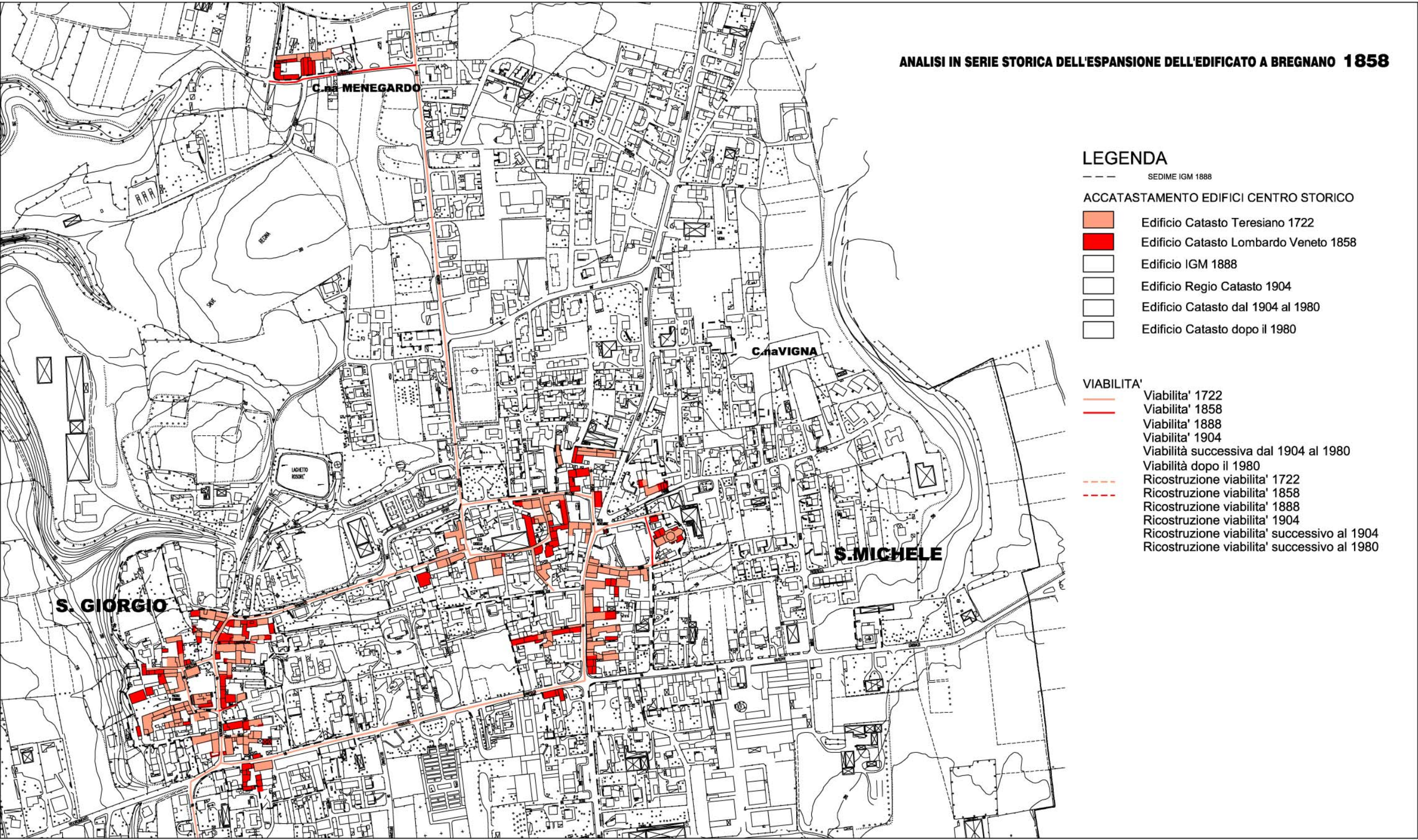


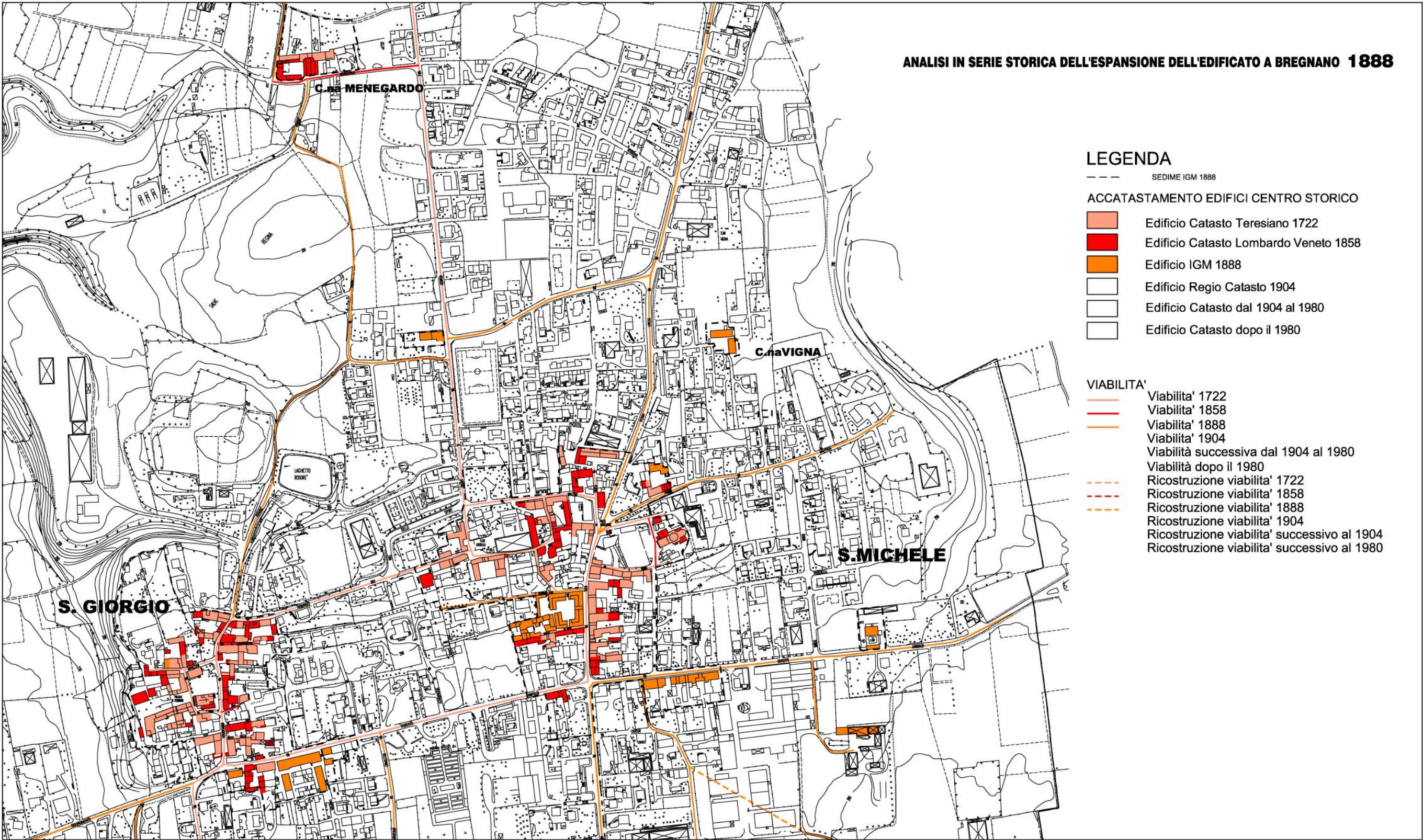


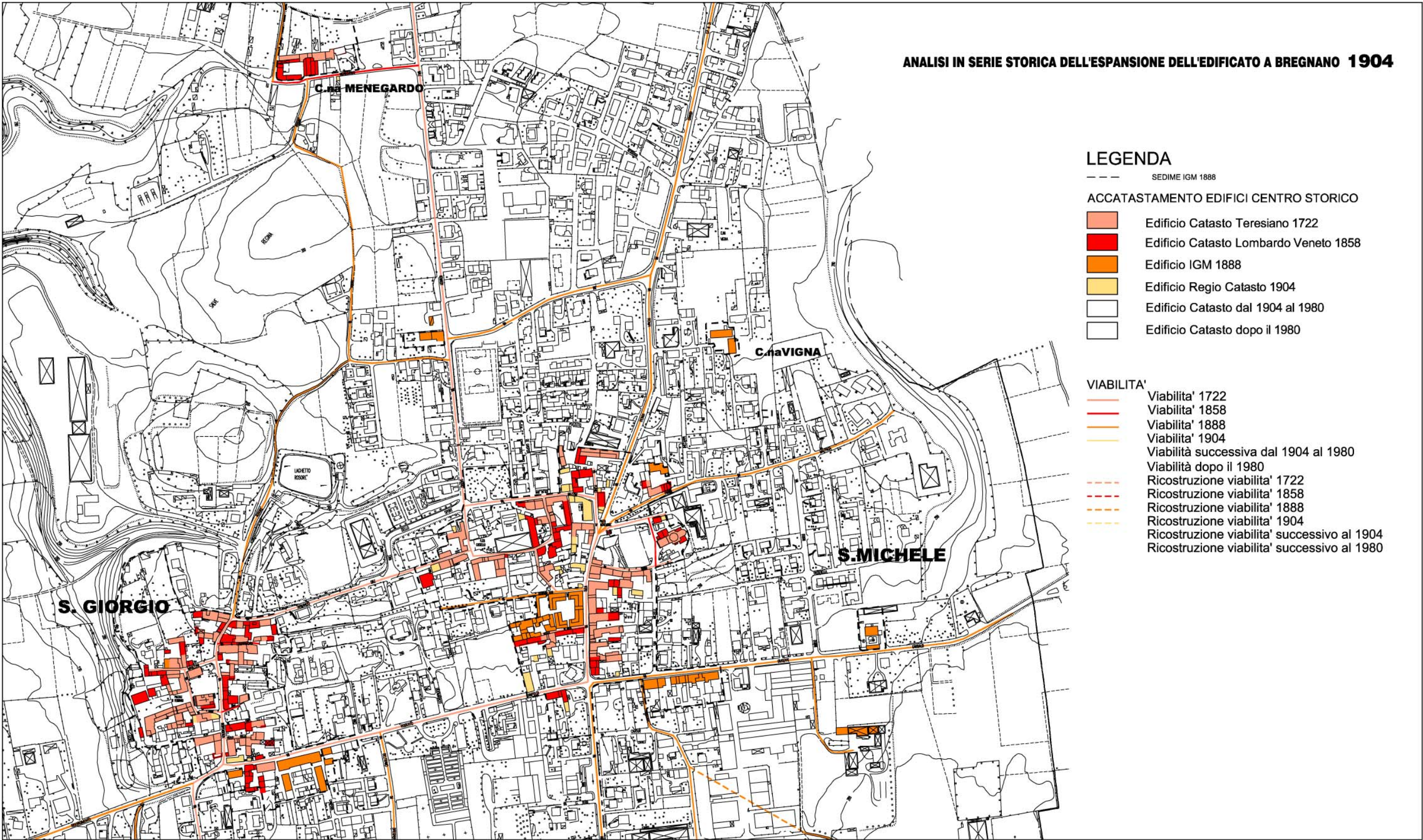




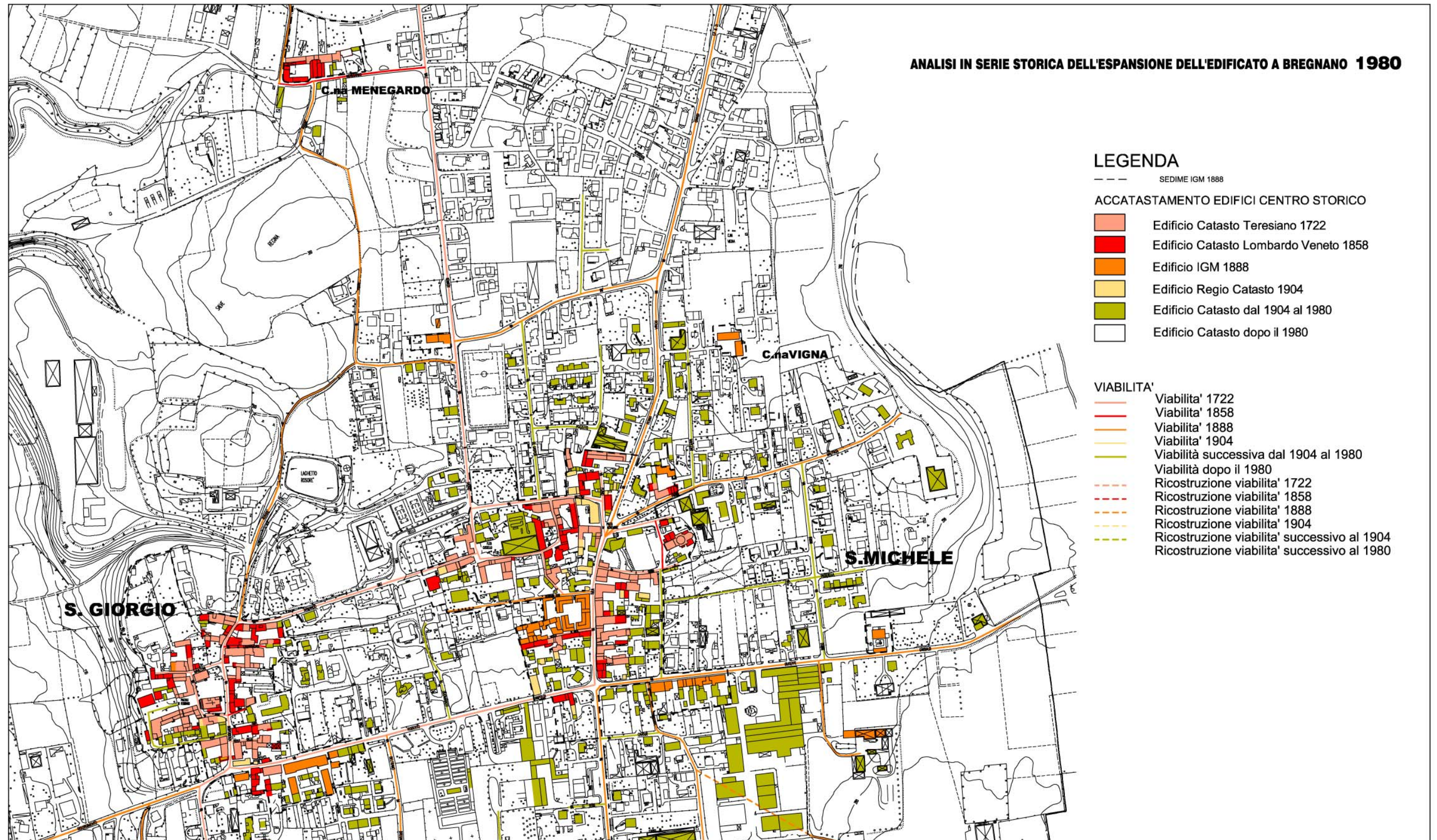


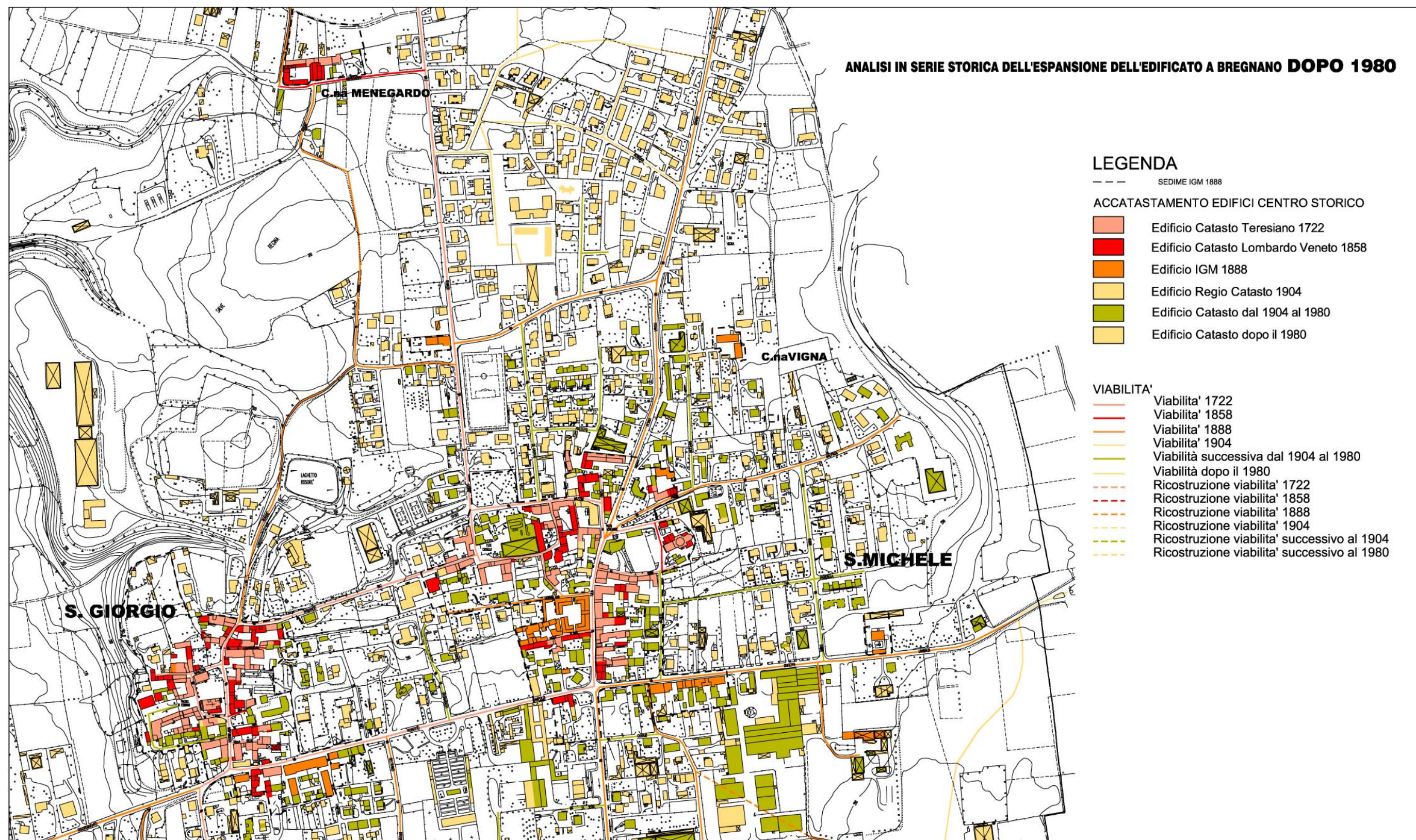


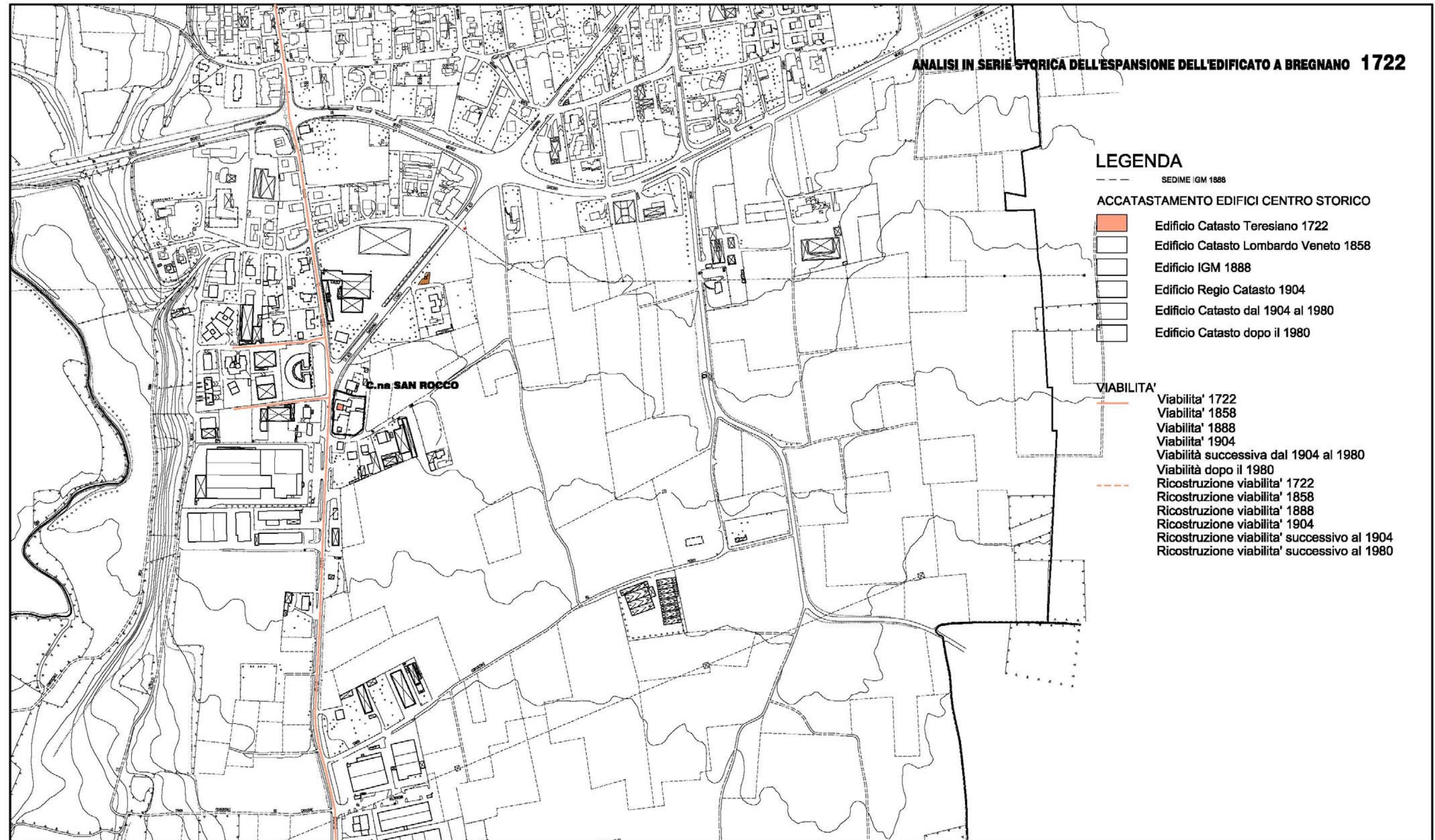


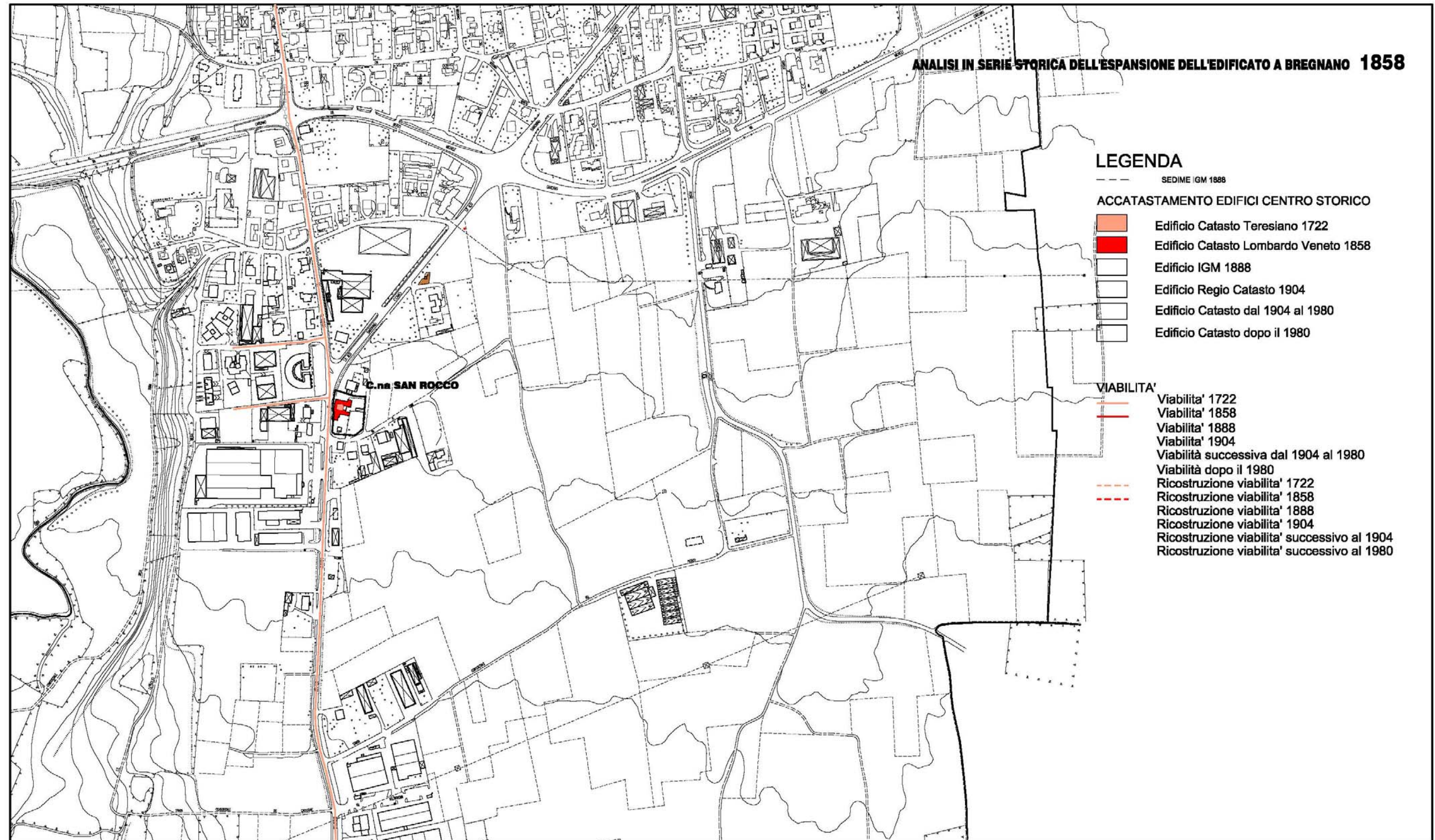


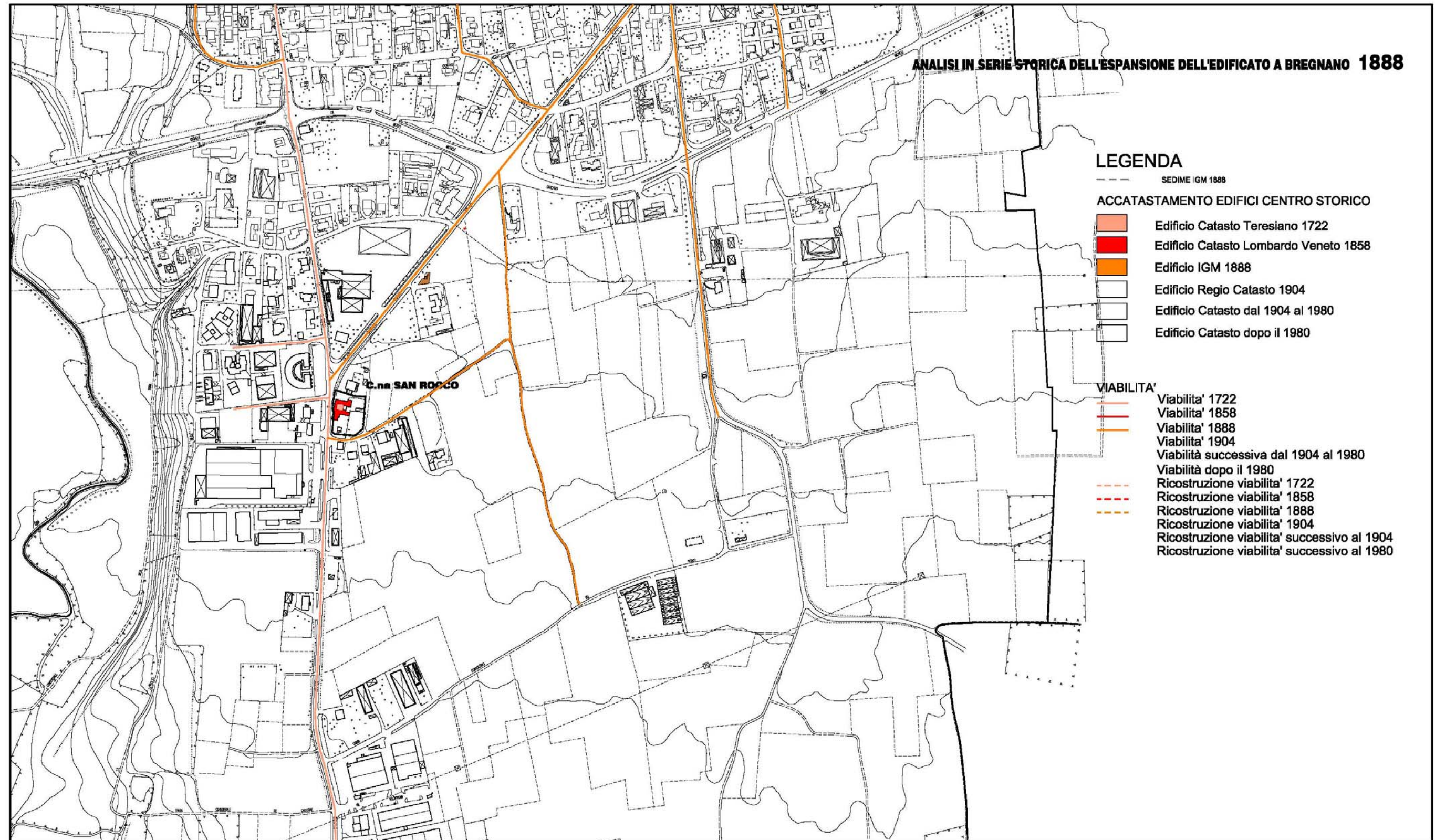
ANALISI IN SERIE STORICA DELL'ESPANSIONE DELL'EDIFICATO A BREGNANO 1980

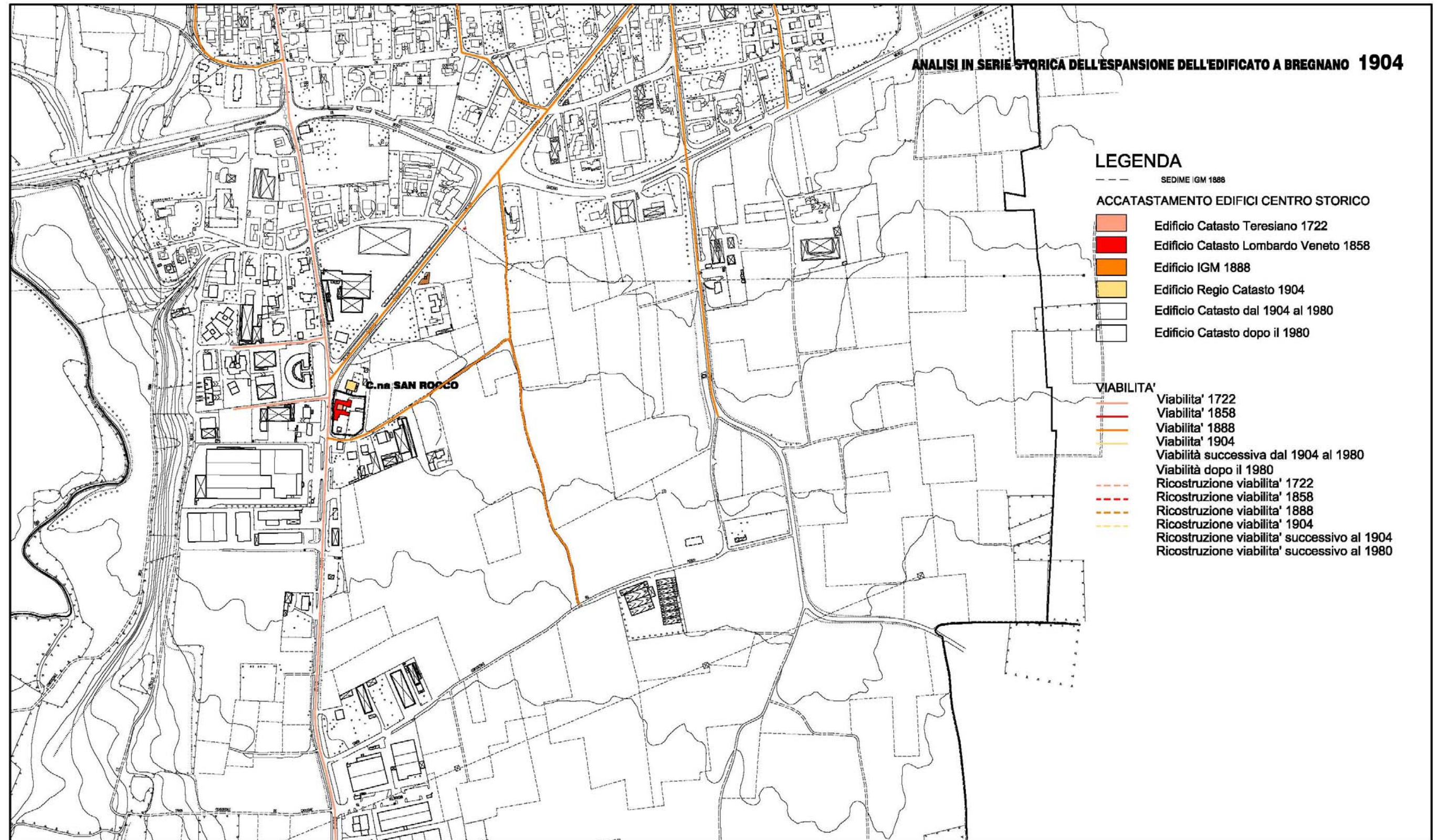


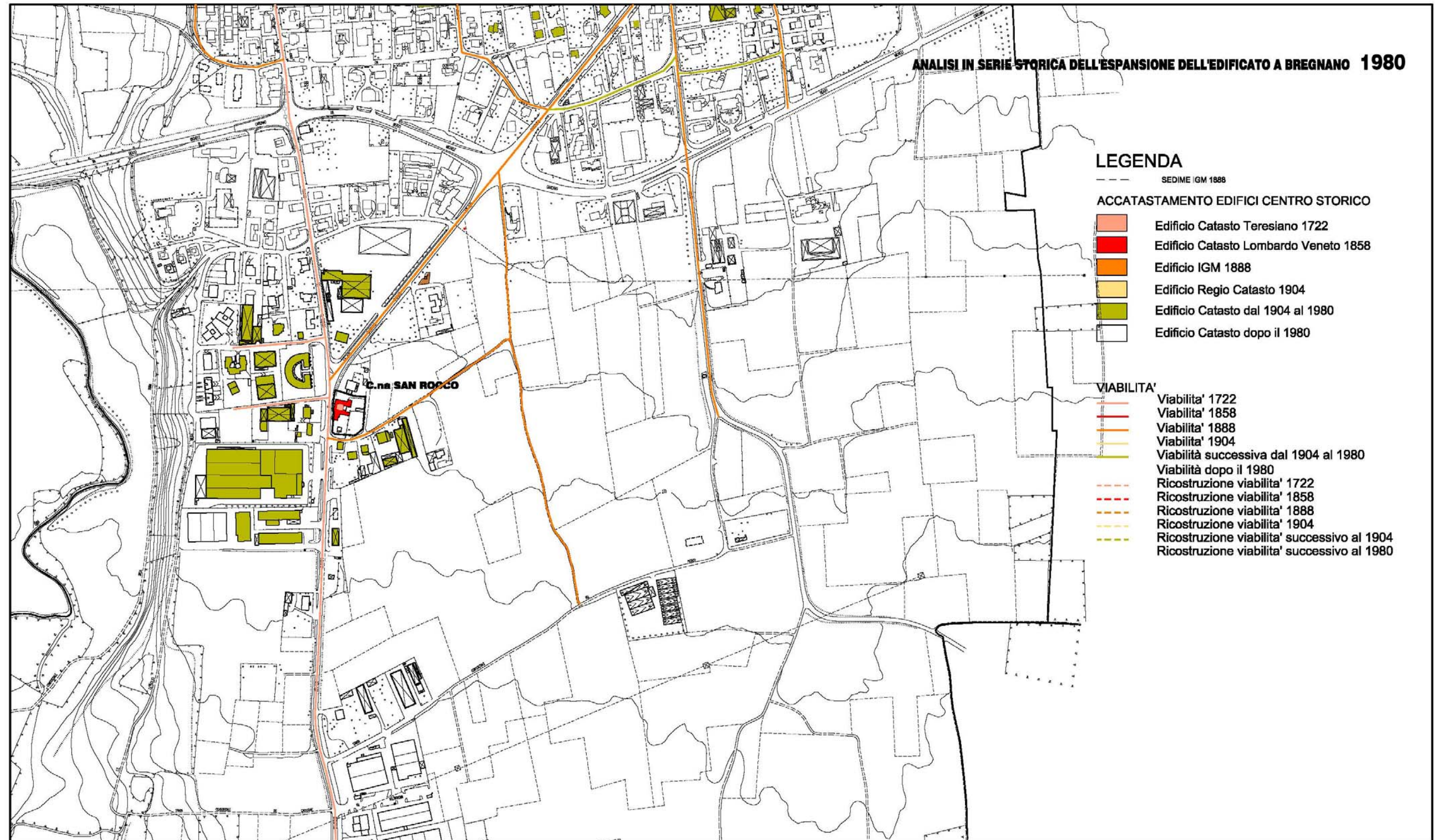


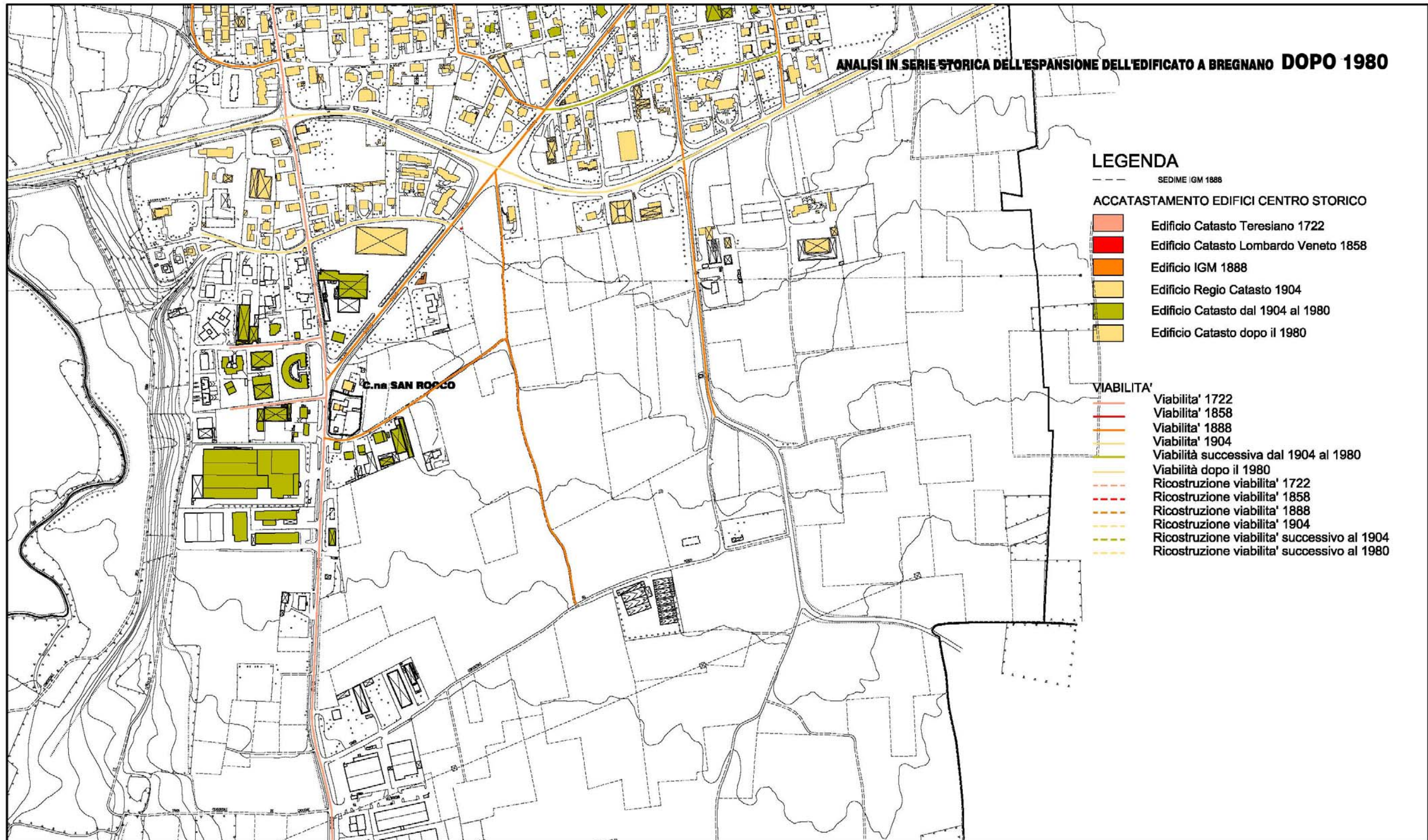












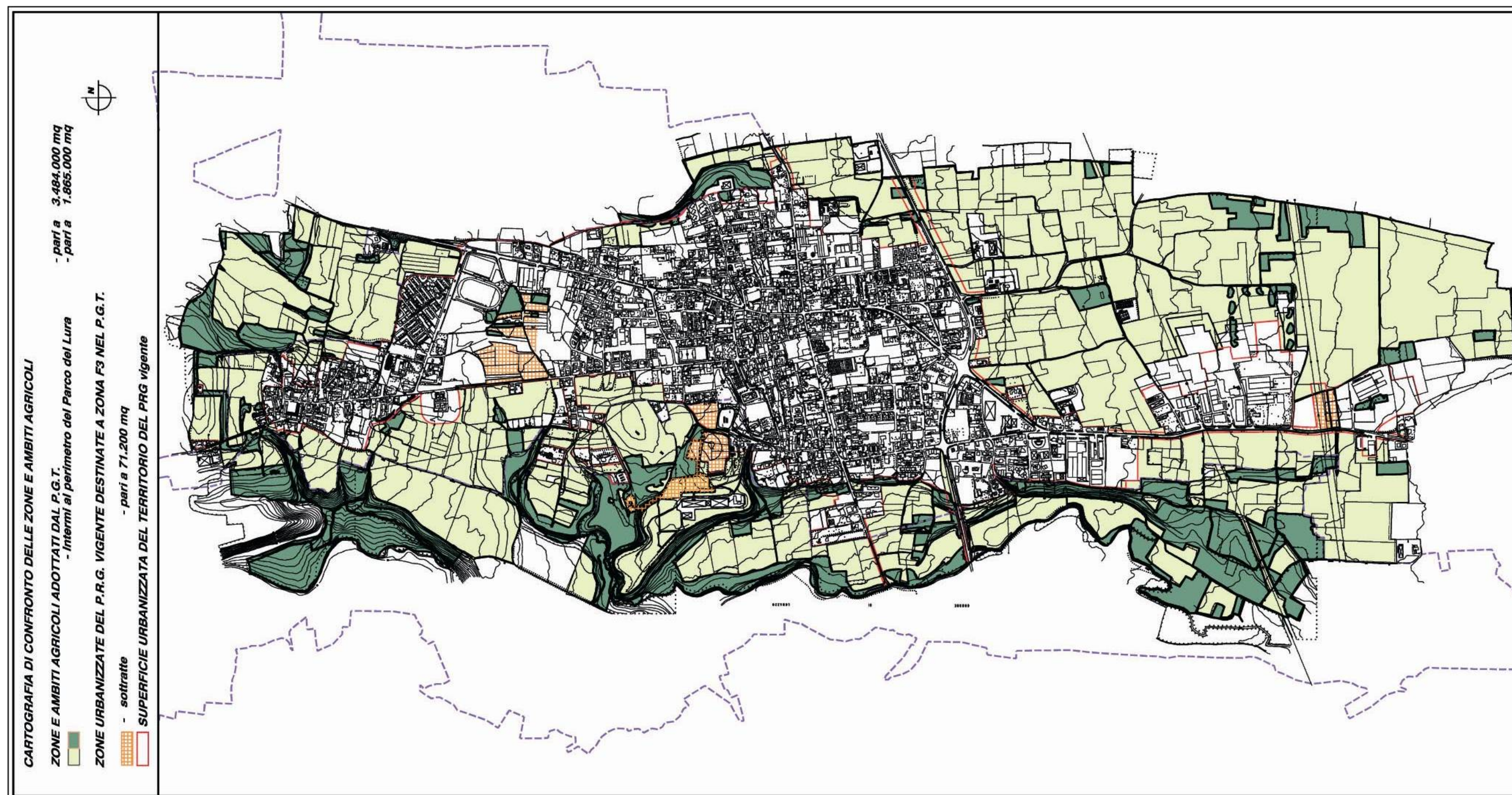
3 – Sistema agricolo

I Sistema Agricolo di Bragno e' descritto nell'Allegato n°.2 alla presente Relazione.

Esso si articola in senso nord-sud sia ad ovest lungo la valle del Lura sia ad est al confine con Cermenate.

Il valore naturalistico del suolo e' Moderato nella parte pianeggiante e Basso nella zona valliva ed e' coltivato a seminativo ed a prato e boschi.

Per queste sue caratteristiche si propone per la sua valorizzazione in senso paesistico-ambientale ed in quanto tale e' azionato dal P.G.T. per un piccola parte come E1 per insediamenti agricoli ed E2 per orti e giardini e per la maggior parte in zona F3 di valore paesistico ed F4 boschivo.



4 – Aree e beni di particolare rilevanza

Gli allegati all'art. 28.1 delle N.T.A. dichiarano che in Bregnano esistono tre centri storici con alcuni nuclei di antica formazione corrispondenti a Cascine, azzonati come zona A in quanto appaiono dalla Carta I.G.M. del 1888.

Gli stessi allegati evidenziano all'interno dei centri storici e nuclei di antica formazione gli edifici di maggior interesse edilizio ed aventi valore di testimonianza storica.

Oltre i Beni Individui di cui sopra, risulta vincolato dal D. Lgs n°. 42/2004 il torrente Lura.

Le aree di particolare interesse e rilevanza naturalistica e paesaggistica sono state comprese nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lura e sono per lo più interessate dal Contratto di Fiume.

Tra i vincoli idrogeologici, sono state individuate le fasce fluviali del Piano d'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) ed i vincoli e Classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica delle Azioni di Piano.

La classe di fattibilità 4 individua in particolare, le situazioni di specifica vulnerabilità o rischio.

Infine tra vincoli amministrativi, si possono citare i vincoli di elettrodotto, quello cimiteriale, dei pozzi di captazione idrici a scopo potabile.

Si allegano gli estratti della tavola del P.T.C.P che identifica i centri storici.



LEGENDA

ELEMENTI FISICO-MORFOLOGICI

- Fiumi
- Laghi
- Area con fenomeni carsici
- Area con rocce montonate
- Area con massi erratici
- Orrido o forra
- Laghetto alpino
- Conoidi o promontorio
- Rock glacier
- Piana alluvionale
- Isola
- Scultura naturale
- Cascata
- Circo glaciale
- Grotta
- Masso erratico
- Orrido o forra

CODIFICA ELEMENTI

- Pa.m Codifica elemento puntuale
An.m Codifica elemento areale
- n = classe
m = progressivo

ELEMENTI NATURALISTICI

- Giardino botanico
- Ambito di interesse paleontologico
- Sito paleontologico
- Zona umida
- Valico per l'avifauna
- Albero monumentale

ELEMENTI PAESAGGISTICI

- Parete di interesse paesaggistico
- Area con presenza di alpeggi
- Punto panoramico
- Luogo dell'identità del PTPR
- Paesaggio agrario tradizionale del PTPR

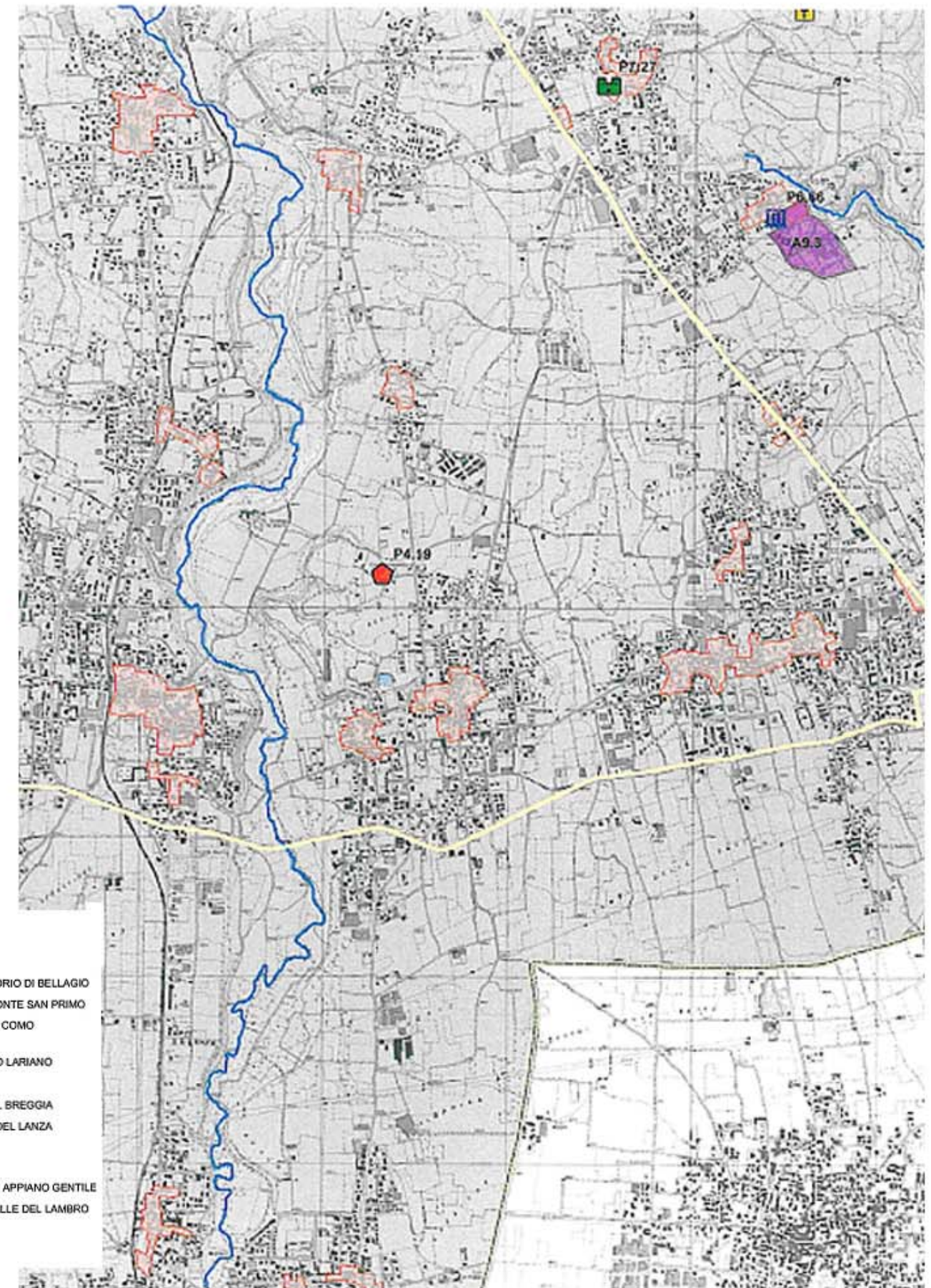
ELEMENTI STORICO-CULTURALI

- Mulino
- Chiesa, oratorio, santuario, abbazia
- Villa, palazzo
- Torre, castello, rudere
- Altri monumenti (faro, fontana, ecc)
- Centro storico

Le Unità di Paesaggio

- Unità di paesaggio

- 1 PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA
- 2 VALLI E VERSANTI DELL'ALTO LARIO
- 3 CONOIDI DELL'ALTO LARIO
- 4 VALLI DI LIVO DEL DOSSO E DI SAN JORIO
- 5 VALLE ALBANO
- 6 VERSANTI DEL BREGAGNO E DELLA GRONA
- 7 VAL CAVARGNA E VAL DI REZZO
- 8 VALLE MENAGGINA E PIANO DI PORLEZZA
- 9 VALSOLDA E LAGO DI LUGANO
- 10 VAL SANAGRA
- 11 VAL D'INTELEVI
- 12 TREMEZZINA E ISOLA COMACINA
- 13 SPONDE OCCIDENTALI DEL RAMO DI COMO
- 14 VALLI INTERNE TRA IL GENEROSO E IL BISBINO
- 15 COSTA DI LEZZENO E PROMONTORIO DI BELLAGIO
- 16 VAL DI NOSE', PIANI INTERNI E MONTE SAN PRIMO
- 17 SPONDE ORIENTALI DEL LAGO DI COMO
- 18 BALCONE LOMBARDO
- 19 VALLI ORIENTALI DEL TRIANGOLO LARIANO
- 20 ALTA VALLE DEL LAMBRO
- 21 CONVALLE DI COMO E VALLE DEL BREGGIA
- 22 COLLINE OCCIDENTALI E VALLE DEL LANZA
- 23 AMBITI PEDEMONTANI
- 24 FASCIA DEI LAGHI BRIANTEI
- 25 COLLINA OLGIAIESE E PINETA DI APPIANO GENTILE
- 26 COLLINA CANTURINA E MEDIA VALLE DEL LAMBRO
- 27 PIANURA COMASCA



**D - ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO
E SISMICO
(ART. 8 COMMA 1 LETTERA c)**

INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE

L'area indagata si inserisce nel contesto geologico-regionale comasco molto articolato ed in particolare all'interno del settore dell'alta pianura, comprendente la zona collinare di transizione fra le Prealpi e la pianura vera e propria. Dal punto di vista geologico in quest'area si inserisce l'anfiteatro morenico del Lario, caratterizzato dalla presenza di potenti ed estese coltri di depositi continentali sciolti. In ordine stratigrafico si possono distinguere le seguenti Unità:

Gonfolite: rappresenta il substrato roccioso pre-quadernario (Oligocene-Miocene), visibile in affioramento nei rilievi a S di Como da Torre Baradello al Sasso Cavallasca, nella zona di Olgiate Comasco e più a S, in più modesta estensione, nella zona di Grandate, Lucinasco e Villaguardia. Rilevamenti geologici a W di Como hanno messo in evidenza 3 litotipi caratteristici:

- conglomerato poligenico a ciottoli arrotondati con cemento arenaceo-quarzoso localizzato in potenti banconi;
- arenaria cinerea compatta con livelli di lignite e zone di alterazione limonitica;
- argille marnose compatte e fittamente stratificate.

La massima potenza raggiunta è di 100 m, e generalmente presentano una giacitura con immersione prevalente S-SE ed inclinazioni variabili da 60°/50° nella zona settentrionale, fino a 10° nella parte più meridionale. Il contenuto paleontologico (microfossili) ha consentito una datazione sicura (Oligocene Medio-Sup. - Miocene Inf.).

Argille sotto il Ceppo (Villafranchiano): rilevabili in modesti affioramenti in corrispondenza dell'alveo dei torrenti a Fino Mornasco, Inverigo, Lambrugo e lungo la valle del Seveso, è stato possibile ipotizzare ragionevolmente la loro continuità nel sottosuolo grazie alle stratigrafie dei pozzi presenti nella zona.

Si tratta di depositi di piana costiera costituiti in netta prevalenza da limi argillosi varvati, da grigi a giallastri, con fossili ed intercalazioni sabbioso ghiaiose di facies continentale (Villafranchiano)

Ceppo: è visibile in affioramento lungo le valli del Lura (tra Bulgarograsso e Cadorago) e del Seveso (tra Fino Mornasco e Cermenate), si tratta di una successione disomogenea per struttura, tessitura e composizione di conglomerati grossolani. Più precisamente consiste in conglomerati generalmente molto cementati passanti localmente a ghiaie e sabbie sciolte (interglaciale Gunz-Mindel), spesso raggiunge spessori superiori a 60 m.

Fluvioglaciale Mindel (Diluvium antico): è presente nella parte superiore dei terrazzi affioranti a S di Binago e Castelnuovo Bozzante, a E di Lentate sul Seveso e a S di Figino Serenza; fra Appiano Gentile e Vemano; fra Olgiasca e Cascina Amata. L'Unità è caratterizzata da uno spesso coltre di

alterazione argillosa (5-10 m.) di color rosso mattone (“Ferretto”), sotto la quale si trovano ghiaie e sabbie molto alterate in abbondante matrice argillosa.

Glaciale Riss: costituisce una cerchia collinare ampia 2-3 Km. estesa con continuità da Solbiate Comasco, Oltrona San Marmette, Gunzate, Montesolaro, Figino Serenza, Fecchio, Montorfano e Albese; ad un altro rilievo, più a S, da Fino Mornasco a Cermenate. Si tratta di depositi di ghiaie e ciottoli (con blocchi di provenienza alpina) immersi in una matrice argillosa che superficialmente presenta uno strato di alterazione di spessore variabile color giallo rossastro.

Fluvioglaciale Riss (Diluvium medio): è visibile in affioramento negli estesi ripiani terrazzati di Cadorago e Vertemate-Cermenate, a W di Binago tra il torrente Antiga ed il torrente Lura, tra Minoprio e Novedrate procedendo a S lungo il torrente Seveso; a Mariano Comense lungo il torrente Terrò. L’Unità raggiunge spessori di 20-30 m. ed è costituita da argille, sabbie e ghiaie (specialmente in prossimità dei paleoalvei degli scaricatori glaciali).

Glaciale Wurm: costituisce i tre anfiteatri glaciali del torrente Faloppia, del Canturino-Comasco e della Brianza. Si tratta generalmente di depositi caotici di ghiaie, sabbie, ciottoli e limi, limi argillosi costituenti la matrice. Superficialmente si riscontra un livello di alterazione di colore brunastro.

Fluvioglaciale Wurm (Diluvium recente): occupano vaste aree subpianeggianti da Lurate Comasco-Bulgarograsso a Senna Comasco; si riscontra più a S solo in corrispondenza dei corsi d’acqua principali (torrenti Lura e Seveso). L’Unità è composta da ghiaia e sabbia con poca matrice limosa, localmente può raggiungere spessori di 60 m.

Depositi lacustri: affiorano nei pressi di Olgiate Comasco e nella zona di Senna comasco. Si tratta di argille limose e sabbie riferibili a depositi singlaciali wurmiani.

Fluvioglaciale tardivo (Terrazzo basso Riva): rilevabile nei terrazzi lungo le valli dei torrenti Lura e Seveso si presenta con caratteristiche simili a quelle del fluvioglaciale Wurm, ma a quote inferiori rispetto ai terrazzi di quest’ultimo.

Alluvioni recenti ed attuali: sono presenti lungo il fondovalle dei corsi d’acqua principali, sono generalmente costituiti da depositi ghiaioso-sabbiosi inalterati.

Le Unità sopra descritte rappresentano l’espressione litologica di una serie di eventi che hanno caratterizzato la storia geologica della zona in esame. Tralasciando tutti gli eventi precedenti all’era quaternaria, le evidenze di terreno mostrano chiaramente l’importanza delle glaciazioni di età Mindel, Riss e Wurm, che hanno lasciato una traccia profonda e significativa sia a livello geologico

che geomorfologico. Prima dell'invasione glaciale la linea di costa marina lambiva tutta la zona di alta pianura fino ai bordi prealpini, con deposizione di sedimenti coesivi fossiliferi; nel contempo gli agenti erosivi sulla terra ferma portarono a riempire la depressione pedemontana con potenti coltri detritiche attualmente rilevabili nell'Unità del "Ceppo". Successivamente ebbero inizio le grandi glaciazioni quaternarie, che diedero movimento a ingenti masse glaciali provenienti dal Canton Ticino e dal Lario, col risultato di creare profonde incisioni nel substrato roccioso ai piedi delle Prealpi Comasche e di trasportare notevolissime quantità di materiale morenico verso le depressioni vallive. Si crearono così il ripiano più elevato della pianura terrazzata (Mindel-Ferretto) ed i primi anfiteatri morenici, che indicano la massima espansione areale dei ghiacci. In seguito la regressione del fenomeno glaciale portò alla creazione di cerchie moreniche più interne e meno estese (Riss e Wurm) con relative formazioni di conche glaciali, piane inter e intramoreniche e con la formazione della pianura alluvionale ed impostazione degli alvei delle aste fluviali recenti. Si riconosce uno sviluppo "centripeto" dei rilievi morenici, con i terreni più recenti ai piedi dell'anfiteatro morenico posti a quota inferiore e più interni rispetto a quelli più antichi. La morfologia glaciale attualmente rilevabile è consequenziale a due principali agenti, quali l'erosione, il trasporto e la deposizione ad opera della massa glaciale (Glaciale Riss e Wurm) e l'azione di lisciviazione e di deposito ad opera delle acque di fusione dei ghiacci e delle fiumane glaciali (Fluvioglaciale Mindel, Riss e Wurm).

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'assetto morfologico della zona presenta le caratteristiche proprie del modellamento operato dall'azione dei ghiacciai, dall'azione delle acque di fusione degli stessi ed infine dall'attuale rete idrografica. Le glaciazioni a più riprese hanno accumulato ingenti quantità di sedimenti disponendoli nello spazio secondo forme collinari e anfiteatri morenici. A valle di queste strutture morfologiche gli scaricatori glaciali hanno eroso e trasportato materiali sciolti modellando un sistema di pianure su piani altimetricamente distinti, dando origine alle pianure alluvionali. Gli elementi morfologici presenti possono essere così schematizzati:

- 1) anfiteatri morenici,
- 2) aree pianeggianti all'interno degli archi morenici,
- 3) aree pianeggianti vallive degli attuali corsi d'acqua,
- 4) pianure fluvio-glaciali costituenti le aree pianeggianti terrazzate.

Nel settore territoriale considerato si possono distinguere due settori:

A) Settore delle cerchie moreniche

B) Settore delle pianure terrazzate

A) Settore delle cerchie moreniche: è costituito da allineamenti collinari, rappresentanti le quote altimetricamente più elevate, la cui età diminuisce procedendo verso l'esterno dell'apparato. Si distinguono l'anfiteatro del Comasco-Canturino, impostato sul territorio con una forma semicircolare ed una orientazione all'incirca E-W, il cui sviluppo raggiunge una lunghezza di circa 15 Km.; l'anfiteatro morenico del torrente Faloppia, collocato a N-W rispetto al precedente e saldato con lo stesso nella zona di Appiano Gentile. Esso presenta caratteristiche morfologiche analoghe, ma risulta essere di minor estensione (circa 5 Km). Nella parte interna degli anfiteatri, quindi nell'ambito di depositi più recenti (Wurm), si localizzano alcune aree pianeggianti sedi di antiche conche fluvio-lacustri, e le aree di scorrimento e fusione delle masse glaciali. L'affioramento della Gonfolite, presente a N-E del settore di interesse, indica la presenza di preesistenti strutture antiformi, il cui asse risulta essere orientato NW-SE.

B) Settore delle alte pianure terrazzate: in seguito alla forma semicircolare dell'anfiteatro morenico, il limite settentrionale di questo settore è discontinuo e, nelle depressioni vallive del settore morenico, le alte pianure spesso raggiungono la parte centrale dell'anfiteatro. Si possono distinguere il terrazzo di Binago-Castelnuovo-Tradate a W ed i terrazzi di Olgelasca e Figino Serenza a E, mentre più a S compare il grande terrazzo di Cermenate-Novedrate. Il reticolo idrografico si imposta principalmente sui due grandi bacini del torrente Lura e del torrente Seveso e su quelli minori dei torrenti Antiga e Bozzente a E e Faloppia a N. La direzione del deflusso è verso N-S ad eccezione del torrente Faloppia che scorre verso N. A partire dalle latitudini riferibili agli abitati di Fino Mornasco e Cadorago, i fiumi Seveso e Lura evidenziano una significativa azione erosiva in senso meridiano, tagliando i terrazzi con un abbassamento delle quote altimetriche fino a 50 m rispetto al piano di tetto di tali depositi. L'intervento antropico sulla morfologia è essenzialmente legato all'attività agricola ed estrattiva (cave di ghiaia e sabbia).

Al fine di chiarire il contesto geologico in cui si sviluppa il settore di specifico interesse investigato, nella figura 01 qui sotto riportata viene tracciata l'ubicazione degli anfiteatri morenici e l'estensione massima delle masse glaciali durante l'ultima fase glaciale Wurmiana e le tracce d'estensione lasciate dalle glaciazioni precedenti.

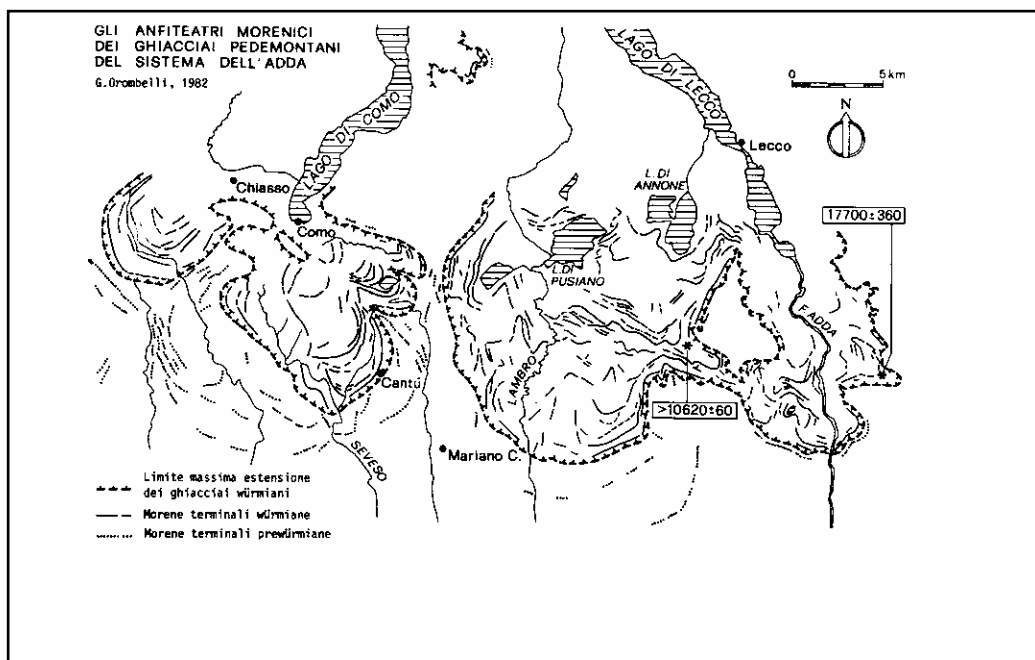


Figura 01 - Distribuzione degli anfiteatri morenici dei ghiacciai pedemontani del sistema dell'Adda

INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO GENERALE

Le falde acquifere della provincia di Como sono contenute in depositi relativamente recenti, riferibili all'età quaternaria. Come già scritto nella rappresentazione geologica, si tratta di materiale detritico, morenico, fluvioglaciale e delle alluvioni attuali dei corsi d'acqua. Si possono individuare una serie di agenti che hanno determinato l'attuale assetto idrogeologico, quali:

- sequenza di eventi glaciali connessi all'apparato del Lario (Mindel, Riss, Wurm);
- eventi alluvionali legati alla attività dei torrenti Lura, Acquanegra e Seveso, e lo spostamento della sede del loro alveo;
- andamento irregolare dell'unità villafranchiana

Per la definizione delle caratteristiche idrogeologiche del territorio in esame è stato necessario raccogliere tutti gli elementi geologici rilevati in superficie e tutti i dati dei pozzi censiti nella zona, al fine di ottenere un modello geologico coerente mediante il quale definire le serie idrogeologiche. Un altro elemento fondamentale è stata l'analisi della idrografia superficiale, mediante la quale è possibile valutare la distribuzione delle acque in superficie e raffrontarle con quelle in profondità.

Idrografia superficiale

Nella zona in esame il sistema idrografico è, costituito da una serie di corsi d'acqua minori (colatori naturali) confluenti nel torrente Lura costituendo un bacino idrografico molto articolato.

Sistema idrografico del torrente Lura: il torrente ha un percorso di notevole lunghezza, raggiungendo le campagne di Rho e Pero per poi disperdersi. Nasce nei pressi delle morene laterali occidentali dell'apparato morenico del Faloppia, dal convogliamento di una serie di rogge di questo settore territoriale; attraversa il territorio comunale di Faloppio e Lurate Caccivio, radunando le acque provenienti dalle valli di Gironico, di Montano Comasco e di Meraccio, ed infine nella zona di Cadorago raccoglie le acque della roggia Livescia, che trae alimentazione dalle acque drenate della falda freatica stessa. Il bacino del torrente Lura comprende, nella parte iniziale, i terreni morenici dell'alto e medio bacino del Faloppia, ed è alimentato dall'apparato morenico del Lario per gli affluenti in sponda sinistra e nella sua parte finale dalle acque di falda trasportate dalla roggia Livescia. Originariamente quest'ultima nasceva da un fontanile, tuttavia a causa della diminuzione di portata e per la sua naturale variabilità di livello, fu necessario intervenire con la messa in posto di tubazioni northon nell'asta del fontanile per agevolare l'afflusso di acque, col risultato di abbassare di quota altimetrica la bocca di uscita. Il limite orientale del bacino del Lura è costituito dal sistema idrografico del torrente Seveso, ulteriore elemento fondamentale del settore considerato.

Serie idrogeologica

E' stata attuata l'analisi critica dei dati geognostici esistenti al fine di ottenere un modello geologico di base il più possibile coerente; infatti la notevole complessità dell'area studiata unitamente alla scarsità di dati disponibili ed alla limitata affidabilità dei dati stratigrafici dei pozzi esistenti ha indotto alla identificazione in linea generale di diverse litozone con caratteristiche tessiturali e litologiche omogenee. Dal punto di vista idrogeologico correlando i dati geologici della letteratura, i dati di pozzo e da ricostruzioni dell'assetto strutturale della zona proposto da diversi autori (G.P. Berretta, E. Denti, V. Francani, P. Sala). si possono distinguere le seguenti litozone:

Substrato roccioso: identificabile con la Gonfolite, presenta caratteristiche di impermeabilità, quindi dal punto di vista idrogeologico ha un potenziale produttivo molto basso, anche se nei punti in cui presenta fratture e breccie dà luogo ad acquiferi di modesto volume e di modesta produttività.

Vi sono alcuni pozzi privati e pubblici che attingono dalle falde presenti in questo litotipo.

Litozona argilloso-sabbiosa inferiore: si tratta di depositi sabbiosi lentiformi molto estesi planimetricamente e con un'altezza massima che generalmente non supera i 15 m; presentano

valori medi di permeabilità e si dispongono in alternanza a livelli di argilla e argille e limi impermeabili (“argille sotto il Ceppo”). Poggiano direttamente sopra il substrato roccioso (Gonfolite) e costituiscono un acquifero multistrato, data la disposizione lenticolare dei depositi sabbiosi. Generalmente si trovano a profondità medie di 100-120 m e lo spessore non supera le poche decine di metri, per cui risulta poco conveniente il loro sfruttamento, nonostante il discreto potenziale produttivo.

Esistono comunque alcuni pozzi ad Appiano Gentile, Lomazzo, Guanzate, Cermenate, che attingono acque da questo livello.

Litozona ghiaioso-sabbiosa inferiore: è costituita da un orizzonte di ghiaie e sabbie sempre presenti, il cui spessore varia localmente dai 20 agli 80 m. (i valori maggiori si registrano in prossimità del paleoalveo del torrente Lura).

Il passaggio all’unità sovrastante (Ceppo) non è marcato, ma avviene in modo graduale e talvolta anche discontinuo; in alcuni casi si trova a contatto con le unità soprastanti il Ceppo. Ciò si verifica in prossimità del paleoalveo del torrente Lura, dove il Ceppo risulta completamente eroso. Situazioni analoghe si verificano anche nei torrenti Seveso e Faloppia.

Questa litozona presenta un potenziale idrologico variabile, che sicuramente è migliore in prossimità dei paleoalvei, dove la struttura presenta le caratteristiche idonee per un acquifero di notevoli potenzialità.

Litozona conglomeratica: ascrivibile all’Unità del “Ceppo dell’Adda”, presenta uno spessore variabile da 30 a 100 m, con la tendenza ad inspessirsi verso meridione. Nelle valli dei torrenti Lura e Seveso è in parte o totalmente erosa dall’azione fluviale, invece si trova in affioramento nella zona di Appiano Gentile e della val Morea e nella valle di Brenna.

Date le caratteristiche litologiche presenta scarsi valori di permeabilità, tuttavia nelle zone in cui è fratturato e brecciato può avere un discreto potenziale produttivo.

Litozona sabbioso-limosa-argillosa: riferibile ai depositi glaciali e fluvioglaciali wurmiani e pre-wurmiani, si presentano con scarsa classazione granulometrica e, nella parte superficiale, predomina in percentuale materiale di granulometria fine che fa da matrice. Caratteristica di questi litotipi è la coltre superficiale di alterazione (ferretto), che presenta scarsissima permeabilità.

Alla luce di ciò si possono avere degli acquiferi superficiali, la cui potenzialità è proporzionale alla quantità di materiale fine presente.

Sotto il livello ferrettizzato invece prevale percentualmente la componente granulometrica della sabbia e della ghiaia, con il conseguente aumento dei valori di permeabilità, consentendo un potenziale produttivo decisamente maggiore.

Litozona limoso-sabbiosa superiore: si tratta di depositi limoso-sabbiosi alternati, con spessore localmente variabile da 20 a 100 m. Generalmente hanno una scarsa produttività, tranne il caso in cui a tetto ed a letto della litozona sia presente materiale granulometricamente fine che permetta la formazione di falde in pressione (falde artesiane).

Tali falde hanno una produttività decisamente superiore, e sono sfruttate convenientemente nell'acquedotto di Como e dai Comuni di Lucino e Grandate.

Litozona ghiaioso-sabbiosa superiore: si tratta di depositi alluvionali di età wurmiana e post-wurmiana con valori di permeabilità elevata. Nelle zone in cui è assente la componente granulometrica grossolana (ghiaia) spesso è indistinguibile dalla litozona ghiaioso-sabbiosa inferiore, costituendo un corpo unico con spessori significativi. In questo caso si hanno potenzialità idrologiche notevoli (paleoalvei dei torrenti Faloppia e Lura).

Nella zona di Lurate Caccivio, Luisago e Casnate questa unità giace su depositi limoso-sabbiosi o sul substrato roccioso secondo uno spessore di circa 20 m, dando origine ad un acquifero superficiale con buone potenzialità e ben sfruttabile.

Struttura generale dei complessi acquiferi

Dalle indicazioni delle unità sopra menzionate, è stato possibile definire la struttura idrogeologica generale della zona, in cui si distinguono tre complessi acquiferi principali:

- il primo acquifero, quello più superficiale, è costituito da depositi relativamente recenti, riferibili ai litotipi morenico-fluvioglaciali wurmiani ed alle coperture alluvionali generate dai corsi d'acqua attuali.

A causa dell'esigua soggiacenza della falda risulta essere poco protetto dagli agenti inquinanti, poichè trae alimentazione dalle acque di infiltrazione che possono trasportare eventuali elementi di contaminazione. A questo acquifero appartengono anche le principali strutture produttive, impostate sui paleoalvei dei corsi d'acqua della zona, caratterizzati da antiche valli fluviali e fluvioglaciali successivamente colmate da depositi ad elevata permeabilità;

- il secondo acquifero, intermedio, è costituito dai livelli meno cementati dei conglomerati del Ceppo e da orizzonti ghiaioso-sabbiosi ("acquifero sotto il Ceppo") che spesso costituiscono la base del Ceppo stesso. Il contatto, a letto, con i limi del Villafranchiano, delimita in profondità l'estensione dell'acquifero, che trae alimentazione indirettamente dalle acque di infiltrazione. Questo acquifero rappresenta la principale fonte di approvvigionamento idrico per la zona a S di Fino Mornasco ed in particolare dell'area di Bregnano, mentre risulta essere assente più a settentrione;

- il terzo acquifero è costituito da una serie di limi argillosi grigi con intercalate lenti ghiaioso-sabbiose appartenenti alle unità del Villafranchiano. Data la sua profondità e le caratteristiche di bassa permeabilità dei depositi limosi, l'acquifero risulta ben protetto dagli agenti inquinanti, tuttavia denuncia una scarsa attività di rialimentazione ed una limitata possibilità di sfruttamento, a causa anche della estensione limitata delle lenti ghiaioso-sabbiose che fungono da serbatoio. La base di questa unità è costituita dal substrato roccioso impermeabile della Gonfolite.

Tutti gli acquiferi presentano una inclinazione verso S, anche se non in modo uniforme. I processi erosionali di natura meteorica e fluviale, localmente hanno messo a contatto l'acquifero con la superficie topografica, specialmente nelle incisioni vallive venutesi a creare. In questo modo si ha un'alimentazione diretta derivante dalle precipitazioni meteoriche e dalle acque dei corsi d'acqua.

I vari acquiferi sono collegati mediante superfici erosionali difficilmente ricostruibili, dato il loro andamento estremamente irregolare. Il primo ed il secondo acquifero sono comunicanti mediante le paleovalli create dalle incisioni fluviali (torrenti Lura, Seveso, Acquanegra), mentre il terzo viene alimentato mediante la filtrazione d'acqua attraverso i livelli e le zone più permeabili delle unità limoso-argillose villafranchiane.

E - SCENARIO STRATEGICO DI PIANO

a – Scenario di Piano

Alla luce delle analisi dello stato di fatto e dei riferimenti assunti, gli obiettivi individuati dal Documento Programmatico risultano confermati e vanno pertanto perseguiti.

L'obiettivo della riqualificazione urbana deve essere innanzitutto perseguito confermando innanzitutto per quanto possibile e compatibile, il disegno urbanistico del P.R.G. vigente, in quanto oramai definitivamente acquisito dai programmi pubblici e privati.

Questo disegno deve essere poi sicuramente corretto ed integrato per renderlo meglio rispondente alle attese dei Cittadini ed ai programmi dell'Amministrazione Comunale in funzione di una nuova fase di sviluppo di Bregnano, uno sviluppo più equilibrato e compatibile.

Gli adeguamenti necessari in adempimento della L.R.n°.12/2005, saranno relativi all'Azzonamento ed alla normativa, per quanto riguarda la capacità insediativa residua ed il processo di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

a.1 - PROGETTI

a- Città sovracomunale

Il Documento Programmatico individua due scale di interventi in campo urbanistico: quella comunale e quella sovracomunale.

Per ciascuna scala, sono stati assunti i necessari riferimenti culturali e territoriali, aggiornando quelli che hanno ispirato il P.R.G. vigente.

Questi riferimenti sono stati quindi ancorati a precise ipotesi di intervento ed, ancora meglio, a progetti effettivamente realizzabili soprattutto per quanto riguarda la città sovracomunale per evitare che le condizioni al contorno della Città progettata, rimangano inattuati, pregiudicando il progetto stesso.

Il P.G.T. elabora o acquisisce più precisamente i seguenti progetti per il loro conseguimento.

1 - Mobilità e accessibilità

L'organizzazione policentrica del territorio e' stata in passato sostenuta da una rete della mobilità diversificata e gerarchicamente organizzata: strade statali, provinciali comunali, e treni , interconnessi fra di loro a formare stazioni di interscambio e scali merci, strategicamente collocate sul territorio.

Successivamente alcune strade hanno perso il loro ruolo di strade intercomunali o regionali, mentre le linee ferroviarie necessitano di ammodernamento ed in generale di riqualificazione.

A questo punto il traffico di attraversamento si è sovrapposto a quello locale e le stazioni ferroviarie hanno perso la loro funzione di interscambio, determinando la situazione attuale di grave congestione dell'area.

Occorre allora prioritariamente ripristinare questa connessione tra organizzazione urbanistica e rete della mobilità, realizzando innanzitutto le strade di tipo regionale e intercomunale, che risultano necessarie in sostituzione delle vecchie strade statali e provinciali, anche per organizzare a rete le strade interne, collegandole quindi alla grande viabilità regionale ed autostradale.

Alcune di queste strade sono già state realizzate in direzione nord - sud (Milano - Meda, ecc.) mentre mancano le strade in direzione est - ovest, in aggiunta alle altre strade già esistenti (S.P.n°32).

Per quanto interessa il Comune di Bregnano ed il suo territorio, la prossima realizzazione della Pedemontana a sud, consentirà di deviare parte del traffico di attraversamento dell'area, consentendo parimenti di ricostruire una corretta gerarchia stradale sia a livello intercomunale che locale.

Questa gerarchia presuppone la riqualificazione della S.P.n°32 come asse attrezzato est – ovest .

Ovviamente la ricostruzione di questa rete della mobilità, presuppone anche la ristrutturazione ed il potenziamento del trasporto su ferro ed in generale di quello pubblico, così da innervare il territorio, organizzando nuovi e più funzionali centri di interscambio ferro - gomma, nei punti di intersezione delle strade, nuove od esistenti, con le linee ferroviarie.

Solo in questo modo è possibile ricostruire un'efficiente rete di trasporto, pubblico e privato, determinando quindi una mobilità diffusa interna all'arera, così da aderire alla sua identità.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico su ferro, le stazioni di riferimento sono quelle di Lomazzo per la linea Ferroviaria Saronno-Asso e la stazione di Cermenate per la linea Milano-Como-Chiasso.

La capacità di movimento in auto ed in treno, da Bregnano verso il territorio circostante, garantisce ai suoi Cittadini una grande libertà di scelta di posti di lavoro, di studio e di quant'altro loro serve, così come auspicato nel Documento di Inquadramento.

2 - Ambiente

La salvaguardia del tessuto connettivo "verde" del territorio è la principale operazione in grado di valorizzare la sua organizzazione policentrica, contrastando l'urbanizzazione del suo territorio, indotta dall'esterno.

Questa prospettiva è soprattutto valida per Bregnano ed in generale per tutto il territorio di confine provinciale caratterizzato da un'alta densità insediativa, ed oltre che valida è questa un'operazione urgente in quanto è ancora possibile

l'operazione di ricongiungimento dei grandi Parchi Regionali, da quello di Appiano Gentile al Parco delle Groane attraverso il P.L.I.S. del Lura.

Bregnano si può impegnare in questa prospettiva anche per salvaguardare e valorizzare le sue aree ancora libere, agricole e boscate, a formare un necessario corridoio ecologico di questa rete e salvaguardare quest'area dal punto di vista idrogeologico e della sua rinaturalizzazione: operazione questa essenziale per la conservazione dell'equilibrio ambientale dell'intera zona.

4 - Conclusioni

Bregnano può partecipare all'organizzazione a rete del territorio.

Un'organizzazione a rete, che anche per il contributo di Bregnano, può caratterizzarsi non già e non solo in funzione dei suoi insediamenti, ma anche e soprattutto in relazione al suo grande patrimonio di verde e a quello storico.

Così operando Bregnano acquista una sua specifica visibilità a livello intercomunale, e quindi una specifica competenza di governo su tutti quei fenomeni ed insediamenti che hanno implicazioni sul suo territorio.

b- Città comunale : Bregnano

Definite le condizioni progettuali al contorno, il P.G.T. si propone innanzitutto di consolidare e valorizzare l'attuale struttura urbana: una struttura organizzata in più centri storici (Puginate, S. Michele, S. Giorgio) ed insediamenti sparsi sul territorio, quelli storici e quelli più recenti e di nuova formazione.

Il P.G.T. intende quindi promuovere un'evoluzione unitaria dell'attuale struttura urbana attraverso un'organizzazione gerarchica della mobilità ed un'organizzazione a rete dei servizi a soddisfacimento dei bisogni nuovi ed emergenti, massimizzando innanzitutto i benefici degli investimenti già fatti, estendendone l'uso al maggior numero dei cittadini, anche attraverso strutture di raccordo e attraverso l'individuazione di valori d'assieme, che meglio evidenzino l'unitarietà e qualità della struttura urbana di Bregnano.

Progetti

Individuati gli obiettivi, per il loro conseguimento il P.G.T. promuove dei progetti generali e specifici.

1 - Mobilità: organizzazione gerarchica della rete stradale

Il Sistema Viabilistico Pedemontano con la sua integrazione con il sistema ferroviario e la riorganizzazione dell'intero sistema della mobilità, consentirà di risolvere i problemi del traffico di attraversamento est - ovest (S.P.n° 32) e nord-sud (S.P.n° 31) del territorio di appartenenza e di Bregnano in particolare, consentendo la riqualificazione della rete stradale comunale.

Alla scala comunale è innanzitutto importante individuare una corretta connessione del sistema viabilistico comunale con la nuova S.P. n°31 e con la S.P.32 riqualificata.

Tale connessione sarà assicurata lungo la S.P.n°32 nei suoi punti di intersezione con la nuova S.P.n°31, con la via Milano e con la via S.Rocco, vie quest'ultime che in prosecuzione verso nord, si raccordano con l'asse urbano est-ovest di via Rampoldi-Garibaldi. Tale connessione sarà inoltre garantita lungo la nuova S.P.n°31 a nord a disimpegnare la via don Capiaghi per Puginate e quindi in prosecuzione con la nuova tangenziale per Cadorago ed a disimpegnare da nord i centri di S.Michele-S.Giorgio, da via A.Grandi con la via Pau' e l'anello via De Gasperi-N.Sauro-Mazzini.

La Via Milano e via S.Rocco in prosecuzione verso sud disimpegnano la zona produttiva in connessione con la nuova S.P.n°133 in Provincia di Milano e collegano Bregnano con Rovellasca.

Mentre quindi le due strade provinciali n°31 e 32 si ricollegano al sistema autostradale e regionale, le vie Milano, Rampoldi, Garibaldi, Don Capiaghi sono le strade urbane che garantiscono le connessioni tra il sistema stradale comunale e quello provinciale, oltre che le connessioni intercomunali. Questo sistema disimpegna da sud (S.P.n°32) e da nord (S.P.n°31) i centri di S.Michele e S.Giorgio e dallo svincolo nord della S.P.n°31 Puginate.

La via S.Rocco a sud e la via Grandi a nord garantiscono la connessione di questo sistema provinciale-comunale con la rimanente rete comunale che risulterà così a traffico limitato di tipo F2, per gli spostamenti con origine e destinazione interna alle zone che risultano così definite a traffico limitato.

Queste strade sono classificate come strade locali a traffico limitato, non già in funzione della loro tipologia, ma bensì in funzione dei loro ruoli. L'organizzazione della mobilità in forma gerarchica, a comprendere le diverse forme di spostamento (in macchina, in autobus, a piedi, in bicicletta) consente anche l'organizzazione di spazi di connessione ed interscambio: piazze, slarghi, parcheggi attrezzati per la sosta temporanea (parcheggi operativi), per la sosta prolungata (parcheggi residenziali), parcheggi protetti e parcheggi in linea e tipologie stradali (viale, corso, via, percorsi) significativi anche a livello urbano, in grado cioè di concorrere a pieno titolo alla costruzione dell'immagine della città.

Per Bregnano il tema del recupero urbano della strada è il tema centrale della progettazione urbanistica.

Si tratta di trasformare le strade da una "cosa extraurbana" in una "cosa urbana", cioè civile.

In questo compito, comunque difficile, si è facilitati dal fatto che la rete stradale comunale sarà sempre meno interessata dal traffico di attraversamento.

Questa rete si integrerà con la rete dei percorsi ciclopeditoni, individuati in parte lungo le stesse strade, ed in parte in sede propria lungo sentieri agricoli o strade vicinali.

Anche in questo caso è possibile costruire una gerarchia. In quest'ottica assume una particolare rilevanza comunale le piste ciclopeditoni n°.1 del Lura e la Greenway, con diramazioni ad innervare i centri abitati ed il territorio non costruito.

2 - Ambiente

L'immagine prevalentemente verde di Bregnano va costruita utilizzando innanzitutto il grande patrimonio di spazi verdi esistenti, quelli compresi nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lura e quelli esterni, valorizzando in questo modo tutte le aree libere, pubbliche e private, per le loro caratteristiche naturali e non già o non solo per i loro aspetti giuridici (vincolo, ecc.).

In questa prospettiva il P.G.T. organizza:

- la rete ecologica comunale, in connessione con la rete regionale e provinciale;
- il Contratto di Fiume per la riqualificazione della Valle e dei territori limitrofi;
- i Parchi urbani: agricolo a sud, didattico nel Campus scolastico, naturale nel Campus sportivo;
- il Sistema delle aree verdi negli aggregati urbani e dei percorsi ciclopeditoni;
- i boschi urbani.

L'immagine prevalentemente verde di Bregnano sarà in particolare perseguita attraverso la valorizzazione del "Parco diffuso" rappresentato dal Sistema delle aree verdi negli aggregati urbani che comprende i giardini pubblici e privati, le alberature stradali (filari e quinte ornamentali) e tutte le altre aree minori (aiuole, aree verdi residenziali, aree d'igiene urbana, ecc.) così come definite nella normativa: un parco in grado di superare una concezione del verde per "isole".

Tale sistema corrisponde ad una vera e propria rete ecologica comunale, alla quale si possono assegnare le seguenti finalità:

- il riequilibrio ecologico attraverso un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo;
- il miglioramento di vita per la cittadinanza residente, attraverso la mitigazione dello sviluppo urbanistico.

3 - Servizi urbani

E' una categoria funzionale nuova per Bregnano, promossa per sviluppare servizi privati e pubblici, alle persone ed alle attività urbane, di tipo direzionale o infrastrutturale.

Complessivamente tali insediamenti, Zona C/S, con destinazione futura di servizio alle attività e zone B/SU, con destinazione in atto o future di servizio all'organizzazione urbana, si porranno al servizio dell'organizzazione della città e dei centri storici in particolare, per facilitarne un'evoluzione ed un funzionamento moderno ed equilibrato.

A tale categoria corrisponde un azzonamento non descritto solamente da indici e da norme, ma illustrato da contenuti ed obiettivi di progetto.

Tali centri si qualificheranno per la loro immagine, il loro ruolo ed il loro rapporto con il contesto, indipendentemente dagli indici urbanistici attuati.

Emblematiche risultano, da questo punto di vista, le funzioni di servizio individuate sull'area dell'ex Castello.

L'obiettivo di una nuova città presuppone il riesame non solo dell'organizzazione urbana originaria, ma anche e soprattutto la verifica delle destinazioni d'uso delle aree inserite nel contesto urbano.

Questa è al tempo stesso una condizione e un presupposto (non solo economico) del ridisegno complessivo dell'attuale organizzazione.

La realizzazione di una nuova attrezzatura corrisponde al tempo stesso, ad un'esigenza funzionale ed urbanistica di ricollocazione e di ridisegno di questa struttura.

Relativamente a queste aree, si pongono tre ordini di problemi:

- 1) Insediamenti interni al tessuto urbano consolidato, che hanno cambiato o stanno cambiando destinazione rispetto al P.R.G. precedente

In particolare gli insediamenti produttivi sparsi nel tessuto abitativo, con destinazioni quindi non più compatibili, non tanto in riferimento allo stato di fatto, quanto alle possibili sostituzioni future.

Per alcuni di questi è immediatamente proponibile una destinazione a centro pluriuso, residenza – servizi, con formazione di aree urbane attrezzate, in funzione anche della necessità di infrastrutture adeguate di parcheggio e per l'accessibilità. Si possono così realizzare veri e propri centri di aggregazione capaci di sedimentare il cambiamento di una società che muta in continuazione l'organizzazione delle sue attività e quindi degli spazi legati alla presenza ed al fare dell'uomo.

L'organizzazione di questi centri per servizi alle persone ed alle attività urbane, consentirà in generale all'interno del centro abitato, il recupero di spazi liberi e/o di edifici impropriamente usati, il mantenimento o insediamento di attività compatibili con le tipologie edilizie e la sua organizzazione urbana e

l'assunzione della mobilità ciclopedonale come forma prevalente di movimento al suo interno.

Così facendo si ribalta l'approccio tradizionale del recupero del patrimonio edilizio: un recupero non più preoccupato prioritariamente del costruito ed in subordine delle aree libere, ma, all'opposto, delle aree libere come condizione del recupero degli edifici.

L'obiettivo finale di una simile operazione è la formazione immediata di un unico spazio connettivo del centro abitato, che riassume unitariamente il ruolo, l'immagine e la qualità delle piazze, degli slarghi, dei cortili e delle vie e dei percorsi dei centri storici.

Definito un simile contesto, più facile da perseguire anche dal punto di vista procedurale, si invoglierebbe il recupero degli edifici da parte dei cittadini residenti.

- 2) Insediamenti direzionali e di ricerca e di attività terziario – commerciale lungo la grande viabilità. E' il caso delle zone B/SU e C/S lungo la S.P.n°.32.

4 - Riqualificazione edilizia

La riqualificazione urbana presuppone più precisamente il miglioramento della qualità edilizia degli insediamenti, anche dal punto di vista della loro tipologia:

- per quelli residenziali individuando strutture di raccordo e nuovi valori d'insieme della struttura urbana;
- per quelli produttivi ricercando una migliore compatibilità ambientale ed infrastrutturale dell'intero sistema produttivo comunale;
- per le urbanizzazioni eliminando innanzitutto le carenze, soprattutto qualitative, nel tentativo di soddisfare con le esigenze pregresse, quelle emergenti relative ai nuovi bisogni (tempo libero e cultura; servizi alla persona) espresse in particolare dai giovani e dagli anziani;
- per l'organizzazione urbana confermando gli insediamenti esistenti e proponendone dei nuovi solo se non aggravano lo stato delle urbanizzazioni esistenti, ma le completano, migliorandone l'organizzazione complessiva.

A questo scopo il P.G.T. sceglie di impegnare buona parte della capacità insediativa residua

- nel ridisegno degli insediamenti esistenti quando questi non rispettano gli indici minimi di distanza fra fabbricati;

- nella loro sostituzione attraverso operazioni di ristrutturazione urbanistica per realizzare tipologie insediative di raccordo con il contesto;
- con il completamento dei singoli edifici, anche per soddisfare il fabbisogno di vani abitabili per i Cittadini già residenti;
- nella previsione di strumenti attuativi nel caso di sostituzioni edilizie consistenti.

Aree di trasformazione

Queste ipotesi di riqualificazione sono illustrate dalla Normativa, che fissa pure gli obiettivi di riqualificazione urbana da perseguire in attuazione delle zone B/SU appositamente individuate nella tavola delle Previsioni di Piano del Documento di Piano, per promuoverla e sostenerla: zone di servizio all'organizzazione urbana come definito dalle N.T.A.

Come già detto queste zone si propongono l'obiettivo ambizioso di organizzare spazi urbani aperti e chiusi ai quali assegnare quei compiti di aggregazione anche sociale, che la città moderna ha perso.

Un'aggregazione o socializzazione non più obbligata, ma libera, costruita sulla scelta delle persone di recarsi in luogo sapendo che lì incontreranno altre persone, non necessariamente omogenee a loro.

La capacità di attrazione di queste persone deriverà dalle attività insediate, dalla loro qualità e dalla varietà delle opinioni.

Questa capacità inciderà pure sulla tipologia edilizia ed architettonica di questi centri.

Parallelamente il P.G.T. si propone anche la riqualificazione degli insediamenti produttivi, facilitando la formazione di servizi generali d'impresa per la raccolta di rifiuti, per gli impianti tecnologici e per l'abbattimento dell'inquinamento.

Altre aree di trasformazione sono relative alle zone di espansione, a completamento degli insediamenti esistenti e soprattutto a soddisfacimento del fabbisogno pregresso di abitazioni.

Per questo motivo tutte queste aree sono edificabili con una quota possibile di edilizia convenzionata, come modalità di compensazione.

L'operazione di consolidamento ed evoluzione della struttura urbana, dovrà comunque essere significativa rispetto ai temi dell'ambiente, della mobilità e dei servizi alla luce di quanto illustrato in premessa.

5 - Ambiti di riqualificazione

Il P.G.T. si propone un'organizzazione del territorio comunale in grado di ricucire le situazioni esistenti, di riunirle in un'unica realtà urbana equilibrata nelle sue

componenti e funzionale al benessere dei suoi Cittadini: il nostro Comune dovrà alla fine risultare un Comune concepito e costruito unitariamente.

In questa prospettiva non basta però un semplice azionamento, nè il solo ricorso agli strumenti tradizionali della pianificazione urbanistica attuativa.

Occorrono dei Documenti di Inquadramento in grado di avviare il processo di ricomposizione territoriale e di qualificazione degli interventi così come globalmente l'ha indicato il P.G.T.

In particolare questi Documenti di Inquadramento dovranno garantire con l'effettiva possibilità edificatoria, il coordinamento ambientale ed urbano degli interventi, perché si avvii un'integrazione per singole zone e complessivamente per il paese, e si realizzi in questo modo una moderna struttura urbana.

Il P.G.T. individua i seguenti ambiti da assoggettare a Documenti di Inquadramento:

- 1) Modalità di intervento nelle zone A (art. 41 N.T.A. – P.d.R.);
- 2) Paesaggio e Rete ecologica
- 3) Contratto di Fiume
- 4) Quartieri giardino
- 5a) Campus scolastico
- 5b) Campus sportivo
- 5c) Percorso ciclopedonale di Viale Kennedy
- 6) Sistema delle aree verdi negli Aggregati urbani e dei percorsi ciclopedonali
- 7) Sistema dei servizi urbani
- 8) Parco tecnologico
- 9) Nuovi centri urbani
- 10) Riquilificazione S.P. n°32
- 11) Boschi urbani
- 12) Parchi urbani
- 13) Sistema culturale
- 14) Coni ottici

Alcuni di questi Ambiti di Riquilificazione hanno interesse preminentemente comunale, altri (Rete ecologica) hanno valore sovracomunale, in quanto si ripropongono un coordinamento fra più Comuni (Lomazzo, Cadorago, Cermenate).

Non ci possiamo infatti limitare ad operare in un'ottica solo locale.

Dobbiamo estendere l'organizzazione urbana proposta a comprendere il resto della città, quella diffusa, prodotta dallo sviluppo spontaneo delle città d'origine, indipendentemente dai suoi confini amministrativi.

Da questo punto di vista Bregnano sviluppa già ora numerosi collegamenti con l'esterno: alla scala urbana, principalmente con Lomazzo, Cadorago, Rovellasca, Cermenate.

Sono rapporti già ora robusti e garantiti dal sistema della mobilità; dall'organizzazione dei singoli sistemi funzionali; dalle abitudini di vita dei cittadini

che normalmente soffrono i confini comunali come qualsiasi altro ostacolo burocratico.

Tali rapporti vanno allora individuati e progettati, alla scala urbana direttamente con il P.G.T. ed alla scala intercomunale attraverso gli accordi di programma da individuare già nel P.G.T. e da proporre per la progettazione e l'attuazione, ai Comuni interessati.

6 - Nuovi centri

La polarità che caratterizza Bregnano, va valorizzata innanzitutto consolidando i centri di aggregazione esistenti, attraverso il loro completamento e la loro riqualificazione, e quindi migliorando il loro inserimento nel contesto urbano e territoriale, e, soprattutto, la loro accessibilità.

Vanno quindi individuati nuovi centri nello schema di quanto già descritto al punto 3 (Servizi) di questo capitolo.

Questi nuovi centri vanno promossi inserendo nella Normativa dei meccanismi normativi e progettuali che privilegino il loro insediamento, sottraendo questi insediamenti ad una gestione urbanistica tradizionale.

7 - Patrimonio storico

Ogni sviluppo urbano, per quanto innovativo, presuppone la difesa e la valorizzazione del patrimonio storico, edilizio ed urbano, artistico e non, costruito e non, a salvaguardia dell'identità storico - culturale della comunità locale: un patrimonio irripetibile dal punto di vista tipologico, morfologico e culturale in senso generale.

Tale valorizzazione deve avvenire in parte attraverso le operazioni di riqualificazione urbanistico - edilizia di cui sopra e, più in generale, attraverso operazioni più specifiche, di restauro o di ristrutturazione edilizia.

Con un'avvertenza.

Tali operazioni devono privilegiare non già le procedure (restauro; ristrutturazione; ecc.), ma i risultati, rinviando all'operatore la scelta pratica del tipo di intervento edilizio fra quelli compatibili per il valore storico dell'edificio e per la destinazione proposta.

b - Individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune (art. 8, comma 2, lettera a)

Il Documento Programmatico che illustra gli obiettivi strategici comunali per la formazione del P.G.T. è stato preventivamente sottoposto a Valutazione ambientale Strategica (V.A.S.).

Da questa valutazione emerge che le azioni più problematiche in riferimento ai criteri di sostenibilità del Manuale UE risultano essere le seguenti azioni:

AZIONI DI PIANO (AP)									
AZIONI POSITIVE O INCERTE									
AZIONI	A	B	C	PROBLEMATICHE	CONSIDERAZIONI E SUGGERIMENTI				E
					D.d.P.	P.d.S.	P.d.R.	V.A.S.	
2	2	8	+,x	Mobilità	❖			❖	R P C
3	3	7,8	+,x	Mobilità	❖			❖	P,C
4	4	7	+	Ambiente	❖				C
5	5	4,5,6	+	Ambiente	❖				Co,C
6	6	7	+,x	Economia	❖				C
7	7	7,8	+,x	Mobilità	❖				R P C
10	10	7	+	Mobilità	❖				Co,C
11	11	4,7	+	Ambiente	❖				Co,C
12	12	4,7,9	+	Ambiente	❖	❖	❖		R,C
13	13	7	+	Ambiente	❖	❖			C
14	14	7	+	Economia	❖				C
15	15	7	+	Economia	❖		❖		C
17	17	7	+	Economia	❖		❖		C
18	18	7	+	Organizzazione urbana	❖		❖		C
19	19	6	+	Patrimonio storico	❖		❖		C
20	20	6	+	Patrimonio storico	❖		❖		C
21	21	6	+,x	Patrimonio storico	❖		❖		C
22	22	10	+	Attrezzature di servizio		❖			C
23	23	9,10	+	Attrezzature di servizio		❖			C
24	24	7	+	Attrezzature di servizio		❖			C
25	25a	7	+	Int. di qualità - urbanistica	❖		❖		C
	25b	7	+	Int. di qualità - edilizia	❖		❖		C
	25c	7,10	+	Int. di qualità - ambientale	❖				C
	25c1	1,2,3,5,7,8	+	Int. di qualità - ambientale	❖	❖			C
	25d	7	+	Zone di completamento ed aree dismesse	❖		❖		C
	25f	1,2,5	+	Bioedilizia	❖	❖			C
26	26a	7	+,x	Altri problemi - casa	❖				C
	26b	7	+,x	Bisogni nuovi ed emergenti	❖				C
	26c	3,5,8	+,x	Impianto tecnologico	❖				C
27	27	7,10	+	Incencivazione	❖		❖		C
28	28	10	+	Perequazione e compensazione	❖	❖	❖		C

29	29	10	+	Azioni di partecipazione	❖				C
30	30	10	+	Azioni di partecipazione	❖	❖	❖	❖	C
31	31	9,10	+	Azioni di partecipazione	❖	❖	❖	❖	C
32	32	9,10	+	Azioni di partecipazione	❖	❖	❖	❖	C
33	33	9,10	+	Azioni di partecipazione	❖	❖	❖	❖	C
34	34	9,10	+	Azioni di partecipazione	❖	❖	❖	❖	C
35	35	10	+	Azioni di partecipazione	❖	❖	❖	❖	C
36	36	9,10	+	Azioni di partecipazione	❖	❖	❖	❖	C

Queste azioni risultano problematiche in quanto richiedono interventi su aree non ancora urbanizzate.

Nella Valutazione Ambientale del Documento Programmatico è stata individuata la scala degli interventi per garantire la sostenibilità delle varie azioni:

Comune

Consorzi

Provincia

Regione

Privato.

Il Documento di Piano ha innanzitutto adottato le misure necessarie per ridurre o annullare gli effetti negativi delle azioni che già risultano problematiche nella V.A.S. del Documento Programmatico, così come citate nel precedente comma a).

1 -1a) l'Autostrada Pedemontana viene acquisita solo in quanto sovraordinata, con ulteriori prescrizioni

1 - 1b) la nuova S.P.n°.31 viene acquisita solo in quanto sovraordinata, con ulteriori prescrizioni

2 - 8) il P.G.T. non prevede altre strade che non siano già previste dal P.R.G. vigente

2-16) il P.G.T. prevede due Ambiti di Trasformazione D1 e D2 ,in ampliamento degli insediamenti produttivi esistenti, riservandoli al solo trasferimento delle aziende impropriamente dislocate nel Centro abitato ,all'ampliamento delle Aziende esistenti ed all'eventuale insediamento di nuove aziende ad alto contenuto tecnologico e a grande compatibilità ambientale;

2 -25) la realizzazione degli insediamenti residenziali di cui agli Ambiti di Trasformazione C1,C2,C3 e C4 completeranno gli insediamenti esistenti e verranno realizzati perseguendo la migliore qualità urbana,edilizia e ambientale,così come prescritto dalle norme.

Il Documento di Piano attraverso il Rapporto Ambientale certifica la sostenibilità di tutte le altre azioni del Documento Programmatico,elencando da pag.29 a pag.34 del Rapporto Ambientale le verifiche di sostenibilità con le relative prescrizioni per ciascuna azione del Documento Programmatico e per ciascuna nuova azione proposta dal Documento di Piano.

Il Documento di Piano ha quindi sottoposto a verifica di sostenibilità le azioni proposte dai Cittadini, privati ed Associazione, attraverso le istanze, a conferma o a integrazione di quelle proposte dal Documento Programmatico.

Molte di queste istanze propongono azioni private e trovano risposta nel P.G.T. a seconda dello loro compatibilità con i criteri di sostenibilità U.E.

Altre istanze infine propongono azioni di interesse generale già comprese nel Documento Programmatico.

a.2 - OBIETTIVI DI SVILLUPPO

1 - Premessa

Sulla base dei parametri di qualità assunti, è a questo punto possibile delineare le iniziative in materia urbanistica dirette ad incrementare e modificare qualitativamente l'offerta esistente di servizi, per adeguarla sempre meglio alla domanda dei Cittadini residenti, in ordine ai bisogni esistenti ed ai bisogni nuovi ed emergenti.

2 - Progetti

Riqualificare l'esistente, non significa infatti mortificare le esigenze di sviluppo di Bregnano: significa valorizzare queste esigenze e perseguire gli obiettivi di qualità in particolare per quanto riguarda i servizi. Per riqualificare e incrementare l'offerta dei servizi, il P.G.T. opera soprattutto nell'ottica di un progetto di città in grado di valorizzare la città esistente e di promuoverne un'evoluzione positiva, a soddisfacimento dei bisogni reali dei suoi Cittadini.

Questa operazione va perseguita all'interno di un progetto generale di sviluppo moderno e compatibile del Comune ed attraverso alcuni progetti specifici sempre articolati a livello intercomunale e comunale.

1) A livello intercomunale

L'identità storico – culturale del Sistema Metropolitano (Documento Strategico Regionale) si può esemplificare nel suo policentrismo (sistema multipolare), che è un valore storico, culturale, civile, e, per gli aspetti che ci interessano, urbanistico e quindi socio – economico, in quanto incide direttamente sulla qualità dei servizi.

Occorre allora prioritariamente valorizzare questa sua identità, rafforzando innanzitutto il ruolo dei singoli centri anche piccoli, e quindi per quel che ci compete, il ruolo di Bregnano come singolo Comune o come associazione di Comuni aderenti ad esempio al Consorzio del P.L.I.S. del Lura.

Un ruolo:

- **pianificatorio.** Il Comune di Bregnano può dare una dimensione intercomunale

ai suoi problemi di:

- Ambiente:

Avendo buona parte dei problemi ambientali un'estensione sovracomunale e volendo assumere la componente ambientale quale motore dello sviluppo futuro di Bregnano, i temi ambientali, da quello paesistico a quello idrogeologico, vengono trattati in un rapporto di reciproca collaborazione con i Comuni del Consorzio del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lura, nel tentativo di tradurre queste iniziative in un progetto paesaggistico che coinvolga su alcuni temi, tutto il territorio comunale.

Il Parco svolge soprattutto un ruolo regionale e provinciale nella costruzione delle reti ecologiche, sollecitando a livello locale e sovracomunale l'individuazione delle connessioni dei Parchi Regionali fra loro (Parco di Appiano Gentile e Parco delle Groane) attraverso i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, quale il PLIS del Lura.

Nella stessa ottica sovracomunale e regionale si colloca il progetto di riassetto idrogeologico promosso dal Contratto di Fiume Olona, Bozzente, Lura che si estende da nord a sud lungo il corso del Fiume.

- Viabilità:

a) essendo molti dei problemi viabilistici di Bregnano risolvibili solo a livello intercomunale, il P.G.T. individua nel Sistema Viabilistico Pedemontano, e nel riordino conseguente della rete stradale regionale e provinciale, il sistema in grado di intercettare il traffico di attraversamento est – ovest e nord - sud, dirottandolo sulla Pedemontana e sulle altre strade provinciali (S.P. n°31 e n°32) così da costruire poi isole locali e sovracomunali (bacini di traffico) riservate al traffico con origine e destinazione interna al bacino e di limitare gli attraversamenti dei centri abitati dei Comuni al solo traffico con origine e destinazione al loro interno degli stessi Comuni.

Sarà allora opportuno elaborare un Piano del Traffico relativo ai singoli bacini di traffico individuati, così da procedere anche ad una classificazione omogenea delle strade, indipendentemente dalla loro natura giuridica (Statali, provinciali e comunali) ma unicamente in funzione del loro ruolo, in attuazione del nuovo codice della strada. Sarà di conseguenza possibile una politica di regolamentazione del traffico coordinata fra tutti i Comuni del bacino, sostenuta da una coerente segnaletica, anche per la deviazione del traffico di attraversamento che non ha origine e destinazione all'interno del bacino.

Il P.G.T. individua il Bacino di traffico intercomunale tra i Comuni di Bregnano,

Cadorago e Lomazzo.

- b) Una simile scelta presuppone una coerente e fattiva valorizzazione sistema ferroviario.

A questo fine ogni ipotesi di intervento stradale definita nella logica del piano di cui sopra, deve innanzitutto risolvere i problemi di integrazione del trasporto su ferro e su gomma, facilitando l'accessibilità e l'uso della ferrovia.

Risulta da questo punto di vista strategica la connessione tra il Sistema Viabilistico Pedemontano con le Ferrovie dello Stato , con l'individuazione di un nuovo interscambio ferro – gomma, in affiancamento della Pedemontana in territorio di Cermenate e di Lomazzo (area ex deposito militare).

- c) Una simile ipotesi di mobilità presuppone il completamento e l'attivazione di una rete ciclopedonale integrata con la rete del trasporto su gomma e su ferro, (stazione di Cermenate e di Lomazzo) in grado di promuovere un mobilità diffusa sul territorio, sia per il tempo libero (percorsi vita), che per i collegamenti quotidiani casa-scuola, casa-lavoro, ecc. alternativi alle strade.

- Economia:

Per Bregnano si prospetta, in particolare, l'opportunità di

- organizzare a sistema, attraverso attività promozionali nel settore dei servizi generali, il principale polo industriale organizzato a sud, al confine con Rovellasca; un polo in grado di razionalizzare gli altri insediamenti sparsi sul territorio e di connettersi con il sistema produttivo sovracomunale delle Brughiere occidentali comasche (Lomazzo) e della Brianza occidentale (Lentate sul Seveso - Lazzate);
- promuovere servizi alle persone nel settore sportivo, ricettivo, della ristorazione, ricreativo-culturale ecc., in grado di valorizzare il territorio oltre che come bene comune da salvaguardare, come risorsa da valorizzare a livello anche turistico (anche d'affari).

- riqualificazione urbana

La riqualificazione della S.P. n°. 32 consentirà di organizzare le attività esistenti, direzionali e commerciali oltre che produttive, in un vero e proprio sistema che potrà essere ulteriormente potenziato con altri servizi alle persone e per le attività a beneficio dei Cittadini residenti e delle attività insediate in Bregnano.

2) A livello comunale

Una volta definiti gli obiettivi di riqualificazione dell'esistente derivati dal contesto territoriale di Bregnano in campo ambientale, infrastrutturale e per i servizi, occorre operare alla scala comunale per concretizzare questi obiettivi, sviluppando la capacità di Bregnano di essere nodo di questa rete territoriale attraverso, anche a

livello locale, il rafforzamento della sua identità storico – culturale ed attraverso quindi

- il recupero del patrimonio storico, quello costruito e quello paesaggistico ed ambientale.

In quest'ultimo caso occorre estendere il concetto del recupero oltre che a tutti gli insediamenti ed immobili storici, anche al territorio nel suo insieme, così come storicamente si è evoluto e ci si presenta;

- il consolidamento e la qualificazione delle singole realtà urbane, dotandole di tutte le infrastrutture necessarie, favorendo la loro moderna evoluzione (tipologica, morfologica, funzionale, tecnologica, ecc.) attraverso una normativa e progetti urbanistici mirati.

Questo schema, perché generi innovazione e riqualificazione urbana, abbisogna però di un forte tessuto connettivo da costruire:

- a livello di mobilità:

Premessa

Un aspetto importante della realtà da esaminare, è costituito dalla rete stradale che i Cittadini di Bregnano utilizzano per i loro spostamenti casa - lavoro, casa - tempo libero, casa - studio, ecc.

Il traffico che questi spostamenti generano, è in generale una delle principali cause del degrado dei centri abitati attraversati, ed ha rappresentato anche per Bregnano e per i Comuni della direttrice est-ovest e nord – sud , una grave emergenza.

Conoscere questa rete ed il suo funzionamento è pertanto un punto di partenza obbligatorio per elaborare una qualsiasi ipotesi di progetto urbanistico.

In questa prospettiva, il P.G.T. individua innanzitutto una precisa gerarchia stradale fatta discendere dal piano intercomunale per il traffico ipotizzato dal P.G.T..

La pianificazione urbanistica deve infatti saper trasformare i problemi del traffico (congestione) nell'opportunità di disporre di una rete stradale, equilibrata e moderna, per gli spostamenti sul territorio comunale e più in generale, per l'organizzazione della città.

La rete stradale comunale sarà anche attrezzata per la sosta ed il parcheggio dei mezzi pesanti e per il trasporto pubblico, individuando aree di interscambio.

Il P.G.T. integra infine la rete stradale con una rete di percorsi ciclopeditoni in sede stradale ed in sede propria, recuperando allo scopo i vecchi percorsi ed organizzandoli per gli spostamenti interni.

Infine il P.G.T. affronta anche il tema del trasporto ferroviario, presente all'esterno del territorio comunale, prevedendo delle connessioni ciclabili con le stazioni di Lomazzo e di Cermenate.

L'Allegato n°. 2 – Viabilità del Doc. n°. 1 – Documento di Piano illustra la classificazione delle strade oltre che in ordine gerarchico, anche per la loro importanza di tipo paesaggistico - ambientale e di tipo storico.

Questa rete si integrerà con la rete dei percorsi ciclopeditoni, che utilizzerà in parte, le sedi stradali e con la rete dei sentieri campestri e delle strade vicinali.

- a livello di ambiente:

Il Piano Particolareggiato di Attuazione del PLIS del Lura va tradotto in uno specifico progetto esteso a tutto il territorio comunale ed articolato in progetti specifici: Campus Scolastico ed il Campus per lo Sport ed il tempo libero, la Rete ecologica, il Contratto di fiume, i Quartieri Giardino, Sistema delle aree verdi negli aggregati urbani, i Boschi urbani, il Sistema culturale ed il Sistema dei Parchi urbani: il Parco Agricolo a sud, il Parco Naturale a nord ed il Parco didattico (Laghetto Rosorè).

Mentre la formazione del Parco didattico e del Parco Naturale hanno lo scopo di caratterizzare a verde queste parti del territorio comunale, gli altri progetti ed in particolare la Rete ecologica articolano e approfondiscono il progetto del Parco in tanti progetti interni ed esterni al Parco stesso.

Come già detto, a livello ambientale, assume poi un ruolo strategico il progetto di riassetto idrogeologico del territorio comunale e sovracomunale, del Contratto di Fiume.

Sistema delle aree verdi negli aggregati urbani

Il Sistema delle aree verdi classifica il verde esistente, storico e non, per una sua definitiva valorizzazione e per favorirne la manutenzione attraverso uno specifico Piano del Verde che potrà essere elaborato in attuazione del P.G.T..

Questo progetto interessa tutte le aree verdi distribuite all'interno ed all'esterno del tessuto urbano consolidato.

Il Progetto si propone la valorizzazione della loro specificità ambientale e paesaggistica.

Valorizzare in particolare le aree libere intercluse che non devono essere più intese come aree di risulta, ma come patrimonio imprescindibile nella costruzione di una città equilibrata e prevalentemente verde.

Immagine pubblica

Nel costruire questa immagine, possono e devono svolgere un importante ruolo gli spazi pubblici (standards) che possono funzionare come vere e proprie cerniere di collegamento sul territorio.

Garantendo a queste aree un livello minimo di percorribilità all'interno e verso l'esterno, esse potranno con il concorso delle aree ancora libere, organizzare la mobilità ciclopeditona sul territorio, ristabilendo una continuità d'uso fondamentale nell'economia della città.

In questo senso viabilità, aree libere e standards, ricompongono in un progetto unitario la realtà di Bregnano.

Tale progetto, articolato negli obiettivi sopradescritti, richiede, come supporto tecnico, una normativa che nel rispetto di leggi e regolamenti, faccia dell'integrazione funzionale e della qualità progettuale, l'obiettivo più importante.

Una normativa che, all'interno del nuovo regolamento edilizio, dia in particolare, spazio al progetto edilizio come espressione originale della volontà di ricerca e di rinnovamento, ed a garanzia di una sempre più puntuale aderenza del prodotto edilizio alle esigenze dei cittadini ed a quelle dello sviluppo culturale e tecnologico.

- a livello di economia:

Il P.G.T. si propone di consolidare e valorizzare l'importanza dell'economia locale.

Innanzitutto facilita l'evoluzione sostenibile del sistema produttivo attraverso innanzitutto la promozione di attività tecnologicamente ed ecologicamente compatibili, anche di quelle della nuova economia: mostre - mercato, ricerca, promozione.

L'impegno in questi settori, non può ovviamente sottacere l'impegno più generale di sostegno dell'impianto produttivo esistente, le cui esigenze di razionalizzazione, completamento vanno sostenute compatibilmente con l'esigenza di salvaguardia urbana ed ambientale.

Più precisamente:

- Insedimenti produttivi

A fronte della situazione già descritta, s'impone una conferma del distretto produttivo lungo la Via Milano.

All'esterno di questo distretto, vengono confermate le attività in atto ed in fase di espansione e tra queste quelle compatibili. Vengono invece sottoposti a verifica per una loro ristrutturazione o delocalizzazione, gli altri insediamenti in fase di dismissione, in particolare quelli interni al tessuto urbano consolidato.

Per avviare questa fase di razionalizzazione e di ristrutturazione, il P.G.T. individua due Ambiti di trasformazione (D1 e D2) la cui attuazione è subordinata all'ampliamento delle Aziende già insediate, al trasferimento delle Aziende impropriamente dislocate nel tessuto urbano consolidato ed eventualmente all'insediamento di nuove Aziende ad alto contenuto tecnologico ed alta compatibilità ambientale.

Il modello che meglio si addice al nostro Comune è quello misto artigianale - industriale, delle Imprese esistenti, che vanno agevolate per la loro riqualificazione ed espansione anche attraverso l'eventuale realizzazione di un Centro Servizi alle Imprese.

- Distribuzione Commerciale

Le analisi compiute sulla distribuzione dell'offerta commerciale nel territorio comunale evidenziano la consistenza e l'articolazione dell'offerta presente nel tessuto centrale delle diverse località.

Quest'offerta risponde ad una domanda di vicinato formulata dalla popolazione residente e rivolta all'acquisto di generi alimentari e di beni di prima necessità, ed in parte (S.P. n°32) ad una domanda più estesa, formulata anche da una popolazione anche non residente e rivolta all'acquisto di beni di maggior valore aggiunto e alla fruizione dei pubblici esercizi.

Una porzione di questa offerta è rivolta al tessuto urbano consolidato ed in particolare ai tre centri oggetto degli interventi di riqualificazione in atto.

L'offerta di beni di maggior valore è proposta lungo la S.P. n° 32.

L'esame di questo particolare settore, è particolarmente significativo in funzione dell'obiettivo di riqualificazione urbana proposta anche di altri settori comunali.

Tale obiettivo risulta più facilmente perseguibile attraverso la promozione delle attività commerciali, piccole e media se già esistenti, all'interno dei centri abitati, eventualmente integrate con attività di servizio e per il tempo libero.

Sono ammesse nuove attività commerciali anche di media distribuzione di generi non alimentari e prioritariamente, per quelle in trasferimento.

Il Sistema commerciale che si è insediato e potrà espandersi lungo la S.P. n°32 riqualificata, potrà avere maggiori possibilità di sviluppo all'interno di un vero e proprio asse attrezzato alla scala provinciale lungo la S.P. n°32.

- a livello dell'urbanistica

Il P.G.T. rafforza il disegno di città policentrica che l'attuale organizzazione urbana di Bregnano sembra proporre come modello ottimale per una sua evoluzione moderna ed equilibrata.

Per i nuovi poli urbani e per il completamento di quelli esistenti, sarà necessario sperimentare nuove forme insediative, sia a livello residenziale e produttivo che per servizi e per nuove attività.

1 - a livello storico:

La città di riferimento per le operazioni di recupero, è la città di fine ottocento, che lo sviluppo successivo ha in parte offuscato con tutte le deformazioni e squilibri che si sono poi registrati.

Il P.G.T. intende salvaguardare il tessuto connettivo che risulta a quella data, come pure l'organizzazione urbana ed il patrimonio edilizio, architettonico e paesaggistico che si è formato allora, anche purché questo impianto è ancora oggi in gran parte riconoscibile.

Naturalmente questa scelta non significa trascurare l'impianto storico teresiano, che va evidenziato e valorizzato, quale testimonianza della storia precedente ed in definitiva, dell'identità storico - culturale di Bregnano.

2 -Quartiere giardino

È possibile progettare i nuovi insediamenti seguendo il modello del quartiere giardino, a bassa densità insediativa e di urbanizzazione. L'edificazione può avvenire senza ulteriori frazionamenti delle aree edificando e vincolando il resto del mappale a verde privilegiando anche alcuni assi prospettici.

La bassa densità di urbanizzazione significa l'utilizzo delle urbanizzazioni esistenti.

3 – Nuovi Centri Urbani

Una volta riorganizzata la rete stradale comunale è possibile individuare delle zone a traffico limitato, all'interno delle quali sarà possibile privilegiare la mobilità ciclopedonale.

Queste zone che si organizzano attorno ai centri storici, potranno essere dotate di attrezzature pubbliche e private di aggregazione e di valorizzazione della vita associativa dei Cittadini residenti.

I quartieri saranno collegati fra di loro e con il centro storico per far emergere una organizzazione unitaria della città.

L'organizzazione urbana si avvarrà inoltre di alcuni poli di eccellenza esterni ed interni al centro abitato, dal Campus scolastico a quello sportivo.

L'organizzazione urbana così articolata potrà definire una città comunale equilibrata, in grado di annullare anche i pur deboli fenomeni di emarginazione e di periferizzazione, anche attraverso una rete di attrezzature pubbliche e private ben distribuita all'interno della città.

- a livello dei servizi:

Per una città che cambia e si ristruttura anche l'impianto dei servizi pubblici si deve adeguare, sulla base del Piano dei Servizi che è parte integrante del P.G.T..

Questo obiettivo vale in particolare per le attrezzature scolastiche che vanno non solo riorganizzate, potenziate e ampliate ma anche qualificate per meglio assolvere ai molteplici compiti della scuola.

In ogni caso adempiendo ad un obbligo di tipo urbanistico, è possibile ed opportuno organizzare questo settore a sistema con quello sportivo e per il tempo libero, oltre che con il sistema ambientale(Campus scolastico in connessione con quello sportivo lungo Viale Kennedy).

Servizi alle persone e per le attività

Per una città che cambia e si ristruttura non solo deve cambiare anche l'organizzazione dei servizi pubblici sulla base del Piano dei Servizi, ma anche e soprattutto, se ne devono promuovere degli altri per iniziativa prevalentemente privata.

È questa una categoria funzionale nuova per Bregnano, promossa per sviluppare servizi privati e pubblici, alle persone e per le attività urbane, di tipo direzionale o infrastrutturale, che il P.G.T. ha individuato nei comparti produttivi da dismettere e trasformare in zone B/SU per servizi urbani o da riqualificare ed un nuovo comparto C/s per l'insediamento ex novo di servizi.

Naturalmente l'avvio di questi servizi in zone già edificate, presuppone la dismissione delle attività in atto: operazione questa che non viene auspicata né incoraggiata, mentre risulta da subito necessario programmare l'adeguamento delle attività in atto alle disposizioni delle N.T.A. e del Regolamento Locale d'Igiene.

Solo in subordine, una volta verificata la loro incompatibilità o inconsistenza, si potranno avviare le procedure di ristrutturazione urbanistica per l'insediamento dei servizi di cui sopra.

- CONCLUSIONI

L'obiettivo assunto di riqualificazione dell'esistente attraverso i progetti delineati, dovrebbe effettivamente valorizzare l'identità storico – culturale di Bregnano anche a livello sovracomunale.

Con il riordino della rete della mobilità a livello intercomunale, Bregnano svolgerà sempre più il ruolo di nodo qualificato dell'organizzazione a rete, senza subire gli effetti negativi del traffico di attraversamento. Un nodo molto importante anche dal punto di vista economico, per le attività produttive che il P.G.T. intende promuovere.

Bregnano contribuirà quindi direttamente alla costruzione dell'immagine verde del territorio di appartenenza in stretta connessione con il P.L.I.S. del torrente Lura. L'identità storica – culturale di Bregnano emergerà con maggiore chiarezza per la valorizzazione dei suoi centri storici e per la promozione di nuovi centri di aggregazione: una città, ben articolata in centri di vita e di aggregazione vecchi (Centri Storici) e nuovi (Campus scolastico e Campus sportivo)

Con il riordino della rete stradale a livello comunale, Bregnano potrà disporre di una mobilità oltre che veicolare anche ciclopedonale, lungo percorsi interni ed esterni al centro abitato, in connessione con gli spazi verdi comunali ed intercomunali.

I Cittadini di Bregnano potranno quindi usufruire di un'organizzazione di servizi pubblici e privati di prim'ordine, mentre la formazione di servizi alle attività potrà garantire una nuova fase di sviluppo economico, compatibile ed avanzato.

In futuro Bregnano potrà così garantire con il soddisfacimento dei bisogni tradizionali in ordine alla casa ed al lavoro, anche quelli nuovi ed emergenti in campo ambientale e della sicurezza.

c - Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T.(art. 8, comma 2, lettera b)

Nella determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T., occorre innanzitutto partire da una premessa e da alcuni dati oggettivi già illustrati nei capitoli precedenti e che qui vengono riassunti.

La premessa corrisponde ad una lettura storica degli “obiettivi quantitativi” che di volta in volta l'urbanistica si è posta

Con la legge regionale n° 51/75, la Regione si è preoccupata dell'incremento demografico promosso dai Piani Regolatori, fissando delle percentuali di incremento in riferimento al numero di abitanti iniziale, con il risultato di non preoccuparsi di quanto territorio veniva occupato per insediare gli abitanti “consentiti”.

Con il P.T.C. della Provincia di Como è prevalso un atteggiamento diverso, più preoccupato di quanto territorio viene occupato, riferendo il numero di abitanti al solo soddisfacimento dello standard di legge.

Ed anche in questo caso la legge regionale 12/2005 , ha segnato un approfondimento importante: non ci può essere uno standard uguale per tutti i comuni, ma ciascuno lo determina in funzione delle sue caratteristiche territoriali, badando a non scendere al di sotto dello standard del D.M. 2 aprile 1968, che fissa in 18 mq./abitante la dotazione minima dello standard comunale.

1 – Territorio

Il territorio di Bregnano:

- di 6,23 Km²;
- è abitato da 5.857 abitanti al 2007;
- con una densità di 820,71 ab./Km² contro una media provinciale di 417,31
- ha un indice di consumo del suolo pari al 44,29%, con una superficie urbanizzata di 2,77 Km²;

Il P.G.T. ha fatto proprio l'obiettivo di contenere lo sviluppo del territorio urbanistico entro il 1% di incremento fissato dal P.T.C. P. della Provincia di Como per Bregnano.

In realtà la superficie urbanizzata non solo non si è incrementata ma addirittura è stata ridotta dal P.G.T. dello 0,1 %.

Si può pertanto affermare che il P.G.T. risulta essere ad occupazione “zero” del territorio.

2 – Standard

Il P.G.T. assume per il futuro l'obiettivo dei 26,5 mq/ab. in riferimento alla popolazione reale con un fabbisogno di (7.100 ab x 26,5 mq/ab =) 188.150,00 mq.. In realtà il P.G.T. ne rende disponibili 227.757,73 mq. con una disponibilità di 32,08 mq/ab.

3 – Popolazione

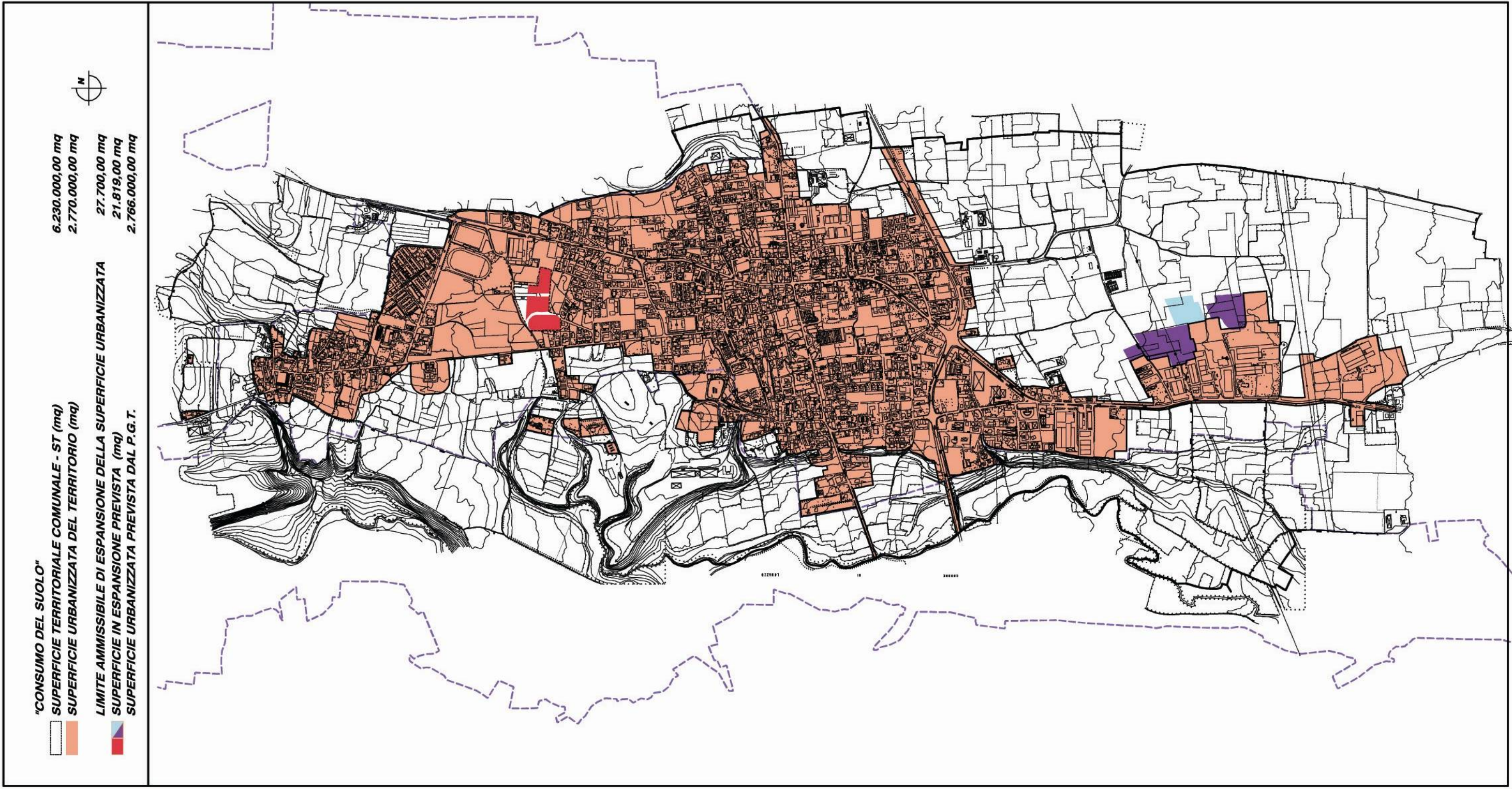
Il numero di abitanti previsti al 2019 risulta sommando alla popolazione residente al 2007, lo stesso incremento registrato dal 1991 al 2007, pari al $[(5.857 \text{ ab} - 4.469 \text{ ab.}) = 1.388 \text{ ab} : 16 \text{ anni} =] 86,75$ e quindi pari ad un incremento al 2019 di $(86,75 \text{ ab} \times 12 =) 1.041 \text{ ab.}$ per una popolazione prevista finale di $(5.857 \text{ ab.} + 1.041 \text{ ab}) = 6.898 \text{ ab.}$

Considerando invece il tasso di crescita nell'ultimo quinquennio la previsione al 2019 potrebbe essere $(5.857 \text{ ab} - 5.113 \text{ ab} : 6 \times 12 + 5.857 =) 7.345 \text{ ab.}$

Prevedibilmente si può assumere al 2019 una popolazione intermedia prevista di 7.100.

4 – Sistema urbano

L'assunzione dell'obiettivo di contenimento dello sviluppo del territorio urbanizzato al di sotto dell'1%, significa la conferma dell'obiettivo del Documento programmatico, della riqualificazione del tessuto urbano consolidato, sia attraverso interventi nelle aree di ristrutturazione urbana sia attraverso interventi di completamento.



d - Determinazione delle politiche d'intervento per i diversi sistemi funzionali (art. 8, comma 2, lettera c)

Nell'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune di cui al precedente capitolo 2 – A, sono già state delineate le politiche d'intervento per i diversi sistemi funzionali alla scala sovracomunale ed alla scala comunale.

1 – RESIDENZA

Gli obiettivi quantitativi di 7.100 abitanti al 2019 e di un incremento massimo di territorio urbanizzato del 1%, precisano anche la politica d'intervento per la residenza, che risulta orientata al recupero del patrimonio edilizio, alla riqualificazione degli insediamenti esistenti e al loro completamento.

Il P.G.T. definisce così in termini immediatamente operativi alla scala di ciascun edificio ed isolato, le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente, così da rendere disponibile da subito questo patrimonio al fine del soddisfacimento del fabbisogno abitativo.

Per quanto riguarda poi le aree di trasformazione urbanistica ed in particolare i criteri di perequazione e compensazione individuati, si privilegia il convenzionamento degli interventi ai sensi della L. n°. 457/78 e del T.U. n°. 380/01, sempre al fine di soddisfare il fabbisogno abitativo pregresso ed insorgente per le classi di popolazione più deboli.

Vengono infine proposti obiettivi di riqualificazione, in riferimento a numerosi ambiti territoriali nel tentativo di ricomporre in modo ancor più unitario il territorio.

In termini quantitativi le zone residenziali del P.G.T. impegnano complessivamente 1.557.443,47 mq., pari al 24,99% della superficie del territorio comunale.

Gli ambiti di trasformazione in zona di espansione residenziale, compresi gli ambiti residenziali nelle zone B/SU e zone B, occupano 94.860,75 mq. del territorio e rappresentano il 6,09 % dei 1.557.443,47 mq. di cui sopra.

A – Centri storici e nuclei di antica formazione

1 - Premessa

Un intervento sull'antico deve necessariamente riconoscere, rispettare e saper conservare i valori storico - ambientali contenuti nell'assetto tipologico – edilizio degli insediamenti costruiti dalla collettività per ospitarvi le proprie attività. Essi sono un vero e proprio prodotto sociale, un patrimonio della collettività, testimone della cultura della comunità locale. Tutelare il valore di tale patrimonio significa difenderne l'autonomia e favorirne una crescita equilibrata in una continuità di esperienza umana, architettonica, sociale ed economica che la storia infonde e che alcuni edifici, vecchi o antichi certificano.

L'esigenza di garantirne la "conservazione" per la continuità con il passato e per una comune visione del futuro, per come sarà, o meglio per come vorremmo che si sviluppasse anche in campo urbanistico – edilizio è necessaria per non improvvisare su quanto la storia ha prodotto e che si è eventualmente, in parte o in tutto, compromesso o trascurato.

A causa di uno sviluppo nel corso degli anni dell'insediamento urbano originario secondo tipologie d'intervento perlopiù schematiche e ripetitive, i centri storici di S. Michele, S. Giorgio e Puginato ed i nuclei di antica formazione esterni risultano ancora il punto di partenza obbligato per una riqualificazione del tessuto urbano.

Conservare comporta però un attento esame dello stato attuale, innanzitutto per scoprire e rispettare i condizionamenti storico – ambientali del "luogo" dell'intervento.

2 - Strumenti

L'analisi storica si basa sulla lettura della cartografia relativa al fondo mappe Carlo VI 1722 e del Catasto Lombardo Veneto del 1857 con i relativi aggiornamenti e rettifiche risalenti agli anni: 1880, 1885 e al Cessato Catasto del 1897.

B - Progetto

1 - Premessa

Qualsiasi ipotesi di progetto deve avere come punto di partenza la realtà, sia quella locale, che quella più generale, una realtà che abbiamo esaminato all'inizio della relazione, anche in chiave storica.

I centri storici ed i nuclei di antica formazione che qui ci interessa descrivere, si identificano con Bregnano di fine ottocento, sia per l'organizzazione urbana (che è rimasta pressoché inalterata) che per la tipologia edilizia.

In questo contesto ci sembrano significative con le attività abitative, le attività di servizio e di lavoro, oltre naturalmente quelle pubbliche e di interesse generale, in campo sociale, religioso, sportivo e culturale.

Complessivamente questa presenza è significativa per il ruolo che esse svolgono o che possono svolgere per l'organizzazione della città.

Tale organizzazione si regge fondamentalmente sull'originario impianto viario che per la parte di territorio che ci interessa, è ancora perfettamente leggibile, anche se non più articolato in vie, piazze, slarghi o altro che un tempo permettevano funzioni diverse e quindi l'espressione ed il soddisfacimento delle esigenze primarie di una vita comunitaria, che, per il resto si esplicava pienamente nelle corti, come diretta espansione delle abitazioni circostanti.

Questo contesto è anche ricco di sollecitazioni progettuali per molti degli aspetti funzionali e tecnici, per la riqualificazione del centro storico.

Il progetto di recupero è partito da queste sollecitazioni e da una realtà ancora propositiva, per rimuovere le cause che hanno provocato il loro degrado.

2 - Centri storici e nuclei di antica formazione

2.a - Recupero urbano

L'analisi dello stato di fatto e la lettura storica condotta, ci consentono di formulare alcune ipotesi di progetto.

Se ha un senso l'operazione di recupero lo ha innanzitutto dal punto di vista dell'organizzazione urbana, e, primo fra tutti gli aspetti, da quello della viabilità.

2.a.1 - Viabilità

Parlare di recupero, significa innanzitutto creare nuovi presupposti urbanistici, e quindi, principalmente, un nuovo assetto viario attraverso una precisa gerarchia stradale che consenta di eliminare il traffico di attraversamento e privilegiare i collegamenti ciclopedonali.

Ovviamente questa operazione deve essere estesa a tutto il territorio comunale ed è illustrato dall'Allegato n°. 2 al Doc. 1 - B.

Le strade che interessano i centri storici ed i nuclei di antica formazione sono classificate come strade F2 a traffico limitato.

2.a.2 - Mobilità interna

Da questa ipotesi, discende la scelta di traffico limitato all'interno dei centri storici.

Si potrà in questo modo valorizzare la ricca sequenza di slarghi, piazze, luoghi di sosta e d'incontro che caratterizza pur in modo discreto il suo sviluppo.

Tale mobilità può essere ancora estesa ad interessare le aree e le attrezzature pubbliche presenti nei centri storici.

Esse sono o potrebbero diventare vere e proprie cerniere di collegamento sul territorio, purché non siano intese come lotti a se stanti, nel contesto di un frazionamento diffuso e capillare del territorio.

Garantendo per queste aree un livello minimo di percorribilità, non solo si estenderà la continuità d'uso di questa parte del territorio, ma si potrà pure partire da queste aree ed attrezzature, per il ridisegno della città, organizzandone il suo tessuto connettivo.

Tale tessuto va quindi esteso ad interessare gli spazi ancora liberi, e, fra questi, principalmente i cortili, creando i presupposti per una loro riqualificazione anche spaziale.

Il risultato finale potrebbe essere, in alcuni casi, la formazione di vere e proprie piazze di disimpegno delle attività pubbliche e private, che vi prospettano, in grado anche di facilitare il rinnovo degli isolati interessati, per destinazione ed immagine.

2.a.3 - Destinazioni

Nei centri storici è soprattutto importante l'intreccio di attività che da sempre caratterizza la vita dei centri storici.

Tutte le attività insediate costituiscono infatti un sistema integrato di punti di vendita, di

sedi di associazioni, di laboratori, ecc., e dimensionati in modo da soddisfare le più immediate necessità quotidiane della popolazione residente nel centro storico e nel Comune.

La sopravvivenza di questo sistema non è stata, come non sarà solo garantita dall'efficienza del servizio che svolge, quanto piuttosto dall'essere inserito nel particolare contesto abitativo del vecchio centro abitato, fatto di innumerevoli relazioni ed integrazioni tra i vari sistemi funzionali.

La struttura di queste relazioni garantisce, da una parte, uno standard abitativo minimo alla residenza e, dall'altra parte, la sopravvivenza a ciascuna funzione.

Tale intreccio va valorizzato ed esteso, prevedendo all'interno dei cortili, con le attività di servizio, altre attività in grado di meglio valorizzare le tipologie edilizie già presenti o di nuova formazione.

Questa operazione sarà in alcuni casi, facilitata dalla trasformazione dei cortili nelle piazze di cui sopra.

Ricollegate all'organizzazione urbana, risulteranno dei luoghi di interesse comunale, sollecitando investimenti per attività anche rilevanti.

2.b - Recupero edilizio

2.b.1 - Premessa

Gli elaborati di progetto (Allegati di cui all'ar. 28.1 N.T.A. del D.d.P.) privilegiano il recupero edilizio, perché questa scelta garantisce la riqualificazione dell'originario impianto storico.

Diversamente gli interventi di recupero urbanistico sono limitati ai casi effettiva necessità di riordino urbanistico, con la formazione dei servizi generali per gli insediamenti.

2.b.2 - Impianto storico

Per un centro storico prevale l'immagine del suo impianto, che risulta sommatoria di elementi di paesaggio, di architetture singole anche rilevanti e di un tessuto edilizio solo apparentemente più modesto.

Tale impianto va allora prioritariamente salvaguardato, facendo innanzitutto prevalere, come detto in premessa, il metodo della "conservazione", che valorizzi tutta la competenza costruttiva accumulata in secoli di sviluppo, per operazioni di ristrutturazione, adeguamento igienico e statico, trasformazioni d'uso, manutenzioni ordinarie o straordinarie.

Tale competenza aderisce meglio anche alla sensibilità dei cittadini residenti, che risulterebbero in tal modo direttamente interessati dai processi di trasformazione e di adeguamento del patrimonio edilizio esistente.

Alla fine risulterebbe anche un'operazione poco dispendiosa perché programmata nel tempo, utilizzando risorse prodotte dal risparmio individuale.

Ovviamente questa operazione andrà condotta sulla base di indicazioni costruttive descritte da una opportuna normativa tecnico - edilizio.

Gli inconvenienti che potrebbero risultare, sono certamente da preferire a quelli provocati da operazioni di "normalizzazione", o di "omogeneizzazione" che altri interventi più consistenti, potrebbero determinare.

Si vorrebbe cioè evitare che in nome dell' "efficienza", dell' "economicità", dell' "urgenza", ecc., vengano prodotti interventi radicali che annullino le caratteristiche proprie dei singoli edifici, operando secondo schemi o mode, capaci di annullare l'originalità del nostro patrimonio storico.

2.b.3 -Tipologia edilizia

L'ipotesi di progetto finora illustrata colloca i centri storici alla scala territoriale propria, risolvendo i suoi collegamenti esterni e facilitando la più opportuna organizzazione urbana interna.

Un'organizzazione che privilegia la mobilità pedonale, le attività residenziali e di servizio, quelle pubbliche e di interesse generale, in una dimensione di vita equilibrata, in grado di valorizzare il suo patrimonio storico ed ambientale.

Tale patrimonio è d'altra parte, il supporto fisico più adatto a tale vita di relazione, essendo organizzato in tipologie mai schematiche né prevedibili.

Di queste tipologie abbiamo fatto una lettura storica e funzionale, evidenziandone gli elementi costitutivi che prioritariamente dovranno essere salvaguardati in qualsiasi ipotesi di intervento.

Tali elementi si identificano e danno forma a tutte le relazioni di cui si avvale la vita comunitaria, dall'androne d'ingresso, alla scala ed al ballatoio, ai portici di disimpegno delle attività, ed a quant'altro serviva e potrà servire per le vecchie o nuove forme di aggregazione. Il vecchio assetto si è definitivamente rotto, almeno per le destinazioni passate, ma può e deve essere ricomposto in un equilibrio nuovo, eventualmente anche attraverso nuovi elementi costitutivi.

In particolare per le corti.

In passato la loro organizzazione era estesa ad interessare altri spazi funzionali, non solo al servizio dell'abitazione, ma anche per altre attività.

Gli elementi espressi da tale organizzazione verranno pure evidenziati nelle tavole di progetto e nella normativa.

Spetterà però al progetto edilizio, in una continuità di approfondimento e proposta, individuare elementi costitutivi nuovi e più originali, in grado di risolvere in modo significativo le relazioni proposte.

2.b.4 - Nuovi interventi

Certamente questi interventi dovranno ricercare la migliore soluzione architettonica ai problemi posti dalle attività già insediate e quindi la più opportuna definizione spaziale degli insediamenti nuovi.

Si ritiene infatti, per questa fase dello sviluppo di Bregnano, che la situazione possa essere migliorata, con addizioni oltre che con sottrazioni: l'urbanistica non più preoccupata della sola densità ma, svincolata da pressioni speculative, attenta ad esprimere ed avviare a compimento un progetto in cui acquistino significato diverso le aree libere e quelle costruite; gli spazi per la pedonalità e quelli per il disimpegno veicolare degli insediamenti, gli spazi pubblici e privati.

In questa prospettiva si qualificano appunto anche i nuovi interventi a condizione che siano previsti da opportuni strumenti attuativi, in grado di guidare il passaggio dal progetto urbanistico a quello edilizio, superando la tradizionale separazione tra i due momenti progettuali.

E' quanto ci si propone con questo progetto.

Il risultato finale consentirà di disporre di aree attrezzate al servizio degli insediamenti interessati ed a vantaggio dell'organizzazione urbana più complessiva.

2.b.5 - Arredo urbano

Il patrimonio, storico e paesaggistico, rivisto alla luce delle ipotesi illustrate, potrà essere meglio evidenziato con opportuni interventi di arredo urbano. Quest'ultimo non concepito in forma impropria, ma come obiettivo (miglioramento della qualità urbana) di ogni intervento sul patrimonio edilizio e non, esistente e di nuova formazione.

In questo senso il controllo della forma urbana e quindi la soluzione definitiva di quanto compreso nel termine "arredo urbano", deve discendere prioritariamente da questo progetto urbanistico e da quello successivo a livello edilizio, per il recupero del centro di antica formazione.

Tale progetto sarà appunto articolato per evidenziare, attraverso soluzioni di arredo urbano, i punti di raccordo dell'organizzazione urbana e della tipologia edilizia.

2.b.6 - Infrastrutture

Pur ipotizzando le migliori condizioni al contorno, per la viabilità e le infrastrutture, quelle di parcheggio, occorre prevederne delle altre interne al centro storico, in grado di reggere l'organizzazione urbana ipotizzata.

Per la viabilità abbiamo in parte detto; rimane da dire dei parcheggi; dei marciapiedi o percorsi protetti ed in genere delle infrastrutture della mobilità.

In particolare i parcheggi dovranno essere preferibilmente interrati, utilizzando quelle aree libere (pubbliche e private) che sono accessibili dai percorsi veicolari.

Tra queste aree devono in particolare essere preferite quelle che già necessitano di un ridisegno urbano, pur nel rispetto delle destinazioni in atto.

Per il resto, la pedonalizzazione del centro, comporterà l'individuazione di percorsi pedonali protetti, a disimpegnare tutte le più importanti attrezzature pubbliche e private di interesse generale.

Tali percorsi dovranno essere dotati di tutti gli accorgimenti tecnologici in grado di migliorarne la funzione.

2.b.7 - Impianti tecnologici

Molte delle difficoltà di recupero del patrimonio edilizio esistente derivano anche dall'inadeguatezza delle reti tecnologiche, sia pubbliche che private, e dalla difficoltà di provvedervi migliorando anche l'impiantistica degli edifici.

Si potrebbe ovviare a tale situazione centralizzando alcuni impianti e servizi, da quello del riscaldamento alle attività di deposito per le attività commerciali o altro.

In proposito non è da escludere sia la formazione di nuove centrali, sia l'utilizzo di quelle esistenti, anche pubbliche, attraverso opportune riconversioni o potenziamenti.

3 - Modalità di recupero

L'art. 28.1 delle N.T.A. definisce le modalità di recupero del patrimonio edilizio esistente, compreso nelle zone A appositamente perimetrate.

Gli allegati di cui all'art. 28.1 delle N.T.A. – D.d.P. ha elaborato il progetto di recupero dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, con interventi diretti sui singoli edifici o attraverso piani di recupero relativi a comparti che sono stati individuati e perimetrati sulla tavola dell'Azzonamento.

2 - ATTIVITÀ PRODUTTIVE

- Agricoltura

L'agricoltura è solo esercitata come coltivazione dei terreni, e come attività di allevamento e di lavoro negli insediamenti al servizio dell'agricoltura.

Le zone agricole sono in parte comprese nel P.L.I.S. del Lura.

Complessivamente le aree agricole E1 ed E2 e le zone F3 ed F4 occupano 167.8193,00mq pari al 26.93% del territorio comunale.

- Industria

Il P.G.T. conferma gli insediamenti di Via Milano e favorisce qui la delocalizzazione di quelli presenti nel tessuto urbano consolidato.

Sono previste sulle sole aree di espansione da utilizzare per i trasferimenti.

Complessivamente le zone produttive e artigianali occupano 28.3955,86mq pari al 4.55% del territorio comunale.

3 - COMMERCIO

Per questa attività vale il quadro conoscitivo e le determinazioni di cui all'allegato n° 3 della presente relazione.

4 - Conclusioni

Le politiche d'intervento illustrate per i diversi sistemi funzionali e le scelte localizzative fatte non promuovono nuovi interventi di trasformazione territoriale sia di rilevanza comunale che sovracomunale, se si esclude il potenziamento attraverso il completamento degli insediamenti esistenti lungo gli assi attrezzati per i quali esistono i presupposti di accessibilità.

I risultati potranno essere monitorati nel tempo attraverso la quota di abbattimento del volume di traffico pesante in attraversamento del Comune, ed attraverso la realizzazione degli interventi di riqualificazione dell'esistente, che risulta l'obiettivo della pianificazione a livello comunale.

Gli obiettivi di allontanamento del traffico pesante di attraversamento che non ha origine e destinazione all'interno dell'area e la riqualificazione dei centri abitati in un'ottica di zona a traffico limitato risponde anche al criterio di sostenibilità ambientale con l'abbattimento degli inquinanti da Pm10 e dell'inquinamento acustico.

e - Compatibilità delle politiche d'intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'amministrazione Comunale (art. 8, comma 2, lettera d)

I capitoli 10 e 11 del Piano dei Servizi di cui al Doc. n° 2 del P.G.T. individuano i principali piani, progetti ed opere richiesti come necessari da un'equilibrata attuazione del P.G.T., per un costo complessivo di 14,00 milioni di euro che sono coperti dalla capacità di spesa del Bilancio Comunale per 8,00 milioni.

Gli altri costi per opere, progetti e piani si prevedono a carico di altri enti e degli stessi operatori negli ambiti di trasformazione.

In ogni caso si sintetizzano di seguito i principali capitoli di spesa.

Infrastrutture sociali

Come descritto nel Piano dei Servizi le principali opere pubbliche, dalla scuola ai parchi di quartiere son a carico del Bilancio Comunale, mentre altre opere, dalla palestra alla biblioteca, sono posti a carico degli operatori privati e/o di altri enti.

Analogamente per le aree a standard il capitolo 9 del piano dei servizi definisce le modalità di attuazione e/o acquisizione dei 69.209,17 mq. o attraverso il convenzionamento, o attraverso la perequazione e/o compensazione o attraverso i Piani Attuativi.

Infrastrutture ambientali

Tutte le opere comprese negli ambiti di riqualificazione a contenuti ambientali (art. 28.1 – zona A; 28.2 – paesaggio e rete ecologica; 28.3 – Contratto di Fiume; 28.4 – quartieri giardino; 28.6 – Sistema delle aree verdi negli aggregati urbani e dei percorsi ciclopedonali; 28.11 – Boschi Urbani; 28.12 – Parchi Urbani; 28.14 – Coni ottici, non comportano oneri per l'Amministrazione Comunale, esclusi quelli per la predisposizione dei Documenti di Inquadramento che il Piano dei servizi pone a carico del Bilancio Comunale in partita di giro.

f - Individuazione degli ambiti di trasformazione (art. 8, comma 2, lettera e)

L'art. 27 delle N.T.A. del Doc. n°. 1c – Documento di Piano elenca gli ambiti di trasformazione all'interno ed all'esterno del tessuto urbano consolidato, per le singole destinazioni d'uso, assegnando per ciascun ambito i rispettivi indirizzi di trasformazione.

Viene di seguito svolto l'elenco, rimandando alle N.T.A. la loro illustrazione.

Le aree di trasformazione individuate dal D.d.P. sono comprese nelle zone A, B di completamento e di trasformazione (residenziale e per servizi urbani (B/SU)), nelle zone C e F di nuova edificazione e/o trasformazione di standard e nelle zone V per infrastrutture per la mobilità.

- ZONE A (art. 41)

A1 Il Castello- Intervento di Piazza Castello:

di ristrutturazione urbanistica con sostituzione degli attuali edifici industriali, eventualmente esclusi quelli di maggior significato edilizio e di testimonianza storica (archeologia industriale) e con conservazione dell'originario impianto tipomorfologico e con restauro degli edifici originari e di maggior significato di cui sopra. La volumetria degli edifici da demolire, calcolata come previsto dalle presenti norme, potrà essere in parte trasferita in attuazione di quanto previsto dall'art.30, al fine di diradare i volumi dell'insediamento.

L'insediamento risulterà di tipo misto, privato (residenza, terziario, commerciale e/o direzionale) e pubblico (Municipio e/o biblioteca e/o altro).

L'accessibilità veicolare dovrà essere infatti garantita da nord, da Via N. Sauro – Via Mazzini – Via De Gasperi, attraverso un'area di parcheggio pubblico lungo la Via Mazzini mentre quella pedonale da Piazza Castello.

L'intervento sarà esteso a comprendere anche l'area a verde di proprietà, posizionata a nord di Via Mazzini, anche per organizzare l'accessibilità all'intervento.

Lo standard al servizio dell'Ambito potrà essere reperito in parte al suo interno ed in parte nell'Ambito di trasformazione F③ con destinazione Pc⑩ e Vp①.

- Piazze Storiche

FPZ ①

- Piazza Puginate

La Piazza interesserà il tratto di via antistante la Chiesa Parrocchiale e la Piazza Donatori di Sangue con il verde pubblico mentre il progetto di riqualificazione si estenderà a comprendere anche l'edificio ed il giardino posti a nord della Chiesa stessa.

L'obiettivo dell'intervento è la formazione di uno spazio di rispetto alla Chiesa Parrocchiale, attraverso la deviazione della sede stradale e la formazione di

una piazza vera e propria a nord della Chiesa stessa, nello schema di una Piazza della Memoria, in connessione con i cortili degli insediamenti storici a nord e a sud e con i campi e gli orti ad est.

FPZ ②

- Piazza S. Michele

La Piazza interesserà le aree di pertinenza del Municipio e della Biblioteca, della Chiesa Parrocchiale e dell'Oratorio prospettanti sull'attuale Piazza IV Novembre, a comprendere le case che la definiscono e le strade che vi convergono. Queste ultime verranno esattamente limitate alla sede stradale necessaria mentre la Piazza sarà estesa a comprendere tutti gli altri spazi, attraverso i materiali della pavimentazione e gli elementi di arredo: un arredo di tipo strutturale, in grado di illustrare la tipologia e la storia della Piazza stessa. L'Obiettivo dell'intervento è la valorizzazione di una piazza di tipo medievale su cui prospettano gli edifici più importanti della vita civile (Municipio, Biblioteca) e religiosa (Chiesa Parrocchiale con Oratorio).

FPZ③

- Piazza S. Giorgio

L'attuale Piazzale XI Febbraio già ora si amplia idealmente e visivamente verso ovest, oltre il cortile confinante a interessare il Parco del Lura e funzionalmente verso est ad includere l'Oratorio Parrocchiale ed il Circolo.

A questo scopo la piazza organizzerà i percorsi ciclopeditoni, con particolare attenzione al percorso che dalla Piazza, attraverso il cortile, si ricollegherà all'originario sentiero di discesa ai campi sottostanti all'insediamento ed al parcheggio di corona previsto lungo la Via Risorgimento e che dalla Piazza attraverso l'Oratorio ed il Cortile del Circolo si ricollega alla Via Rampoldi.

La piazza di S. Giorgio si configura come una piazza di tipo "rinascimentale" con forti connotazioni prospettiche, in grado di promuovere la riqualificazione degli spazi di pertinenza della Chiesa (Oratorio), degli edifici residenziali (cortile antistante) e del contesto paesistico - ambientale.

Va esaminata la possibilità di realizzare dei parcheggi interrati, anche di tipo pertinenziale, sia sotto la piazza che sotto i cortili circostanti, compreso il cortile del Circolo.

FPZ④

- Piazza Castello

Piazza da riqualificare in ampliamento di quella esistente all'interno dell'Ambito di trasformazione A①, con formazione di eventuali posti macchina pertinenziali.

Pc

- Parcheggi di corona di cui agli artt. 6 e 7

- P di Puginate

- Pc① di Via Lombardia esistente, eventualmente da trasformare per la formazione di parcheggi interrati pertinenziali

- Pc② di Via Volta di nuova formazione all'interno del P.L.
- Pc③ di Via Carducci di nuova formazione all'interno del P.R.
- P di S. Giorgio
 - Pc④ di Via Rosorè esistente eventualmente da trasformare per la formazione di parcheggi interrati pertinenziali
 - Pc ⑤ di Via Risorgimento previsti, con l'eventuale formazione di parcheggi interrati pertinenziali
 - Pc ⑩ di Via S. Francesco previsto, con l'eventuale formazione di parcheggi interrati pertinenziali
- P di S. Michele
 - Pc⑥ di Via Passerella nella zona F① nello schema di parcheggi interrati anche pertinenziali
 - Pc⑦ di Piazza Castello, interrati anche di tipo pertinenziale
 - Pc⑧ di Via Rampoldi nell'ambito di trasformazione C④
 - Pc⑨ di Via Garibaldi esistente con la formazione eventuale e futura di parcheggi interrati di tipo pertinenziale

- ZONE B/SU PER SERVIZI

B/SU ① - Intervento di Via Volta in Puginato

L'insediamento dovrà raccordarsi alle tipologie del centro storico di Puginato a definire uno spazio privato (cortile) ed uno spazio pubblico di ingresso (piazza con parcheggio aperto su Via Volta) e di disimpegno delle attività terziario – commerciali del piano terra dell'edificio.

L'insediamento dovrà prevedere la formazione di parcheggi pertinenziali, anche di servizio agli insediamenti esistenti circostanti.

A questo scopo l'intervento potrà estendersi a comprendere le aree di proprietà pubblica esistenti o previste tali a nord e dovrà realizzare la riqualificazione del tratto di Via Volta antistante la Chiesa parrocchiale.

B/SU ② - Intervento di Via Rampoldi in Bregnano

L'insediamento dovrà conservare e valorizzare lo schema tipologico originario delle corti comunicanti, con il restauro degli elementi di archeologia industriale ancora presenti. Esso si caratterizzerà quale Centro per le arti ed i mestieri a soddisfacimento delle esigenze locali e sovracomunali.

L'insediamento dovrà prevedere la formazione di una quinta verde lungo il confine ovest verso il Cimitero.

B/SU ③ - Intervento di Via Roma

L'intervento comprende un'area dismessa ed eventualmente anche i lotti interposti

tra questa e la Via Roma.

In questa ipotesi l'intervento si aprirà a piazza sulla Via Roma realizzando un centro integrato residenza – servizi di livello comunale.

B/SU ④ - Intervento di Via Capiaghi

L'insediamento si caratterizzerà in riferimento al particolare contesto in cui si colloca: organizzerà l'ingresso da Puginato al Campus Sportivo attrezzandosi allo scopo con l'insediamento di attività commerciali e di ristoro, di tempo libero e sportive (palestra), recuperando eventualmente a questo scopo gli edifici esistenti di maggior pregio edilizio, per una destinazione privata e/o pubblica, mentre lungo il lato ovest verrà realizzata una quinta alberata di rispetto del Cimitero.

B/SU ⑤ - Intervento di Via Fermi

L'insediamento sarà a prevalente destinazione residenziale e l'eventuale destinazione per servizi di parte della SIp esistente e di progetto potrà comprendere attività sportive (palestra), rieducative (ambulatori), ecc., utilizzando eventualmente uno o più edifici esistenti.

B/SU ⑥ - Intervento di Via A. Moro – ang. Via S. Rocco

L'insediamento sarà di tipo, con standard da cedere per la formazione di parcheggi anche al servizio degli insediamenti di contorno.

B/SU ⑦ - Intervento di Via Beato Michele Carcano (S.P. n°. 32)

Tutto il comparto è destinato alle attività artigianali, commerciali e di servizio in atto, eventualmente integrate da nuove attività compatibili e omogenee a quelle esistenti.

E' richiesta la formazione di un parcheggio protetto possibilmente disimpegnato dalle strade urbane esistenti e/o da un controviale alla SP 32, da rotonda a rotonda, essendo il tratto di strada provinciale interessato, con barriera centrale.

B/SU ⑧ - Intervento di Via S. Rocco

L'insediamento sarà riservato totalmente, salvo la residenza di servizio, ad attività logistiche, di deposito e commerciali.

L'intervento dovrà prevedere la formazione di una fascia di salvaguardia ambientale ed acustica lungo i lati nord ed ovest, mentre le aree a standard di parcheggio verranno cedute lungo la Via per Milano e verranno destinate alla sosta ed al servizio dei mezzi di trasporto pesanti.

La rimanente quota dello standard verrà monetizzata e finalizzata all'acquisizione delle aree ed alla formazione di uno standard qualitativo al servizio del trasporto pubblico e privato (parcheggio di interscambio e per mezzi pesanti).

Essendo l'Ambito interessato dalla fascia di captazione ad uso idropotabile, le destinazioni dovranno risultare compatibili con le limitazioni di cui all'art. 94 del D. Lgs 152/06 e di cui alla D.G.R. della Regione Lombardia n°. 7/12693 del 10 aprile 2003.

B/SU ⑨ - Intervento di Via Grandi

L'intervento sarà a prevalente destinazione residenziale ed organizzerà in coordinamento con gli Ambiti di trasformazione C② e C③ lo sbocco su Via Grandi del reticolo viario interno.

Prescrizioni

Per tutti gli Ambiti B/SU che prevedono la trasformazione o la riqualificazione degli insediamenti produttivi esistenti, dovrà essere predisposto il Piano di Indagine Ambientale preliminare di cui all'art. 12.

- ZONE C/S PER SERVIZI: Denominazione

C/S ① - Intervento S.P. 32 – Via S. Rocco

L'insediamento è destinato ad attività di servizio e commerciali, anche per la media distribuzione di generi alimentari e/o non alimentari e/o in alternativa, ad attività della nuova economia: mostre – cercato, ricerca, formazione, Centro Servizi alle imprese, ecc..

L'insediamento sarà disimpegnato dal parcheggio di Via S. Rocco.

Essendo l'Ambito interessato dalla fascia di captazione ad uso idropotabile, le destinazioni dovranno risultare compatibili con le limitazioni di cui all'art. 94 del D. Lgs 152/06 e di cui alla D.G.R. della Regione Lombardia n°. 7/12693 del 10 aprile 2003.

- ZONE C PER RESIDENZA: Denominazione

C ① - Interventi di Via Prealpi – nuova strada di P.G.T.

Gli insediamenti si dovranno caratterizzare per la loro alta qualità ambientale, urbanistica ed edilizia di cui al successivo art.32.

A questo scopo l'intervento sarà organizzato secondo i criteri della biourbanistica prima e della bioarchitettura poi di cui all'art. 29.C.1.

Gli insediamenti si dovranno inoltre caratterizzare dal punto di vista paesaggistico – ambientale in riferimento al loro contesto ambientale e funzionale (Campus sportivo, corridoio ecologico di livello comunale).

L'intervento si organizzerà dal punto di vista tipo morfologico (altezza, superficie coperta, eventuali piani interrati o seminterrati, ecc.) in riferimento alle risultanze ed alle prescrizioni di natura geologica ed idraulica. In particolare occorrerà provvedere all'allontanamento delle acque superficiali dell'area dell'insediamento.

Lo standard individuato all'interno dell'Ambito potrà essere utilizzato in parte per la realizzazione di un intervento di edilizia convenzionata e/o sovvenzionata per una volumetria massima pari al 40% della volumetria di progetto dell'Ambito. La rimanente parte dello standard deve risultare sufficiente per la realizzazione dei parcheggi e di verde attrezzato al servizio dell'Ambito.

Nella definizione dell'assetto planivolumetrico dell'intervento, occorrerà ricercare le migliori soluzioni per garantire la compatibilità del nuovo insediamento con il clima

acustico preesistente nell'area in riferimento in particolare agli insediamenti produttivi preesistenti.

C ② - Intervento: nuova strada di P.G.T. (Via Malpaga – Via 1° Maggio)

L'insediamento sarà realizzato nello schema del quartiere Giardino secondo i criteri della biourbanistica di cui all'art. 29.C.1 a beneficio di tutti i proprietari dei lotti compresi nel perimetro del Piano Attuativo e/o di compensazione (art. 5.a), siano essi destinati a superficie fondiaria ed a superficie di urbanizzazione primaria e secondaria o siano essi detinati a zone inedificabili F3 e F4. La ridistribuzione della volumetria di progetto sarà proporzionale alla superficie dei lotti che concorrono a formare l'Ambito di trasformazione.

L'intervento si organizzerà secondo i criteri della biourbanistica di cui all'art. 29.C1 e nel rispetto di contesto ambientale.

In particolare oltre lo standard di parcheggio da realizzare nello schema della piazza di disimpegno a sud degli insediamenti, ed oltre lo standard di Parco Attrzzato a nord, verrà realizzato un bosco urbano ad est, a completamento dei boschi esistenti.

L'insediamento sarà disimpegnato da un reticolo stradale in ampliamento delle strade a fondo cieco già esistenti.

Le nuove strade e l'ampliamento di quelle esistenti al confine delle zone F3 e F4, saranno realizzate secondo i criteri della bioingegneria.

C ③ - Intervento P.G.T. (Via A. Grandi – Cascina Vigna)

L'insediamento sarà coordinato con l'insediamento di cui all'ambito di trasformazione C② e verrà organizzato secondo gli stessi criteri di biourbanistica e di quartiere giardino, ad alta compatibilità urbanistica, ambientale ed edilizia. In particolare la strada di disimpegno dell'insediamento, risulterà parte integrante del reticolo viario dell'intero isolato di appartenenza.

In particolare, in coordinamento con la zona B/SU ⑨ verrà organizzato lo sbocco del reticolo viario su Via Grandi.

C ④ - Intervento: di Via Rampoldi

L'insediamento si potrà caratterizzare in riferimento al vicino centro storico di S. Michele dal punto di vista tipologico (edificio a corte) e urbanizzativo (formazione del Parcheggio di corona Pc®), mentre dal punto di vista morfologico dovrà raccordarsi al quartiere giardino BV① attraverso la realizzazione di una quinta alberata lungo il perimetro dell'insediamento.

Essendo l'Ambito interessato dalla fascia di captazione ad uso idropotabile, le destinazioni dovranno risultare compatibili con le limitazioni di cui all'art. 94 del D. Lgs 152/06 e di cui alla D.G.R. della Regione Lombardia n°. 7/12693 del 10 aprile 2003.

- ZONE D – PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI: Denominazione

D① - Intervento lungo la S.P. n°. 31 (della Pioda)

L' Ambito di trasformazione comprende le aree ancora libere a sud della Pedemontana.

L'insediamento concorrerà per la parte interna dell'Ambito D1, alla realizzazione della nuova strada di P.G.T. ed alla formazione della rotonda sulla S.P. n°. 31.

L'ambito è riservato attraverso un'apposito convenzionamento

- prioritariamente al trasferimento delle Aziende che sono impropriamente dislocate nel tessuto urbano consolidato o comunque a confine delle zone residenziali ed in particolare al trasferimento del parcheggio di mezzi pesanti di Via Menegardo, sulla cui area l'edificazione prevista dal Piano delle Regole sarà effettivamente possibile ad avvenuto trasferimento o diversa delocalizzazione del parcheggio stesso;

- in subordine all'insediamento di nuove attività ad elevato contenuto tecnologico e occupazionale od all'ampliamento delle Aziende già insediate.

L'edificazione evverrà prioritariamente a P.A. di iniziativa pubblica. In assenza di una tale iniziativa pubblica nel corso dei tre anni successivi all'approvazione definitiva del Piano di Governo del Territorio o prima per esplicita rinuncia dell'Amministrazione Comunale, l'operatore privato, singolo o associato, potrà presentare analogo P.A. di iniziativa privata per l'attuazione degli indirizzi espressi per l'Ambito di trasformazione D1 e per l'Ambito di Riquaificazione n°. 8 – Parco Tecnologico.

L'insediamento si dovrà coordinare con l'Ambito di Riquaificazione di cui al successivo art. 28.8 – Parco Tecnologico in cui è inserito.

D② - Intervento lungo la S.P. n°. 31 (della Pioda)

I nuovi interventi si pongono in continuità con gli insediamenti produttivi esistenti e saranno attuati a piano attuativo, sulla base di significativi programmi di sviluppo delle attività già esistenti al confine dell'Ambito e nel territorio comunale e/o di insediamento di nuove attività ad elevato contenuto tecnologico e occupazionale: tutte queste attività dovranno rientrare nei parametri di sviluppo sostenibile stabiliti per l'Ambito di Riquaificazione di cui all'art.28.8.L'ambito di trasformazione D② comprende anche una zona F1 De per deposito di materiali edili, per la quale sono esclusi interventi edificatori che determinino superficie coperta e volume.La zona F1De ed i lotti D② lungo il confine con la zona F3, saranno contornati da una fascia di salvaguardia ambientale di cui all'art. 11. Andranno altresì salvaguardate e/o compensate in loco le eventuali aree boscate comprese nell'Ambito.La

procedura di autorizzazione dei singoli interventi è subordinata all'impegno convenzionale da parte degli operatori a completare le urbanizzazioni esistenti ed a cedere o monetizzare quale standard qualitativo, l'area F① di cui al successivo capoverso. Quest'ultima condizione consente l'utilizzo della S.l.p. di progetto secondo le procedure e gli indici di cui ai successivi artt. 29 e 30.

Gli interventi dovranno adempiere già in fase di pianificazione attuativa a quanto disposto dall'art. 51 per elettrodotti ad alta tensione.

D① e D② - Per entrambi gli Ambiti di trasformazione D① e D②, occorre garantire preliminarmente ad ogni intervento, la realizzazione e/o completamento della rete di fognatura di servizio agli insediamenti ed il suo recapito nel collettore di LURA Ambiente.

Inoltre gli interventi di nuova edificazione, in ampliamento degli insediamenti esistenti e per l'insediamento delle Aziende irrazionalmente collocate sul territorio comunale, saranno estesi a comprendere gli insediamenti preesistenti rispettivamente per l'utilizzo prioritario della capacità insediativa residua e per avviare la ristrutturazione prevista dalla nuova destinazione di zona, dell'ambito interessato dal trasferimento.

- ZONE F – STANDARD: Denominazione

F ① - Intervento di Via Passerella (Parrocchia S. Michele)

L'area è individuata come standard qualitativo prioritariamente per l'ambito di trasformazione D2, da attuare quindi secondo le modalità di cui al successivo art.29.B. L'area potrà essere eventualmente destinata alla realizzazione di attrezzature pubbliche o parrocchiali compatibili con quelle già svolte all'interno del Centro Parrocchiale (didattiche, culturali).

In ogni caso l'ingombro degli edifici non dovrà alterare l'attuale cono ottico verso la Chiesa Parrocchiale da sud - est.

F ② - Intervento di Via Fappora – S.P. 32

Il comparto F② risulterà in cessione dall'ambito di trasformazione CS① e verrà attuato con la realizzazione dei parcheggi pertinenziali al servizio degli insediamenti circostanti, con la contestuale sistemazione a verde dell'area e con la contestuale formazione di una fascia di salvaguardia di cui all'art. 11 delle presenti norme lungo la S.P. n°. 32.

Quest'area concorre alla formazione dell'indice di progetto di cui all'art. 30, della zona CS①.

F ③ - Intervento di Via S. Francesco

L'Ambito F③ risulta al servizio degli insediamenti circostanti in zona A e B.

In particolare all'interno dell'Ambito verrà realizzato il Parcheggio di Corona (Pc⑩) al servizio del Centro Storico di S. Giorgio ed il Parco – giochi di quartiere Vp① al

servizio degli insediamenti circostanti.

Lo standard F^③ concorre in parte alla verifica dello standard di cui al precedente Ambito di Trasformazione A^①.

FVp Il Documento di Piano individua inoltre altri Ambiti di trasformazione per la formazione di Parco – giochi di quartiere elencati dal successivo art. 28 – Ambiti di riqualificazione n°. 6.

- ZONE V: Denominazione

V ① - Sistema Viabilistico Pedemontano: Autostrada Pedemontana e nuova S.P. 31

Il progetto definitivo ed esecutivo del Sistema Viabilistico Pedemontano dovrà risolvere tutte le criticità di tipo ambientale e territoriale evidenziate dalla Delibera CIPE di approvazione del progetto preliminare.

In particolare le fasce di rispetto dovranno essere piantumate in adempimento di quanto previsto dal D.G.R. n°. 7/13900 del 1 agosto 2003 per una superficie di 5 mq. per ogni mq. di bosco trasformato.

Inoltre in attuazione di quanto disposto dall'art.56.8 delle N.T.A. del Piano delle Regole, i sentieri interessati dal Sistema Viabilistico Pedemontano non potranno essere interrotti.

La nuova S.P. n°. 31 dovrà adempiere anche al compito di strada di collegamento interno a Bregnano, con ingresso da sud e da nord attraverso la rotonda sud sulla S.P. 32 e quella nord di Puginato.

V ② - Nuove Strade Via Malpaga –Via XXV Aprile

L'intervento sarà realizzato secondo i principi della bioingegneria nel rispetto dell'andamento del terreno e del contesto boscato, prevedendo le più opportune compensazioni di tipo ambientale (fasce alberate, ecc.).

Al fine di proporre il minor uso di suolo possibile per ogni strada, il D.d.P. propone la riqualificazione di una rete capillare di viabilità interna agli insediamenti che dovrebbe consentire l'organizzazione del traffico ciclopeditone e del traffico veicolare a senso unico, in modo diffuso all'interno del quartiere, che si qualificherà pertanto come quartiere a traffico limitato.

NB. Oltre gli ambiti di trasformazione puntualmente cartografati e descritti in questo articolo, saranno assoggettati alle prescrizioni del presente D.d.P., anche gli ambiti interessati da interventi in zona A e B aventi le seguenti caratteristiche:

- ZONE A Interventi di ristrutturazione urbanistica e/o nuova costruzione riferiti a più unità immobiliari e di volumetria uguale o superiore a 4.000 mc. (art. 41.2)

- ZONE B Interventi di nuova edificazione o di ristrutturazione urbanistica così come previsto dall'art. 30.

- ZONE B/SU Interventi di nuova edificazione o di ristrutturazione urbanistica così come previsto

dall'art. 30.

- ZONE B/D Interventi di nuova edificazione o di ristrutturazione urbanistica così come previsto dall'art. 30.

g - Recepimento delle previsioni prevalenti nei piani di livello sovracomunale (art. 8, comma 2, lettera f)

La Tav. n°. 1 – Previsioni di Piano del Doc. n°. 1 – B – Documento di Piano del P.G.T. recepisce:

- il perimetro dei Centri Storici e nuclei di antica formazione (I.G.M. 1888);
- il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Torrente Lura con i relativi Azzonamento ed N.T.A.;
- il Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Como con i relativi Elaborati grafici e N.T.A. ;
- il Contratto di Fiume di cui all'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (A.Q.S.T.) promosso dalla Regione Lombardia.

Queste previsioni di livello sovracomunale discendono dalla lettura e recepimento delle previsioni degli atti di programmazione emanati da Enti sovracomunali di cui al precedente capitolo.

h - Criteri di compensazione, perequazione ed incentivazione (art. 8, comma 2, lettera g)

Gli artt. 29 e 30 delle N.T.A. del Doc. N°. 1 - c - Documento di Piano illustrano l'applicazione dei principi di perequazione, compensazione ed incentivazione urbanistica di cui all'art. 11 della L.R. n°. 12/2005.

La compensazione e la perequazione attuata in questi articoli è specifica per le aree di trasformazione (perequazione) e per le aree vincolate (compensazione), assegnando innanzitutto a queste ultime un indice di fabbricabilità fondiaria da utilizzare nelle aree di trasformazione per l'incremento dell'indice di pertinenza.

Per le aree di trasformazione la perequazione è articolata, in quanto l'incremento del loro indice di fabbricabilità è possibile o acquisendo l'indice delle aree a standard o recependo il volume degli edifici previsti da demolire o il volume prodotto dalle zone F3 e F4 o convenzionando l'edificazione ai sensi dell'art. 18 del T.U. n°. 380/2001 e dell'art. 43 della legge n°. 457/78 e successive modifiche ed integrazioni o realizzando lotti funzionali di intervento in zona A.

Tali principi sono anche attuati in forma generalizzata dall'art. 47 delle N.T.A. del doc. n°. 3 – B – Piano delle Regole, che tende al soddisfacimento dei fabbisogni abitativi dei Cittadini in funzione quasi uncinamente di un corretto inserimento ambientale ed urbanistico.